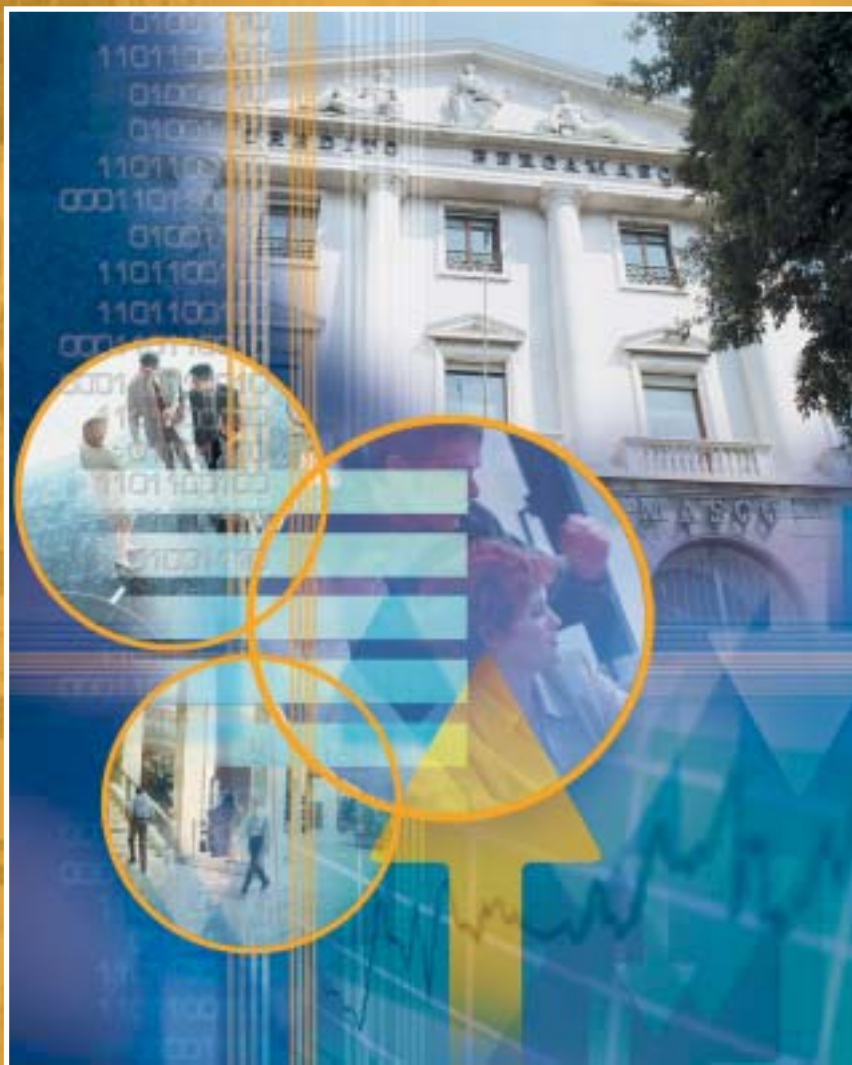


RELAZIONI E BILANCIO 2003

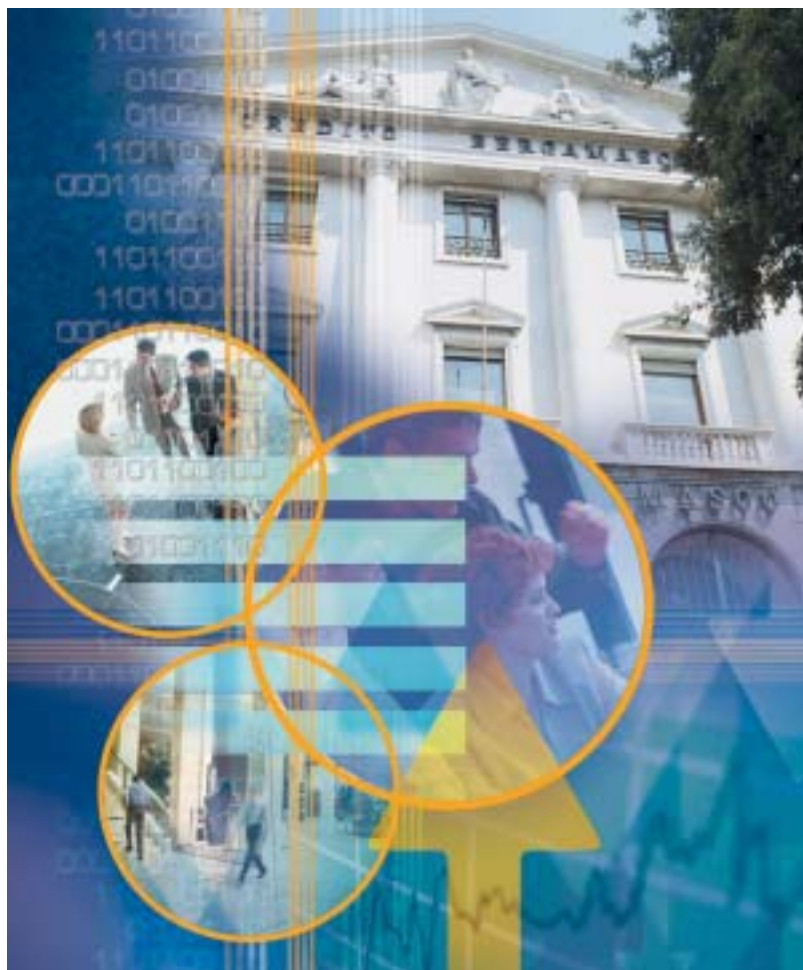


CREDITO BERGAMASCO



GRUPPO BANCO POPOLARE
DI VERONA E NOVARA

RELAZIONI E BILANCIO 2003 112° ESERCIZIO



Società per Azioni - Banca fondata nel 1891
Sede sociale e Direzione Generale in Bergamo - Largo Porta Nuova, 2
Capitale sociale € 185.180.541
Codice fiscale, partita IVA ed iscrizione
al Registro Imprese di Bergamo n. 00218400166
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Gruppo Bancario Popolare di Verona e Novara
Iscritto all'Albo al n. 5188.8
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo
Banco Popolare di Verona e Novara S.c.a r.l.



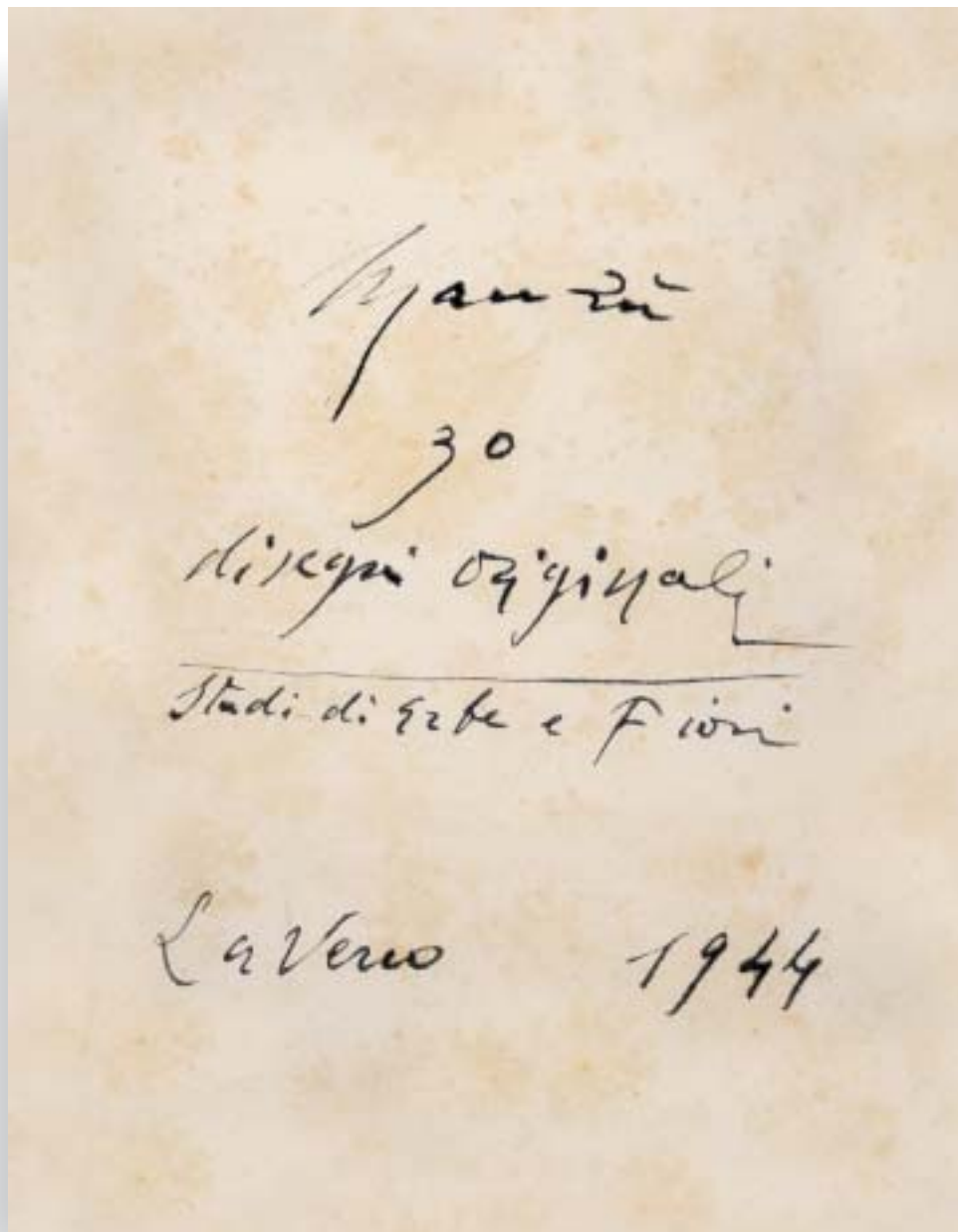
CREDITO BERGAMASCO



GRUPPO BANCO POPOLARE
DI VERONA E NOVARA

La Fondazione Credito Bergamasco ha acquistato trenta disegni di Giacomo Manzù e li ha affidati in comodato alla GAMeC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea – di Bergamo.

Questa donazione conferma il sostegno continuo del Credito Bergamasco alla GAMeC, Galleria alla quale ha dato vita, nel 1991, in occasione del 100° anniversario della sua fondazione, in coincidenza d'intenti con l'Accademia Carrara e con l'Amministrazione Comunale di Bergamo. Le immagini contenute in questo fascicolo riproducono alcuni dei trenta disegni che costituiscono l'"erbario" di Giacomo Manzù.



L'opera

Si tratta di studi di erbe e fiori realizzati nel 1944 a Laveno sul Lago Maggiore, dove Manzù si era recato ospite della famiglia De Angeli Frua. L'eccezionale qualità della serie botanica, che spazia dai fiori, ai frutti, ai vegetali, risiede nella profonda sapienza dell'artista nel ritrarre soggetti dal vero e nel saper cogliere tutta la semplicità costruttiva che lo caratterizza. La sconcertante precisione del tratto a penna tracciato su carta assorbente – supporto insidioso che richiede rapidità e fermezza – definisce immagini severe, di intensa sobrietà, qualità che Manzù trasforma in valore estetico. E' indispensabile, oltre che vedere, sentire i soggetti da ritrarre e questi studi fanno tesoro di un'altra dote dell'artista: il suo rapporto con la natura non è un fatto intellettuale, ma di sincera appartenenza. Di grande interesse è anche la riflessione che lo scultore affida alle parole a cornice di un carnoso esemplare di sedano, tra i soggetti della serie: *La mia scultura non è che il doloroso ricordo del buono che viene distrutto mediante il lavoro. Vorrei un angelo che mi fermasse in tempo la mano. I pentimenti sono il mio tormento e la mia rovina.*



INDICE

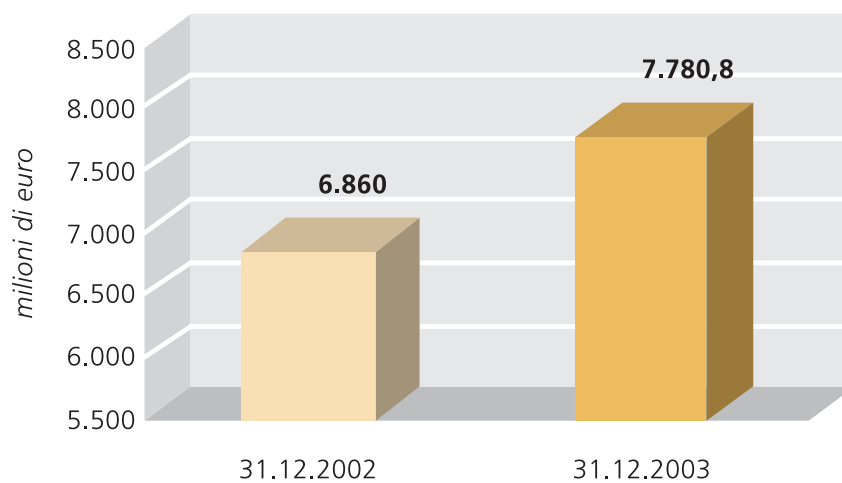
Sintesi dei risultati	5
Cariche sociali	10
Convocazione di assemblea ordinaria	11
Bilancio del Credito Bergamasco al 31 dicembre 2003	13
Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione dell'impresa	15
Il quadro congiunturale dei mercati	19
Lo scenario economico	
Il sistema bancario italiano	
La situazione dell'impresa	28
Il Gruppo bancario e la rete distributiva	
I rischi di mercato	
I rischi di credito	
Gli indirizzi commerciali ed organizzativi	
Il progetto ABI "PattiChiari"	
La tutela della privacy	
Le iniziative di utilità e di solidarietà sociali	
La gestione del personale	
Distribuzione di un acconto sui dividendi previsti per l'esercizio 2003 ai sensi dell'art. 2433 bis del codice civile	
Andamento del titolo Credito Bergamasco	
L'andamento della gestione	51
L'attività creditizia e di raccolta	
La qualità del credito	
La finanza	
Le partecipazioni	
Partecipazioni detenute da esponenti aziendali	
I rapporti verso le imprese del Gruppo e le operazioni con parti correlate	
Il conto economico	
I fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	75
L'evoluzione prevedibile della gestione	75
Proposte all'assemblea dei soci	76

Relazioni del collegio sindacale	82
Relazione della società di revisione	87
Schemi dello stato patrimoniale e del conto economico	89
Nota integrativa	93
Parte A - Criteri di valutazione	95
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	113
Parte C - Informazioni sul conto economico	175
Parte D - Altre informazioni	191
Allegati	200
Rendiconto finanziario	
Immobili di proprietà al 31 dicembre 2003	
Elenco delle partecipazioni	
Appendici	210
Relazione informativa sul recepimento del " Codice di autodisciplina delle società quotate "	
presso il Credito Bergamasco	
Codice di autodisciplina delle società quotate	
Deliberazioni dell'assemblea	
Cariche sociali dopo l'assemblea	
Informazioni per l'investitore	



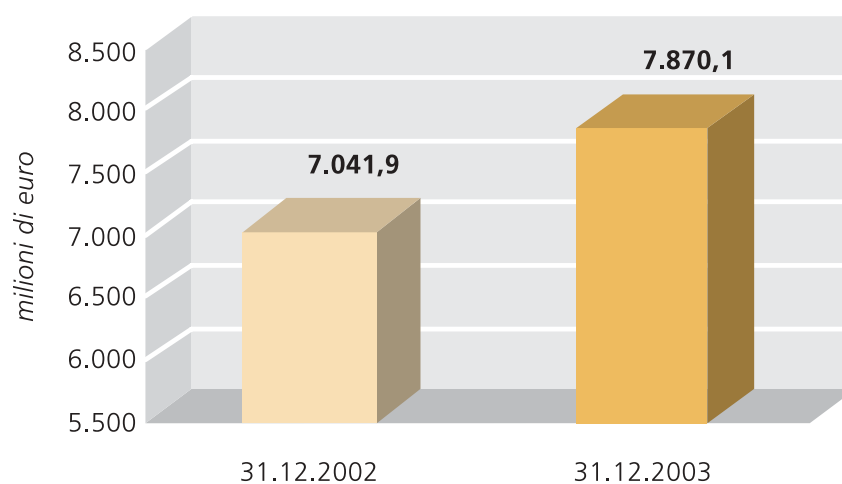
SINTESI DEI RISULTATI

Impieghi per cassa ordinari clienti



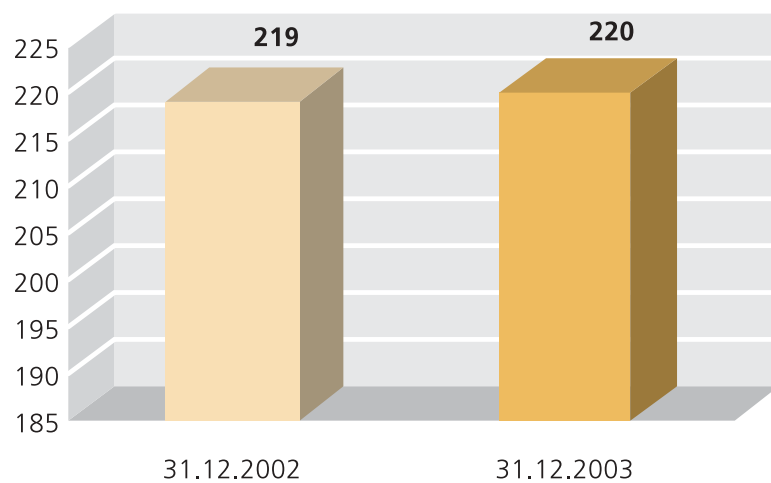
	2002	2003	Variazione %
Impieghi per cassa ordinari clienti	6.860,0	7.780,8	13,4%

Raccolta diretta clienti



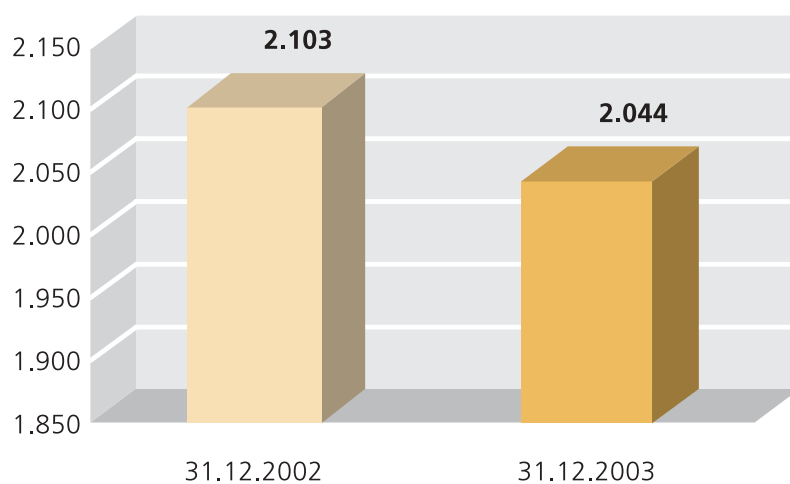
	2002	2003	Variazione %
Raccolta diretta clienti	7.041,9	7.870,1	11,8%

Sportelli a piena operatività



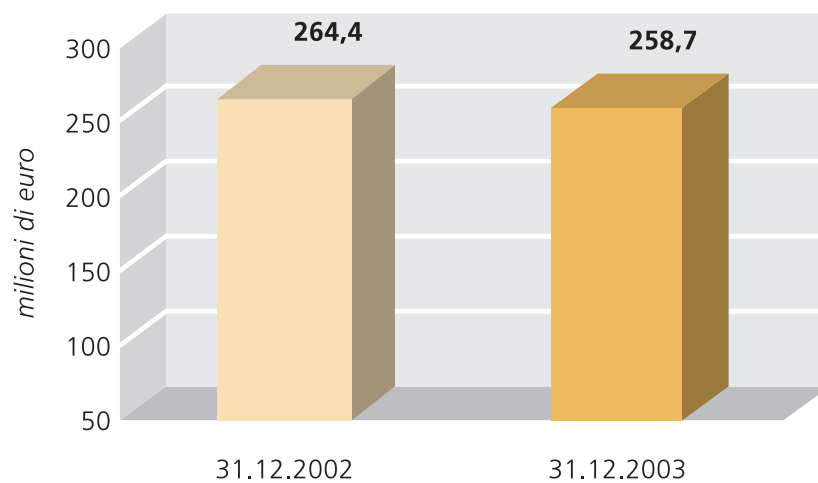
	2002	2003	Variazione %
Sportelli a piena operatività	219	220	0,5%

Numero dipendenti totali di fine periodo



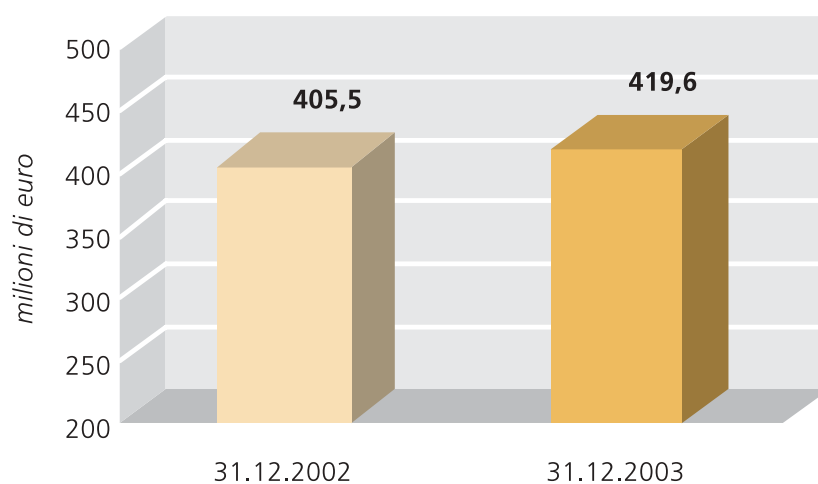
	2002	2003	Variazione %
Numero dipendenti totali di fine periodo	2.103	2.044	-2,8%

Margine di interesse



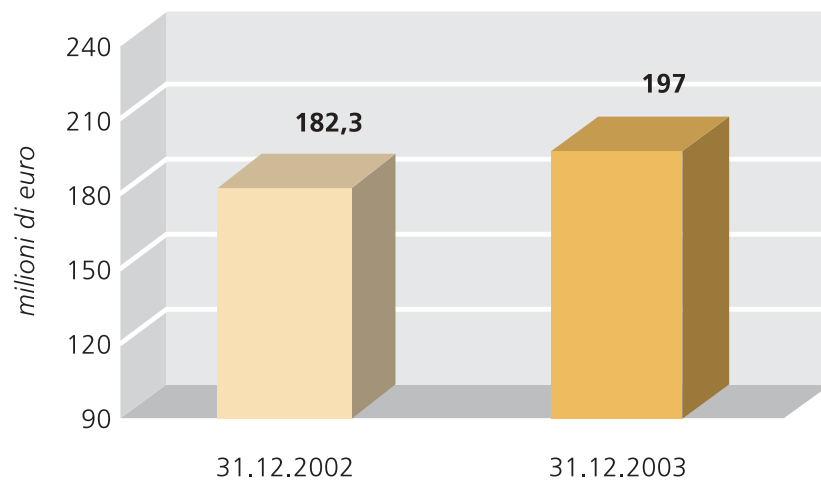
	2002	2003	Variazione %
Margine di interesse	264,4	258,7	-2,1%

Margine di intermediazione



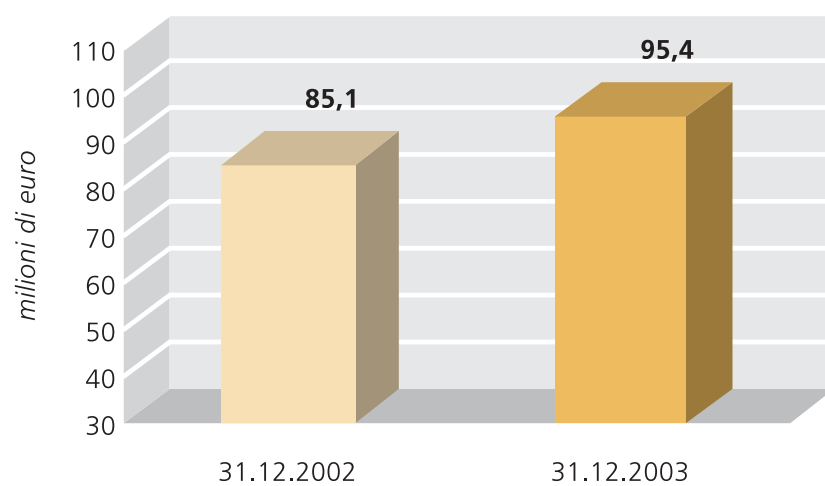
	2002	2003	Variazione %
Margine di intermediazione	405,5	419,6	3,5%

Risultato lordo di gestione



	2002	2003	Variazione %
Risultato lordo di gestione	182,3	197,0	8,0%

Utile netto



	2002	2003	Variazione %
Utile netto	85,1	95,4	12,2%



CARICHE SOCIALI AL 22 MARZO 2004

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente:

avv. Cesare Zonca *

Vice Presidente Vicario:

dott. Fabio Innocenzi * #

Vice Presidente:

avv. Carlo Fratta Pasini *

Amministratore Delegato:

rag. Franco Menini * ^

Consiglieri:

dott. ing. Alberto Bombassei

sig.a Annamaria Colombelli

rag. Guido Crippa *

dott. Domenico De Angelis

dott. Giacomo Gnutti

sig. Adriano Mazzucconi

sig. Massimo Minolfi

dott. Alberto Motta

avv. Carlo Pavesi

sig. Antonio Percassi

marchese Claudio Rangoni Machiavelli *

comm. Mario Ratti *

avv. Ermanno Rho

COLLEGIO SINDACALE

Presidente:

prof. avv. Giovanni Tantini

Sindaci effettivi:

rag. Fabio Bombardieri

dott. Franco Giarolli

rag. Renato Salerno

rag. Antonio Zini

Sindaci supplenti:

dott. Stefano Berlanda

dott. Eugenio Mercorio

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale:

rag. Franco Menini (°)

Condirettore Generale:

dott. Giovanni Capitanio

Segretario Generale:

dott. Angelo Piazzoli §

Capo Contabile:

dott. Giacomo Terzi

* Membro del comitato esecutivo.

Al comitato esecutivo sono attribuiti poteri deliberativi in materia di affidamenti, gestione del personale, spese, passaggi alle sofferenze, transazioni, locazioni immobiliari.

Al Vice Presidente Vicario compete procedere – d'intesa con l'Amministratore Delegato e la Direzione Generale – all'elaborazione ed alla stesura dei piani strategici, curare la predisposizione degli atti prodromici ad eventuali operazioni straordinarie (attuative dei piani strategici di Gruppo), assumere le determinazioni necessarie con riferimento alla conclusione ed alla stipulazione di accordi di ordine commerciale o relazionale.

^ All'Amministratore Delegato sono conferiti i poteri per l'amministrazione ordinaria della società, nel rispetto degli indirizzi formulati dal consiglio. In particolare gli compete: intrattenere i rapporti con la Controllante a fini strategici; procedere all'elaborazione ed alla stesura dei documenti previsionali nonché ai loro aggiornamenti; fissare le linee di azione aziendale per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo in termini di reddito, volumi, quote di mercato, risorse e strutture, immagine; emanare le direttive per la gestione della banca, controllandone la corretta e completa attuazione.

(°) In aggiunta alle attribuzioni spettanti ai sensi degli articoli 27 e 29 dello statuto sociale, al Direttore Generale sono conferiti poteri deliberativi in materia di affidamenti, tassi e condizioni, gestione del personale, spese, passaggi alle sofferenze, transazioni, gestione del portafoglio titoli di proprietà.

§ Segretario del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo.



CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria presso la sede sociale in Bergamo, Largo Porta Nuova 2, per il giorno

24 aprile 2004 alle ore 9.00 in prima convocazione

e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 26 aprile 2004, stessi luogo ed ora, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) presentazione del bilancio al 31.12.2003 – previa relazione degli amministratori, del collegio sindacale e della società di revisione – e deliberazioni relative;
- 2) conferimento dell'incarico di
 - revisione contabile del bilancio di esercizio ex art. 155 del D. Lgs. n. 58/1998;
 - verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili ex art. 155 del D. Lgs. n. 58/1998;
 - revisione contabile limitata ("limited review") della "Relazione semestrale sulla gestione" in conformità alla delibera Consob n. 10867/1997;alla società di revisione "Deloitte & Touche S.p.A." con riferimento al triennio 2004/2006.

Avranno diritto di intervenire all'assemblea i signori azionisti titolari di azioni ordinarie e del relativo diritto di voto, che presenteranno le apposite certificazioni di cui all'art. 85, 4° comma, del D. Lgs. 24.2.1998, n. 58, e all'art. 31, 1° comma, lettera b), del D. Lgs. 24.6.1998, n. 213 – con le modalità indicate dall'art. 33 della delibera Consob n. 11768 del 23 dicembre 1998 – il cui rilascio dovrà essere richiesto ai rispettivi intermediari.

I signori azionisti titolari di azioni ordinarie non ancora dematerializzate dovranno previamente consegnare le stesse ad un intermediario per la loro immissione nel sistema di gestione accentrata in regime di dematerializzazione – ai sensi dell'art. 51 della delibera Consob n. 11768 del 23 dicembre 1998 – e chiedere il rilascio della citata certificazione.

L'esecuzione delle predette operazioni potrà essere richiesta al Credito Bergamasco presso la sede sociale in Bergamo, Largo Porta Nuova 2, rivolgendosi all'Ufficio Soci (tel. 035.393.963 - telefax 035.393.061).

Si raccomanda di richiedere il certificato di ammissione anche quando le azioni si trovino depositate presso il Credito Bergamasco e di presentarsi in assemblea muniti di tale certificato e di un documento di identificazione.

La relazione degli amministratori e la prescritta documentazione, che saranno poste a disposizione del pubblico presso la sede sociale e presso Borsa Italiana S.p.A. a decorrere dal 29 marzo 2004, potranno essere richieste presso tutte le filiali della banca e presso la Direzione Generale - Segreteria Generale (tel. 035.393.431 - telefax 035.393.211 - e-mail segreteria.generale@creberg.it); dal 29 marzo 2004, la predetta documentazione sarà altresì disponibile presso il sito Internet del Credito Bergamasco all'indirizzo www.creberg.it.

Il presidente
avv. Cesare Zonca

Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale parte II n. 42 del 20 febbraio 2004.

* * * * *

Ricordiamo con commozione coloro che ci hanno lasciato dopo l'assemblea del 12 aprile 2003, dopo aver dato alla banca il loro apprezzato apporto. In primo luogo è mancata una collaboratrice in servizio attivo: la signora *Liana Ceroni*, impiegata presso l'Ufficio Imprese.

Sono inoltre mancati il rag. *Potito Moscano*, ex Funzionario che ha prestato la sua opera per oltre 34 anni presso l'Area Brescia ed il rag. *Battista Bergamo*, Funzionario presso filiali della bergamasca e da ultimo presso la Sede di Bergamo.

Tra i collaboratori in quiescenza sono mancati i signori: *Andrea Bonomi*, *Pietro Natale Gastoldi*, *Enzo Pizzoli*, *Antonino Tradori* e *Valla Angelo*.

Di tutti conserviamo grato e riconoscente ricordo per la laboriosità e per l'attaccamento dimostrato alla banca, alla cui affermazione hanno validamente contribuito con la loro assidua collaborazione.

Alla loro memoria rivolgiamo il nostro pensiero, rinnovando ai familiari l'espressione del più vivo cordoglio.



BILANCIO DEL CREDITO BERGAMASCO AL 31 DICEMBRE 2003





**RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULL'ANDAMENTO
DELLA GESTIONE E SULLA SITUAZIONE DELL'IMPRESA**

Stato patrimoniale riclassificato

ATTIVITÀ	31.12.2003	31.12.2002	Variazioni	
			assolute	percentuali
1 Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali	69.905	61.589	8.316	13,5
2 Crediti:				
- crediti verso clientela:				
ordinari	7.780.799	6.859.992	920.807	13,4
da P/T:				
. clientela ordinaria	-	236.622	-236.622	-100,0
- crediti verso banche:				
a vista	837.380	912.203	-74.823	-8,2
altri crediti	245.917	396.503	-150.586	-38,0
da P/T	859.067	878.347	-19.280	-2,2
3 Titoli non immobilizzati:				
- negoziazione	586.344	442.606	143.738	32,5
- P/T	13.382	169.013	-155.631	-92,1
4 Immobilizzazioni:				
- partecipazioni	123.216	119.760	3.456	2,9
- immateriali e materiali	131.079	60.575	70.504	116,4
5 Altre voci dell'attivo	409.804	307.773	102.031	33,2
TOTALE DELL'ATTIVO	11.056.893	10.444.983	611.910	5,9

PASSIVITÀ	31.12.2003	31.12.2002	Variazioni	
			assolute	percentuali
1 Debiti:				
- debiti verso clientela:				
a vista	3.606.575	3.655.704	-49.129	-1,3
a termine	378.080	312.378	65.702	21,0
da P/T:				
. clientela ordinaria	743.535	719.978	23.557	3,3
- debiti rappresentati da titoli	3.141.891	2.353.834	788.057	33,5
- debiti verso banche:				
a vista	386.295	509.537	-123.242	-24,2
a termine	1.269.291	1.202.066	67.225	5,6
da P/T	92.626	453.598	-360.972	-79,6
2 Fondi a destinazione specifica	161.620	147.783	13.837	9,4
3 Altre voci del passivo	435.725	299.439	136.286	45,5
4 Fondi rischi su crediti	50.056	37.218	12.838	34,5
5 Fondo per rischi bancari generali	39.747	7.747	32.000	-
6 Patrimonio netto:				
- capitale, riserve, avanzo utile	699.240	660.635	38.605	5,8
- utile d'esercizio	95.421	85.066	10.355	12,2
- acconto dividendi	-43.209	-	-43.209	-
TOTALE DEL PASSIVO	11.056.893	10.444.983	611.910	5,9

GARANZIE E IMPEGNI	31.12.2003	31.12.2002	Variazioni	
			assolute	percentuali
1 Garanzie rilasciate	859.858	849.560	10.298	1,2
2 Impegni	133.886	89.244	44.642	50,0

Conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

	31.12.2003	31.12.2002	Variazioni assolute percentuali	
Interessi attivi e proventi assimilati	422.437	475.270	-52.833	-11,1
Interessi passivi e oneri assimilati	-163.696	-210.845	-47.149	-22,4
a) Margine di interesse	258.741	264.425	-5.684	-2,1
b) Dividendi ed altri proventi	13.797	8.630	5.167	59,9
c) Margine finanziario	272.538	273.055	-517	-0,2
Commissioni attive	127.997	117.331	10.666	9,1
Commissioni passive	-18.783	-15.669	3.114	19,9
d) Commissioni nette da servizi	109.214	101.662	7.552	7,4
e) Profitti da operazioni finanziarie	12.534	9.841	2.693	27,4
Altri proventi di gestione meno:	48.538	48.115	423	0,9
· Imposte indirette recuperate	-12.528	-12.597	-69	-0,5
· Recuperi per personale distaccato	-8.204	-11.211	-3.007	-26,8
· Spese amministrative (legali) recuperate	-1.796	-1.452	344	23,7
Altri oneri di gestione	-735	-1.892	-1.157	-61,2
f) Altri proventi netti	25.275	20.963	4.312	20,6
g) Margine dei servizi (d+e+f)	147.023	132.466	14.557	11,0
h) Margine di intermediazione (c+g)	419.561	405.521	14.040	3,5
Spese per il personale (al netto dei recuperi)	-130.361	-125.469	4.892	3,9
Altre spese amministrative	-83.157	-87.168	-4.011	-4,6
Imposte indirette (al netto dei recuperi)	-1.557	-1.401	156	11,1
i) Costi operativi	-215.075	-214.038	1.037	0,5
l) Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	-7.489	-9.140	-1.651	-18,1
m) Risultato lordo di gestione (h+i+l)	196.997	182.343	14.654	8,0
n) Rettifiche di valore su avviamenti e oneri accessori	-8.734	-	8.734	-
o) Rettifiche nette di valore su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti	-47.432	-38.567	8.865	23,0
p) Accantonamenti per rischi ed oneri	-6.866	-3.387	3.479	102,7
q) Rettifiche nette di valore su immobilizzazioni finanziarie	-8.124	-1	8.123	-
r) Utile delle attività ordinarie (m+n+o+p+q)	125.841	140.388	-14.547	-10,4
Proventi straordinari	76.998	15.236	61.762	-
Oneri straordinari	-7.668	-2.593	5.075	-
s) Utile straordinario	69.330	12.643	56.687	-
t) Utile lordo (r+s)	195.171	153.031	42.140	27,5
u) Variazione del fondo per rischi bancari generali	-32.000	-	32.000	-
v) Imposte sul reddito d'esercizio	-67.750	-67.965	-215	-0,3
z) Utile netto d'esercizio (t+u+v)	95.421	85.066	10.355	12,2

Lo scenario economico

Signori soci,

la congiuntura economia internazionale, che nella prima parte del 2003 è stata caratterizzata da un'intonazione negativa con sintomi di sostanziale stagnazione, ha manifestato nel secondo semestre dell'anno segnali di progressiva ripresa. Una ripresa che, con diverse connotazioni e differenti intensità, è apparsa svilupparsi in maniera sincrona in tutti i principali paesi industrializzati, ma che – per ora – convive con alcuni problemi di fondo che mantengono persistenti le incertezze per il futuro.

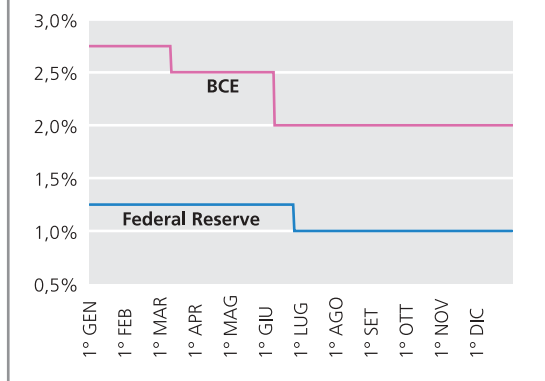
A partire dal terzo trimestre 2003, i dati congiunturali hanno confermato la positiva evoluzione del ciclo economico negli Stati Uniti ed in Giappone, nonché la favorevole dinamica dei paesi emergenti e, soprattutto, sembrano aver rappresentato un punto di svolta per l'area europea dove la fase di ristagno del primo semestre ha lasciato spazio ad un regime di lievissima crescita. Nel contempo, però, USA e Giappone devono ancora dimostrare di poter crescere senza stimoli straordinari di politica economica; il forte deprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro indebolisce la competitività delle esportazioni europee, oltre ad alimentare un quadro di fragilità sul versante delle variabili finanziarie; gli investimenti delle imprese rimangono su livelli relativamente bassi in gran parte dei paesi industriali a causa dell'eccesso di capacità produttiva e dell'indebitamento del settore societario; il prezzo del petrolio permane elevato e le tensioni internazionali di natura geo-politica tardano ad allentarsi.

Analizzando gli indicatori relativi alle diverse aree internazionali si rileva come – ancora una volta – gli Stati Uniti si rivelano la locomotiva della ripresa mondiale. Il tasso di crescita congiunturale annualizzato del PIL statunitense è salito dall'1,4% del primo trimestre 2003 al 3,2% del secondo trimestre, all'eccezionale 8,2% del terzo trimestre, al 4,1% del quarto trimestre. Nella media del 2003, dunque, il PIL ha rilevato uno sviluppo del 3,1%, registrando la performance migliore dal 2000.

Tale risultato è principalmente frutto dell'espansione dei consumi privati: la spesa delle famiglie ha, infatti, beneficiato del vigoroso aumento del reddito disponibile, sorretto dagli sgravi fiscali voluti dall'amministrazione Bush. L'espansione del PIL ha inoltre riflesso l'incremento degli investimenti privati (in particolare nell'edilizia residenziale) trainati dal basso livello dei tassi di interesse e delle esportazioni nette, sospinte anche dal deprezzamento di oltre il 20% annuo del dollaro nei confronti dell'euro. Un ulteriore contributo positivo alla crescita del PIL è stato fornito dagli investimenti aziendali, in particolare dalla spesa in attrezzature e software, aumentata a fine anno di oltre il 10%.

Segnali incoraggianti provengono, negli ultimi mesi, anche dal mercato del lavoro, mentre l'andamento di moderata crescita dei prezzi al consumo ha scongiurato i rischi di deflazione paventati nei primissimi mesi dell'anno. Tuttavia, come già accennato, i fattori di incertezza non mancano: l'indebitamento globale del sistema privato rimane eccessivo e particolarmente esposto agli shock dei tassi di interesse a lungo termine; la bilancia commerciale continua a deteriorarsi ed il mercato finanziario appare meno attraente rispetto ai concorrenti esteri. Durante il 2003 la politica monetaria ha guidato ed assecondato l'evoluzione del ciclo congiunturale statunitense: la Federal Reserve dopo che nel mese di giugno – convinta della fragilità qualitativa della ripresa macroeconomica – aveva ridotto i tassi di "policy" fissandoli all'1% (il livello più basso dal 1958), ha ribadito nelle riunioni di settembre ed ottobre l'intenzione di mantenere un indirizzo accomodante della politica monetaria per un "periodo considerevole".

Tassi ufficiali di riferimento nel 2003



In Giappone la situazione economica complessiva appare in miglioramento. La crescita congiunturale del PIL è stata pari allo 0,6% nel terzo trimestre dell'anno e dell'1,7% nel quarto trimestre, alimentata dall'espansione degli investimenti produttivi e dalle esportazioni. I primi sono stati sostenuti dal consolidarsi dei profitti dell'industria manifatturiera e dall'aumentato grado di fiducia degli imprenditori, mentre il commercio con l'estero ha beneficiato dell'irrobustimento della domanda mondiale, in particolare di quella proveniente dagli altri paesi asiatici. Gli investimenti del settore pubblico sono, invece, in continuo calo in conseguenza della prosecuzione dell'azione di risanamento della finanza pubblica intrapresa dal governo nipponico, mentre i consumi privati sono risultati sostanzialmente fermi. Occorre comunque rilevare che – nonostante il buono spunto congiunturale – i nodi strutturali che hanno per lungo tempo soffocato l'economia giapponese sono ancora presenti: il sistema continua ad operare in un regime di deflazione, il debito e la spesa pubblica rimangono ingenti, il livello di disoccupazione permane elevato.

Tra le aree emergenti continua la crescita straordinaria (e insolita per i paesi di più antica industrializzazione) di Cina – il cui PIL è aumentato nell'intorno del 9% rispetto all'anno precedente mentre la produzione industriale si è incrementata del 17% – e di India.

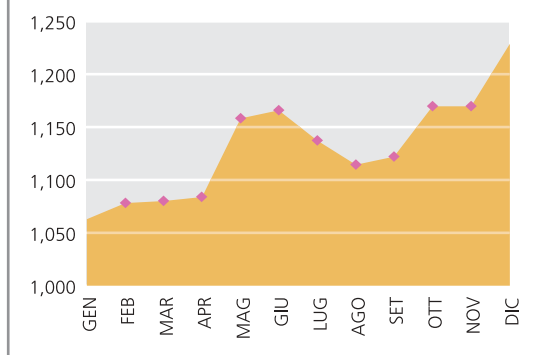
Tra le aree emergenti continua la crescita straordinaria (e insolita per i paesi di più antica industrializzazione) di Cina – il cui PIL è aumentato nell'intorno del 9% rispetto all'anno precedente mentre la produzione industriale si è incrementata del 17% – e di India.

Nel terzo trimestre 2003 l'economia dell'Unione Monetaria Europea sembra essere uscita – con molte difficoltà ed altrettante incertezze – dalla fase di stagnazione che aveva caratterizzato i primi sei mesi dell'anno. Secondo i dati forniti da Eurostat, infatti, la variazione rispetto al trimestre precedente del PIL reale dell'area euro, è – per la prima volta dal terzo trimestre 2002 – risultata positiva, segnando un +0,4% (+0,3% rispetto ad un anno prima), un valore a cui ha fatto seguito un'espansione congiunturale dello 0,3% nell'ultimo trimestre dell'anno (+0,6% rispetto ad un anno prima). Nonostante il più volte citato considerevole apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro (la valuta europea ha chiuso il 2003 con un cambio di 1,2647 dollari, incrementandosi più del 20% rispetto ad inizio anno, ed ha poi proseguito la propria corsa al rialzo anche nei primi giorni del 2004), il ritorno alla crescita è dovuto – secondo l'analisi condotta dagli economisti della

Banca Centrale Europea – al recupero delle esportazioni rispetto al primo semestre dell'anno, collegato al rafforzamento della domanda mondiale, mentre la variazione congiunturale delle importazioni è risultata negativa, rispecchiando la debolezza della domanda interna. I consumi privati continuano a seguire un profilo di sviluppo sostanzialmente piatto, anche in conseguenza della precaria situazione del mercato del lavoro; la spesa pubblica ha mostrato timidi segnali di ripresa mentre gli investimenti fissi lordi hanno accusato un ulteriore calo.

Negli ultimi due trimestri del 2003 la dinamica congiunturale del PIL è risultata positiva – sia pur in misura molto flebile – anche esaminando i dati regionali, con la crescita di Francia (+0,4% e

Unità di dollaro per un euro (medie mensili del 2003)



+0,5% le due variazioni rispetto ai trimestri precedenti), Germania (+0,2% in entrambi i trimestri) ed Italia (+0,4% nel terzo trimestre, a cui ha fatto seguito una variazione nulla negli ultimi tre mesi dell'anno).

Al di là degli aspetti di mera evoluzione congiunturale, è comunque opportuno rilevare come sul quadro economico dell'area euro gravino due rilevanti problemi che ne rendono estremamente complessa l'interpretazione attuale e, soprattutto, quella prospettica:

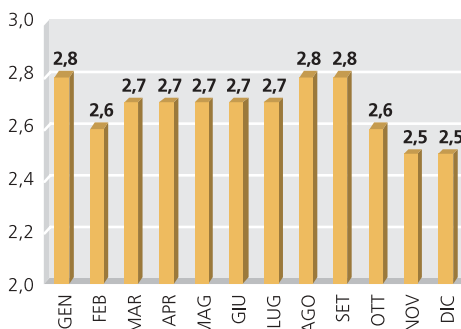
- l'incapacità del sistema di sviluppare impulsi endogeni di crescita;
- il futuro del Patto di Stabilità e di crescita, dopo la decisione presa dall'Ecofin nella riunione dello scorso 25 novembre di non accettare le Raccomandazioni della Commissione Europea relativamente ai deficit pubblici di Germania e Francia.

Anche in Italia l'evoluzione del ciclo congiunturale è risultata sostanzialmente debole, in linea con quella europea. Dopo che per i primi due trimestri dell'anno, con due variazioni congiunturali negative del PIL, la nostra economia è stata "tecnicamente" in recessione, la situazione è leggermente migliorata nel terzo trimestre dell'anno, quando il PIL è aumentato dello 0,4% rispetto al trimestre precedente (+0,5% nei confronti dell'analogo trimestre del 2002). I dati relativi agli ultimi tre mesi del 2003 hanno, però, evidenziato un nuovo rallentamento della crescita: il PIL è rimasto sugli stessi livelli del trimestre precedente, incrementandosi solo dello 0,1% rispetto al quarto trimestre 2002 e limitando la crescita dell'intero 2003 allo 0,4%. Contributi positivi alla crescita del PIL annuo sono venuti dalla spesa delle famiglie (per 0,7 punti percentuali), dalla spesa pubblica (per 0,4 punti) e dalla variazione delle scorte (per 0,6 punti). Gli investimenti fissi lordi e la domanda netta dall'estero hanno sottratto rispettivamente 0,4 e 0,9 punti percentuali alla crescita. Rispetto all'anno precedente, i consumi delle famiglie sono aumentati – nell'intero 2003 – dell'1,2% mentre la spesa pubblica si è incrementata del 2,2%. Decisamente negativo, invece, il dato riferito agli investimenti fissi lordi, diminuiti in termini reali del

2,1% quale conseguenza delle diminuzioni subite dagli investimenti in mezzi di trasporto (-9,8% annuo) ed in macchinari (-3,6%), solo parzialmente bilanciate dall'espansione dell'1,8% degli investimenti in costruzioni. Le esportazioni hanno registrato una riduzione annua del 3,9% a fronte di una discesa delle importazioni dello 0,6%.

L'estrema fragilità del ciclo congiunturale è, inoltre, testimoniata dal fatto che gli indici relativi alla produzione industriale non accennano a migliorare; il tasso di disoccupazione non riesce a scendere sotto l'8,5% mentre il tasso medio di inflazione è risultato superiore all'anno precedente (2,7% contro il 2,5% del 2002), nonostante il contenimento della variazione dell'indice dei prezzi al consumo al 2,5% nell'ultimo scorcio dell'anno.

**Indice dei prezzi al consumo N.I.C.
nel 2003 (variazione percentuale
sullo stesso mese anno precedente)**

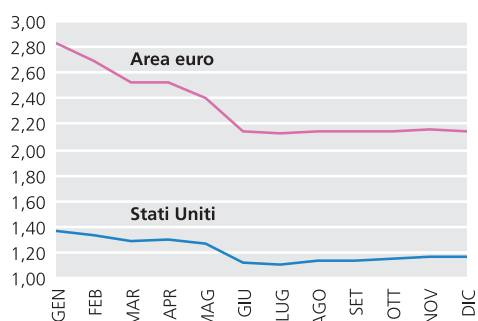


Ad acuire la fragilità del quadro macroeconomico italiano è inoltre intervenuto, alla fine del 2003, il dissesto finanziario di uno dei più importanti gruppi industriali del paese (Parmalat), che è andato ad aggiungersi alla precedente crisi Cirio. Tali eventi hanno avuto (ed avranno anche nel prossimo futuro) pesanti ripercussioni sul sistema finanziario nazionale e sulle risorse disponibili dei risparmiatori. Da una parte, infatti, gran parte delle

banche nazionali hanno dovuto appesantire il proprio conto economico con accantonamenti e rettifiche sui crediti connessi all'esposizione nei confronti dei due citati colossi industriali; dall'altra, molti risparmiatori – che avevano sottoscritto capitale di rischio o prestiti obbligazionari di Cirio e Parmalat – hanno visto drasticamente ridursi le proprie disponibilità finanziarie e, quindi, la propria capacità di spesa attuale e prospettica.

Sul fronte della politica monetaria la Banca Centrale Europea nel corso del 2003 – in considerazione delle elevate difficoltà incontrate dall'economia reale ed in assenza di rilevanti tensioni inflazionistiche – ha adottato un'impostazione espansiva rivedendo al ribasso i tassi ufficiali di riferimento per due volte durante il primo semestre dell'anno, fissandoli al 2% (il valore più basso dal dopoguerra), livello mantenuto poi sino a fine 2003.

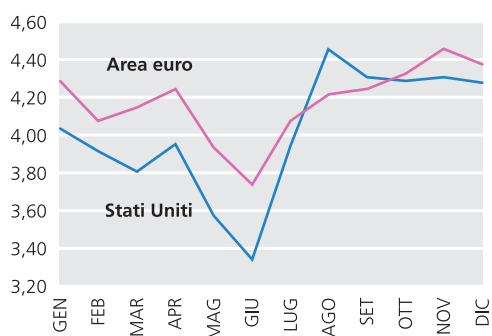
**Tassi interbancari a tre mesi
(medie mensili del 2003)**



In piena concordanza con le decisioni assunte dalla BCE e dalla Federal Reserve, e spesso anticipandole, i tassi del mercato monetario hanno proseguito per tutto il primo semestre dell'anno l'andamento calante in atto dalla primavera del 2002, per poi sostanzialmente stabilizzarsi sino a fine 2003 sui livelli raggiunti a luglio. In particolare il tasso euribor a tre mesi è sceso dal 2,94% della media di dicembre 2002 al 2,13% di luglio (valore minimo dalla nascita dell'euro), per poi fissarsi al 2,15% nella media di dicembre 2003. Il tasso sull'eurodollaro a tre mesi è sceso dall'1,41% di fine 2002 all'1,11% di luglio, chiudendo l'anno all'1,17%. Il differenziale fra i due tassi si è così ridotto di 55 centesimi, passando dall'1,53% allo 0,98%.

Significativamente diversa è stata l'evoluzione dei rendimenti dei titoli di Stato a più lunga scadenza che, dopo aver seguito nel primo semestre dell'anno un trend di accentuata discesa, hanno invertito la tendenza posizionandosi a fine anno su livelli simili a quelli di dicembre 2002 in Europa e addirittura superiori negli Stati Uniti, riflettendo il miglioramento delle prospettive economiche percepito dai mercati.

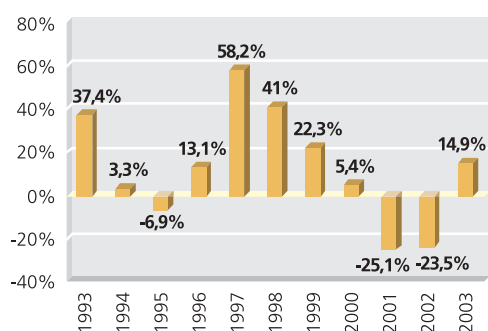
**Rendimenti dei titoli di Stato
a 10 anni nel 2003**



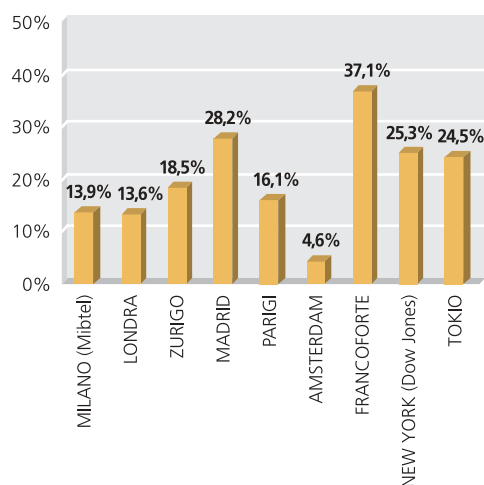
Il rendimento dei titoli di Stato a dieci anni dell'area euro è, infatti, sceso dal 4,41% di dicembre 2002 al 3,72% di giugno 2003, per poi risalire al 4,36% di fine 2003; i corrispondenti titoli americani hanno registrato un rendimento del 4,03% a dicembre 2002 per poi scendere sino al 3,32% di metà anno e risalire al 4,26% di fine 2003. Anche in questo caso il differenziale di rendimento tra le due tipologie di titoli si è contratto, passando dai 38 centesimi di punto di fine 2002 ai 10 centesimi di fine 2003.

Per quanto riguarda l'andamento delle quotazioni nelle principali borse internazionali, il 2003 va distinto in due ben separati periodi. Nei primi due mesi e mezzo dell'anno, l'effetto combinato di una serie di fattori – quali la pubblicazione di dati macroeconomici negativi, alcune previsioni di riduzioni degli utili societari, le accresciute tensioni geo-politiche e l'attesa di un intervento armato in Iraq – avevano influenzato in misura fortemente negativa il clima prevalente nei mercati azionari mondiali, spingendo le quotazioni azio-

Variazioni annue MIB storico



Risultati 2003 delle principali Borse mondiali



narie sui valori minimi già registrati nell'ottobre 2002. Successivamente, l'attenuarsi dell'incertezza dopo la fine della guerra in Iraq, il progressivo rafforzamento della congiuntura internazionale ed il consistente miglioramento del clima di fiducia degli operatori economici (in particolare di quelli statunitensi), hanno permesso il deciso recupero delle quotazioni nei mercati su livelli di gran lunga superiori rispetto a quelli di inizio 2003 ed una netta riduzione della volatilità implicita.

Il 2003 si è chiuso così con un progresso annuo del 25,3% del Dow Jones, del 50% del Nasdaq, del 24,5% del Nikkei 225, del 37,1% del Dax tedesco, del 13,6% dell'indice di Londra, del 16,1% di quello di Parigi, del 13,9% del Mibtel e del 27,3% del Numtel.

La Borsa Valori di Milano ha chiuso l'anno con una capitalizzazione di 487,4 miliardi di euro (+6,4% rispetto ai 458 miliardi di fine 2002), con un peso sul PIL ampliatisi dal 36,4% al 37,6%; il controvalore degli scambi dell'anno si è attestato a 693 miliardi di euro (+9,4% rispetto ai 633,7 miliardi di un anno prima) mentre il numero di società quotate è sceso dalle 295 unità di fine 2002 alle 279 unità di fine 2003.

Per concludere, si reputa opportuno un breve cenno sull'andamento della congiuntura lombarda e bergamasca.

I dati a disposizione – ricavati dalle indagini congiunturali sull'industria manifatturiera e sull'artigianato di Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia, svolte in collaborazione con le organizzazioni dell'artigianato – sembrano evidenziare che i timidi segnali di ripresa del ciclo economico, già visibili nel contesto internazionale, inizino ad affacciarsi anche nel panorama lombardo e, sia pure con minore intensità, nell'industria bergamasca. Non si sta ancora vivendo una fase di ripresa, ma la tendenza – ancora negativa nel confronto su base annua – sta progressivamente migliorando.

Nell'ultimo trimestre del 2003 la produzione industriale in provincia di Bergamo è diminuita dello 0,8% rispetto ad un anno prima (portando al -0,6%, dato identico a quello medio regionale, la variazione annua relativa all'intero 2003); un calo più accentuato rispetto a quello registrato dall'intera Lombardia (-0,4%), ma che segna comunque una netta attenuazione della caduta dei livelli produttivi. La variazione congiunturale stagionalizzata (quarto trimestre rispetto al terzo trimestre) rileva, infatti, una crescita pari al 4% (+5% in Lombardia) dopo quattro trimestri di costante arretramento, mentre il tasso di utilizzo degli impianti (77,6%) è in recupero rispetto al trimestre precedente.

Nella provincia orobica la produzione delle imprese di medie dimensioni si è riportata sui livelli di un anno prima, con un risultato migliore rispetto alle grandi imprese (-0,7%) e, soprattutto alle piccole, ancora in difficoltà (-1,4%).

Nella provincia orobica la produzione delle imprese di medie dimensioni si è riportata sui livelli di un anno prima, con un risultato migliore rispetto alle grandi imprese (-0,7%) e, soprattutto alle piccole, ancora in difficoltà (-1,4%).

Per quanto riguarda i settori di attività economica, 7 su 13 sono in fase negativa (erano 9 nel trimestre precedente): restano in flessione la meccanica (-1,6%), il comparto tessile

(-3,1%), quello del legno e mobili (-1%), pelli-calzature e abbigliamento (-1,5%), la siderurgia (-0,2%) e la chimica (-0,5%).

In crescita gli alimentari (+2%), la gomma-plastica (+2,3%), i minerali non metalliferi (+2,9%), i mezzi di trasporto (+2,7%) e le industrie varie.

I comparti che producono beni finali di consumo (+0,3%) vanno mediamente meglio rispetto a quelli relativi ai beni intermedi (-1,4%) ed ai beni di investimento (-2,1%).

Il fatturato è in calo su base annua (-1% quello interno, -0,5% quello estero) ma con segnali di ampio recupero (+6,7% quello interno, +3% quello estero) rispetto al trimestre precedente.

Variazioni tendenziali ancora negative riguardano il fatturato interno ed estero di tutto il comparto tessile-abbigliamento: pelli-calzature e abbigliamento registrano flessioni anche oltre il 10%; il tessile è a -5,4% nelle vendite nazionali ed a -4,2% in quelle sui mercati esteri. Nella meccanica – settore molto rilevante nella provincia di Bergamo – le vendite sul mercato nazionale sono al +0,5% e quelle sul mercato estero al +1,1%.

Segnali positivi provengono dal livello degli ordini. La loro dinamica – trainata dai beni di investimento e, in particolare, dalla meccanica – calcolata su base annua è positiva (+3,6% gli ordini interni, +3,9% quelli esteri), pur rimanendo lontana dai tassi di sviluppo, superiori al 5-10%, tipici delle fasi di acclarato rilancio.

La svolta positiva non si registra ancora nell'artigianato manifatturiero. In provincia di Bergamo la produzione rileva un calo tendenziale del 3,9% (-3,8% in Lombardia); tutti i settori risultano ancora in flessione, con arretramenti tra il 4 ed il 5% per meccanica e tessile. Il fatturato sull'interno è diminuito del 6,3% su base annua, mentre appare in attenuazione la discesa del fatturato estero (-2,4%), che nelle aziende artigiane corrisponde comunque ad una quota inferiore al 15% del fatturato totale.

Qualche timido segnale positivo proviene dai dati relativi all'andamento a fine anno della cassa integrazione nella bergamasca. Il mese di dicembre 2003 si è infatti chiuso con il ritorno sotto la soglia delle 200 mila ore di utilizzo della cassa integrazione nella provincia orobica, dopo l'esplosione del dato di novembre (+24% sul mese precedente e +160% sullo stesso mese del 2002). Nell'ultimo mese dell'anno, in particolare, sono state globalmente autorizzate 197.600 ore, con un calo sensibile rispetto alle 296.125 ore concesse a novembre, ma con un significativo incremento (+14,7%) rispetto alle 172.324 ore concesse nel dicembre 2002. Nel complesso del 2003, comunque, le ore concesse di cassa integrazione totale hanno registrato un'espansione annua del 16,3%, passando da 1.986.000 a 2.310.000.

Il sistema bancario italiano

Nel corso del 2003, il sistema bancario nazionale ha dovuto operare in un contesto macroeconomico non estremamente positivo, quale quello più sopra descritto, a cui si sono associati gli effetti dei dissesti finanziari e delle crisi che hanno coinvolto, a partire dal 2001, numerosi risparmiatori italiani con investimenti rilevanti. Prima l'Argentina, poco dopo il dissesto Cirio e, infine, quello Parmalat, scoppiato nell'ultima parte del 2003. Ovviamente questi avvenimenti hanno avuto ripercussioni sul sistema bancario, sia in via

diretta – con il coinvolgimento di quelle banche che vantavano un’esposizione creditizia nei confronti dei citati gruppi industriali o che hanno svolto un ruolo di leader o di co-leader nel collocamento dei bond presso il pubblico – sia in via indiretta, con il rischio di compromettere l’immagine del sistema bancario nei confronti dei risparmiatori, deteriorando il rapporto fiduciario con il cliente. Fatto questo estremamente grave quando si pensi che – come ha affermato il Presidente dell’ABI nel suo intervento alla 79a giornata mondiale del risparmio – *“la fiducia costituisce il fondamento della stessa possibilità di esistere della banca. Il che induce alla ricerca, continua e creativa, di soluzioni che diano al risparmiatore la certezza di trovare nella banca un interlocutore che risponda pienamente alle sue esigenze”*.

Al fine di contrastare in maniera efficace l’influenza negativa di tali fattori, anche nel 2003 il sistema bancario nazionale ha proseguito la fase di accentuata dinamicità che lo ha connotato negli ultimi anni, sia in termini di assetti organizzativi, sia in relazione alla qualità ed alla tipologia di prodotti e servizi offerti.

“Innovazione organizzativa e di prodotto, segmentazione del mercato, ricerca sui bisogni, sulle attese e sulla soddisfazione della clientela, analisi approfondite dei meccanismi della fedeltà del cliente, gestione personalizzata e proattiva della relazione, iniziative rivolte a rafforzare il patto fiduciario con il mercato: sono queste le tappe di un percorso che le banche italiane stanno seguendo.....” sono ancora le parole del Presidente dell’ABI.

Puntando ad incrementare efficienza e redditività – e, quindi, con la volontà di creare valore a beneficio di tutti i soggetti che entrano in contatto con esse, quali i risparmiatori, le imprese, gli azionisti e gli altri stakeholders – nello scorso esercizio le banche italiane hanno intensificato il processo di concentrazione (diffuso ormai a tutte le categorie dimensionali), lo sviluppo di canali di distribuzione alternativi (soprattutto nei comparti più innovativi), le ristrutturazioni organizzative che interessano mansioni e processi. In particolare, si è puntato al perfezionamento dei modelli di tipo “multispecialistico” che permettono di posizionare il cliente al centro dell’attività quotidiana basandosi, alternativamente, sulla divisionalizzazione dell’operatività o sulla accurata segmentazione della clientela, con l’obiettivo di ottenere una sempre più approfondita conoscenza del mercato e del cliente e di perseguire una maggiore flessibilità dell’offerta, corrispondendo al pubblico prodotti sempre più in grado di soddisfarne i bisogni.

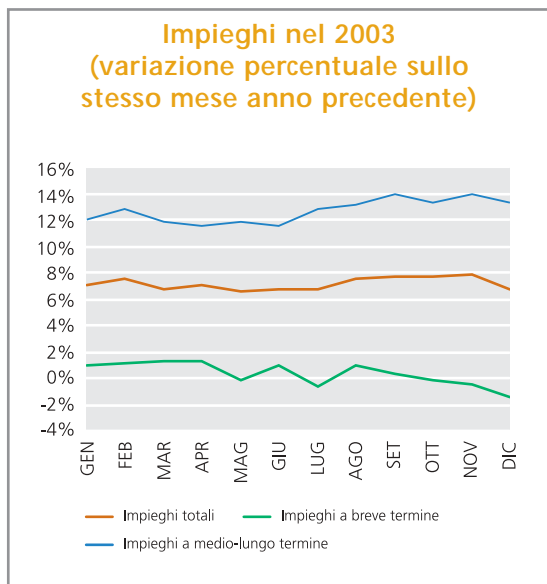
Passando ad esaminare l’andamento più strettamente congiunturale delle variabili creditizie, si deve osservare come i volumi intermediati dal sistema bancario abbiano seguito nel corso dell’anno un discreto profilo evolutivo, leggermente più accentuato per gli impieghi rispetto alla raccolta.

I crediti alla clientela – sostenuti dai bassi tassi di interesse che, essendo a livelli di minimo storico, hanno più che compensato gli effetti di rallentamento dal lato della domanda che contraddistinguono un contesto di debole crescita economica – hanno infatti registrato tassi di variazione tendenziali compresi tra il 6,5% e l’8% per tutto il periodo considerato, sino a chiudere l’anno con un aumento del 6,7% rispetto a fine 2002, dopo aver toccato il valore massimo a novembre (+7,8%).

Confermando una tendenza in essere ormai da due anni, la dinamica dei prestiti in Italia ha però evidenziato un’elevata divergenza tra l’andamento dei crediti a breve scadenza e quello dei crediti a medio e lungo termine.

In particolare, le difficoltà di sviluppo dell’attività produttiva hanno consistentemente

diminuito il fabbisogno finanziario delle imprese, provocando – unitamente all'endemica debolezza dei consumi privati – una sostanziale stagnazione dei prestiti a breve termine. I tassi di variazione tendenziale di questi ultimi si sono difatti attestati nell'intorno dell'1% per i primi quattro mesi dell'anno, per poi alternare modeste variazioni negative e positive, chiudendo il 2003 con una diminuzione annua dell'1,5%.



Una dinamica molto più sostenuta di quella registrata dalla componente a breve termine è invece da attribuire agli impieghi a medio-lungo termine, sospinti, ancora una volta, dai finanziamenti alle famiglie per l'edilizia residenziale.

La vivace domanda di credito a medio-lungo termine – favorita peraltro dall'ulteriore riduzione del costo "reale" (al netto cioè dell'inflazione) dell'indebitamento, nonché dalle politiche di offerta delle banche orientate a ridurre l'esposizione complessiva al rischio, aumentando la componente garantita del portafoglio prestiti – ha prodotto tassi di crescita degli impieghi a lunga scadenza costantemente in doppia cifra, sino a chiudere l'anno con un incremento del 13,3%.

La qualità del portafoglio prestiti delle banche italiane resta complessivamente sotto controllo: a fine novembre 2003 il rapporto tra le sofferenze nette e il totale prestiti si è, infatti, attestato al 2,1% contro l'1,9% di marzo e giugno 2003. Pur tuttavia, le difficoltà attraversate dall'economia nazionale negli ultimi due anni e mezzo iniziano a riflettersi sul rischio di credito del sistema bancario ed i prestiti in sofferenza rilevano a fine novembre un incremento rispetto ai dati di fine marzo e di fine giugno, rispettivamente del 10,7% e dell'8,3% in termini netti e del 4,7% e del 4,1% in termini lordi.

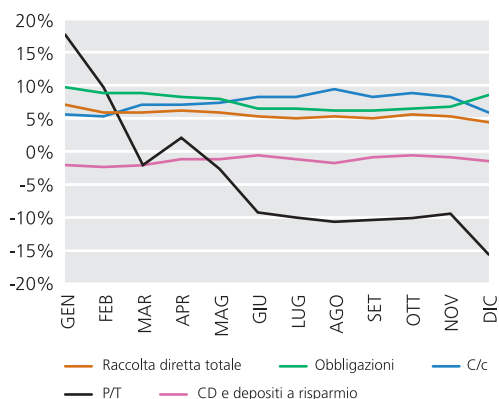
Secondo le statistiche diffuse da Banca d'Italia, la raccolta diretta ha seguito un profilo evolutivo più modesto rispetto a quello degli impieghi, registrando – dopo il picco del +7% di gennaio – tassi di crescita in progressiva flessione, sino a chiudere il 2003 con un aumento su base annua del 4,4% (+2,2% la variazione al netto delle obbligazioni).

Tra le diverse forme tecniche di provvista, i saggi di incremento più rilevanti sono stati realizzati dai conti correnti che – anche in virtù della diminuzione del costo opportunità di detenere disponibilità liquide, conseguente alla flessione dei rendimenti sul mercato monetario – dopo un primo trimestre di modesta crescita, hanno accelerato il proprio ritmo di sviluppo toccando il punto massimo di crescita tendenziale ad agosto (+9,5%) e chiudendo l'anno con un aumento del 5,9%.

Positiva è risultata anche l'evoluzione dei prestiti obbligazionari che, pur rilevando nei mesi centrali dell'anno variazioni tendenziali via via decrescenti, hanno terminato il 2003 con un picco del +8,6%.

L'insieme di certificati di deposito e depositi a risparmio ha confermato le proprie difficoltà di sviluppo, sperimentando per tutto l'anno variazioni tendenziali negative e chiudendo il 2003 con una diminuzione annua dell'1,6%, mentre le operazioni passive di pronti contro termine hanno registrato un trend di continua decelerazione (-15,6% a fine 2003).

**Raccolta diretta nel 2003
(variazione percentuale sullo
stesso mese anno precedente)**



Per quanto riguarda l'andamento dei tassi di interesse bancari segnalati dall'ABI, si evidenzia la consistente discesa registrata durante l'anno dai tassi attivi e, sia pure in misura inferiore, da quelli passivi.

Il rendimento degli impieghi è infatti diminuito dal 5,66% di dicembre 2002 al 4,66% di dicembre 2003, mentre il costo della raccolta è passato, nello stesso periodo, dal 2,32% all'1,76%. La forbice dei tassi con la clientela si è dunque contratta di 44 centesimi di punto, scendendo dal 3,34% di fine 2002 al 2,90% di dicembre 2003.

L'appalesarsi in corso d'anno di alcuni timidi segnali di ripresa economica, il miglioramento delle prospettive e del grado di fiducia degli investitori, istituzionali e non, e, soprattutto, il positivo andamento dei corsi azionari e la diminuzione della volatilità sui mercati finanziari, si sono puntualmente riflessi sulle diverse componenti della rac-

colta indiretta del sistema bancario, che ha visto realizzarsi – in corso d'anno – una graduale ma costante ripresa del risparmio gestito a scapito della componente amministrata.

Secondo i dati diffusi dall'ABI, ed aggiornati a novembre 2003, mentre il totale della raccolta indiretta del sistema bancario (comprese le operazioni con gli investitori istituzionali) è diminuita del 4,8% su base annua, le riserve assicurative del ramo vita ed i fondi pensione hanno sperimentato una crescita superiore al 10%, le gestioni patrimoniali – dopo le difficoltà attraversate nella prima parte dell'anno – si sono posizionate su livelli leggermente superiori a quelli di un anno prima (+1,4%).

Il generale miglioramento del clima di fiducia rilevato sui mercati è confermato dai dati relativi al mercato dei fondi comuni che, dopo due anni di raccolta netta negativa (-0,6 miliardi di euro nel 2001 e -6,4 miliardi di euro nel 2002), nel 2003 ha registrato una raccolta netta positiva per 25,1 miliardi di euro; a fine dicembre, il patrimonio dei fondi comuni di investimento si è così attestato a 509 miliardi di euro, con un progresso annuo del 9,2%.

Analizzando i risultati conseguiti nel 2003 dalle diverse tipologie di fondi comuni, risulta evidente il cambio di atteggiamento degli investitori nei confronti degli strumenti con un più elevato grado di rischio finanziario intervenuto in corso d'anno. Se, infatti, il risultato complessivo dei dodici mesi è dovuto alla rilevante espansione dei fondi liquidità (15,5 miliardi di raccolta netta positiva), dei fondi obbligazionari (+10,7 miliardi) e di quelli flessibili (+6 miliardi) che ha più che compensato la flessione dei fondi azionari (1,2 miliardi di raccolta netta negativa) e di quelli bilanciati (-5,8 miliardi), nella seconda parte del 2003 i fondi azionari hanno sempre registrato una raccolta netta positiva (+3,8 miliardi di euro nell'ultimo trimestre) a fronte di un costante deflusso dalla categoria obbligazionaria (-6,5 miliardi di euro nell'ultimo trimestre).

Sotto il profilo dei risultati reddituali ottenuti dal sistema bancario nello scorso anno, i principali istituti di analisi sono concordi nel ritenere che il 2003 si dovrebbe chiudere con un margine di intermediazione in leggera crescita rispetto all'anno precedente.

La limitata crescita economica non ha, infatti, permesso il recupero dei tassi di interesse e, quindi, ha mantenuto su valori molto bassi lo spread dell'intermediazione creditizia. L'impatto negativo sul margine di interesse dovrebbe, però, essere stato parzialmente assorbito da una dinamica dei volumi sufficientemente vivace.

Il ritorno su valori positivi della raccolta gestita ed un primo recupero dei mercati azionari hanno limitato la caduta delle relative commissioni, mentre il maggior sostegno alla crescita del comparto dei servizi è derivato dall'attività più strettamente commerciale.

I costi, ed in particolare quelli legati al personale, hanno risentito degli importanti piani di incentivazione all'esodo agevolato – tramite lo strumento del Fondo di solidarietà – attuati da molte aziende del settore, mentre il livello di accantonamenti e rettifiche su crediti risulterà influenzato dall'evolversi della crisi Parmalat più sopra ricordata, impattando significativamente sull'utile generato dal sistema bancario.

Il Gruppo bancario e la rete distributiva

Come riferito nelle precedenti relazioni pubbliche relative all'esercizio 2003, il consiglio di amministrazione del Credito Bergamasco aveva assunto, in data 24 febbraio 2003, importanti delibere attuative che, all'interno di un più ampio processo di riarticolazione della rete territoriale delle banche del Gruppo, prevedevano il riassetto della rete distributiva – divenuto necessario e strategicamente rilevante in seguito alla fusione fra Banca Popolare di Verona e Banca Popolare di Novara – con due cessioni di ramo d'azienda da attuarsi mediante il trasferimento dal Credito Bergamasco al Banco Popolare di Verona e Novara di n. 36 sportelli (ivi incluso il marchio "Banco San Marco") e dalla Banca Popolare di Novara S.p.A. al Credito Bergamasco di n. 33 sportelli.

I principali obiettivi su cui si è basato l'intero processo di riarticolazione (e pertanto le operazioni sopra indicate) tendevano a:

- favorire il rafforzamento dei marchi delle banche del Gruppo;
- intensificare la presenza degli sportelli "a maglia fitta" nei territori di radicamento delle diverse componenti bancarie;
- contenere il rischio di concorrenza interna al Gruppo nelle aree di forte sovrapposizione territoriale liberando risorse per meglio e più efficacemente competere con i concorrenti, massimizzando i ricavi;
- sviluppare l'attività di banca commerciale nelle aree territoriali di presenza storica attraverso la distribuzione capillare e l'offerta di prodotti e servizi completa ed innovativa;
- sostenere la condivisione delle migliori competenze commerciali e la gestione con elevati livelli di efficienza;
- contenere i rischi operativi nell'ambito di un territorio di operatività più omogeneo.

Con particolare riferimento alle predette cessioni di rami aziendali, sono stati nominati, da parte delle tre banche partecipanti alle operazioni, i professori Vittorio Coda e Giovanni Frattini di Milano, quali periti comuni ai fini della predisposizione – sulla base di "situazioni provvisorie di cessione" dei rami al 30 giugno 2003 – di relazioni di stima dei rami oggetto di trasferimento e, da parte del Credito Bergamasco, la società "KPMG Business Advisory Services S.p.A.", quale esperto indipendente per una verifica della congruità delle valutazioni, in considerazione della presenza al suo interno di azionisti di minoranza ed in conformità al "Codice di autodisciplina delle società quotate".

Per quanto concerne la metodologia valutativa adottata dai periti, si segnala che i beni ed i rapporti oggetto di cessione erano caratterizzati dalla presenza di stretti legami di tipo

organico-funzionale, tali da contraddistinguere un ramo di azienda bancaria, in grado di generare valore autonomamente ed il cui valore economico è costituito da tre componenti espressive, ciascuna di tre piani valutativi, riferibili: il primo, alla consistenza del patrimonio del ramo d'azienda in esame, il secondo, all'appetibilità strategica del ramo d'azienda, il terzo, alla redditività del ramo d'azienda considerato come autonoma fonte di flussi di reddito. Le citate componenti sono:

- il patrimonio netto rettificato, che scaturisce dalla differenza tra il valore delle attività e delle passività oggetto di cessione, riesprese a valori correnti ed al netto di possibili oneri/benefici fiscali latenti;
- l'appetibilità strategica, espressa da percentuali applicabili sulla raccolta diretta e indiretta, e concepibile alla stregua di un elemento del capitale di funzionamento, non iscritto in bilancio in ossequio ai principi contabili e caratterizzato dall'immaterialità;
- una penalizzazione/premio per la redditività, a seconda che questa si riveli rispettivamente inferiore o superiore a quella desumibile da opportuni termini di riferimento.

Al riguardo si evidenzia che la metodologia di valutazione adottata si riconduce al "Metodo misto patrimoniale-reddituale" con valorizzazione autonoma dell'avviamento (denominato anche "Metodo UEC complesso") che giunge alla determinazione del valore generale del capitale economico di un'azienda sulla base degli elementi sopra delineati, così meglio specificati:

- il patrimonio netto della società o del Ramo di Azienda, determinato sulla base del patrimonio netto contabile alla data di riferimento della valutazione, rettificato dagli aggiustamenti necessari a riportare a valori correnti le attività e passività di bilancio;
- il valore attribuibile agli elementi immateriali, individuati nel caso di specie nella raccolta diretta ed indiretta da clientela;
- il goodwill (o badwill) determinato attualizzando per un periodo di 'n' anni i sovraredditi (o sottoredditi) attesi rispetto al risultato che può essere ritenuto "normale" in rapporto al patrimonio netto, quest'ultimo inclusivo del "valore" attribuibile agli elementi immateriali;

rilevando che tale criterio ha consentito, dunque, di determinare sia la stima patrimoniale del valore dell'impresa (tramite verifica della capacità di remunerare il capitale impiegato) sia la stima reddituale (sulla base della scomposizione del reddito in due componenti: il reddito normale e il sovra(sotto)reddito).

Nella realizzazione delle operazioni è stata esperita, nei termini, la procedura con le Organizzazioni Sindacali prevista dalla Legge, dai contratti collettivi (in materia di cessione di ramo d'azienda) e dagli accordi quadro del Gruppo.

Le banche interessate alle predette operazioni rientravano nel concetto di "parti correlate", essendo la Banca Popolare di Novara S.p.A. e il Credito Bergamasco controllati dal Banco Popolare di Verona e Novara rispettivamente al 100% e all'81,252%; pertanto tutte le delibere degli organi amministrativi delle società sono state assunte nel rispetto delle procedure stabilite dalle normative in materia di operazioni tra parti correlate.

I trasferimenti dei predetti sportelli si inquadrano nella categoria delle "cessioni di rapporti giuridici a banche" (ex art. 58 del Testo Unico Bancario ed ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza – Titolo III, Capitolo 5, Sezione II) e pertanto la loro attuazione è avvenuta dopo aver conseguito la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia.

Tutto ciò premesso, si informa che:

- a) i consigli di amministrazione del Credito Bergamasco e della Banca Popolare di Novara, riunitisi in data 13 ottobre 2003, hanno approvato la cessione da Banca Popolare di Novara S.p.A. a Credito Bergamasco di ramo d'azienda costituito da n. 33 sportelli,
 - b) i consigli di amministrazione del Credito Bergamasco e del Banco Popolare di Verona e Novara, riunitisi rispettivamente in data 13 e 14 ottobre 2003, hanno approvato la cessione da Credito Bergamasco a Banco Popolare di Verona e Novara di ramo d'azienda (comprensivo del marchio "Banco San Marco") costituito da n. 36 sportelli;
- i cui effetti giuridici, contabili, fiscali ed operativi sono decorsi dal 1° dicembre 2003.

Per quanto riguarda la predetta cessione indicata sub a) – trasferimento del ramo d'azienda dalla Banca Popolare di Novara S.p.A. al Credito Bergamasco – si evidenzia che il valore patrimoniale complessivo del ramo d'azienda oggetto di trasferimento (tenuto conto delle risultanze della perizia, così come sopra descritte) è ammontato a 81.670.000 euro, risultando composto da attività per 559.251.010 euro e passività per 477.581.010 euro; il prezzo totale che il Credito Bergamasco ha corrisposto alla Banca Popolare di Novara è stato pertanto convenuto in 81.670.000 euro.

A conferma della condivisibilità dei risultati valutativi del ramo, emergenti dalla perizia, si precisa che le valutazioni espresse dall'advisor "KPMG" sono pervenute, nella sostanza, ai medesimi risultati; al riguardo si specifica che l'advisor ha adottato due scenari per la valutazione del "goodwill/badwill" del ramo:

- in un caso ha assunto un orizzonte temporale di riferimento per i sovra(sotto)redditi pari a 3 anni;
- nell'altra ipotesi ha assunto un orizzonte temporale di riferimento pari a 5 anni per i sovraredditi e pari a 2 anni per i sottoredditi;

segnalando che il primo scenario ha evidenziato un risultato di 77,8 milioni di euro di avviamento, mentre il secondo un avviamento di 84,9 milioni di euro. La valutazione espressa dalla perizia si è attestata all'interno di tale "range" risultando pertanto condivisibile.

Si richiama inoltre l'attenzione sul fatto che l'operazione di cessione è avvenuta esclusivamente a livello infragruppo, e che la somma delle attività e delle passività oggetto di trasferimento dalla Banca Popolare di Novara al Credito Bergamasco era superiore al 10% del patrimonio di vigilanza solamente a livello individuale, mentre a livello consolidato la predetta soglia non è stata raggiunta.

Al riguardo si precisa che il ramo d'azienda acquisito era costituito da 33 sportelli – localizzati nelle provincie di Brescia (4 agenzie di città, Chiari, Montirone e Sarezzo), Como (una agenzia di città, Alzate Brianza, Campione d'Italia, Cantù, Guanzate, Mariano Comense, Senna Comasco), Cremona (Crema), Milano (Brugherio, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cinisello Balsamo, Lazzate, Lentate sul Seveso, Lissone, 2 agenzie a Monza, Seregno e Sesto San Giovanni), e Varese (3 agenzie di città, Gavirate, Induno Olona, Laveno-Mombello e Malnate) – nonché dalle strutture dell'"Area Affari Monza" della BPN S.p.A., nei quali si sono ricompresi, in via esemplificativa e non esaustiva:

- tutte le passività e le attività comunque inerenti ai rapporti con la clientela, incluso il complesso degli impieghi e dei crediti sotto qualsiasi forma tecnica (escluse le soffe-

renze); i contratti con la clientela facenti capo ai singoli sportelli con le inerenti garanzie; i contratti di gestione o amministrazione di strumenti finanziari in cui la gestione del rapporto è in capo ai singoli sportelli; i contratti di credito quali, a titolo esemplificativo, le aperture di credito in conto corrente, i mutui, i finanziamenti e i prestiti, i crediti di firma, le altre sovvenzioni attive non regolate in conto corrente; i contratti di debito quali, sempre a titolo esemplificativo, i conti correnti passivi, i depositi a risparmio, la raccolta in valuta, le altre forme tecniche di raccolta (esclusi gli assegni circolari, i prestiti obbligazionari ed i pronti contro termine);

- i contratti di lavoro con i dipendenti di ciascun sportello (nonché dell' "Area Affari Monza" della BPN S.p.A.) che, alla data della cessione, operavano nell'ambito delle stesse unità operative, con tutti i diritti maturati (ivi incluso il fondo di trattamento di fine rapporto) derivanti dal rapporto di lavoro intrattenuto, e previsti dalle norme di legge e dai contratti collettivi nazionali ed integrativi aziendali;
- i crediti e i debiti verso banche (interbancario) a pareggio finanziario del ramo;
- le garanzie, gli impegni, i rischi e i conti d'ordine, escluse le sole garanzie rilasciate per conto di nominativi censiti a sofferenza per crediti di cassa;
- le licenze, le concessioni, le autorizzazioni nonché le eventuali polizze, cauzioni e fidejussioni necessarie per il proseguimento dell'attività.

Si ribadisce altresì che sono stati esclusi dal ramo d'azienda in discorso i rapporti di credito contabilizzati "a sofferenza" (comprese le garanzie rilasciate per conto di nominativi censiti tra le sofferenze), quali risultanti al momento di efficacia del trasferimento di sportelli, gli assegni circolari, i prestiti obbligazionari emessi (e relativi contratti derivati impliciti di copertura degli stessi) e le operazioni di pronti contro termine – a ragione della loro attribuibilità all'istituto e non alla singola dipendenza che ne cura il puro collocamento – e tutti i giudizi pendenti, ivi inclusi quelli originati od occasionati da rapporti bancari, e – fermo restando quanto previsto dall'art. 2112 c. c. – da rapporti di lavoro con dipendenti interessati dall'operazione di cessione.

Si sottolinea inoltre che, per effetto della predetta cessione, a partire dalla data di efficacia, il rapporto di lavoro del personale facente parte del ramo d'azienda ceduto è proseguito, ai sensi dell'art. 2112 c. c., senza soluzione di continuità con conservazione del trattamento economico e, per gli effetti di legge e contrattuali, delle anzianità maturate e degli inquadramenti nonché del trattamento di fine rapporto.

Con riferimento alla cessione precedentemente indicata sub b) – trasferimento del ramo d'azienda (comprensivo del marchio "Banco San Marco") dal Credito Bergamasco al Banco Popolare di Verona e Novara – si evidenzia che, tenuto conto delle risultanze della perizia, basata sulla "situazione provvisoria di cessione" del ramo al 30 giugno 2003, il valore economico del ramo d'azienda oggetto di trasferimento ammontava a 68.539.262,28 euro, arrotondato a 68.540.000 euro. Tale importo era rappresentato per l'ammontare di 65.917.000 euro dal valore attribuito all'avviamento commerciale del ramo e per 2.623.000 euro dal maggior valore corrente delle attività materiali ed immateriali oggetto di cessione, atteso che dovevano poi essere finanziariamente bilanciati i valori contabili delle poste patrimoniali attive e passive relative al ramo d'azienda quali risultanti dalla situazione definitiva di cessione, redatta alla data del 30 novembre 2003.

A conferma della condivisibilità dei risultati valutativi del ramo, emergenti dalla perizia, si precisa che le valutazioni espresse dall'advisor "KPMG" sono pervenute, nella sostanza, ai medesimi risultati; al riguardo si specifica che l'advisor ha adottato due scenari per la valutazione del "goodwill/badwill" del ramo:

- in un caso ha assunto un orizzonte temporale di riferimento per i sovra(sotto)redditi pari a 3 anni;
- nell'altra ipotesi ha assunto un orizzonte temporale di riferimento pari a 5 anni per i sovraredditi e pari a 2 anni per i sottoredditi;

segnalando che il primo scenario ha evidenziato un risultato di 67 milioni di euro di avviamento, mentre il secondo un avviamento di 69,1 milioni di euro. La valutazione espressa dalla perizia si è attestata all'interno di tale "range" risultando pertanto condivisibile.

Si segnala altresì che le migliori rilevazioni effettuate successivamente al 30 giugno 2003 hanno permesso di individuare puntualmente i beni materiali ed immateriali presenti nel ramo d'azienda ceduto e di ricostruire – di comune accordo fra le parti – la definitiva consistenza dei beni, valida ai fini della "situazione definitiva di cessione". In conseguenza di ciò, il Banco Popolare di Verona e Novara ed il Credito Bergamasco hanno convenuto che il prezzo di cessione definitivo doveva considerarsi pari a 69.737.009 euro, rappresentato per l'ammontare di 65.917.000 euro dal valore attribuito all'avviamento commerciale del ramo e per 3.820.009 euro dal maggior valore corrente delle attività materiali ed immateriali oggetto di cessione.

Il ramo d'azienda ceduto era costituito da 36 sportelli – localizzati nelle provincie di Venezia (14 filiali di città, Bassano del Grappa, Chioggia, Dolo, Cavallino Treporti, Jesolo, Mestre, Martellago, Mira, Mirano, Noale, Portogruaro, San Donà di Piave, Sottomarina di Chioggia, Spinea e Santo Stino di Livenza), Padova (Cittadella, Monselice e Noventa Padovana), Pordenone (Sacile), Trieste (una filiale di città), Treviso (Volpago del Montello) e Vicenza (Montecchio Maggiore) – cui facevano capo il complesso dei beni e dei rapporti contrattuali organizzati per l'esercizio dell'attività bancaria svolta in ciascuno di essi, nonché il complesso delle attività e delle passività comprendente i rapporti di debito e di credito intrattenuti con la clientela (ivi compreso il marchio "Banco San Marco"), e le strutture dell'"Area Affari Veneto".

Il ramo d'azienda così delimitato includeva per ciascun sportello, in via esemplificativa e non esaustiva:

- tutte le passività e le attività comunque inerenti ai rapporti con la clientela, incluso il complesso degli impieghi e dei crediti sotto qualsiasi forma tecnica (escluse le sofferenze); i contratti con la clientela facenti capo ai singoli sportelli con le inerenti garanzie; i contratti di gestione o amministrazione di strumenti finanziari in cui la gestione del rapporto è in capo ai singoli sportelli; i contratti di credito quali, a titolo esemplificativo, le aperture di credito in conto corrente, i mutui, i finanziamenti e i prestiti, i crediti di firma, le altre sovvenzioni attive non regolate in conto corrente; i contratti di debito quali, sempre a titolo esemplificativo, i conti correnti passivi, i depositi a risparmio, la raccolta in valuta, le altre forme tecniche di raccolta (esclusi gli assegni circolari, i prestiti obbligazionari emessi ed i relativi contratti derivati impliciti di copertura degli stessi, i pronti contro termine);

- i contratti di lavoro con i dipendenti di ciascun sportello e dell' "Area Affari Veneto" che, alla data della cessione, operavano nell'ambito delle stesse unità operative, con tutti i diritti maturati, ivi incluso il fondo di trattamento di fine rapporto, derivanti dal rapporto di lavoro intrattenuto, e previsti dalle norme di legge e dai contratti collettivi nazionali ed integrativi aziendali;
- i crediti e i debiti verso banche (interbancario) a pareggio finanziario del ramo;
- le garanzie, gli impegni, i rischi e i conti d'ordine, escluse le garanzie rilasciate per conto di nominativi censiti tra le sofferenze;
- le licenze, le concessioni, le autorizzazioni nonché le eventuali polizze, cauzioni e fidejussioni necessarie per il proseguimento dell'attività;
- il marchio "Banco San Marco".

Sono stati esclusi dal ramo d'azienda, in particolare, oltre ai rapporti di credito contabilizzati "a sofferenza", comprese le garanzie rilasciate per conto di nominativi censiti tra le sofferenze, quali risultanti al momento di efficacia del trasferimento di sportelli, ai prestiti obbligazionari emessi (e relativi contratti derivati impliciti di copertura degli stessi), agli assegni circolari ed ai pronti contro termine – a ragione della loro attribuibilità all'istituto cedente e non alla singola dipendenza che ne cura il puro collocamento – anche gli immobili di proprietà del Credito Bergamasco, presso cui erano localizzati gli sportelli ceduti, relativamente ai quali sono stati stipulati specifici contratti di locazione, e tutti i giudizi pendenti, ivi inclusi quelli originati od occasionati da rapporti bancari e – fermo restando quanto previsto dall'art. 2112 c. c. – da rapporti di lavoro con dipendenti in organico presso gli sportelli e l' "Area Affari Veneto" costituenti il ramo di azienda, anche se ancora in corso alla data di cessione.

Per effetto della cessione il Banco Popolare di Verona e Novara ha assunto alle proprie dipendenze, ai sensi dell'art. 2112 c. c., il personale del Credito Bergamasco che, alla data di efficacia della cessione, risultava impiegato nei 36 sportelli oggetto di trasferimento (nonché nell' "Area Affari Veneto") in base al rapporto di lavoro in atto, con osservazione del trattamento economico e, per gli effetti di legge e contrattuali, delle anzianità maturate e degli inquadramenti, nonché del trattamento di fine rapporto senza soluzione di continuità.

Per quanto attiene all'impatto determinato, sui requisiti patrimoniali del Credito Bergamasco, dalle operazioni in parola, si segnala che le stesse non hanno determinato significative variazioni sui coefficienti di solvibilità della banca.

In relazione alla valutazione circa l'adeguatezza della struttura organizzativa alla nuova conformazione del Credito Bergamasco conseguente agli effetti delle predette cessioni illustrati si evidenzia, con particolare riguardo al sistema dei controlli ed all'integrazione dei flussi informativi, che:

- il trasferimento di 33 sportelli dalla BPN al Creberg ed il contestuale trasferimento di 36 sportelli dal Creberg al Banco Popolare non hanno comportato sostanziali mutamenti dell'organico del Creberg, in quanto le risorse coinvolte nel processo di trasferimento – interamente dislocate sul territorio, ivi comprese le "Aree Affari" che svolgono funzioni di supporto e di governo per l'attività commerciale delle filiali – erano sostanzialmente in equilibrio numerico;

- l'operazione, nel suo complesso, era già stata prevista nel piano industriale del Gruppo, ove erano state correttamente dimensionate le strutture organizzative e commerciali a supporto del processo di trasferimento;
- le strutture centrali del Credito Bergamasco non hanno subito particolari aggravii o scompensi, quando si consideri che le principali funzioni di servizio e di supporto vengono già svolte in comune, sulla base di appositi contratti,
 - dalla Capogruppo, presso cui sono state create unità organizzative "ad hoc", a servizio dell'intero Gruppo, specializzate nella cura di particolari funzioni, meglio gestite a livello accentrato (quali le funzioni "Organizzazione di Gruppo", "Acquisti di Gruppo", "Finanza di Gruppo", "Banca Diretta di Gruppo", "Crediti Speciali", "Audit di Gruppo");
 - da altre società del Gruppo, opportunamente individuate (come "Banca Aletti & C. S.p.A.", presso cui sono state concentrate le attività di "Private Banking" e di "Investment Banking");
 - da società terze dedicate, all'uopo costituite (è il caso di "Società Gestione Servizi – BPVN S.p.A.", per l'erogazione dei servizi di "back office", elaborazione dati, organizzazione e logistica/spedizioni).

Tenuto conto che le iniziative in discorso si sono sostanziate in "operazioni infragruppo" (non alterando quindi il perimetro dimensionale del Gruppo stesso), le medesime considerazioni possono essere compiute specificamente con riferimento al sistema dei controlli, la cui struttura ha subito di recente un importante intervento di riorganizzazione – sia a livello di Gruppo che di singola banca – volto a rendere l'attività di audit ancor più aderente alle indicazioni stabilite dalla normativa di vigilanza, migliorando ulteriormente i già elevati livelli di efficienza e di efficacia;

- in particolare, per quanto riguarda i sistemi informativi, nella prima quindicina di luglio si è conclusa la migrazione informatica di tutte le dipendenze e le strutture di direzione della BPN sul sistema target del Gruppo; pertanto le procedure gestite dalla Società Gestione Servizi – BPVN S.p.A. sono uniformi su tutte le banche coinvolte nel trasferimento di sportelli. L'unificazione delle procedure consente una gestione efficace ed univoca su tutta la rete distributiva delle banche del Gruppo, permettendo un risparmio di costi e di risorse in linea con quanto previsto dal piano industriale;
- le filiali di provenienza BPN e le strutture commerciali di governo e controllo dislocate sul territorio – trasferite unitamente agli sportelli – sono state organizzate (mediante appositi corsi di formazione) secondo il modello del Creberg; analogamente le filiali del Credito Bergamasco e le strutture commerciali di governo e controllo dislocate sul territorio – trasferite al Banco unitamente agli sportelli – sono state organizzate secondo il modello della Capogruppo;
- per quanto riguarda il processo della valutazione e della erogazione del credito, è stato deliberato nei mesi scorsi il Regolamento Fidi della Capogruppo che definisce i principi e le norme in materia di credito ai quali devono attenersi tutte le strutture, centrali e periferiche, del Banco; il regolamento della Capogruppo – condiviso con le banche del Gruppo stesso – costituisce modello di riferimento per le altre banche, che ne applicano i principi, pur nel rispetto delle loro autonomie di delibera, fermi restando i compiti di indirizzo e monitoraggio esercitati dalla Capogruppo in ossequio alle normative di vigilanza (con particolare riferimento ai c.d. "Grandi Rischi" ed ai clienti comuni).

Si rende noto, infine, che l'assemblea dei soci del Credito Bergamasco, riunitasi in seduta straordinaria lo scorso 23 ottobre, ha approvato alcune modifiche dello statuto sociale della banca, resesi necessarie a seguito di particolari contingenze. Più specificatamente:

- il perfezionamento delle complesse operazioni di cessione dei rami d'azienda sopra illustrate e in particolare l'inclusione del marchio "Banco San Marco" nel ramo d'azienda ceduto, ha implicato la necessità di abrogare quelle parti dello statuto in cui si richiama l'utilizzo dell'espressione "Banco San Marco" (art. 1, ultimo comma) e la previsione della sede secondaria in Venezia (art. 2, 1° comma, ultima parte);
- a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Banco Popolare di Verona e Novara si è reso necessario modificare l'art. 4, per connotare esplicitamente l'appartenenza del Credito Bergamasco al nuovo Gruppo, in ottemperanza alle prescrizioni normative ed in particolare alle Istruzioni di Vigilanza (Titolo I, Capitolo 2, Sezione IV);
- con l'occasione si è altresì adottata una modifica di carattere operativo rivolta ad assicurare una maggiore correttezza nell'assegnazione agli azionisti della remunerazione del capitale, attribuendo al consiglio di amministrazione la facoltà di deliberare la distribuzione di acconti sui dividendi nei limiti ed alle condizioni previste dalla normativa; al riguardo si segnala che tale opportunità è consentita dall'art. 2433 bis del codice civile sia nella pre-vigente formulazione sia nell'ambito della riformata disciplina societaria, che – seppur con lievi modifiche non sostanziali – è entrata in vigore il 1° gennaio 2004.

A completamento dell'informativa concernente l'evoluzione della rete distributiva del Credito Bergamasco, si segnala che nel corso del 2003 hanno iniziato l'attività quattro nuovi sportelli, dislocati nelle province storicamente presidiate dalla banca: Schilpario, Caravaggio e Cividino di Castelli Calepio in provincia di Bergamo e Rho in provincia di Milano.

L'effetto combinato dell'apertura delle nuove filiali e delle operazioni di cessione di ramo d'azienda sopra dettagliate ha fissato in 220 il numero delle dipendenze del Credito Bergamasco attive al 31 dicembre 2003, a cui si deve aggiungere uno sportello ad operatività ridotta situato a Luzzana (Bg).

Nell'ambito dei progetti volti a conseguire una sempre migliore efficienza ed efficacia della struttura organizzativa del Gruppo, si segnala che – nell'estate 2003 – si è concluso quello relativo alla revisione dell'assetto organizzativo della funzione "Audit" di Gruppo. Tale progetto – promosso dalla Capogruppo e condiviso con le banche del Gruppo – si è posto l'obiettivo di definire le logiche su cui basare le attività di controllo nel Banco Popolare di Verona e Novara e nelle altre banche del Gruppo, contemperando le esigenze ed i requisiti posti dalla normativa di vigilanza in merito ai modelli da adottare (con particolare riguardo al ruolo specifico della Capogruppo) con gli obiettivi di conseguimento di maggiore efficienza.

Tra le logiche su cui si basa il modello si evidenziano:

- il rafforzamento dell'attività di definizione e di presidio del "Sistema dei Controlli Interni" di Gruppo, coordinamento e pianificazione;
- l'eliminazione della duplicazione di attività all'interno della funzione di Gruppo e nei confronti delle banche del Gruppo, con accentramento dei controlli andamentali e della gestione dei "reclami finanza";
- l'allineamento dell'organizzazione delle funzioni "Internal Audit" nelle banche del Gruppo con focalizzazione sui controlli alle strutture di rete e sulla gestione dei reclami relativi ai servizi bancari tradizionali.

L'adozione di tale modello – che ha mantenuto nelle singole banche l'attività di "Gestione dei Reclami" sui servizi bancari tradizionali – ha fatto sì che l'articolazione della funzione "Audit" del Credito Bergamasco si manifesti nel comparto "Controllo Crediti" e nelle due strutture "Controlli di Rete" (con l'obiettivo di vigilare e controllare "in loco" che tutta la rete Creberg osservi la normativa interna ed esterna, intervenendo tempestivamente – quando necessario – per assicurare la massima regolarità nelle attività, nei controlli e nei comportamenti) e "Segreteria e reclami" (con l'obiettivo di gestire i reclami relativi ai servizi bancari per Creberg).

Sempre nell'ambito degli interventi organizzativi di Gruppo, appare opportuno rilevare che – con riferimento ai contratti di delega gestionale attualmente vigenti con Banca Aletti (per le GPM) ed Aletti Gestielle SGR (per le GPF) e considerati i recenti pronunciamenti emanati dagli organi di Vigilanza in materia di "Gestioni Individuali di Portafoglio" – si è ritenuto opportuno esaminare la situazione organizzativa sulle predette gestioni nell'ambito del Gruppo e di ciascuna banca delegante.

L'analisi condotta ha consentito di individuare alcuni spazi di ulteriore miglioramento nelle strutture e nel processo di delega e ha permesso di determinare – per il Credito Bergamasco e per ciascuna delle altre banche commerciali del Gruppo – una soluzione che ha previsto l'istituzione del "Comitato di Indirizzo" da parte di ciascuna banca delegante con il compito di impartire le disposizioni in materia di gestioni individuali (GPM e GPF) al soggetto delegato, prospettando inoltre l'istituzione di una nuova unità operativa connotata quale "Funzione derivata", denominata Servizio Gestioni Patrimoniali.

In particolare, al "Comitato di Indirizzo per le Gestioni Individuali di Portafoglio" – composto da un esponente della direzione generale, dai responsabili della funzione "Retail", della funzione "Corporate", della funzione "Controllo di Gestione" e del servizio "Gestioni Patrimoniali", nonché, in via consultiva, dal rappresentante del gestore delegato – sono state attribuite le seguenti deleghe:

- formulare linee guida vincolanti per il gestore delegato tramite la stesura di specifiche "Istruzioni al Gestore Delegato", con prescrizione che le determinazioni assunte – ed adeguatamente verbalizzate – dal "Comitato di Indirizzo" vengano sottoposte mensilmente al consiglio di amministrazione della banca per la presentazione delle indicazioni formulate al delegato e l'illustrazione dei controlli esercitati nei confronti del delegato stesso;
- formalizzare e conservare apposita documentazione da cui risultino:
 - . le analisi e le previsioni sulla base delle quali vengono assunte le strategie generali di investimento;
 - . la descrizione delle strategie deliberate.

Si evidenzia, infine, che – in ottica di attuazione del progetto di razionalizzazione delle attività all'interno del Gruppo bancario – si è ritenuto opportuno conferire in "outsourcing" alla Società Gestione Servizi di Gruppo l'attività di "Middle Office Derivati OTC", affidando – temporaneamente e per il periodo necessario alla soluzione delle questioni tecniche che l'affidamento di tale attività a "S.G.S" comporta – alle strutture di Banca Aletti – che possiede la professionalità, la conoscenza specifica ed i supporti tecnologici in materia di "derivati OTC", e che pertanto ha continuato fino ad ora a svolgere tale attività per proprio conto – l'espletamento del servizio in discorso, formalizzando con la stessa uno specifico accordo.

I rischi di mercato

Nell'ambito dei sistemi di presidio e di governo dei rischi di mercato, e più in particolare per la gestione del rischio di tasso di interesse strutturale e del rischio di liquidità, si evidenzia che la gestione integrata dell'attivo e del passivo della banca è stata realizzata con il supporto di analisi mensili relative ai disallineamenti, in termini di scadenze, fra raccolta ed impieghi. A tal fine ci si è avvalsi della procedura di "asset and liability management" – da tempo utilizzata dalla banca e continuamente arricchita con tabelle, di dettaglio e di sintesi, utili ad affinare le politiche gestionali – integrando analisi di tipo statico con simulazioni dinamiche e calcolando il possibile impatto sul margine di interesse e sul patrimonio netto della banca di differenti scenari di mercato e di possibili ricomposizioni delle poste attive e passive.

L'attività di monitoraggio dei rischi finanziari discrezionali è assicurata dalla funzione "Risk Management Operativo Finanza", inserita nell'ambito della "Divisione Private e Finanza" del Banco Popolare di Verona e Novara e raccordata funzionalmente al "Risk Management" di Gruppo. L'organico della funzione è composto da risorse con competenze di analisi finanziaria e di "asset management", cui si affiancano figure specialistiche con formazione matematico-quantitativa, per garantire l'adozione e la corretta gestione delle più avanzate metodologie di controllo dei rischi, in un contesto di crescente complessità degli strumenti finanziari.

Per la rilevazione, la misurazione, la gestione ed il controllo delle posizioni di rischio, la "Divisione Private e Finanza" si avvale di avanzati sistemi di "position keeping" e "risk management", che consentono il costante governo dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dal consiglio di amministrazione.

Gli applicativi di "position keeping" garantiscono, in via continuativa, la rilevazione degli indicatori di posizione, di "sensitivity" e di "profit and loss" gestionali. Nel corso del 2003 è proseguita – in particolare – l'attività di sviluppo delle funzionalità necessarie per la gestione ed il monitoraggio dei rischi relativi alle nuove tipologie di derivati (i cui "libri di rischio" sono, peraltro, accentrati in Banca Aletti, "Investment bank" del Gruppo).

Gli applicativi di "position keeping" sono altresì affiancati da una procedura di "value at risk" che garantisce una visione integrata dei rischi, sulla base delle volatilità e delle correlazioni che caratterizzano i diversi strumenti finanziari ed i sottostanti fattori di rischio (tasso, cambio, corso azionario). Tale procedura fornisce un indicatore omogeneo corrispondente alla massima perdita potenziale che – con un certo orizzonte temporale ("holding period") e con una determinata probabilità ("livello di confidenza") – i portafogli potrebbero subire a causa di un andamento sfavorevole dei fattori di rischio. Per il calcolo del "value at risk" è stato adottato un modello "varianza-covarianza", con approccio "delta-gamma".

In ottemperanza a quanto definito dal "Progetto Integrazione" di Gruppo, si è conclusa l'attività di accentramento presso il "Risk Management" di Gruppo della gestione del sistema di calcolo del "value at risk", che continuerà ad essere utilizzato dalla funzione "Risk Management Operativo Finanza" per il monitoraggio dei rischi con finalità operative.

Nel corso del 2003 è stata accentrata presso la funzione "Risk Management Operativo Finanza" l'analisi dei rischi di mercato effettuata a supporto delle attività di gestione sui portafogli di terzi della funzione "Risparmio Gestito" di Banca Aletti. Sono inoltre continuate le attività di presidio dei rischi sui portafogli di investimento conferiti in gestione a Banca Aletti e dei limiti operativi, definiti dal consiglio di amministrazione per le attività

della “Finanza di Gruppo” sulle posizioni di rischio residuali, prevalentemente derivanti dai flussi della rete commerciale non puntualmente trasferiti a Banca Aletti. Particolare attenzione è stata assicurata al governo dei rischi derivanti dai prodotti finanziari innovativi e complessi progettati e sviluppati da Banca Aletti in sintonia con le direzioni commerciali delle banche del Gruppo.

I rischi di credito

Dopo aver evidenziato che, nel mese di luglio 2003, il consiglio di amministrazione della banca ha approvato alcune modifiche del “Regolamento Fidi”, mirate ad assicurare una sempre migliore operatività del comparto e ad affinare il grado di convergenza in materia con le altre banche del Gruppo, in particolare per quanto concerne i comportamenti e le procedure da seguire nella gestione dei “grandi clienti” e dei “clienti comuni”, si ribadisce che – in conformità alla missione aziendale ed alle politiche di assunzione dei rischi definite nel piano strategico dell’istituto – la politica del credito è improntata alla massima prudenza e orientata prioritariamente al sostegno dell’economia locale.

In tale contesto viene assicurata specifica e mirata attenzione alle esigenze sia delle famiglie, sia delle piccole imprese e dei professionisti, sia delle medie e grandi imprese; peraltro, per cultura aziendale, la banca ha storicamente mostrato particolare sensibilità alla qualità del proprio portafoglio crediti al fine di ridurre i rischi.

L’intero processo riguardante il credito (istruttoria, delibera, gestione e verifica) si svolge nell’osservanza del “Regolamento Fidi” e delle circolari interne, che sono costantemente oggetto di aggiornamento in funzione dell’evoluzione della normativa e dell’organizzazione aziendale.

La struttura organizzativa – che trova la sua configurazione e la sua forma normativa nel “Regolamento Interno” della banca approvato dal consiglio di amministrazione – accanto alla rete delle filiali (a loro volta raggruppate in sette aree affari) vede a livello centrale la presenza, da un lato, delle funzioni “Corporate” e “Retail” – che curano le relazioni tipicamente commerciali nei comparti “imprese/enti” e “privati/famiglie” – e, dall’altro, – assicurando così la separatezza funzionale – della funzione “Crediti”, che valuta gli aspetti di rischio ed il merito creditizio.

Nella fase di istruttoria della concessione del credito, la banca acquisisce la documentazione necessaria per effettuare una adeguata valutazione del merito creditizio del prenditore, al fine di esaminare compiutamente la coerenza della richiesta di credito in relazione alla rispondenza patrimoniale ed alla capacità reddituale dello stesso.

Con riferimento all’iter di concessione del credito, il consiglio di amministrazione è l’organo deliberante competente, il quale – nell’ambito delle facoltà attribuitegli dallo statuto sociale – ha delegato parte delle proprie competenze, esercitabili per fasce di livello, a strutture periferiche e centrali. Tali poteri sono attribuiti per classi di importo, secondo la tipologia e/o la forma tecnica dell’affidamento con un “limite cliente” inteso come singolo e/o gruppo economico di clienti connessi con lo stesso, sulla base di legami di natura giuridica ed economica.

La tipologia/forma tecnica di affidamento è ripartita in tre classi decrescenti di rischio:

- rischio pieno, prettamente finanziario e senza specifica destinazione (in questa classe sono compresi i rischi relativi alle operazioni derivate, quali, ad esempio, quelle relative alla copertura dei rischi di tasso e di cambio);
- rischio inerente ad operazioni commerciali autoliquidanti;
- rischio relativo ad operazioni con garanzia reale.

Delle deliberazioni assunte per delega viene assicurata mensilmente una specifica informazione al consiglio di amministrazione.

Con riferimento alle deliberazioni di competenza degli organi centrali, nell'ambito della funzione "Crediti" è operativo l'ufficio "Analisi Rischi" che assicura lo stretto collegamento con la Capogruppo (per la clientela comune e, particolarmente, nel caso di posizioni che dovessero configurarsi come "grandi rischi"). Tale ufficio funge altresì da collegamento e raccordo con le specifiche figure operanti, in tema di crediti, nelle aree affari. Inoltre, il consiglio di amministrazione ha – con apposita delibera – fissato criteri, particolarmente stringenti, di identificazione e classificazione dei crediti anomali (principalmente rilevati con procedure automatizzate) che vengono ripartiti in due classi denominate "in osservazione" e "in evidenza" (queste ultime comprendono le posizioni incagliate, suddivise per miglior seguito in tre sottoclassi, e i crediti ristrutturati) in base al crescente grado di rischio.

Essendo gestite a livello periferico, le posizioni anomale sono altresì sottoposte ad un accurato monitoraggio – con specifica procedura – da un ufficio centrale ("Incagli"), al fine di garantire la massima attenzione nonché l'adozione di tutti i provvedimenti necessari per normalizzare le relazioni e ottimizzare, qualora necessario, le possibilità di recupero del credito. A tal proposito, si sottolinea il fatto che per le posizioni della specie, con esposizione superiore a 37.500 euro, le previsioni di perdita (o gli accantonamenti) sono effettuati in via analitica, in relazione al rischio effettivo.

L'ufficio "Incagli" funge pure da collegamento tra le aree affari e la funzione "Legale" per l'inoltro delle proposte di delibera (sempre di competenza centrale) per il passaggio a sofferenza delle posizioni.

Dei crediti anomali viene assicurata ogni mese una dettagliata informazione al consiglio di amministrazione sia per riassunto numerico, sia per singola posizione se superiore ad un milione di euro.

In ogni momento le unità preposte hanno la corretta e completa conoscenza dell'esposizione della banca nei confronti di ogni cliente e/o gruppo di clienti, delle forme tecniche da cui deriva l'operazione, del valore delle garanzie.

Le procedure da tempo in uso consentono anche la gestione informatica della pratica di fido e delle delibere, con efficienti livelli di economicità e di sicurezza.

Le dipendenze e le aree affari dispongono di quotidiani strumenti informatici di monitoraggio delle posizioni, al fine di prevenire il deterioramento della qualità del portafoglio crediti; esse curano anche la periodica revisione – in base alle facoltà delegate – degli affidamenti ordinari in essere.

Nell'esame dei meriti creditizi, la banca utilizza altresì specifiche e sofisticate procedure informatiche, tra le quali si ricordano:

- "per*FIDO" che, in ausilio all'istruttoria delle pratiche di fido, fornisce un'analisi guidata dei fenomeni ed un giudizio informatico sull'accettabilità delle proposte;

- "C.P.C. – Credit Position Control" che consente di assegnare – con cadenza mensile storicizzata e sulla base di articolati input e di correlazioni di regole – un giudizio numerico su ogni posizione, e di disporre quindi – a diversi livelli – di visioni di sintesi per una valutazione dei fenomeni. La procedura è strutturata su quattro sezioni di analisi che tengono conto dei dati andamentali dei rapporti in essere con la banca, dell'andamento della centrale rischi, del bilancio e della presenza di note pregiudizievoli e/o gravami ipotecari.

L'utilizzo di tali procedure determina inoltre – al di sopra di certe soglie di giudizio e nel caso di proposte di affidamento di competenza periferica – il passaggio ad un livello superiore di delibera.

All'analisi dell'andamento delle posizioni è preposto, quale ulteriore livello di controllo, anche uno specifico ufficio operante all'interno della funzione "Audit", denominato "Controllo Crediti", che svolge attività di monitoraggio e di tempestiva segnalazione di eventuali anomalie alle competenti funzioni centrali e periferiche.

Si segnala, infine, che da tempo il Gruppo bancario è impegnato in una serie di progetti connessi all'"Accordo di Basilea 2" tra i quali un ruolo preponderante è ricoperto dallo sviluppo di un sistema di rating interno che verrà applicato a tutti i segmenti della clientela, secondo le linee guida definite dal Comitato di Basilea.

Gli indirizzi commerciali ed organizzativi

Per tutto il 2003 il Credito Bergamasco ha intensificato gli sforzi mirati a consolidare il ruolo di banca locale di riferimento per la clientela, accentuando ulteriormente la presenza nel territorio ricco ed economicamente vitale in cui storicamente opera e nel quale ha conosciuto un continuo e proficuo sviluppo.

L'attenzione verso il cliente, rivolta alla sua soddisfazione e, quindi, alla sua fidelizzazione, ha ispirato l'impostazione delle politiche commerciali e degli indirizzi organizzativi dell'istituto al fine di costruire relazioni individuali e personalizzate; a tale scopo si è perseguito il continuo affinamento del processo di segmentazione, con l'intento di realizzare – tramite sofisticati strumenti gestionali e la predisposizione di prodotti e servizi "su misura", sviluppati anche in virtù dell'appartenenza ad un Gruppo bancario in continua crescita che annovera al suo interno "fabbriche prodotte" di elevato standing – una struttura di offerta sempre più flessibile e conforme alle esigenze della clientela, mentre – al fine di accrescere l'incisività dell'azione commerciale esercitata da parte delle unità operative periferiche – le "Aree Affari" sono state dotate di una nuova articolazione funzionale, modificata con riferimento a talune figure professionali, particolarmente nel comparto "Retail".

La politica commerciale dedicata alla clientela privata si è innanzi tutto esplicata nell'ulteriore ampliamento della gamma delle tipologie obbligazionarie offerte, che presenta, accanto ai tradizionali prestiti obbligazionari a tasso fisso ed a tasso variabile indicizzati, i prestiti cosiddetti "strutturati" – il cui rendimento, salvaguardando il capitale investito, è variabilmente correlato alle performance di indici azionari settoriali e/o

globali, di fondi comuni di investimento, di panieri di titoli o di tassi – arricchiti in corso d'anno anche con emissioni, risultate particolarmente gradite al pubblico, il cui tasso di interesse – pari al saggio di inflazione europea (misurato dall'incremento dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo dell'area euro) più uno spread – copre il cliente dal rischio inflazione con la compensazione, grazie allo spread, dell'effetto della ritenuta fiscale.

Nell'ambito dei prodotti di "bancassicurazione", la clientela – in analogia con quanto accaduto lo scorso esercizio – ha prediletto soluzioni di investimento con elevati contenuti di sicurezza. Le sottoscrizioni, per buona parte del 2003, si sono, infatti, prevalentemente concentrate su prodotti finanziari/assicurativi con protezione del capitale e rendimenti minimi garantiti.

Al 31.12.2003 la raccolta premi complessiva dei prodotti di "bancassicurazione" è risultata pari a 266 milioni di euro (il massimo storico registrato dalla rete distributiva del Credito Bergamasco), attestando a 1.021,5 milioni di euro il totale gestito nel settore polizze.

Sul fronte dei finanziamenti al mondo dei privati, incontrando la sostenuta domanda della clientela nel comparto a lunga scadenza, nell'esercizio 2003 il Credito Bergamasco ha ampliato la gamma dei mutui casa offerti alla clientela, proponendo soluzioni diversificate per quanto attiene ai periodi di preammortamento ed alla tipologia dei tassi (fisso, variabile, misto), nonché elevando la durata massima dei finanziamenti sino a 30 anni.

Con particolare cura è stato seguito, durante l'anno, il comparto della monetica, con il lancio – in collaborazione con Linea S.p.A. (società di credito al consumo, partecipata dal Banco Popolare di Verona e Novara) – di "Carta Viva", una nuova carta di credito a rimborso rateale del circuito Mastercard, con la commercializzazione di una carta di "prelievo aziendale", nonché – avendo aderito al "Progetto Microc circuito", coordinato dall'ABI – con la sperimentazione pubblica in alcune piazze delle carte di debito e di credito dotate di un "microchip" anziché della tradizionale banda magnetica.

Inoltre, al fine di rispondere efficientemente al crescente dinamismo del mercato delle carte di pagamento e soddisfare la domanda proveniente anche da segmenti di mercato non attratti dai prodotti di tipo tradizionale, il nostro istituto ha arricchito la propria offerta lanciando, proprio negli ultimi giorni del 2003, la "Carta Prepagata Visa Electron Ricaricabile". Una carta che garantisce alla clientela la facilità di utilizzo e la spendibilità in Italia e nel mondo che caratterizzano il circuito Visa Electron, e, nel contempo, è priva di rischio per la banca dal momento che il titolare può utilizzare solo l'ammontare precaricato.

L'attenta e sofisticata analisi dei segmenti di mercato e la volontà di espandere ulteriormente le proprie quote di mercato, ampliando la base di clientela, ha indotto la banca a predisporre una serie di prodotti rivolti ai diversi "target" di riferimento. Durante lo scorso esercizio, infatti, sono stati approntati specifici prodotti dedicati in esclusiva al mondo giovanile, a quello femminile, ai dipendenti di aziende clienti della banca, ai pensionati, ai liberi professionisti.

Sul versante "Corporate", la politica commerciale si è focalizzata sul rafforzamento del radicamento nel territorio servito e sullo sviluppo dei rapporti esistenti con le realtà produttive locali, appartenenti ai differenti settori, attraverso:

- l'aumento del grado di inserimento operativo con le imprese – in particolare per quelle di piccola e media dimensione, vero tessuto connettivo dell'area di insediamento storico dell'istituto – tramite la captazione di ulteriori flussi di lavoro mercantile, la proposta di prodotti studiati "ad hoc" e la competenza di personale altamente qualificato;
- l'acquisizione di nuova clientela e, quindi, di nuove quote di mercato;
- l'avvio di importanti iniziative commerciali verso gli enti pubblici locali e gli enti privati, con proposte articolate di investimento e finanziamento;
- l'intensificazione dei rapporti di collaborazione con le principali associazioni di categoria e con i Consorzi Fidi provinciali;
- la proposta alla clientela, ed in specie alle imprese che non possiedono le caratteristiche dimensionali per operare direttamente sui mercati, degli strumenti derivati di copertura dei rischi di mercato (tassi e cambi); trattasi di un'iniziativa che – anche in virtù della particolare congiuntura attraversata dai mercati finanziari nonché del basso livello assoluto raggiunto dai tassi di interesse di mercato – ha riscosso un particolare successo.

In considerazione della particolare importanza attribuita dalla banca alla raccolta diretta proveniente dal mondo delle imprese, nell'ultimo trimestre dell'anno è stata lanciata una campagna per nuova raccolta che si è concretizzata nella possibilità per la rete distributiva di offrire alla clientela del segmento – che ha manifestato un significativo gradimento – una gamma di strumenti finanziari (prestiti obbligazionari e certificati di deposito) di forte attrattiva commerciale, che consentiva di spaziare dal tasso fisso al tasso variabile, dalla durata a brevissimo termine a quella media, dall'investimento con flussi cedolari periodici a quello con unica soluzione a scadenza e caratterizzata dalla presenza di diverse soglie di accesso e dall'interessante livello dei rendimenti offerti.

Inoltre, durante lo scorso esercizio – anche in considerazione del ruolo nevralgico ricoperto dal settore "primario" per l'economia locale e dell'assoluta rilevanza di tale settore per le strategie di sviluppo della banca, considerato l'insediamento in territori a vocazione tradizionalmente agricola – sono stati aggiornati ed integrati i prodotti (in particolare lo sconto delle cambiali agrarie ed i mutui per l'acquisto di immobili strumentali e residenziali) offerti agli imprenditori agricoli.

Gli indirizzi strategici fortemente orientati al cliente hanno, infine, comportato l'intensa opera di sviluppo e di arricchimento dei prodotti e servizi telematici – quali "CBWeb", "Tr@de on line", "Mobile", "Internet-Cash@POS", che permettono alla banca di integrare l'operatività degli sportelli tradizionali con i canali complementari.

Il progetto ABI "PattiChiari"

L'Associazione Bancaria Italiana - con la delibera del proprio comitato esecutivo in data 18 giugno 2003 e con la conseguente presentazione ufficiale in occasione dell'assemblea del 2 luglio 2003 - ha dato avvio al progetto denominato "PattiChiari", fortemente voluto dal vertice del settore creditizio per riorganizzare su basi nuove e positive il sistema dei rapporti tra banche e società.

Tale progetto consiste in una vasta serie di iniziative per la trasparenza, la comprensibilità e la comparabilità dei prodotti, sintetizzabili nei termini seguenti:

- servizio "FARO" (un servizio che, attraverso telefono od internet, indica all'utenza lo sportello automatico funzionante più vicino);
- obbligazioni a basso rischio-rendimento (un elenco di obbligazioni a basso rischio, per meglio orientare i risparmiatori privi di esperienza finanziaria);
- informazioni chiare su obbligazioni bancarie strutturate e subordinate (allo scopo di rendere l'investitore pienamente consapevole dei rischi degli investimenti strutturati);
- criteri di valutazione delle capacità di credito delle PMI (un manifesto con indicazioni chiare e semplici dei criteri con cui le banche valutano generalmente gli affidamenti);
- tempi medi di risposta sul credito alle PMI (che permetterà di conoscere in anticipo il numero di giorni che mediamente la banca impiega per dare una risposta sugli affidamenti richiesti);
- conti correnti a confronto (si tratta di una "carta di identità" indicante le caratteristiche, i servizi ed i prezzi dei c/c, con la possibilità di confronto tra le varie offerte delle diverse banche);
- servizio bancario di base (trattasi di un nuovo prodotto di c/c che mette a disposizione i principali servizi bancari di base, facilmente accessibile per semplicità e costo);
- tempi certi di disponibilità delle somme versate con assegno.

Tali iniziative sono contraddistinte dal marchio di qualità "PattiChiari"; la gestione è affidata ad un soggetto autonomo rispetto all'Associazione Bancaria Italiana, avente la forma giuridica di Consorzio tra tutte le banche che aderiscono al progetto; il Consorzio consente alle banche il diritto d'uso del marchio di qualità, nei confronti della clientela e del mercato, condizionatamente al rispetto di precise procedure standardizzate; la realizzazione delle singole iniziative è verificata da un procedimento di certificazione da parte di enti esterni indipendenti.

Il Credito Bergamasco, così come le altre banche del Gruppo, ha aderito alle due iniziative partite nel corso del 2003 ("FARO" e "criteri di valutazione delle capacità di credito delle PMI") ed a quelle avviate a metà gennaio e metà marzo 2004 (denominate rispettivamente "conti correnti a confronto" e "tempi certi di disponibilità delle somme versate con assegno"), predisponendo inoltre un calendario di adesione alle altre iniziative sopra citate.

La tutela della privacy

In relazione all'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2004, del nuovo "Codice in materia di protezione dei dati personali", attuato con Decreto Legislativo n. 196 del 30.6.2003, si segnala che è stato redatto il "documento programmatico sulla sicurezza", in cui sono indicate le iniziative intraprese dalla banca per adeguare archivi e banche dati alle misure volte a garantire la sicurezza ed a prevenire la distruzione, la dispersione o l'uso illecito dei dati personali in essi contenuti.

Tale documento – che verrà mantenuto aggiornato con cadenza annuale – è stato redatto a seguito della ricognizione generale di tutti i trattamenti di dati personali, sia in forma elettronica che cartacea, svolti all'interno della Banca, o affidati a soggetti esterni ed è

articolato in diverse parti, così riassunte:

- elenco dei trattamenti di dati personali;
- distribuzione dei compiti e delle responsabilità;
- analisi dei rischi, focalizzata sulle circostanze, possibili o probabili, che possono provocare rischi di distruzione o perdita, anche accidentale, dei dati, di accesso non autorizzato, di trattamento non consentito o non conforme alle finalità della raccolta;
- piano di formazione, per rendere edotti i soggetti coinvolti (responsabili interni, amministratori di sistema, incaricati dei trattamenti) dei rischi individuati e dei modi per prevenire i danni;
- verifiche sull'efficacia delle misure di sicurezza;
- programma di miglioramento per l'anno 2004.

Le iniziative di utilità e di solidarietà sociali

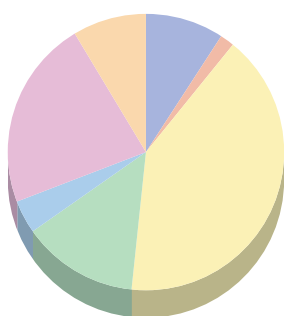
Riaffermando la propria vocazione di realtà profondamente legata al territorio, in stretto rapporto con i suoi abitanti, con la cultura e la storia locale, il Credito Bergamasco ha voluto riservare, anche nel 2003, la consueta attenzione per la promozione dei fondamentali valori umani ed il fattivo impegno per lo sviluppo ed il sostegno di iniziative a favore dell'arte e della cultura, della ricreazione e dello sport, della medicina e della scienza, del benessere sociale ed umanitario.

Nel campo della medicina e delle ricerche scientifiche si ricordano – tra gli altri – il contributo devoluto a favore dell'Associazione S. Martino, che ha permesso la realizzazione di un nuovo Pronto Soccorso nell'ospedale di Alzano Lombardo (Bg), inaugurato lo scorso 14 luglio alla presenza del Ministro della Sanità; il sostegno offerto alla sezione provinciale di Bergamo della Lega Italiana per la lotta contro i tumori; l'aiuto fornito all'Associazione Paolo Belli per la Lotta alla Leucemia, per la realizzazione di un "Centro di terapia cellulare" presso il presidio "Matteo Rota" degli Ospedali Riuniti di Bergamo che ha iniziato ad operare nel mese di novembre.

In ambito umanitario, il Credito Bergamasco ha sostenuto l'iniziativa promossa dalla Diocesi di Bergamo in favore dell'ospedale Papa Giovanni XXIII a La Paz, in Bolivia ed ha fornito un apprezzabile aiuto alle opere realizzate dall'Associazione Casa Amica Onlus di Bergamo ed alla Associazione Disabili Bergamaschi.

Tra gli interventi legati al mondo dell'arte e della cultura, merita menzione il contributo stanziato, anche nel 2003, a favore della Fondazione Adriano Bernareggi, quale sostegno esclusivo del Credito Bergamasco per l'attività del museo omonimo sito nella città orobica; apprezzabili aiuti sono stati forniti per i restauri artistici ed architettonici di diverse realtà di rilevante interesse mentre, proseguendo nell'opera di restauro conservativo delle facciate del Palazzo Ducale di Venezia (iniziato nel 1997), la banca ha stanziato un ulteriore importante contributo – tramite la Fondazione Credito Bergamasco – finalizzato al recupero conservativo dell'immobile (nel 2003 sono terminati i lavori di restauro del quarto ed ultimo lotto).

**Ripartizione percentuale
delle erogazioni liberali del 2003
per tipologia**



Istruzione	9%
Musica	2%
Tutela e valorizzazione del patrimonio artistico	41%
Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico ..	14%
Sport e tempo libero	4%
Sanità e ricerca medico-scientifica	22%
Servizi sociali e assistenziali	8%

Lo scorso 20 settembre la banca ha aperto – con grande successo di pubblico – la propria sede alla cittadinanza, organizzando visite guidate al palazzo ed alla mostra allestita con parte del patrimonio artistico di proprietà, nell'ambito dell'iniziativa "Invito a Palazzo 2003" promossa, a livello nazionale, dall'ABI.

Nel corso dell'anno il Credito Bergamasco ha intensificato la propria collaborazione con il mondo dell'istruzione e quello giovanile in genere, organizzando e promuovendo incontri ed iniziative che hanno coinvolto gli studenti delle scuole bergamasche di ogni ordine e grado, finanziando – unitamente a Banca Aletti, altra importante realtà del Gruppo bancario – una borsa di studio del Dottorato di Ricerca in "Metodi computazionali per le previsioni e decisioni economiche e finanziarie" organizzato dalla facoltà di economia dell'Università degli Studi di Bergamo, sponsorizzando eventi sportivi di sicuro rilievo (tra i quali si citano le spedizioni alpinistiche volte alla conquista della vetta himalayana "Kangchenjunga", terza montagna del mondo per altezza, e dello "Shisha Pangma", montagna di 8.000 metri in territorio tibetano), nonché rinnovando i contratti di sponsorizzazione dell'Atalanta Calcio, della Creberg Scherma, della Creberg-Longoni (sci) e del C.U.S. Bergamo.

La banca ha inoltre profuso il proprio impegno, anche nel corso del passato esercizio, nell'attività convegnistica – come ormai è tradizione – organizzando incontri di aggiornamento ed approfondimento relativi a tematiche di attualità e di contenuto altamente professionale.

La gestione del personale

L'organico complessivo del personale dipendente al 31.12.2003 si è attestato a 2.044 unità (di cui 23 a tempo determinato), con una discesa del 2,7% rispetto alle 2.103 unità (di cui 31 a tempo determinato) di fine 2002. I rapporti di lavoro a tempo parziale sono 148.

Il continuo affinamento dei processi organizzativi della sede centrale, delle aree affari e di alcune unità periferiche – consentendo lo snellimento delle strutture e dei flussi operativi nonché il recupero di risorse – ha sostenuto lo sviluppo commerciale della banca. Nel corso del 2003 – facendo ricorso ad un numero limitato di assunzioni – sono stati, infatti, aperti quattro nuovi sportelli, sono stati potenziati gli organici di 16 filiali e si sono rafforzate alcune funzioni prettamente commerciali delle aree affari.

Nell'ultimo mese dell'anno, in seguito all'operazione di riarticolazione della rete territoriale del Gruppo, è stata, inoltre, costituita la struttura della nuova "Area Affari Monza". Il completamento di tale struttura, come pure la costituzione di un nucleo di addetti allo sviluppo commerciale, ha trovato compimento nei primi mesi del 2004.

Nello scorso esercizio è continuata con vigore l'azione di formazione ed aggiornamento professionale, sia tecnico sia commerciale, del personale: le giornate di formazione sono state complessivamente 10.433, per un totale di 5.986 partecipazioni, con una durata media di 1,7 giornate a corso ed una media pro-capite di 5,1 giornate di formazione.

Oltre che alla formazione di origine contrattuale e a quella di base – riservata prevalentemente ai neoassunti – gli sforzi più rilevanti sono stati rivolti al comparto del credito (con la prosecuzione del progetto avviato l'anno precedente, mirato a sviluppare le com-

petenze in materia di affidamenti, sensibilizzando gli operatori sulla necessità di una corretta valutazione dell'aspetto qualitativo sia nella fase di erogazione del credito, sia nel prosieguo della vita del rapporto), alla preparazione manageriale dei responsabili di filiale (con iniziative mirate, da un lato, a favorire nei partecipanti lo sviluppo del processo di autoconsapevolezza del ruolo di responsabilità nell'ambito della filiale e, dall'altro, ad affinare le metodologie e i comportamenti più efficaci per pianificare gli obiettivi commerciali della dipendenza ed a monitorare il raggiungimento dei target fissati), alle problematiche connesse alle operazioni di cessione sportelli infragruppo.

In particolare – dopo che nel primo semestre dell'anno un congruo numero di risorse del Credito Bergamasco aveva supportato la migrazione delle procedure informatiche della Banca Popolare di Novara sulla piattaforma tecnologica di Gruppo, svolgendo il ruolo di "mentor" – nell'ultima parte del 2003 sono state intraprese una serie di iniziative dedicate al personale operante nelle filiali acquisite da BPN. Al fine di favorire l'integrazione con la realtà del Credito Bergamasco e garantire ai colleghi un adeguato grado di autonomia operativa, sono stati progettati cinque differenti percorsi formativi che hanno coinvolto circa 200 partecipanti, per complessive 725 giornate di formazione.

Distribuzione di un acconto sui dividendi previsti per l'esercizio 2003 ai sensi dell'art. 2433 bis del codice civile

Si segnala che – anche al fine di riconoscere un apprezzabile vantaggio finanziario a tutti gli azionisti della società in considerazione dell'apporto della Capogruppo, del partner assicurativo e dell'azionariato locale (oltre 3.500 soci) alla crescita della banca ed al mantenimento del radicamento territoriale – nella seduta dello scorso 28 novembre il consiglio di amministrazione della banca

- preso atto della sussistenza tutti i requisiti richiesti dall'articolo 2433 bis del codice civile:
 - . il bilancio del Credito Bergamasco è assoggettato per legge alla revisione contabile da parte di società di revisione iscritte all'albo speciale;
 - . dall'ultimo bilancio approvato non risultano perdite relative all'esercizio o a esercizi precedenti;
 - . la distribuzione di acconti sui dividendi è espressamente prevista dallo statuto sociale (articolo 15, 2° comma, 3° alinea) e viene deliberata dagli amministratori dopo l'approvazione del bilancio dell'esercizio precedente e la relativa revisione contabile;
 - . l'ammontare dell'acconto sui dividendi – per un importo complessivo di euro 43.208.792,90 – non superava la minor somma tra l'importo degli utili conseguiti al 30 settembre 2003 dalla chiusura dell'esercizio precedente, diminuito delle quote che dovranno essere destinate a riserva per obbligo legale o statutario, e quello delle riserve disponibili (pari a 398 milioni di euro);
- considerato che la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società al 30 settembre 2003 consentiva la distribuzione di un acconto sul dividendo per l'esercizio 2003, come evidenziato nella relazione depositata agli atti della società;
- conseguito parere favorevole, ai sensi dell'art. 158 del T.U.F., da parte della società di revisione "Deloitte & Touche S.p.A."

ha approvato la proposta di distribuzione di un acconto sui dividendi previsti per l'esercizio 2003 nella misura di 0,70 euro per azione, con data di stacco 22 dicembre 2003 e messa in pagamento il 30 dicembre 2003.

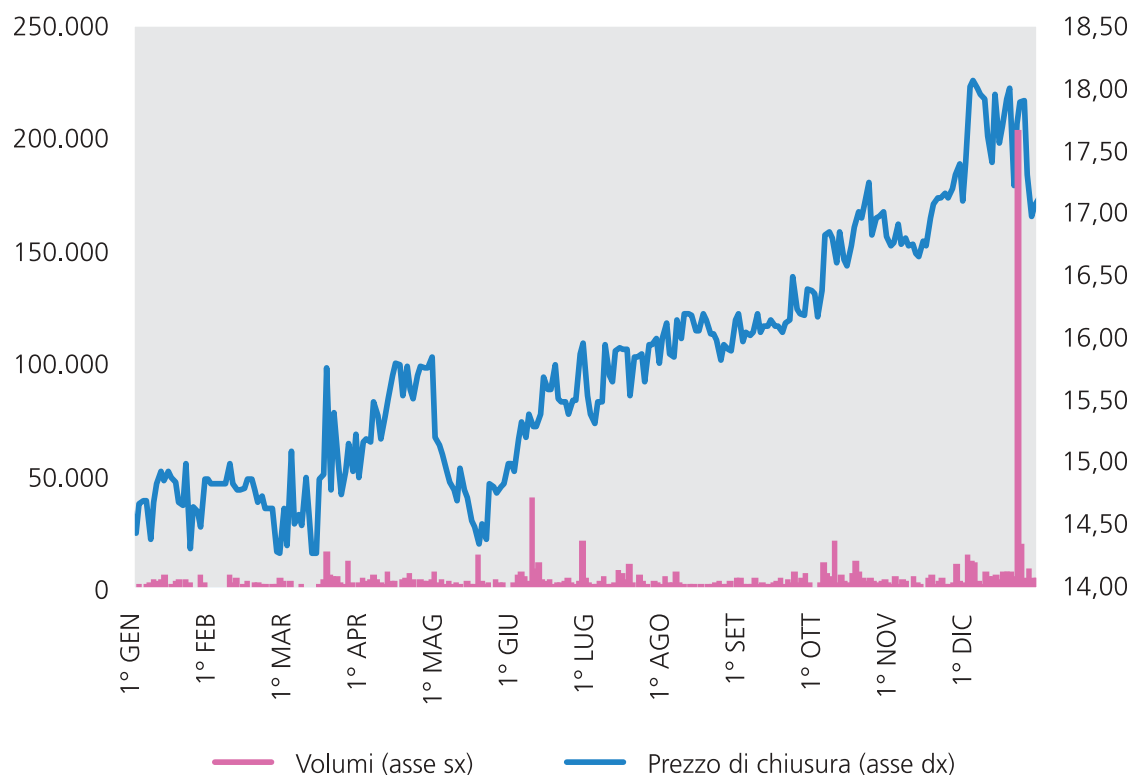
Andamento del titolo Credito Bergamasco

Come già accennato, i mercati azionari hanno attraversato, nel corso del 2003, due fasi nettamente distinte. Dopo aver sperimentato, infatti, un trend di discesa per i primi due mesi e mezzo dell'anno, i mercati hanno iniziato un percorso di deciso recupero, sino a chiudere i dodici mesi su livelli nettamente superiori a quelli di fine 2002.

In tale ambito, il titolo Credito Bergamasco ha toccato la quotazione minima a fine febbraio (14,30 euro, comunque superiore al prezzo di chiusura di fine 2002, pari a 13,97 euro), ed è poi salito sino al livello massimo di 18,05 euro ad inizio dicembre (+26,2% sui minimi di febbraio), chiudendo il 2003 a quota 17,11 euro, con una performance annua del 22,5%, superiore a quella sperimentata dall'indice MIB (+14,9%), dal MIBTEL (+13,9%) e dal MIB30 (+11,9%).

Al riguardo si segnala che la quotazione di fine anno, pari a 17,11 euro, è stata rilevata il 30 dicembre 2003, data di messa in pagamento dell'acconto sui dividendi previsti per l'esercizio 2003, descritto nel paragrafo precedente.

Andamento del titolo nel 2003



Riepilogo statistico quotazioni

	<i>31.12.2003</i>	<i>31.12.2002</i>	<i>31.12.2001</i>
Media	15,78	14,82	16,81
Minima	14,30	13,95	12,31
Massima	18,05	16,46	19,37

In termini di capitalizzazione, il valore di mercato del Credito Bergamasco si è attestato, a fine anno, a 1.051 milioni di euro.

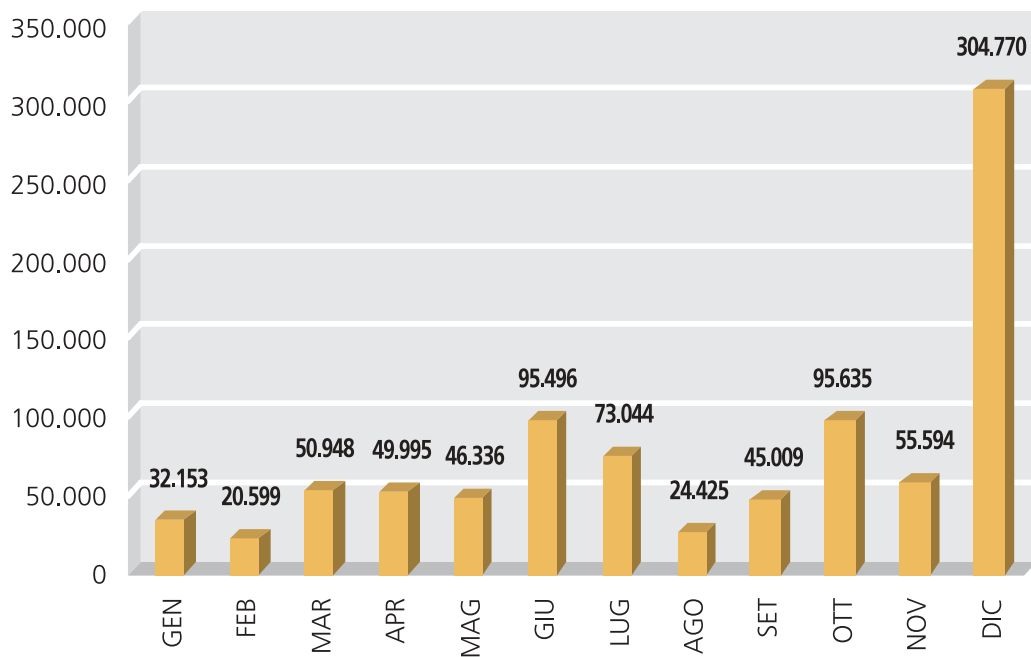
Riepilogo prezzi di chiusura e capitalizzazione

	<i>31.12.2003</i>	<i>31.12.2002</i>	<i>31.12.2001</i>
Prezzo di chiusura	17,11	13,97	14,20
N. azioni ordinarie	61.726.847	61.726.847	61.726.847
Capitalizzazione (milioni di euro)	1.051	862	877

Il capitale del Credito Bergamasco, ammontava, a fine 2003, a 185.180.541 euro ed era suddiviso in 61.726.847 azioni ordinarie del valore nominale di 3 euro.

Nel corso del 2003 gli scambi giornalieri sul titolo Credito Bergamasco sono stati mediamente pari a circa 3.512 azioni; durante l'anno è stata scambiata una quantità di titoli pari all'1,44% del capitale sociale ed a circa il 13% del flottante disponibile.

Quantità mensile di titoli scambiati nel 2003



Dati Credito Bergamasco (milioni di euro)

	31.12.2003	31.12.2002	31.12.2001
Patrimonio netto (con F.R.B.G.)	834,4	753,4	711,5
Utile netto	95,4	85,1	79,5
Monte dividendi (*)	46,3	43,2	40,1
Pay out ratio (*)	48,5%	50,8%	50,4%

(*) Il valore del 31.12.2003 è quello proposto all'approvazione dell'assemblea.

Dati per azione (euro)

	31.12.2003	31.12.2002	31.12.2001
Utile per azione	1,55	1,38	1,29
Patrimonio netto per azione	13,52	12,21	11,53
Dividendo (*)	0,75	0,70	0,65

(*) Il valore del 31.12.2003 è quello proposto all'approvazione dell'assemblea.

Indicatori di Borsa

	31.12.2003	31.12.2002	31.12.2001
Prezzo/utile per azione (\$)	10,20	10,80	13,00
P/BV (\$)	1,17	1,21	1,46
Dividend yield (\$)	4,75%	4,72%	3,87%

(\$) Calcolato sulla quotazione media annua del titolo.

Si espone, infine, la scheda relativa al giudizio di rating, inalterato rispetto ai valori di fine 2002.

Rating

Agenzia	Debito a breve termine al 31.12.2003	Debito a medio-lungo termine al 31.12.2003
Standard & Poor's	A-1	A

L'attività creditizia e di raccolta

Il 2003 è stato un esercizio sicuramente positivo per quanto riguarda l'andamento dei volumi intermediati e lo sviluppo degli aggregati patrimoniali del Credito Bergamasco.

Al 31.12.2003 la raccolta diretta "ordinaria" – al netto, cioè, delle operazioni passive di pronti contro termine, delle obbligazioni collocate sull'euromercato e dei prestiti obbligazionari sottoscritti dalla Capogruppo (dettagliati nel paragrafo dedicato alle "operazioni con parti correlate") per 250,9 milioni di euro – ha raggiunto i 6.358,7 milioni di euro, realizzando un incremento del 10,6% nei confronti dei 5.748,5 milioni di fine 2002.

In un contesto per lungo tempo caratterizzato dalla rilevante incertezza presente nei mercati finanziari, ha continuato a riscuotere un significativo successo l'offerta alla clientela di una variegata gamma di obbligazioni strutturate, legate a diversi parametri di indicizzazione ed in grado di fornire forme di investimento alternative a quelle tradizionali, garantendo il capitale e un livello di rendimento minimo. I prestiti obbligazionari ordinari, riservati cioè ai risparmiatori tradizionali, si sono, infatti, attestati a 2.007,3 milioni di euro, con una crescita del 28,2% rispetto ai 1.565,4 milioni di euro di fine 2002.

Sempre nell'ambito della "raccolta a tempo" va rilevato il tasso di incremento dei certificati di deposito che, raggiungendo i 340,5 milioni di euro, sono aumentati dell'83,4% rispetto al dato della fine dello scorso esercizio.

L'azienda ha continuato anche nel 2003 l'opera di canalizzazione dei flussi delle operazioni passive di pronti contro termine verso tipologie di investimento in grado di soddisfare meglio le esigenze della clientela, quali i prestiti obbligazionari strutturati ed il risparmio gestito. Ciò ha limitato l'espansione delle operazioni P/T con la clientela che si sono fissate a 743,5 milioni di euro, con un incremento del 3,3% rispetto ai 720 milioni del 31.12.2002.

L'ammontare dei prestiti obbligazionari collocati sull'euromercato è risultato pari a 516,9 milioni di euro, un valore che – unitamente alle obbligazioni "ordinarie" ed ai 250,9 milioni di euro relativi al prestito obbligazionario sottoscritto dalla Capogruppo – fissa il complesso delle obbligazioni a quota 2.775,1 milioni di euro (+29,8%).

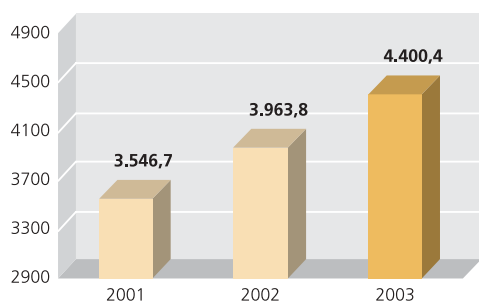
Il totale della raccolta diretta da clientela ha così raggiunto i 7.870,1 milioni di euro, con un progresso dell'11,8% nei confronti dei 7.041,9 milioni di un anno prima.

La raccolta indiretta della banca ha sperimentato per tutto il 2003 un discreto profilo di crescita, raggiungendo, a fine anno, gli 8.596,5 milioni di euro, con un'espansione del 7,9% nei confronti dei 7.966,8 milioni del 31.12.2002.

La raccolta totale da clientela si è così fissata a 16.466,6 milioni di euro con un aumento del 9,7% rispetto ai 15.008,7 milioni di fine 2002.

All'interno di questo aggregato, le gestioni patrimoniali – valorizzate alla quotazione "tel quel" di fine periodo e comprensive della liquidità provvisoriamente appostata sui conti d'appoggio (per 20,5 milioni di euro), nonché dei ratei di interesse maturati sui titoli – si sono posizionate, al 31.12.2003, a 2.052,5 milioni di euro, con un incremento del 9,4% rispetto ai 1.876,9 milioni di un anno prima. In tale ambito le gestioni patrimoniali individuali hanno raggiunto i 1.118,3 milioni di euro, in crescita dell'8,7% nei confronti dei 1.028,8 milioni di fine 2002; le gestioni patrimoniali in fondi sono risultate in espansione del 9%, passando dagli 838,3 milioni di fine 2002 ai 913,7 milioni di euro del 31.12.2003.

Risparmio gestito (milioni di euro)



I fondi comuni di investimento, al netto delle quote confluite nelle gestioni, si sono fissati a 1.326,4 milioni di euro con un progresso annuo del 3,1%; il risparmio gestito mediante polizze assicurative ha, dal canto suo, raggiunto i 1.021,5 milioni di euro, incrementandosi del 27,6% rispetto agli 800,3 milioni di fine 2002.

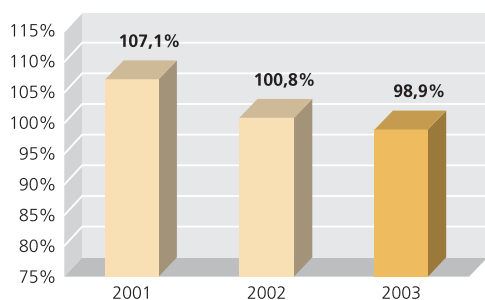
Il totale del risparmio gestito – comprensivo della liquidità provvisoriamente appostata sui conti d'appoggio – si è dunque attestato a 4.400,4 milioni di euro, realizzando un aumento annuo dell'11%; la raccolta indiretta amministrata si è, invece, attestata a 4.216,6 milioni di euro (+5,1% rispetto al valore di fine 2002).

Sul fronte dell'attivo di bilancio, la prosecuzione della ormai tradizionale politica del credito volta a sostenere l'attività produttiva locale ed a soddisfare le esigenze delle famiglie – in particolare sul fronte dei finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione – unitamente ad una oculata offerta basata su una rigorosa valutazione dei meriti creditizi, hanno portato gli impieghi ordinari netti verso la clientela a quota 7.780,8 milioni di euro, segnando una crescita del 13,4% rispetto ai 6.860 milioni di euro di fine 2002 (+9,6% nei confronti dell'aggregato di fine 2002 comprensivo di 236,6 milioni di euro di operazioni attive di pronti contro termine, azzeratesi a fine 2003).

Tra le diverse forme tecniche di impiego, si segnala, anche nel 2003, lo sviluppo dei mutui ipotecari che, attestandosi a 1.707,8 milioni di euro, evidenziano una crescita annua del 12,2% e degli anticipi su effetti e documenti s.b.f. che hanno raggiunto gli 834,3 milioni di euro (+19,9% rispetto ad un anno prima).

I crediti di firma si sono attestati a 859,9 milioni di euro, con un aumento dell'1,2% nei confronti degli 849,6 milioni di euro del 31.12.2002.

Impieghi per cassa / Raccolta diretta



Di sicuro rilievo sono anche i riscontri forniti dai dati gestionali relativamente all'evoluzione dei volumi medi liquidi intermediati con la clientela.

I saldi medi liquidi della raccolta diretta da clientela ordinaria – al netto, cioè, dei prestiti obbligazionari collocati sull'euromercato – hanno, infatti, rilevato una crescita del 12,5% rispetto ai saldi medi dell'esercizio 2002; non considerando le operazioni passive di pronti contro termine, tale crescita sale al 17,8%.

I saldi medi degli impieghi hanno, dal canto loro, segnato un incremento del 10,7% nei confronti della media 2002.

La qualità del credito

Grazie all'assidua ed efficace opera di controllo del rischio di credito esercitata dalle competenti funzioni della banca, le difficoltà sperimentate dall'economia nazionale durante il 2003 si sono riflesse solo marginalmente sui dati relativi alla qualità del credito erogato.

Al 31.12.2003, infatti, le sofferenze lorde in linea capitale si sono attestate a 91,3 milioni di euro; dopo le rettifiche di valore, esse si sono fissate a 57,1 milioni di euro e la loro

incidenza sui crediti netti verso la clientela, confermandosi tra le più basse dell'intero sistema bancario italiano, si è posizionata allo 0,73% contro lo 0,77% del 31.12.2002. Le sofferenze lorde in linea capitale ed interessi hanno toccato i 111,8 milioni di euro; dopo le rettifiche di valore, il loro ammontare si è posizionato a 72,8 milioni di euro, con un'incidenza sul totale dei crediti netti scesa allo 0,94% dallo 0,99% di un anno prima.

(migliaia di euro)

	31.12.2003	31.12.2002	Variazione
Sofferenze in c/capitale lorde	91.265	85.274	+7,0%
meno rettifiche di valore	-34.147	-30.424	
Sofferenze in c/capitale nette	57.118	54.850	+4,1%
Sofferenze in c/capitale e interessi lorde	111.817	105.315	+6,2%
meno rettifiche di valore	-39.054	-35.054	
Sofferenze in c/capitale e interessi nette	72.763	70.261	+3,6%

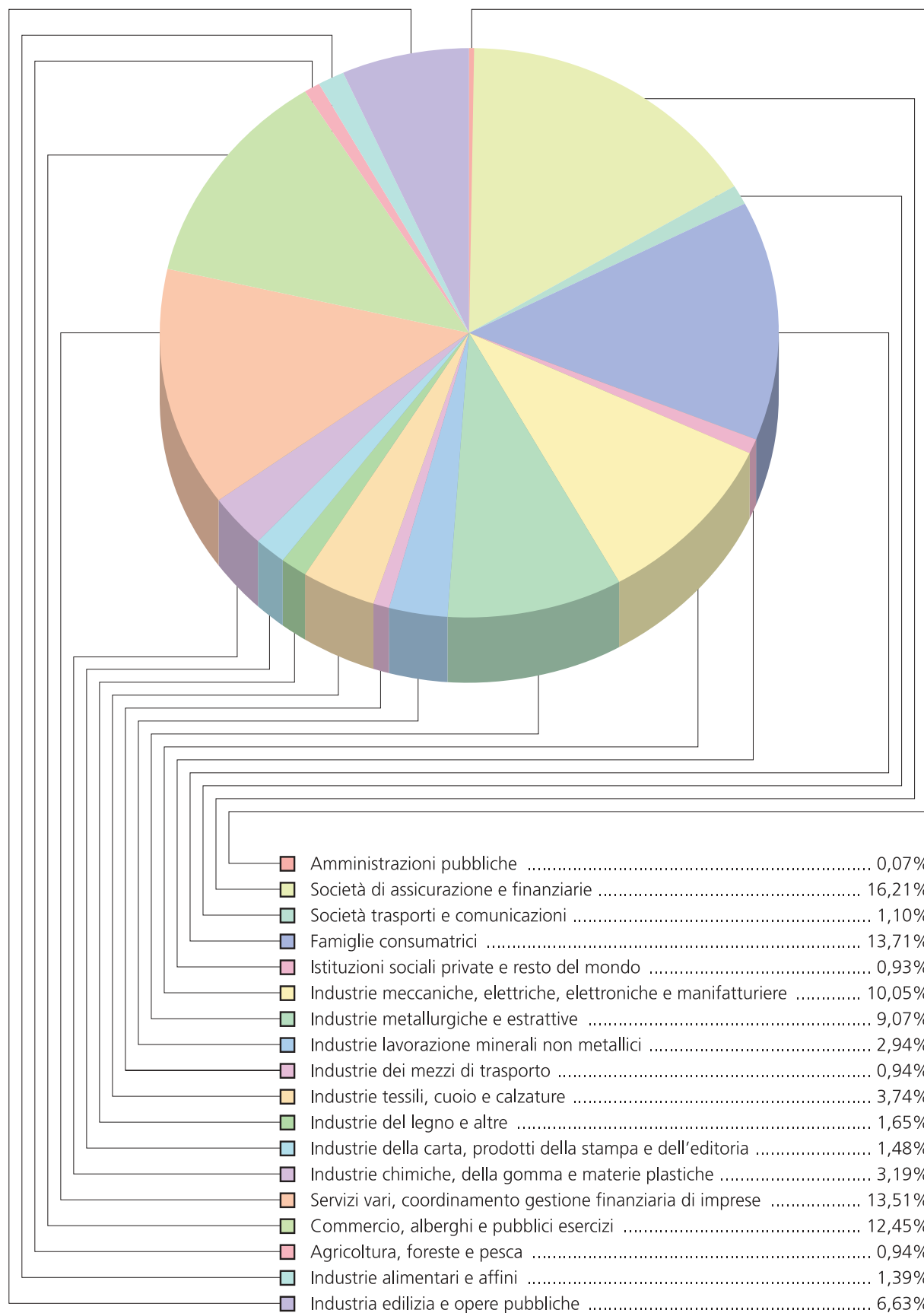
A fronte del totale dei crediti dubbi lordi verso clientela (pari a 320,9 milioni di euro, sofferenze comprese) risultano operate, al 31.12.2003, rettifiche di valore per complessivi 67,6 milioni di euro. Sui rimanenti crediti vivi ordinari – al fine di considerare le perdite che potrebbero manifestarsi fisiologicamente in futuro – risulta operata un'ulteriore rettifica di valore pari a 34,4 milioni di euro.

Nel passivo di stato patrimoniale, alla voce fondi rischi su crediti, sono iscritti 50,056 milioni di euro (+34,5% nei confronti dei 37,2 milioni di fine 2002), appostati esclusivamente in applicazione di norme tributarie, per fronteggiare rischi "eventuali" su crediti verso clienti in linea capitale (28,4 milioni di euro, con un incremento di 12,15 milioni da inizio anno) ed interessi (21,6 milioni di euro).

La ripartizione degli impieghi per comparto economico esprime una buona diversificazione e la scarsa sensibilità – stante l'ampio novero di rami di attività economica attinenti la nostra clientela – ad eventuali difficoltà settoriali. Il portafoglio crediti risulta inoltre sufficientemente frazionato: i primi 20 clienti rappresentano il 26,1% del totale degli utilizzi ed i primi 50 il 31,1%. Al netto dei rapporti con le società del Gruppo, tali percentuali scendono rispettivamente al 21,2% ed al 26,4%.

Si segnala infine che, nel corso del 2003, sono stati ceduti (pro-soluto) crediti in sofferenza per un importo pari a 4,7 milioni di euro, come meglio specificato in nota integrativa, parte B - sezione 1.10 "Crediti in sofferenza".

**Ripartizione percentuale dei crediti ordinari e da P/T verso clientela
per rami di attività economica al 31.12.2003**



La finanza

In uno scenario macroeconomico ancora dominato da un'estrema incertezza ed in linea con la consolidata cautela dell'istituto nel governo dei rischi finanziari, nel corso del 2003 si è provveduto ad adottare politiche di gestione dei portafogli titoli di proprietà improntate ad una estrema prudenza.

L'investimento nella componente obbligazionaria non governativa, in prevalenza composta da titoli di emittenti bancari di elevato standing, ha permesso di beneficiare – nei primi mesi dell'anno – del discreto restringimento degli spread creditizi, per poi realizzare, a partire dalla fine del primo trimestre alcune prese di profitto sui titoli più volatili.

Nel comparto obbligazionario a tasso fisso si è scelto di mantenere una bassa propensione al rischio, privilegiando gli investimenti sulla parte a breve termine della curva dei tassi europea; l'esposizione sul mercato azionario è relativamente aumentata solo nell'ultima parte del 2003, in considerazione della rapida diminuzione dei livelli di volatilità.

In ambito commerciale – nell'ottica di massimizzare la qualità del servizio reso al cliente ed in considerazione della particolare situazione vissuta dai mercati – la proficua interazione fra la funzione "Finanza di Gruppo" e la rete delle filiali ha consentito di proseguire con successo la distribuzione di strumenti derivati rivolti alle imprese sia per strategie semplici di copertura dei rischi di mercato, sia per la gestione dinamica del profilo di rischio finanziario legato alla loro attività commerciale.

Per quanto attiene al segmento di clientela "Retail" – per consentire di affrontare al meglio l'attuale congiuntura, con soluzioni di investimento diversificate in base al grado di rischio desiderato – si è provveduto ad ampliare ulteriormente la gamma degli strumenti di investimento offerti, che salvaguardano il capitale investito senza peraltro precludere l'opportunità di beneficiare di un'eventuale ripresa dei mercati.

Le partecipazioni

Al riguardo, si sottolinea anzitutto come in relazione non risulti evidenziata la voce "Azioni e quote proprie": non sono infatti detenute in portafoglio né, durante il 2003, sono state acquistate o alienate dalla banca azioni proprie.

Allo stesso modo non risultano valorizzate le voci pertinenti alla consistenza ed ai movimenti delle azioni della Controllante, poiché titoli della specie non sono detenuti in portafoglio, né sono stati acquistati o alienati nel corso dell'esercizio.

Le partecipazioni possedute dall'istituto, volte a completare il Gruppo bancario od a perseguire sinergie operative nell'ambito del Gruppo Banco Popolare di Verona e Novara, comprendono sia imprese bancarie e finanziarie sia società operanti, per la quasi totalità, nei settori del parabancario e dei servizi finanziari alla clientela.

Di seguito si forniscono le notizie più significative relative alle nostre partecipate di maggior rilievo.

La piena attuazione delle linee di business previste dal piano industriale ha permesso alla società – polo finanziario del Gruppo BPVN – di registrare il positivo consolidamento dei risultati economici, il deciso incremento delle masse gestite ed amministrate e la sensibile crescita dei volumi di negoziazione. Pur operando in un contesto particolarmente difficile, caratterizzato dall'elevata volatilità ed imprevedibilità dei mercati finanziari che hanno generato una diffusa incertezza tra i risparmiatori, il conto economico della partecipata si è chiuso con il significativo progresso di tutte le principali componenti di conto economico: il margine di intermediazione ha raggiunto i 124,2 milioni di euro con un aumento annuo del 62%, il risultato della gestione si è attestato a 60,9 milioni di euro (+126%), l'utile delle attività ordinarie si è fissato a 60,5 milioni (+148%) e l'utile netto è risultato di 33,9 milioni (+170%).

In considerazione della capacità della società di generare utili e della ampia dotazione dei mezzi finanziari necessari per il rispetto dei requisiti di patrimonializzazione e dei coefficienti di solvibilità, il consiglio di amministrazione della banca ha reputato opportuno deliberare – nella seduta del 17 dicembre 2003 – la distribuzione ai soci di un acconto sui dividendi previsti per l'esercizio 2003 nella misura di 0,58 euro per azione, erogato in data 23 dicembre 2003 per un controvalore complessivo pari a 8,1 milioni di euro (dei quali 2,1 milioni di euro percepiti dal Credito Bergamasco).

Di seguito viene illustrato l'andamento dell'attività di Banca Aletti, con specifico riferimento alle tre funzioni primarie aziendali.

Private Banking

Nel corso dell'esercizio sono stati realizzati – nel rispetto delle indicazioni e della tempistica delineata dal piano industriale di Gruppo – gli interventi necessari sia all'apertura di quattro nuove filiali (Novara, Torino, Genova e Napoli) destinate alla gestione della relazione con i clienti "Private" della Banca Popolare di Novara, secondo il modello già adottato per i clienti del Credito Bergamasco e del Banco Popolare di Verona e Novara, sia al progressivo rafforzamento delle filiali di Milano, Roma, Brescia, Verona e Venezia. Al 31 dicembre 2003 le masse complessivamente gestite nelle 16 filiali Aletti si sono attestate a 6,7 miliardi di euro, con un incremento rispetto all'esercizio precedente di oltre 2,5 miliardi di euro. Il 2003, inoltre, è stato caratterizzato dall'importante sviluppo registrato fra gli "asset" dei clienti di prodotti non correlati all'andamento dei mercati quali "hedge funds" e "private equity". La componente di "hedge funds" sottoscritta presso le filiali della partecipata ha raggiunto, a fine anno, una massa complessiva di oltre 280 milioni di euro, mentre i fondi chiusi "private equity" collocati nell'esercizio 2003 ammontano a 18 milioni di euro.

Risparmio Gestito

Il 2003 ha registrato un sostanziale ampliamento del perimetro di attività della struttura dedicata alle gestioni patrimoniali, sia in termini di incremento di masse gestite, sia per quanto attiene al numero di linee di gestione.

A seguito dell'acquisizione da parte di Banca Aletti del ramo di azienda "gestioni patrimoniali" di Aletti Invest SIM, avvenuta a fine 2002, la società ha assorbito l'attività di gestione relativa alla clientela della rete di promotori della stessa SIM; dal 1° gennaio 2003, inoltre, Banca Popolare di Novara – replicando l'impostazione già adottata per il Banco Popolare di Verona e Novara e per il Credito Bergamasco, nel rispetto delle indicazioni di Banca d'Italia in materia di "esternalizzazione" del portafoglio titoli – ha conferi-

to a Banca Aletti il mandato di gestione relativo al portafoglio titoli di proprietà; a novembre, infine, è stata completata la raccolta di autorizzazioni presso la clientela, da parte della rete commerciale di BPN, che ha consentito di concludere il processo di delega delle loro gestioni a favore di Banca Aletti.

Al 31 dicembre le masse complessivamente gestite da Banca Aletti sui diversi segmenti di clientela ("Retail", "Private" e "Istituzionali", compresi i portafogli di investimento delle banche del Gruppo) si sono attestate ad oltre 12 miliardi di euro.

Durante l'anno sono state apportate le modifiche contrattuali per l'applicazione, a partire dal 1° luglio, della nuova versione dell'art. 39 del Regolamento Consob n. 11522 relativo alla "Disciplina degli Intermediari", mentre molto intensa è risultata l'attività di rinnovo e miglioramento della gamma offerta di gestioni di portafoglio. Sempre con riferimento ai nuovi prodotti è opportuno ricordare la realizzazione, in collaborazione con BPV Vita, di nuovi strumenti di tipo assicurativo tra i quali si citano:

- tre tipologie di polizze unit linked, riservate alla clientela diretta Aletti, che si contraddistinguono per differenti livelli di rischio-rendimento e diversi gradi di personalizzazione;
- tre nuove linee unit linked, riservate alla clientela delle banche del Gruppo, basate su una strategia di diversificazione globale in ottica multibrand e multimanager;
- due innovative polizze unit linked, destinate alla clientela delle banche del Gruppo; la prima a capitale garantito con scadenza dopo sette anni e la seconda a capitale protetto annuale al 95% con durata quinquennale.

Infine, nell'ottica di aumentare l'efficienza dell'offerta e anticipando le prossime revisioni normative, nel corso dell'anno è stato effettuato – congiuntamente alle funzioni competenti – uno studio sui benchmark delle gestioni patrimoniali volto a sostituire, a partire dall'esercizio in corso, gli attuali benchmark con nuovi indici di mercato.

Investment Banking

Nel corso del 2003 le attività della funzione "Investment Banking" sono state caratterizzate, in particolare, dalla richiesta da parte delle banche del Gruppo di derivati di copertura per la clientela "Corporate" e per i prodotti a capitale e/o rendimento garantito (obbligazioni e polizze) destinati alla clientela "Retail". Più in dettaglio, durante l'anno, la partecipata ha assistito le banche commerciali nella copertura di prestiti obbligazionari strutturati per un controvalore di circa 1 miliardo di euro, e di polizze assicurative (index e unit linked) per un controvalore di 783 milioni di euro. Nell'area della negoziazione di strumenti derivati per il "Corporate", Banca Aletti ha sviluppato servizi di strutturazione e copertura dei rischi per circa 6 miliardi di euro.

Anche sul fronte dei mercati monetari e finanziari domestici ed internazionali Banca Aletti ha registrato importanti risultati che evidenziano la buona crescita dei volumi negoziati attestatisi a 68,9 miliardi di euro sul mercato forex ed a 18,7 miliardi di euro sul mercato interbancario. Nel corso dell'esercizio sono inoltre divenute operative le connessioni dirette ai mercati XETRA ed EURONEXT.

Nell'ambito della riorganizzazione operativa del Gruppo, Banca Aletti ha trasferito, in corso d'anno, la struttura operativa del mercato primario ad Aletti Merchant S.p.A. Tale trasferimento ha comportato la cessazione dei servizi di "finanza strategica" e di "advisory" mentre è continuata l'attività di collocamento e di "global coordinator" nell'ambito delle operazioni di "equity" e "debt capital market" nonché quella di "specialist" su strumenti finanziari quotati.

Aletti Invest SIM S.p.A.

Il piano triennale 2003/2005 della società – che ha mutato la propria denominazione da Creberg SIM S.p.A. ad Aletti Invest SIM S.p.A. nel febbraio 2003 – contemplava, per lo scorso esercizio, il raggiungimento di importanti obiettivi, fra i quali si ricordano:

- la significativa riduzione dei costi operativi, anche in virtù di una continua opera di razionalizzazione della struttura;
- l'integrazione della rete dei promotori della società con quelli provenienti da Novara Invest SIM e la realizzazione di un'unica rete di vendita;
- la definizione di un nuovo regime commissionale, con il passaggio a forme di retribuzione esclusivamente variabile, sia per i promotori nuovi, sia per la rete storica;
- l'avvio di un processo che consentisse, nel triennio, di giungere a risultati di conto economico di segno progressivamente positivo.

L'attività di programmazione ha avuto riscontri favorevoli per larga parte degli obiettivi fissati, soprattutto nel secondo semestre dell'anno quando tutte le azioni intraprese hanno potuto esplicare pienamente la loro efficacia, sia sul fronte dei costi sia su quello dei ricavi. I costi sono infatti stati mantenuti ad un livello inferiore ai target prefissati; l'integrazione della rete di Novara Invest SIM in Aletti Invest SIM si è conclusa in maniera positiva; il nuovo "mandato di agenzia" – entrato in vigore in data 1 aprile 2003 – è divenuto operativo in tutte le sue componenti. Discreti anche i risultati commerciali ottenuti dalla società nell'esercizio: il totale del patrimonio gestito si è attestato, a fine anno, a 656 milioni di euro, con un incremento nei dodici mesi dell'11%; la raccolta netta ha raggiunto quota 63 milioni di euro; la rete di vendita si è fissata a 310 unità.

La sfavorevole intonazione dei mercati, sperimentata in particolare nei primi sei mesi dell'anno, non ha peraltro permesso alla SIM di chiudere il conto economico 2003 con un risultato positivo, nonostante il significativo miglioramento reddituale conseguito nel secondo semestre dell'anno.

Aletti Gestielle SGR S.p.A.

Nel corso del 2003 la società ha registrato un positivo trend di crescita, che ha portato il totale del patrimonio gestito in fondi comuni a quota 15.052 milioni di euro, con un progresso dell'8,4% rispetto ai 13.885 milioni di inizio anno.

Al 31 dicembre 2003, la partecipata occupava – insieme ad Aletti Gestielle Alternative SGR S.p.A. ed alla SICAV del Gruppo Banco Popolare di Verona e Novara – l'ottava posizione tra le società di gestione del risparmio, con una quota di mercato pari al 2,9%.

La raccolta netta dell'esercizio è risultata positiva per 844 milioni di euro, in virtù dell'espansione dei fondi obbligazionari (+1.029 milioni di euro) e di quelli bilanciati (+51 milioni di euro) che ha largamente compensato la contrazione sperimentata dai fondi azionari (-149 milioni) e da quelli flessibili (-87 milioni).

Sul fronte dei prodotti offerti, si segnala che il consiglio di amministrazione della società ha deliberato – nel mese di aprile – di incorporare tre fondi appartenenti al "Sistema Gestielle" (Gestielle Obbligazionario 20, Gestielle Bilanciato 40 e Gestielle Bilanciato 70) riunendoli nel nuovo "Sistema Gestielle Global Asset" e rinominandoli Gestielle Global Asset 1, Gestielle Global Asset 2 e Gestielle Global Asset 3, al fine di predisporre un prodotto destinato alla clien-

tela universale, caratterizzato da fondi con profili di rischio e orizzonte temporale di investimento differenziati in ragione della percentuale della componente azionaria presente nei portafogli. Tale operazione, autorizzata da Banca d'Italia con provvedimento del 6 maggio 2003, ha avuto efficacia dal 24 luglio 2003. Nell'ultima parte dell'anno, inoltre, la società ha deciso di rendere operativo – con decorrenza 1 marzo 2004 – il nuovo fondo azionario “Gestielle Cina”.

Aletti Merchant S.p.A.

Nel corso del 2003, la società – nella quale sono confluite le attività di finanza straordinaria e di finanza strutturata, in precedenza svolte da altre imprese del Gruppo – oltre a proseguire l'attività di monitoraggio delle imprese partecipate già in portafoglio, assicurando loro un costante supporto, ha incrementato i propri investimenti, sia aumentando (per un ammontare di 5,8 milioni di euro) le quote di possesso di società e fondi chiusi di investimento già detenuti in portafoglio, sia acquisendo nuove partecipazioni in società non quotate ed in fondi chiusi di private equity, per un ammontare complessivo di 27,7 milioni di euro.

Sul versante delle nuove partecipazioni si segnalano in particolare:

- l'acquisizione – per 5,6 milioni di euro – di una quota del 20,5% di Faster S.p.A., azienda leader in Europa nella produzione di innesti rapidi di alta qualità per applicazioni fluidodinamiche, settore in cui è attiva da oltre vent'anni, sotto la diretta guida imprenditoriale;
- l'acquisizione del 3% del capitale sociale della Cartiere Burgo S.p.A., a fronte di un investimento complessivo di 6,3 milioni di euro;
- l'acquisizione del 3,3% – per un importo pari a 10,1 milioni di euro – di Marr S.p.A., leader nazionale nella distribuzione di prodotti “food” e “non food”.

Sotto il profilo reddituale, nonostante l'espansione dei ricavi dai 2,7 milioni di euro del 2002 ai 13,1 milioni di euro del 2003, la partecipata ha chiuso l'esercizio con una perdita di 2,1 milioni di euro riveniente, in particolare, da rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie per 8,1 milioni di euro.

Si segnala infine che, sulla base di una delibera dell'assemblea straordinaria dei soci di Aletti Merchant che, in data 29 aprile 2003, aveva conferito al consiglio di amministrazione la facoltà di aumentare – in una o più volte, entro il 31 dicembre 2003 – il capitale sociale da 26 a 46 milioni di euro, nella seduta del 15 dicembre 2003 il consiglio di amministrazione di Aletti Merchant ha esercitato la predetta delega, deliberando un aumento di capitale per 20 milioni di euro sottoscritto dai soci – Banco Popolare di Verona e Novara e Credito Bergamasco – in proporzione alle rispettive partecipazioni.

Al 31.12.2003, dunque, il capitale sociale di Aletti Merchant S.p.A. ammontava a euro 46.000.000.

Leasimpresa S.p.A.

Nel 2003 il mercato del leasing è stato fortemente condizionato sia dal protrarsi della fase di stagnazione economica, che ha significativamente limitato gli investimenti degli operatori economici, sia dalla forte crescita sperimentata nell'ultimo bimestre 2002, quando la possibilità di usufruire delle agevolazioni fiscali connesse alla “Legge Tremonti” spinse molte imprese ad anticipare le proprie decisioni di spesa.

L'anno si è così chiuso con un calo del 16% della produzione nazionale: il comparto strumentale ha registrato una contrazione annua del 19%, quello immobiliare del 20%, quello automobilistico dell'11%. L'unico settore in crescita – grazie alla competitività indotta dalle agevolazioni fiscali introdotte – è risultato quello della nautica da diporto, che ha raggiunto una quota di mercato del 2,6%, con un incremento della produzione di sistema pari al 128% su base annua.

Anche l'operatività di Leasimpresa S.p.A. ha risentito della negativa intonazione del mercato ma, nonostante una diminuzione della produzione pari al 17% rispetto agli eccezionali valori segnati nel 2002, la partecipata ha superato del 9% gli obiettivi fissati dal budget 2003. Nello scorso esercizio sono infatti state concluse 4.778 operazioni, con una produzione pari a 761,6 milioni di euro; il valore complessivo dei beni locati si è attestato a 2,8 miliardi di euro.

Scomponendo la produzione per tipologia di beni finanziati, si rileva come il comparto immobiliare si conferma prodotto leader, con una produzione annua pari a 488,8 milioni di euro (-12,7% rispetto al 2002, a fronte del -20% registrato dal sistema) ed una quota sul totale pari al 64%, seguito dal leasing strumentale (con una produzione di 204,2 milioni di euro ed una quota sul totale pari al 27%) e da quello automobilistico (68,7 milioni di euro di produzione, pari al 9% della produzione totale).

La miglior performance ottenuta da Leasimpresa nella produzione del comparto immobiliare rispetto a quella conseguita dai principali concorrenti, le ha permesso di guadagnare una posizione nella classifica delle società di leasing, redatta da Assilea, collocandosi al 13° posto nella graduatoria generale ed al 9° posto in quella relativa al solo comparto immobiliare.

La dinamica della produzione per canale d'apporto evidenzia il consolidamento dei rapporti commerciali con le banche del Gruppo, che rappresentano l'80% del volume totale dei contratti stipulati nel 2003.

In particolare, la rete di sportelli della Capogruppo ha apportato 367,6 milioni di euro (pari ad una quota del 48,3%), mentre le filiali del Credito Bergamasco hanno contribuito per 239,4 milioni di euro (pari ad una quota del 31,4%).

Nonostante le criticità evidenziate dal quadro macroeconomico generale e le difficoltà attraversate dal mercato del leasing in Italia, i risultati economici ottenuti da Leasimpresa nel 2003 sono sicuramente positivi: l'espansione degli impieghi medi in essere pari al 27%, la costante attenzione alla qualità del portafoglio crediti ed il governo dei costi di struttura hanno infatti permesso di ottenere una crescita annua del risultato di gestione pari al 25% ed un utile netto di esercizio di 8,4 milioni di euro.

Società Gestione Servizi – BPVN S.p.A.

Durante lo scorso esercizio, la società ha confermato il proprio ruolo di azienda che – all'interno del Gruppo – offre un servizio di qualità garantendo la gestione della "macchina operativa" e lo sviluppo tecnologico, con una costante attenzione al contenimento dei costi.

Nel primo semestre del 2003 "S.G.S." è stata fortemente impegnata nel processo di migrazione della direzione centrale e di tutte le filiali della Banca Popolare di Novara S.p.A. sui sistemi informativi di Gruppo. Un processo che si è concluso nell'ultima settimana di giugno e che, permettendo l'adozione da parte di tutte le società del Gruppo bancario del medesimo sistema informativo, consente la realizzazione di rilevanti sinergie,

sia in termini di riduzione dei costi unitari dei servizi offerti, sia per quanto riguarda l'ottimizzazione dell'impiego di risorse. Nella seconda parte dell'anno, l'impegno della società si è focalizzato sul progetto "riarticolazione rete" che ha previsto – nell'ottica di concentrazione sul territorio delle filiali appartenenti alla medesima banca del Gruppo – la migrazione in due fasi ravvicinate (inizio novembre ed inizio dicembre) di più di 120 filiali. Il progetto, attuato nei tempi pianificati, si è concluso con successo senza disguidi per la clientela e per le società del Gruppo.

Società Gestione Servizi ha inoltre garantito, nel corso dell'anno, gli adeguamenti e l'evoluzione dei sistemi informativi per esigenze normative nonché le realizzazioni di natura progettuale su richiesta degli utenti o motivate da opportunità di carattere economico. Tra questi si ricordano:

- il progetto di polarizzazione delle attività di "back office" a Modena ed a Novara, così come indicato dal piano industriale di Gruppo;
- le attività connesse all'accordo "Basilea 2" che hanno permesso alle banche del Gruppo di simulare gli assorbimenti di capitale in funzione della nuova normativa in materia;
- gli studi inerenti agli impatti informatici che scaturiranno dall'adozione dei principi contabili IAS per la redazione del bilancio delle società del Gruppo;
- il progetto "Business Continuity e Disaster Recovery" che, seguendo le direttive fornite da Banca d'Italia, permetterà, a regime, l'ulteriore innalzamento del grado di affidabilità dei sistemi informatici a disposizione del Gruppo;
- le attività rivenienti dall'adesione da parte delle banche del Gruppo al progetto "PattiChiari" dell'ABI.

Al 31 dicembre 2003 il valore globale di carico delle nostre partecipazioni ammontava a 123,2 milioni di euro.

Partecipazioni detenute da esponenti aziendali

Il Regolamento degli Emittenti (art. 79 della delibera Consob n. 11971 del 14.5.1999), tra i molteplici adempimenti facenti capo all'emittente (società quotata), prevede che nella relazione sulla gestione vengano indicate le partecipazioni detenute nell'emittente stesso e nelle società da questo controllate dagli amministratori, dai sindaci e dal direttore generale, nonché dal loro coniuge non legalmente separato e dai figli minori, direttamente o per il tramite di società controllate, fiduciarie o per interposta persona.

Ai sensi dell'Allegato 3c) della predetta delibera, si riporta pertanto l'informativa in forma tabellare riguardante, per ciascun soggetto e per ciascuna società partecipata, il numero di azioni distinto per categorie:

- possedute alla fine del 2002;
- acquistate nel corso del 2003;
- vendute nel corso del 2003;
- possedute alla fine del 2003.

Al riguardo è precisato, altresì, il titolo del possesso e le modalità dello stesso.

Sono inclusi tutti i soggetti che nel corso dell'esercizio di riferimento hanno ricoperto le cariche di amministratore, di sindaco o di direttore generale, anche per una frazione di anno.

Partecipazioni detenute direttamente o indirettamente – nel Credito Bergamasco e nelle società da esso controllate – dagli amministratori, dai sindaci e dal direttore generale ai sensi dell’art. 79 della delibera Consob n. 11971/1999

Nominativo	Società partecipata	AZIONI POSSEDUTE ALLA FINE DEL 2002		
		numero	possesso tipo (a)	modalità (b)
Cesare Zonca Presidente Creberg	Credito Bergamasco	52	piena proprietà	diretto
Fabio Innocenzi Vice Presidente Vicario Creberg	Credito Bergamasco	200	piena proprietà	diretto
Carlo Fratta Pasini Vice Presidente Creberg	Credito Bergamasco	2	piena proprietà	diretto
Franco Menini Amministratore Delegato/Direttore Generale Creberg	Credito Bergamasco	2.900	piena proprietà	diretto
Franco Nale Vice Presidente Creberg fino al 12.4.2003	Credito Bergamasco	2	piena proprietà	diretto
Alberto Bombassei Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	250	piena proprietà	diretto
Annamaria Colombelli Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	4.008 668.664	piena proprietà piena proprietà	diretto indiretto
Vittorio Corradi Amministratore Creberg fino al 12.4.2003	Credito Bergamasco	100	piena proprietà	diretto
Guido Crippa Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	43.888	piena proprietà	diretto
Domenico De Angelis Amministratore Creberg dal 12.4.2003	Credito Bergamasco	-		
Giacomo Gnutti Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	529 631.060	piena proprietà piena proprietà	diretto indiretto
Adriano Mazzucconi Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	1.500	piena proprietà	diretto
Massimo Minolfi Amministratore Creberg dal 12.4.2003	Credito Bergamasco	-		
Piero Luigi Montani Amministratore Creberg fino al 10.2.2003	Credito Bergamasco	1	piena proprietà	diretto
Alberto Motta Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	1.000	piena proprietà	diretto
Carlo Pavesi Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	100	piena proprietà	diretto
Antonio Percassi Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	100	piena proprietà	diretto
Claudio Rangoni Machiavelli Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	2	piena proprietà	diretto
Mario Ratti Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	14 1.000	piena proprietà piena proprietà	diretto indiretto
Ermanno Rho Amministratore Creberg	Credito Bergamasco	2	piena proprietà	diretto
Giovanni Tantini Presidente Collegio Sindacale Creberg	Credito Bergamasco	-		
Fabio Bombardieri Sindaco Effettivo Creberg	Credito Bergamasco	-		
Franco Giarolli Sindaco Effettivo Creberg	Credito Bergamasco	-		
Renato Salerno Sindaco Effettivo Creberg	Credito Bergamasco	-		
Antonio Zini Sindaco Effettivo Creberg	Credito Bergamasco	-		
Stefano Berlanda Sindaco Supplente Creberg	Credito Bergamasco	14	piena proprietà	diretto
Eugenio Mercorio Sindaco Supplente Creberg	Credito Bergamasco	-		

(a) piena proprietà, nuda proprietà, usufrutto, ecc.

(b) diretto, ovvero indiretto (cioè detenute dal coniuge non legalmente separato, dai figli minori, da interposta persona, società controllata, società fiduciaria).

AZIONI ACQUISTATE NEL 2003			AZIONI VENDUTE NEL 2003			AZIONI POSSEDUTE ALLA FINE DEL 2003		
numero	possesso tipo (a)	modalità (b)	numero	possesso tipo (a)	modalità (b)	numero	possesso tipo (a)	modalità (b)
10.000	piena proprietà	diretto	-			10.052	piena proprietà	diretto
-			-			200	piena proprietà	diretto
-			-			2	piena proprietà	diretto
-			-			2.900	piena proprietà	diretto
-			-			2	piena proprietà	diretto
-			-			250	piena proprietà	diretto
-			-			4.008	piena proprietà	diretto
190.223	piena proprietà	indiretto	190.223	piena proprietà	indiretto	668.664	piena proprietà	indiretto
-			-			100	piena proprietà	diretto
2.670	piena proprietà	diretto	-			46.558	piena proprietà	diretto
50	piena proprietà	diretto	-			50	piena proprietà	diretto
-			-			529	piena proprietà	diretto
15.000	piena proprietà	indiretto	-			646.060	piena proprietà	indiretto
-			-			1.500	piena proprietà	diretto
50	piena proprietà	diretto	-			50	piena proprietà	diretto
-			1	piena proprietà	diretto	-		
-			-			1.000	piena proprietà	diretto
-			-			100	piena proprietà	diretto
-			-			100	piena proprietà	diretto
-			-			2	piena proprietà	diretto
-			-			14	piena proprietà	diretto
-			-			1.000	piena proprietà	indiretto
-			-			2	piena proprietà	diretto
-			-			-		
-			-			-		
-			-			-		
-			-			-		
-			-			-		
-			-			-		
-			-			14	piena proprietà	diretto
-			-			-		

I rapporti verso le imprese del Gruppo e le operazioni con parti correlate

Oltre agli intensi rapporti di carattere strategico intrattenuti con le società del Gruppo Banco Popolare di Verona e Novara più sopra descritti, il Credito Bergamasco aveva in essere al 31.12.2003 con tali società i rapporti di natura commerciale sintetizzati dalla seguente tabella:

(migliaia di euro)

Ripartizione per categorie di controparti dei rapporti con imprese del Gruppo o sottoposte ad influenza notevole	Attività	Passività	Garanzie rilasciate ed impegni
1. IMPRESE DEL GRUPPO:	2.242.484	2.088.492	60.013
1.1 Controllate dirette ed indirette	24	2.927	75
1.2 Controllante	434.365	768.794	4.120
1.3 Controllate dalla Controllante	1.808.095	1.316.771	55.818
2. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE	-	-	-

Nelle tabelle successive vengono dettagliati i rapporti patrimoniali in essere al 31 dicembre 2003 ed i riflessi economici conseguenti alle operazioni finanziarie e commerciali perfezionate nell'anno dal Credito Bergamasco con le imprese appartenenti al Gruppo o controllate dalla Capogruppo.

(migliaia di euro)

	Attività	Passività	Garanzie rilasciate ed impegni
Banco Popolare di Verona e Novara S.c.a r.l.	434.365	768.794	4.120
Aletti Gestielle SGR S.p.A.	1.465	520.378	-
Aletti Invest SIM S.p.A.	24	2.927	75
Aletti Merchant S.p.A.	31.977	-	-
Aletti Private Equity SGR S.p.A.	-	1.572	-
Aletti Fiduciaria S.p.A.	-	252	-
Arena Broker S.r.l.	-	230	-
Assisebino S.r.l.	183	2	-
Banca Aletti & C. S.p.A.	1.280.228	582.951	22.176
Banca Popolare di Novara S.p.A.	316	200.637	-
BPV Vita S.p.A.	-	10.571	-
Leasimpresa S.p.A.	493.926	-	32.609
Società Gestione Servizi – BPVN S.p.A.	-	178	1.033
TOTALE	2.242.484	2.088.492	60.013

Le attività nei confronti delle imprese del Gruppo iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2003 sono rappresentate per circa 850 milioni di euro da operazioni interbancarie attive di pronti contro termine con Banca Aletti & C. S.p.A. e per la quasi totalità della cifra rimanente da rapporti di deposito liberi e vincolati e da rapporti di conto corrente.

Le passività nei confronti di Aletti Gestielle SGR S.p.A. sono rappresentate per 416,1 milioni di euro da operazioni passive di pronti contro termine; nei rapporti passivi intrattenuti con le altre società del Gruppo si riscontra – oltre ai depositi liberi e vincolati ed ai rapporti di conto corrente – la presenza di prestiti obbligazionari sottoscritti dal Banco Popolare di Verona e Novara per un importo, comprensivo dei ratei di interesse maturati al 31 dicembre 2003, di 250,9 milioni di euro. A tal proposito, si specifica che nell'ambito del programma di emissione di Medium Term Notes del Gruppo, il Credito Bergamasco – al fine di stabilizzare la raccolta, anche in considerazione del positivo evolversi dell'attività di erogazione dei prestiti a medio e lungo termine, ed avuto riguardo alle adeguate condizioni conseguite – ha autorizzato nel mese di agosto e nel mese di ottobre la Capogruppo ad effettuare, in nome proprio e per conto del Credito Bergamasco, due emissioni di Medium Term Notes quinquennali per l'importo, rispettivamente, di 100 milioni e di 150 milioni di euro. Successivamente alle emissioni, il Banco Popolare di Verona e Novara ha trasferito le corrispondenti risorse finanziarie sottoscrivendo prestiti obbligazionari Creberg di pari importo e per pari condizioni, che il Credito Bergamasco ha inserito nella propria raccolta fiduciaria.

(migliaia di euro)

	Dividendi (*)	Altri ricavi	Costi
Banco Popolare di Verona e Novara S.c.a r.l.	-	79.135	27.790
Aletti Gestielle Alternative SGR S.p.A.	-	315	-
Aletti Gestielle SGR S.p.A.	-	16.441	415
Aletti Invest SIM S.p.A.	-	75	975
Aletti Merchant S.p.A.	-	965	-
Aletti Private Equity SGR S.p.A.	-	201	18
Aletti Fiduciaria S.p.A.	-	1	-
Assisebino S.r.l.	-	12	1
Banca Aletti & C. S.p.A.	5.371	22.424	24.557
Banca Popolare di Novara S.p.A.	-	1.375	2.012
BPV Vita S.p.A.	1.113	7.910	541
BPVN Luxembourg S.A.	-	146	-
Leasimpresa S.p.A.	3.197	12.208	389
Società Gestione Servizi – BPVN S.p.A.	1.868	1.806	36.727
TOTALE	11.549	143.014	93.425

(*) Al lordo del credito di imposta, ad eccezione dell'acconto sui dividendi previsti per l'esercizio 2003 erogato nello scorso dicembre da Banca Aletti per 2,1 milioni di euro, per il quale vige la nuova normativa fiscale.

I ricavi derivanti dai rapporti con il Banco Popolare di Verona e Novara sono rappresentati – oltre che dall'utile di 69,7 milioni di euro relativo alla cessione del ramo di azienda costituito da 36 sportelli (ivi incluso il marchio "Banco San Marco") – per 4,6 milioni di euro dal recupero del costo del personale distaccato dal Creberg presso le funzioni di Gruppo, per 0,1 milioni dal recupero di fitti passivi in precedenza pagati e relativi alle filiali cedute alla Capogruppo, per 0,6 milioni da fitti attivi e spese accessorie – ivi compresi il rateo dei canoni di locazione percepiti in conseguenza della già citate operazioni di cessione di rami d'azienda, determinati secondo i criteri più oltre specificati – e per 4,1 milioni da proventi derivanti dai rapporti attivi di natura finanziaria (interessi su conti correnti e depositi interbancari, nonché su operazioni di pronti contro termine); i costi rivenienti dai rapporti con la Capogruppo sono invece riconducibili per 14,4 milioni di euro ai servizi resici nell'ambito dei contratti di appalto dei servizi di Gruppo (Acquisti, Audit, Banca Diretta, Crediti Speciali, Finanza, Organizzazione); per 0,3 milioni di euro all'addebito di altre spese amministrative e per 13,1 milioni agli oneri connessi ai rapporti passivi di natura finanziaria (di cui 1,5 milioni di euro relativi ai prestiti obbligazionari sopra illustrati).

I ricavi derivanti dai rapporti con Aletti Private Equity SGR S.p.A., Aletti Gestielle Alternative SGR S.p.A. e con Aletti Gestielle SGR S.p.A. sono rappresentati dalle commissioni percepite per l'attività di collocamento dei fondi da esse gestiti, svolta dalla rete di vendita del Credito Bergamasco; i costi addebitatici da Aletti Gestielle SGR S.p.A. sono pressoché integralmente rappresentati dalle commissioni passive ad essa riconosciute a fronte dell'attività di gestione relativa alle gestioni patrimoniali in fondi ad essa delegata.

I ricavi derivanti dai rapporti con Aletti Invest SIM S.p.A. sono relativi a fitti attivi e spese accessorie; i costi sono rappresentati dagli oneri relativi ai rapporti passivi di natura finanziaria (interessi sui conti correnti per 90 mila euro), dalle commissioni passive riconosciute alla SIM a fronte del collocamento di nostri conti correnti (255 mila euro) e di nostri prestiti obbligazionari (630 mila euro).

I costi rivenienti dai rapporti intrattenuti con Banca Aletti & C. S.p.A. hanno una natura finanziaria, ad eccezione di 5,5 milioni di euro di commissioni passive relative all'attività di gestione del portafoglio titoli di proprietà del Creberg e delle gestioni patrimoniali delegate, nonché al collocamento di prodotti e servizi bancari e di 0,1 milioni di euro per i servizi resici nell'ambito del contratto di appalto del servizio di "Middle Office Derivati OTC"; tra i ricavi – oltre a quelli di natura finanziaria – si rilevano 270 mila euro di commissioni attive, 195 mila euro per fitti attivi e spese accessorie e 1,1 milioni di euro di recupero del costo del nostro personale distaccato presso la partecipata.

I ricavi rivenienti dai rapporti intrattenuti con Banca Popolare di Novara S.p.A., oltre a quelli di natura finanziaria, sono rappresentati dal rimborso delle spese (per 1,1 milioni di euro) relative al nostro personale che ha assistito gli addetti di filiale della Popolare di Novara nella complessa operazione di migrazione delle procedure informatiche sulla piattaforma tecnologica del Gruppo; i costi sono pressoché interamente riconducibili a rapporti di natura finanziaria.

I ricavi derivanti dai rapporti intrattenuti con BPV Vita S.p.A. sono relativi alle commissioni riconosciuteci a fronte del collocamento di polizze assicurative.

I ricavi per 146 mila euro derivanti da BPVN Luxembourg S.A. sono relativi alle commissioni riconosciute a fronte del collocamento di SICAV.

I ricavi rivenienti dai rapporti intrattenuti con Leasimpresa S.p.A. hanno una natura finanziaria, ad eccezione di 0,5 milioni di euro di commissioni attive per garanzie rilasciate, servizi di incasso e pagamento, distribuzione di prodotti di terzi; i costi sono pressoché interamente riconducibili a canoni di locazione finanziaria.

I ricavi derivanti dai rapporti con Società Gestione Servizi – BPVN S.p.A. sono relativi per 1,5 milioni di euro al recupero del costo del personale distaccato dal Creberg presso la partecipata e per 0,3 milioni a fitti attivi e spese accessorie; i costi rivenienti dai rapporti con SGS sono rappresentati dal corrispettivo di 36,6 milioni di euro relativo ai servizi di back office, elaborazione dati, organizzazione e logistica svolti a favore del Credito Bergamasco e per 103 mila euro agli oneri connessi ai rapporti passivi di natura finanziaria.

I ricavi rivenienti dai rapporti intrattenuti con Aletti Merchant S.p.A. hanno una natura finanziaria, ad eccezione di 29 mila euro per fitti attivi e spese accessorie.

Gli altri costi e ricavi registrati a fronte di operazioni con le rimanenti imprese del Gruppo conseguono principalmente a rapporti di natura finanziaria (interessi sui conti correnti).

In relazione alle vigenti disposizioni della Consob e con riferimento alle operazioni infragruppo e con parti correlate, si precisa che:

- ad eccezione delle operazioni di cessione di sportelli precedentemente illustrate (per il perfezionamento delle quali ci si è avvalsi delle relazioni di stima di due eminenti periti, nominati dalle banche del Gruppo, nonché della verifica di congruità delle valutazioni effettuata da un "advisor" indipendente nominato dal Credito Bergamasco) – chiaramente connotate quali operazioni straordinarie – le operazioni infragruppo presentano natura ordinaria, non avendo avuto carattere inusuale o atipico rispetto alla normale gestione dell'impresa, hanno valenza commerciale e/o finanziaria e sono poste in essere alle vigenti condizioni di mercato;
- per le stesse non rilevano, pertanto, profili di conflitto di interessi;
- non sono state poste in essere operazioni atipiche o inusuali né nel corso dell'esercizio 2003, né nei primi mesi dell'esercizio 2004.

Relativamente alle operazioni di cessioni di ramo d'azienda ampiamente dettagliate nel paragrafo "Il Gruppo bancario e la rete distributiva", si segnala che – con riferimento all'acquisizione di 33 sportelli dalla Banca Popolare di Novara – il Credito Bergamasco è subentrato ex lege in qualità di locatario in:

- n. 23 contratti sottoscritti con terzi per un importo complessivo per canoni annui di circa 1.442 migliaia di euro;
- n. 14 contratti sottoscritti con Banco Popolare di Verona e Novara per un importo complessivo per canoni annui di circa 945 migliaia di euro;

con un esborso complessivo su base annua di circa 2.387 migliaia di euro.

Con riferimento alla cessione dei 36 sportelli al Banco Popolare di Verona e Novara, al Credito Bergamasco è subentrata ex lege la Capogruppo (in qualità di locataria) in n. 24 contratti sot-

toscritti con terzi per un importo complessivo per canoni annui di circa 854 migliaia di euro. L'attività bancaria delle n. 14 restanti filiali trasferite viene esercitata in locali di proprietà del Credito Bergamasco; pertanto, si è proceduto a formalizzare – a valori di mercato e con decorrenza dal 1° dicembre 2003 – i contratti di locazione con il Banco Popolare. Analogamente a quanto già adottato dal Banco per simili contratti nei confronti di BPN e Creberg, i canoni di locazione sono stati determinati mediante l'applicazione del metodo che si basa sull'utilizzo di un adeguato coefficiente di determinazione della rendita, calcolata sul valore di mercato al 31.12.2002 degli immobili, per un importo complessivo per canoni annui di circa 1.420 migliaia di euro.

Sempre in tale ambito, si evidenzia inoltre che si è ritenuto opportuno stipulare un contratto di locazione con BPVN per i beni mobili (mobili, arredi ed attrezzature di proprietà del Banco) posti in tutti gli sportelli acquisiti dalla BPN e strumentali al proseguimento dell'attività bancaria, per il periodo 1.12.2003-31.12.2004 a fronte di un canone di circa 70 migliaia di euro, prevedendo altresì la possibilità di riscattarne la proprietà dall'1.1.2005.

Si ribadisce, inoltre, che, in tutti i casi in cui il Credito Bergamasco appalta lo svolgimento di servizi alla Capogruppo o ad altre società del Gruppo, i rapporti sono regolati in maniera rigorosa da appositi contratti che disciplinano minuziosamente gli aspetti normativi ed operativi, precisando che il ribaltamento dei costi viene effettuato sulla base di appropriati sistemi di contabilità analitica.

A tal proposito si segnala che, nello scorso mese di luglio, la società di consulenza KPMG Business Advisory Services S.p.A. ha presentato i risultati di un'indagine commissionata da Società Gestione Servizi – BPVN S.p.A., con cui ha attestato la corretta applicazione del modello economico adottato ai fini della quantificazione del "pricing" dei servizi resi alle società del Gruppo ed alle modalità di effettiva fatturazione.

Per quanto attiene ai vigenti rapporti intrattenuti con la partecipata BPV Vita S.p.A. e con Società Cattolica di Assicurazione – che detiene una partecipazione significativa nel capitale sociale del Credito Bergamasco – si evidenzia che:

- prosegue la proficua collaborazione con BPV Vita S.p.A. (attualmente partecipata anche dal Credito Bergamasco con un numero di azioni pari al 15% del capitale sociale) nell'ambito della commercializzazione dei prodotti assicurativi del ramo "vita", mentre è tuttora in atto l'operatività con Cattolica per la distribuzione dei prodotti assicurativi concernenti il ramo "danni";
- in prossimità della scadenza naturale della polizza annuale BBB/CCC sottoscritta, al termine di ampi sondaggi di mercato operati tramite broker, nel luglio 2002 – con decorrenza dalle ore 24 del 1° luglio 2002 e scadenza alle ore 24 del 1° luglio 2003 – con Assicurazioni Generali (per il 45%), Società Cattolica di Assicurazione (per il 40%) e con Unipol (per il 15%), si è provveduto ad incaricare – insieme ad altre società del Gruppo – Arena Broker al fine di sottoscrivere una nuova polizza. Premesso che il panorama assicurativo, dopo i fatti dell'11 settembre 2001, si è presentato particolarmente difficile (in quanto le compagnie, a livello mondiale, pur avendo aumentato notevolmente i costi, non prestano più alcune coperture), dopo complesse trattative con tutte le primarie compagnie assicurative presenti sul mercato, si è reputato opportuno stipulare una polizza annuale – ripartita per il 40% con Assicurazioni Generali, per il 35% con Società Cattolica di Assicurazione, per il 12% con Fondiaria-SAI, per l'8% con RAS e per il 5% con Unipol – formulata alle migliori condizioni di mercato e che ha com-

portato un risparmio dell'8% sul precedente contratto, prevedendo sostanzialmente le medesime coperture assicurative.

Con riferimento alle operazioni con parti correlate – intese nell'ampia accezione stabilita da Consob con comunicazione n. 2064231 del 30 settembre 2002 – si possono identificare, in sintesi, le seguenti tipologie ed i seguenti "iter deliberativi":

- a) le operazioni di ordinaria amministrazione (in genere rientranti nell'ambito degli affidamenti), comportanti l'assunzione di obbligazioni con esponenti aziendali, richiedono l'osservanza della speciale procedura autorizzativa di cui all'art. 136 del D. Lgs. n. 385/1993 (delibera specifica del consiglio di amministrazione in assenza dell'interessato e con l'assenso del collegio sindacale);
- b) le operazioni di ordinaria amministrazione diverse dalle precedenti (sub a) seguono gli "iter" deliberativi consueti – in esecuzione delle deleghe ordinarie – fermo restando l'obbligo di rendicontazione al consiglio di amministrazione, nella prima seduta utile successiva (come avviene, ad esempio, per la stipulazione e/o il rinnovo della polizza assicurativa BBB/CCC, ovvero per gli affidamenti ordinari diversi da quelli indicati sub a);
- c) le operazioni di carattere straordinario (per contenuto, importo, significatività) formano oggetto di valutazione ed approvazione – in via esclusiva – da parte del consiglio di amministrazione (come si è verificato, ad esempio, per gli importanti progetti di Gruppo, volti alla centralizzazione di attività informatiche, di back office, di finanza), di norma supportate nel giudizio da pareri e da consulenze di "advisor" esterni (come avvenuto con riguardo al progetto di razionalizzazione della rete territoriale delle banche del Gruppo, il cui perfezionamento si è basato sulle perizie di professionisti appositamente nominati e sulla valutazione di un "advisor" indipendente).

Sempre con riferimento alle operazioni in discorso, si evidenzia inoltre che, al 31 dicembre 2003, il Credito Bergamasco registrava nei confronti di parti correlate – in aggiunta a quanto esposto nelle tabelle iniziali di questo capitolo – affidamenti per circa 517 milioni di euro ed utilizzi per circa 316 milioni di euro, con un margine di contribuzione annuo – rilevato secondo criteri gestionali – pari a 4,9 milioni di euro; si segnala anche che il Credito Bergamasco ha, da tempo, direttamente appaltato – dopo ampi sondaggi ed alle migliori condizioni di mercato – l'espletamento dei servizi di sicurezza e vigilanza privata a società riconducibili ad un amministratore, con un fatturato, relativo all'intero esercizio 2003, di circa 1,1 milioni di euro. In relazione al disposto dell'art. 150, 1° comma, del D. Lgs. n. 58/1998 e dell'art. 15, 3° comma, dello statuto sociale, si precisa, infine, che il consiglio di amministrazione – con relazione dell'amministratore delegato, avvalendosi della collaborazione della direzione generale – riferisce mensilmente, in sede consiliare, al collegio sindacale:

- sull'attività svolta;
- sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla società e dalle società controllate;
- sulle operazioni in potenziale conflitto di interessi.

Inoltre il consiglio di amministrazione viene mensilmente e puntualmente informato dall'amministratore delegato e dalla direzione generale circa l'esercizio delle deleghe attribuite ad amministratori, dirigenti e quadri direttivi della società.

Aderendo alla raccomandazione del Comitato per la Corporate Governance delle società quotate, si rendono note – di seguito – le cariche di amministratore o sindaco ricoperte dai consiglieri del Credito Bergamasco in altre società quotate in mercati regolamentati anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

Cariche ricoperte dagli amministratori del Credito Bergamasco in altre società ai sensi dell'art.1.3 del "Codice di autodisciplina delle società quotate"

Nominativo	Altre società quotate		Società finanziarie	
	Amministratore	Sindaco	Amministratore	Sindaco
Cesare Zonca			Radici Partecipazioni S.p.A.	
Fabio Innocenzi	Banco Popolare di Verona e Novara S.c.a r.l. *		Aletti Gestielle SGR S.p.A. Aletti Merchant S.p.A. Banca per il Leasing - Italease S.p.A.	
Carlo Fratta Pasini	Banco Popolare di Verona e Novara S.c.a r.l. *		Aletti Merchant S.p.A.	
Franco Menini			Aletti Gestielle SGR S.p.A. Aletti Invest SIM S.p.A. Aletti Merchant S.p.A. Aletti Private Equity SGR S.p.A. Leasimpresa S.p.A. Garda Partecipazioni S.p.A.	
Alberto Bombassei	Brembo S.p.A.			
Annamaria Colombelli				
Guido Crippa			R&L S.p.A.	
Domenico De Angelis			Aletti Gestielle SGR S.p.A. Aletti Invest SIM S.p.A.	
Giacomo Gnutti			FGH - Franco Gnutti Holding S.p.A.	
Adriano Mazzucconi			Maberfin S.p.A.	
Massimo Minolfi			Aletti Merchant S.p.A.	
Alberto Motta			Aletti Merchant S.p.A. Aletti Private Equity SGR S.p.A. Linea S.p.A. Arca BIM S.p.A.	
Carlo Pavesi				
Antonio Percassi			Smalg S.p.A. Immobiliare F.Ili Percassi S.p.A. Chiara S.r.l. H.G.H. S.r.l.	
Claudio Rangoni Machiavelli	Banco Popolare di Verona e Novara S.c.a r.l. *			
Mario Ratti	Dalmine S.p.A.		Leasimpresa S.p.A. Aletti Merchant S.p.A.	
Ermanno Rho	Società Cattolica di Assicurazione S.c.a r.l. **		Capitalgest S.p.A. Vegagest S.p.A.	

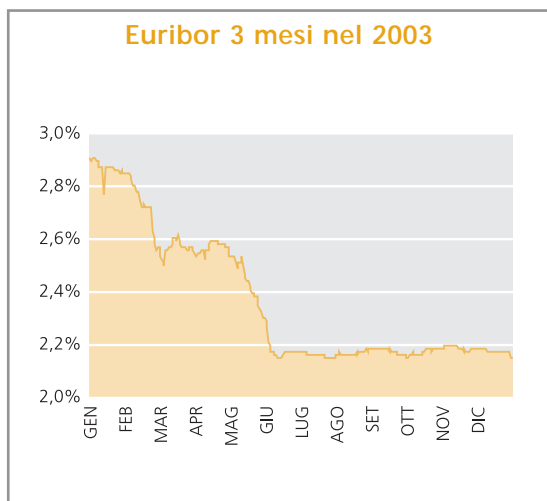
* Società bancaria.

** Società assicurativa.

Società bancarie		Società assicurative		Società di rilevanti dimensioni	
Amministratore	Sindaco	Amministratore	Sindaco	Amministratore	Sindaco
				Società Gestione Servizi - BPVN S.p.A. S.A.C.B.O. Società per l'Aeroporto Civile di Bergamo - Orio al Serio S.p.A.	Radici Holding Meccanotessile S.p.A.
Banca Aletti & C. S.p.A. Banca Popolare di Novara S.p.A.		BPV Vita S.p.A.			
Banca Popolare di Novara S.p.A.					
Banca Aletti & C. S.p.A. Banca Popolare di Novara S.p.A.				Società Gestione Servizi - BPVN S.p.A. Promatech S.p.A.	
				Fibrilia S.p.A. SIT-Fin S.p.A.	
Banca Aletti & C. S.p.A.		Novara Vita S.p.A.		Società Gestione Servizi - BPVN S.p.A.	
		Secur Broker S.r.l. Cattolica Aziende S.p.A.		Fidelitas S.p.A.	
				Fonderie Mario Mazzucconi S.p.A. Speedline S.r.l.	
Banca Aletti & C. S.p.A. Banca Popolare di Novara S.p.A. Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A.				Società Gestione Servizi - BPVN S.p.A.	
		Cattolica Aziende S.p.A.			
				L'Innominato S.p.A. Finser S.p.A. Immobiliare Broseta S.r.l. European Fashion Center I S.r.l. Stilo Immobiliare Finanziaria S.r.l. Zara Italia S.r.l. I.B.P. International Business Park S.r.l.	
		Risparmio & Previdenza S.p.A. Cattolica Aziende S.p.A. Tua Assicurazioni S.p.A. Il Duomo Assicurazioni e Riassicurazioni S.p.A.		Cattolica Immobiliare S.p.A.	

Il conto economico

Il positivo sviluppo delle masse intermedie – conseguente agli intensi sforzi profusi nel sostegno dell'attività produttiva e nel soddisfacimento delle esigenze della clientela in relazione all'investimento del proprio risparmio – ha permesso di contenere gli effetti indotti sul "margine della gestione denaro" dalla consistente discesa dei tassi di mercato sperimentata, in particolare, nel primo semestre dell'anno. Una discesa che, manifestandosi nei termini illustrati dal grafico sotto riportato, ha inevitabilmente comportato la riduzione del rendimento del patrimonio libero aziendale, la diminuzione dell'apporto in conto interessi del portafoglio titoli di proprietà (gli interessi attivi su titoli di debito sono, infatti, scesi dai 30,7 milioni di euro di fine 2002 ai 21 milioni di fine 2003) e la chiusura della forbice dei tassi nelle operazioni con la clientela.

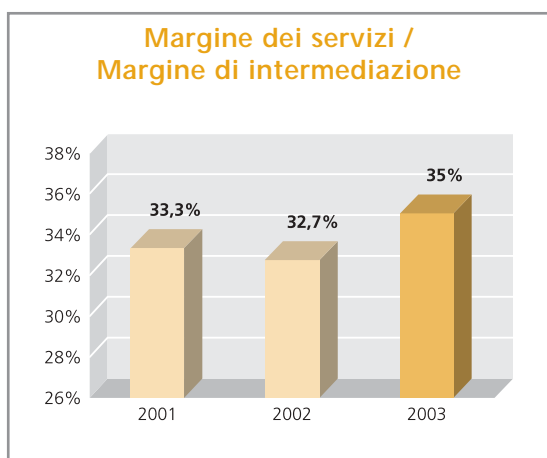


Al 31.12.2003, il margine di interesse si è, infatti, fissato a 258,7 milioni di euro, con una flessione – peraltro ampiamente compensata dall'espansione del margine da servizi – del 2,1% rispetto ai 264,4 milioni di euro del 31.12.2002.

Gli interessi attivi si sono attestati a 422,4 milioni di euro contro i 475,3 milioni del 31.12.2002, mentre quelli passivi sono risultati pari a 163,7 milioni di euro contro i 210,8 milioni di un anno prima.

Gli investimenti effettuati dall'azienda in società del Gruppo bancario di appartenenza hanno continuato a garantire un adeguato ritorno anche in termini strettamente reddituali ed hanno permesso la contabilizzazione, al 31.12.2003, in concorso con altri investimenti partecipativi, di dividendi ed altri proventi per 13,8 milioni di euro (comprensivi di 2,1 milioni relativi all'acconto sui dividendi per l'esercizio 2003 erogato nello scorso dicembre dalla partecipata Banca Aletti) a fronte degli 8,6 milioni di un anno prima; il margine finanziario si è così fissato a 272,5 milioni di euro, un valore sostanzialmente in linea con i 273,1 milioni del 31.12.2002.

L'incertezza che ha condizionato i mercati finanziari per buona parte dell'anno, influenzando in misura rilevante le scelte dei risparmiatori, non ha impedito l'importante sviluppo del margine dei servizi che, a fine 2003, si è fissato a 147 milioni di euro, con un incremento dell'11% rispetto ai 132,5 milioni di un anno prima.

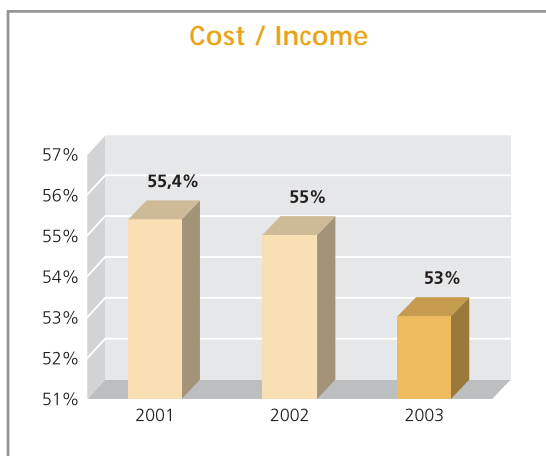


Più in particolare, al 31.12.2003, i profitti da operazioni finanziarie – soprattutto in virtù dell'espansione dell'operatività commerciale con la clientela in materia di strumenti derivati di copertura dei rischi di mercato – hanno raggiunto i 12,5 milioni di euro contro i 9,8 milioni di un anno prima (+27,4%); gli altri proventi netti di gestione – al netto dei recuperi relativi alle imposte indirette, ai costi del personale distaccato e alle spese legali – si sono attestati a 25,3 milioni di euro (+20,6% rispetto ai 21 milioni del 31.12.2002) e le commissioni nette da servizi si sono fissate a 109,2 milioni di euro, con un aumento del 7,4% nei confronti dei 101,7 milioni di un anno prima.

In tale ambito si rileva che le commissioni correlate all'attività di investimento diretto della clientela sui mercati finanziari e cioè quelle relative ai servizi di "gestione, intermediazione e consulenza" si sono ridotte di 0,8 milioni di euro (in sensibile miglioramento rispetto all'esercizio precedente, quando il gap annuo si era attestato a -9,4 milioni). Tale riduzione è stata, peraltro, più che compensata dall'incremento (+8,4 milioni di euro) conseguito dalle commissioni nette rivenienti dall'attività più strettamente commerciale ("servizi di incasso e pagamento", "garanzie rilasciate", ecc.).

Il margine di intermediazione si è così fissato a 419,6 milioni di euro, rilevando un incremento del 3,5% nei confronti dei 405,5 milioni di euro del 31.12.2002.

L'insieme dei costi operativi ha raggiunto, a fine 2003, i 215,1 milioni di euro con un lieve incremento (+0,5%) rispetto ai 214 milioni di fine 2002; le spese per il personale – al netto dei recuperi dei costi relativi al personale distaccato – fissandosi a 130,4 milioni di euro contro i 125,5 milioni di un anno prima, hanno evidenziato un incremento del 3,9%; le imposte indirette e tasse, al netto dei recuperi, sono risultate pari a 1,6 milioni di euro (1,4 milioni un anno prima); le altre spese amministrative – anche in virtù del progressivo esplicarsi dei benefici rivenienti dalle sinergie di Gruppo – si sono invece attestate a 83,2 milioni di euro con una consistente riduzione (-4,6%) rispetto agli 87,2 milioni del 31.12.2002.



Le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni sono scese dai 9,1 milioni di euro del 31.12.2002 ai 7,5 milioni di euro del 31.12.2003 ed il risultato lordo di gestione ha registrato una crescita annua dell'8%, passando dai 182,3 milioni di euro del 31.12.2002 ai 197 milioni di euro del 31.12.2003.

A testimonianza del continuo progresso del grado di efficienza operativa della banca, il cost/income ha realizzato un ulteriore consistente miglioramento, scendendo dal 55% del 31.12.2002 al 53% di fine 2003.

Il conto economico sconta poi la contabilizzazione di 8,7 milioni di euro di ammortamento dell'avviamento pagato sull'acquisizione del ramo di azienda dalla Banca Popolare di Novara S.p.A. (descritta nei paragrafi precedenti della relazione) e dei relativi oneri accessori, mentre le rettifiche nette di valore su crediti e gli accantonamenti ai fondi rischi su crediti si sono attestati a 47,4 milioni di euro a fronte dei 38,6 milioni del 31.12.2002.

In tale ambito, è opportuno rilevare come tale aumento non sia dovuto ad una espansione degli oneri connessi al rischio di credito, bensì al mancato ripetersi di rilevanti riprese di valore manifestatesi l'anno precedente (18,1 milioni di euro al 31.12.2002 contro gli 11,1 milioni dell'esercizio 2003) e relative, soprattutto, al favorevole esito per la banca – nella primavera del 2002 – di una posizione "incagliata", per la quale si erano operati in precedenza consistenti accantonamenti prudenziali.

Al 31.12.2003, le rettifiche di valore su crediti sono, infatti, scese a 29,1 milioni di euro contro i 33,2 milioni di un anno prima, mentre l'incremento degli accantonamenti ai fondi rischi su crediti (da 23,4 a 29,5 milioni di euro) è più che spiegato dall'ulteriore accantonamento di 12,15 milioni di euro (4,5 milioni al 31.12.2002) a rigo 90 dello stato patri-

moniale passivo "Fondo rischi su crediti – linea capitale" a presidio aggiuntivo del rischio eventuale sui crediti alla clientela, da considerarsi "patrimonio" a tutti gli effetti. Il complesso delle svalutazioni e degli accantonamenti a copertura del rischio su crediti è stato così fissato al limite massimo consentito dalla normativa fiscale.

Gli accantonamenti di natura prudenziale al fondo per rischi e oneri si sono attestati a 6,9 milioni di euro (3,4 milioni di euro il dato di fine 2002) mentre le rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie – scontando la svalutazione della partecipazione in Aletti SIM S.p.A. (per 3,9 milioni di euro), in Aletti Merchant S.p.A. (per 4,1 milioni di euro) ed in Euros Consulting S.p.A. (per 74 mila euro) – hanno raggiunto gli 8,1 milioni di euro.

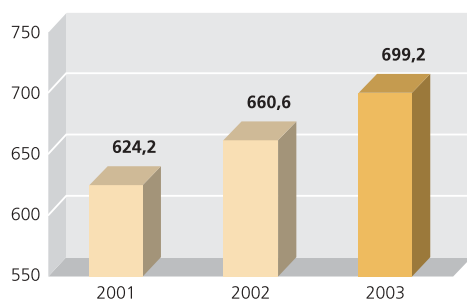
L'utile delle attività ordinarie si è così fissato in 125,8 milioni di euro, a fronte dei 140,4 milioni di un anno prima. A questo proposito è importante osservare che, depurando l'utile ordinario dalle componenti "eccezionali" (ammortamento dell'avviamento e degli oneri accessori all'acquisizione del ramo d'azienda, accantonamento prudenziale al fondo per rischi ed oneri e svalutazione delle partecipazioni), peraltro più che compensate dai proventi straordinari successivamente descritti, l'utile ordinario si attesta a 148,7 milioni di euro, con un progresso del 3,6% rispetto all'omogeneo dato del 31.12.2002.

I proventi straordinari ammontano a 77 milioni di euro contro i 15,2 milioni di un anno prima. Tale importo, oltre ad incorporare gli interessi di mora precedentemente accantonati ed incassati nell'esercizio per 4,3 milioni di euro (un valore che compensa, parzialmente, l'importo di 7,1 milioni di euro per interessi di mora maturati nell'anno e contabilizzati tra i costi alla già commentata voce "accantonamenti ai fondi rischi su crediti"), comprende i ricavi derivanti dal progetto di riarticolazione della rete territoriale delle banche del Gruppo, determinati per 65,9 milioni di euro dal valore attribuito all'avviamento commerciale del ramo di azienda ceduto al Banco Popolare di Verona e Novara, per 3,8 milioni dal maggior valore corrente delle attività materiali ed immateriali oggetto della predetta cessione e per 0,2 milioni dalla valutazione dei crediti ricevuti nell'ambito dell'acquisizione del ramo d'azienda dalla Banca Popolare di Novara.

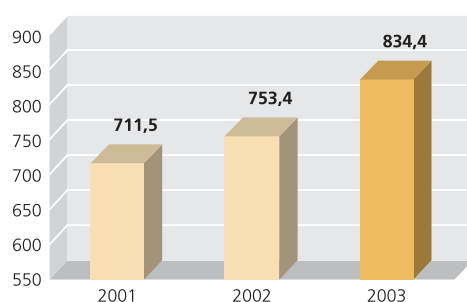
Gli oneri straordinari si attestano a 7,7 milioni di euro, comprensivi di 1,9 milioni di euro per imposte rivenienti dall'adesione alla sanatoria fiscale "integrativa semplice", e di 3,4 milioni di euro per oneri straordinari concernenti la valutazione dei crediti ricevuti nell'ambito dell'acquisizione del ramo d'azienda da BPN e rientranti nella franchigia contrattuale; l'utile straordinario si fissa pertanto a 69,3 milioni di euro (12,6 milioni un anno prima) e l'utile lordo raggiunge i 195,2 milioni di euro, con un progresso annuo del 27,5%.

I principi di prudenza gestionale che caratterizzano l'attività dell'istituto, hanno suggerito di destinare una parte consistente dei proventi netti straordinari conseguiti nell'esercizio all'incremento del fondo per rischi bancari generali, a cui sono stati accantonati ulteriori 32 milioni di euro; dopo imposte sul reddito d'esercizio per 67,8 milioni di euro (68 milioni al 31.12.2002), il conto economico si è chiuso, dunque, con un utile netto di 95,4 milioni di euro, in progresso del 12,2% rispetto agli 85,1 milioni del 31.12.2002. Anche in questo caso appare opportuno evidenziare che, al netto di tutte le operazioni di natura "eccezionale" sopra citate, l'utile netto si attesta a 89 milioni di euro, con un incremento del 3,9% rispetto all'omogeneo valore del 31.12.2002.

Capitale e riserve (milioni di euro)



Patrimonio netto con utile d'esercizio e fondo per rischi bancari generali (milioni di euro)



Il ROE di fine esercizio, determinato dal rapporto tra utile netto e capitale più riserve, sale così dal 12,9% dello scorso esercizio al 13,6% (12,7% al netto dell'impatto di tutte le operazioni di carattere "eccezionale"), un valore di sicura soddisfazione ed ancor più rilevante considerando l'elevato grado di patrimonializzazione del Credito Bergamasco.

Al 31.12.2003, infatti, il patrimonio netto della banca, comprensivo dell'utile netto d'esercizio e del fondo rischi bancari generali (39,7 milioni di euro) ammonta a 834,4 milioni di euro, con un aumento rispetto alla fine dell'anno precedente del 10,7%.

Esiste inoltre – a voce 90 del passivo – un fondo rischi su crediti di 50,1 milioni di euro (+34,5% rispetto ai 37,2 milioni del 31.12.2002), costituito esclusivamente in applicazione di norme tributarie.

Il patrimonio ai fini di vigilanza per la Banca d'Italia risulta essere di 736,8 milioni di euro (+1,5% rispetto all'anno precedente) ed il corrispondente coefficiente di solvibilità individuale si è fissato al 9,22%, un valore ampiamente superiore al minimo prescritto per le singole aziende di credito appartenenti ad un Gruppo bancario.

I fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dalla fine dell'esercizio 2003 e sino alla data di approvazione di questa relazione non si sono verificate rilevanti evenienze tali da modificare in misura significativa gli assetti della banca.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Le linee guida dell'attività della banca nel 2004 si inseriscono armonicamente nel solco di quelle delineate per gli scorsi esercizi, che hanno accompagnato il costante sviluppo dell'azienda con l'espansione, incisiva ed equilibrata, del suo profilo finanziario e patrimoniale, nonché della capacità reddituale, accentuando, nel contempo, il radicamento territoriale e rafforzando i legami con le realtà economiche e sociali delle aree servite.

Anche in questo esercizio, dunque, gli sforzi di tutte le componenti aziendali sono rivolti prioritariamente alla realizzazione di una struttura sempre più snella e flessibile, in grado di gestire e guidare i cambiamenti del contesto produttivo in cui opera, ed orientata a migliorare continuamente la capacità di relazione con il cliente, la cui soddisfazione costituisce un fattore critico di successo nello scenario competitivo.

Tali presupposti consentiranno alla banca di conseguire un ulteriore aumento di produttività – investendo nella formazione e rafforzando il concetto di "squadra", sia nelle unità periferiche, sia nelle strutture di sede – e di espandere la redditività (sfruttando un model-

lo organizzativo che privilegia la centralità del cliente e godendo dei privilegi derivanti dall'appartenenza al Gruppo BPVN).

Da un punto di vista più strettamente commerciale, le priorità definite dal Credito Bergamasco per l'esercizio in corso possono essere riassunte:

- nell'estrema attenzione alla qualità del credito erogato, anche in considerazione delle previsioni – formulate dai principali istituti di ricerca – di un lento sviluppo del ciclo congiunturale per buona parte del 2004. Anche in tale ottica, assume un'estrema valenza la capacità della rete commerciale di relazionarsi costantemente con il cliente, al fine di arricchire il proprio patrimonio informativo e giudicare puntualmente se il credito erogato è ben riposto;
- nell'incremento del margine di interesse, da attuare – stante il debole profilo evolutivo atteso per i tassi di interesse – sia tramite l'accurata gestione delle condizioni, sia mediante l'espansione delle masse intermedie;
- nell'espansione del margine dei servizi, conseguibile mediante l'intensificazione delle relazioni con il cliente al fine di aumentare il "cross-selling" e di accrescere i flussi di incasso e pagamento canalizzati sulla banca;
- nell'oculata gestione dei costi operativi.

Come di consueto, la progressiva realizzazione di questi obiettivi garantirà all'azienda positivi risultati nello svolgimento della propria attività, sia in termini di risultati economici, sia in ordine al livello di autofinanziamento, fonte indispensabile per lo sviluppo equilibrato della banca.

Proposte all'assemblea dei soci

Le seguenti informazioni – riguardanti gli argomenti posti all'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria convocata per il 24 aprile 2004 – vengono operate, ove occorra, anche ai sensi dell'art. 3 del Decreto Ministero di Grazia e Giustizia n. 437 del 5.11.1998.

* * * * *

1. Determinazioni relative al bilancio 2003

Signori soci,

siete stati convocati in assemblea ordinaria al fine di sottoporre, come ogni anno, alla Vostra attenzione ed approvazione il bilancio relativo all'esercizio 1° gennaio/31 dicembre 2003 – costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa – nonché i connessi allegati e la relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione dell'impresa.

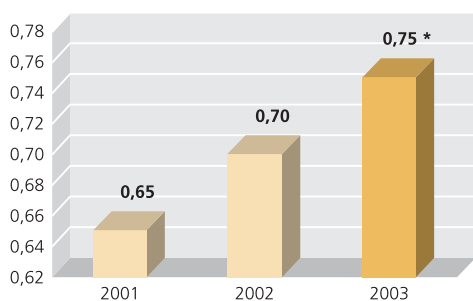
Per quanto riguarda la ripartizione dell'utile, il consiglio di amministrazione formula la seguente proposta:

utile d'esercizio		euro	95.421.324,87
accantonamento ex art. 70, comma 2 bis, D. P. R. 22.12.1986 n. 917, a riserva di cui al D. Lgs. n. 124/93		euro	54.150,80
utile d'esercizio da destinare		euro	95.367.174,07
alla riserva legale il 10% ai sensi dell'art. 31 dello statuto sociale	euro	9.542.132,49	
altro accantonamento alla riserva legale	euro	7.867,51	euro 9.550.000,00
alla riserva speciale ai fini di rafforzamento e stabilizzazione della struttura patrimoniale		euro	36.040.000,00
così ripartiti:	residuo	euro	49.777.174,07
il 6% per erogazioni a titolo di beneficenza, assistenza e liberalità	euro	2.986.630,44	
l'1% a favore del consiglio di amministrazione	euro	497.771,74	euro 3.484.402,18
	residuo	euro	46.292.771,89
che sommati al residuo utili esercizi precedenti di		euro	5.318,61
	portano a	euro	46.298.090,50
con attribuzione, in relazione all'esercizio 2003, di un dividendo di euro 0,75 a ciascuna delle 61.726.847 azioni costituenti il capitale sociale, con un incremento del 7,14% rispetto a quello dell'esercizio precedente, di cui:			
- acconto dividendo già distribuito pari a euro 0,70 per n. 61.726.847 azioni	euro	43.208.792,90	
- conguaglio dividendo da distribuire pari a euro 0,05 per n. 61.726.847 azioni	euro	3.086.342,35	euro 46.295.135,25
	con un avanzo a nuovo di	euro	2.955,25

Con riferimento alla proposta di attribuzione di dividendo, si rammenta che il consiglio di amministrazione – nella seduta del 28 novembre 2003 – aveva deliberato di procedere alla distribuzione di un acconto sui dividendi previsti per l'esercizio 2003 nella misura di euro 0,70 per azione, preso atto della sussistenza di tutti i requisiti richiesti dall'articolo 2433 bis del codice civile ed in conformità al disposto di cui all'articolo 15, 2° comma, dello statuto sociale; conseguito il parere della società di revisione ai sensi dell'art. 158 del T.U.F., il predetto acconto è stato messo in pagamento – nel rispetto della normativa di Borsa Italiana (Regolamento e Istruzioni) e, in particolare, del Calendario di Borsa 2003 – il giorno 30 dicembre 2003, con data di stacco dello stesso (cedola n. 21) fissata per il 22 dicembre 2003.

Il consiglio di amministrazione propone pertanto all'assemblea che il dividendo – dedotto l'importo già versato in acconto – per la quota a saldo (euro 0,05 per azione), venga messo in pagamento il giorno 13 maggio 2004 e che la data di stacco dello stesso sia fis-

Dividendo unitario (euro)



* Proposto all'approvazione dell'assemblea.

sata per il 10 maggio – giorno in cui le azioni Credito Bergamasco saranno quotate “ex dividendo”, in conformità alle disposizioni di cui al “Regolamento dei mercati organizzati e gestiti dalla Borsa Italiana S.p.A.”, approvato dalla Consob – con precisazione che, sul piano fiscale, si applicheranno le disposizioni del Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR) modificato dall’istituzione dell’Imposta sul Reddito delle Società (IRES). Pertanto, sui dividendi in distribuzione non competerà alcun credito d’imposta, salvo talune eccezioni previste per i soggetti IRES con periodo d’imposta a cavallo del 31.12.2003.

Per opportuna informativa, si segnala che il nuovo regime fiscale dei dividendi previsto dalla normativa vigente è il seguente:

- se distribuiti a società di capitali o enti commerciali, non concorrono a formare il reddito imponibile dell’esercizio in cui sono percepiti per il 95% del loro ammontare. Non spetta alcun credito d’imposta, salvo il caso in cui il termine del periodo di imposta della società/ente commerciale percipiente in corso al 31.12.2003 sia successivo alla data di incasso;
- se distribuiti ad enti residenti che non hanno per oggetto esclusivo o principale l’esercizio di attività commerciali (art. 73, c. 1, lett. c, del nuovo TUIR), fino a quando non verrà attuata l’inclusione di tali enti tra i soggetti passivi dell’IRE, gli utili percepiti, anche nell’esercizio di impresa, non concorrono alla formazione del reddito imponibile, in quanto esclusi, nella misura del 95% del loro ammontare; tuttavia sull’ammontare imponibile degli utili (5%), in qualunque forma corrisposti, le società e gli enti indicati nel c. 1 dell’art. 23 del D.P.R. n. 600/1973 devono operare, con obbligo di rivalsa, una ritenuta del 12,50% a titolo di acconto se la corresponsione avviene durante il primo periodo di imposta dell’ente nel quale trovano applicazione le nuove disposizioni fiscali; come sopra, non spetta alcun credito d’imposta, salvo il caso in cui il termine del periodo di imposta del socio in corso al 31.12.2003 sia successivo alla data di incasso;
- se distribuiti a persone fisiche che detengono partecipazioni qualificate o a persone fisiche che detengono partecipazioni non qualificate in ambito d’impresa, a società semplici, s.n.c. e s.a.s., concorrono alla formazione del reddito imponibile complessivo limitatamente al 40% del loro ammontare;
- se distribuiti a persone fisiche che detengono partecipazioni non qualificate e non rientranti in esercizio di impresa, sono assoggettati ad imposta sostitutiva o ritenuta nella misura del 12,5% a titolo d’imposta. Non è più prevista la possibilità di richiedere la non applicazione dell’imposta sostitutiva o ritenuta e di assoggettare gli utili a tassazione in sede di dichiarazione dei redditi;
- se distribuiti a soggetti esenti da IRES, sono assoggettati ad imposta sostitutiva o ritenuta nella misura del 27% a titolo d’imposta;
- se distribuiti a soggetti non residenti che detengono partecipazioni non pertinenti a stabili organizzazioni, sono assoggettati ad imposta sostitutiva o ritenuta nella misura del 27%; è previsto, a determinate condizioni, un diritto al rimborso parziale o l’applicazione della misura prevista dalle convenzioni per evitare la doppia imposizione;
- se distribuiti a soggetti esclusi da IRES (comuni, comunità montane, province, regioni, ecc.) sono esclusi da imposizione.

In caso di accoglimento della proposta di distribuzione dell'utile di esercizio nelle forme suindicate, il patrimonio sociale risulterà il seguente:

capitale sociale	euro	185.180.541,00
riserve: legale	euro	125.603.219,28
straordinaria	euro	26.318.087,00
sovrapprezzo azioni	euro	10.648.702,19
speciale	euro	363.631.787,68
Legge n. 218/90, art. 7, c. 3 (Legge Amato)	euro	7.969.991,24
D. Lgs. n. 124/93, art. 13, c. 6	euro	273.002,08
rivalutazione monetaria Legge n. 72/83 e precedenti Leggi - realizzata	euro	16.125.760,61
rivalutazione monetaria Legge n. 413/91 - realizzata	euro	9.127.725,08
avanzo utili	euro	2.955,25
TOTALE	euro	744.881.771,41

con un incremento, rispetto al patrimonio determinatosi dopo l'assemblea dello scorso anno, di 45,6 milioni di euro (+6,5%).

2. Conferimento dell'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 24.2.1998 n. 58

Signori soci,

oltre alle determinazioni relative al bilancio 2003, l'assemblea è chiamata a provvedere al conferimento – per il triennio 2004/2006 – ad idonea società di revisione degli incarichi di revisione contabile in conformità a quanto disposto dal D. Lgs. 24.2.1998 n. 58 e dalle delibere Consob n. 10867 del 31.7.1997 e n. 11971 del 14.5.1999.

Si rammenta infatti che – con la revisione del bilancio dell'esercizio appena conclusosi – sono giunti a scadenza i seguenti incarichi:

- 1) la revisione contabile del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 155 del D. Lgs. 24.2.1998 n. 58, comprensiva di
 - 1.1) verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili;
 - 1.2) verifica della corrispondenza fra i dati del bilancio d'esercizio e le risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti, nonché della conformità del rendiconto alle normative vigenti;
 - 2) la revisione contabile limitata ("limited review") della "Relazione semestrale sulla gestione" in conformità alla delibera Consob n. 10867 del 31.7.1997;
- conferiti alla società di revisione "Arthur Andersen S.p.A." (ora "Deloitte & Touche S.p.A.") – per gli esercizi 2001/2002/2003 – dall'assemblea dei soci tenutasi il 21 aprile 2001.

Vi precisiamo altresì che, ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. n. 58/1998, l'incarico da conferirsi per gli esercizi 2004/2005/2006 avrà per oggetto:

- a) la revisione contabile del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 155 del su citato decreto;
- b) la revisione contabile limitata ("limited review") della "Relazione semestrale sulla gestione" in conformità alla delibera Consob n. 10867 del 31.7.1997.

Ciò premesso, Vi proponiamo – verificata l'inesistenza di cause di incompatibilità ai sensi dell'art. 160 del T.U.F. e dell'art. 3 del D.P.R. 31.3.1975 n. 136 e nel rispetto del disposto di cui all'art. 159 del citato T.U.F., in quanto si tratterebbe del terzo incarico consecutivo – di attribuire il predetto mandato alla società di revisione "Deloitte & Touche S.p.A." in considerazione delle seguenti circostanze:

- si appalesa la convenienza economica della proposta di servizio professionale – pervenuti dalla società in discorso – che si caratterizza per una parità sostanziale di costo rispetto al periodo 2001/2003, in termini di corrispettivi richiesti su base annua, contrapposta ad un aggravio nell'entità degli incarichi da conferire, in termini di ore da impiegare e tipologia di attività da espletare (è infatti ricompreso lo svolgimento – stimato in 100 ore – delle attività di verifica richieste dal nuovo principio di revisione dei bilanci degli intermediari, richiamato dalla comunicazione Consob DEM 1058048 del 27.7.2001);
- si configura l'opportunità di affidare i sopradelineati incarichi a società che ha già espletato simili compiti per il Credito Bergamasco e che svolge ancora gli incarichi di revisione contabile presso la Capogruppo (quale "revisore principale") e presso numerose società del Gruppo, poiché ciò consente di evitare duplicazioni di indagini e facilita significativamente l'omogeneizzazione, la razionalizzazione ed il miglioramento della qualità, dell'affidabilità e della coerenza delle informazioni sia contabili che gestionali dell'intero Gruppo bancario (aspetti questi che rivestono particolare importanza con riferimento al Credito Bergamasco stante la sua rilevanza nell'ambito del bilancio consolidato).

Più precisamente, secondo le proposte formulate dalla "Deloitte & Touche S.p.A." datate 18 novembre 2003 – i cui testi sono stati trasmessi al presidente del collegio sindacale affinché il collegio possa esprimere il suo parere circa la proposta in discorso ex art. 159, 1° comma, del D. Lgs. n. 58/1998 – il conferimento alla "Deloitte & Touche S.p.A." – nell'ipotesi in cui l'assemblea decida di attribuire ad essa il mandato di cui si discorre – riguarderà i seguenti incarichi (con riferimento agli esercizi 2004/2005/2006):

- revisione contabile del bilancio d'esercizio ex art. 155 del D. Lgs. 24.2.1998 n. 58, nonché verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili sempre ai sensi dell'art. 155 del D. Lgs. 24.2.1998 n. 58, sulla base di un corrispettivo annuo stabilito, rispettivamente, in Euro 77.000 (per un impegno stimato in 900 ore per ciascun esercizio) ed in Euro 29.000 (per un impegno stimato in 260 ore per ciascun esercizio);
- revisione contabile limitata ("limited review") della "Relazione semestrale sulla gestione" in conformità alla delibera Consob n. 10867 del 31.7.1997, comprese le verifiche sull'utile da includere nel patrimonio di vigilanza, sulla base di un compenso annuo determinato in Euro 21.000 (per un impegno stimato in 195 ore per ciascun esercizio);

con specificazione che:

- le ore e gli onorari, riferiti a ciascuno dei tre esercizi, sono calcolati in base alle tariffe orarie attualmente in vigore; essi escludono le ore e gli onorari delle società partecipate (controllate e collegate), i cui incarichi sono stati conferiti autonomamente;
- la stima delle ore e gli onorari non considerano le attività di revisione che dovessero even-

tualmente rendersi necessarie a seguito dell'introduzione dei Principi Contabili Internazionali ("International Financial Reporting Standards"), a far data dall'esercizio 2005;

- il numero di ore e gli onorari indicati sono riferiti alla situazione attuale e, pertanto, sono suscettibili di variazioni in funzione dei mutamenti nella struttura aziendale della società e del Gruppo, nell'organizzazione interna e nelle dimensioni dell'attività svolta, oltretutto a seguito della adozione dei Principi Contabili Internazionali, che comportino un maggiore o minore impegno rispetto alla situazione attuale; qualora, nel corso dell'incarico, si rendesse necessario modificare i corrispettivi inizialmente previsti per il suo svolgimento a seguito del verificarsi di circostanze eccezionali o imprevedibili, si formulerà un'integrazione della proposta;
- gli onorari dovranno essere adeguati per tener conto delle variazioni delle tariffe nel tempo e l'adeguamento annuale sarà pari alla percentuale di variazione dell'indice ISTAT relativo al costo della vita (base mese di giugno 2003) e decorrerà dalla revisione dei bilanci e della relazione semestrale dell'esercizio 2004 e dall'attività di verifica della tenuta della contabilità prevista per la seconda metà dell'esercizio 2004;
- ai corrispettivi sopra indicati verranno aggiunti i rimborsi per le spese sostenute, le spese accessorie nella misura forfetaria del 10%, l'IVA ed il contributo di vigilanza a favore della Consob in attuazione dell'art. 40 della Legge 23.12.1994 n. 724 e successive modificazioni ed integrazioni.

Bergamo, 22 marzo 2004

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
(AI SENSI DELL'ART. 153 DEL D. LGS. 24 FEBBRAIO 1998, N. 58)**

Signori Azionisti,

vi riferiamo sull'attività svolta nel corso dell'esercizio 2003, secondo le disposizioni delle norme di diritto comune (artt. 2429 c. c. e segg. come modificati dal D. Lgs. n. 6/2003) e di quelle del D. Lgs. n. 58/1998, nonché secondo la Circolare della Banca d'Italia 21 aprile 1999 (e successivi aggiornamenti) e la comunicazione Consob del 6 aprile 2001, relative, rispettivamente, ai doveri dei sindaci di banche e di società quotate in borsa.

Con riferimento alle funzioni e ai doveri del Collegio (ai sensi dell'art. 153 del predetto D. Lgs. n. 58/1998) l'attività svolta si può così sinteticamente riassumere:

- A) Il Collegio ha partecipato a tutte le sedute del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo verificando la conformità delle deliberazioni adottate alla legge e allo statuto. In tali occasioni abbiamo avuto dagli amministratori informazioni adeguate sull'attività progettata o svolta e sulle operazioni di maggiore rilievo economico, patrimoniale e finanziario deliberate dalla società (o poste in essere anche tramite società controllate). La frequenza (mediamente quindicinale) di tali sedute, ci ha consentito una conoscenza diretta e immediata dell'attività degli amministratori, assorbendo così l'esigenza di una informazione trimestrale da parte degli stessi.
- B) Nel corso dell'esercizio abbiamo avuto incontri con i responsabili delle principali funzioni interne, secondo un programma definito all'inizio dell'anno, che prevede che tutte le Funzioni primarie (Bilancio, Crediti, Audit, Legale, Personale e Risorse, Segreteria Generale, Controllo di Gestione, Corporate, Retail), vengano incontrate con cadenza annuale. In questa sede abbiamo acquisito dai responsabili dati e informazioni al fine di valutare, per quanto di nostra competenza, l'adeguatezza della struttura organizzativa ed il rispetto dei principi di corretta amministrazione. Più specificamente il Collegio ha incontrato, oltre ai responsabili delle Funzioni primarie sopra indicate, i responsabili della Funzione derivata Piccole e Medie Imprese ed Enti, della Funzione derivata Sicurezza e Logistica, della struttura dell'Area Affari Bergamo, dell'Ufficio Marketing, dell'Ufficio Prodotti Assicurativi, dell'Ufficio Estero Merci e Sviluppo Prodotti, dell'Ufficio Pegni e Fideiussioni, dell'Ufficio Controllo Crediti, nonché con le Funzioni della Capogruppo Organizzazione di Gruppo e Controlli di Gruppo.
- C) Abbiamo verificato l'applicazione della normativa in materia di antiusura, di antiriciclaggio, di capital gain, di ritenute sui depositi a garanzia.
- Abbiamo verificato (due volte nell'esercizio) i rapporti tra Banca ed amministratori, sindaci e parti correlate. I rapporti sono apparsi regolari, e le condizioni e il tasso applicato sono risultati nell'ambito della media di mercato per analoghe tipologie di rapporti. Gli utilizzi sono risultati nei limiti degli affidamenti accordati.

Abbiamo verificato le modifiche intervenute nei contratti relativi ai servizi prestati alla Banca da società del Gruppo, nonché i criteri di formazione dei prezzi applicati nei contratti relativi a servizi prestati alla Banca da parti correlate giudicandoli congrui e uniformi nell'ambito del Gruppo.

Inoltre abbiamo approfondito l'esame degli indicatori di rischio solvibilità, patrimonializzazione, liquidità, efficienza e produttività.

Nel corso di queste verifiche le diverse strutture organizzative aziendali sono apparse adeguate e non sono emersi punti significativi di debolezza.

Queste attività sono state svolte con l'assistenza del responsabile dell'Audit che ha partecipato a tutte le sedute del Collegio.

Diamo di seguito, nell'ordine suggerito da Consob (nella comunicazione 6.4.2001), le informazioni salienti riguardo all'attività di controllo svolta.

1. Nel corso dell'esercizio va segnalata una operazione di particolare rilievo, che ha riguardato (nell'ambito di un piano di riorganizzazione territoriale) la cessione alla Capogruppo del ramo d'azienda costituito da 36 sportelli ex Banco S. Marco (ramo comprensivo del relativo marchio) e viceversa l'acquisizione del ramo d'azienda composto da 33 sportelli (nell'area lombarda) da Banca Popolare di Novara. L'operazione appare opportuna perché migliora il radicamento della Banca nell'area lombarda. Sul punto viene data ampia informazione nella relazione sulla gestione.

2. Non vi sono state operazioni atipiche o inusuali né con soggetti terzi né con società del Gruppo.

I rapporti e le operazioni con gli esponenti bancari sono stati tutti sottoposti all'esame del Consiglio di Amministrazione che ha deliberato ai sensi dell'art. 136 TUB. Tutti i contratti con le parti correlate prevedono corrispettivi allineati ad analoghe condizioni di mercato.

In conclusione, riteniamo che le operazioni infragruppo e con parti correlate siano congrue e rispondenti all'interesse della società.

3. Il Collegio ritiene adeguata l'informazione data dagli amministratori nella relazione sulla gestione.

4. Non vi sono stati rilievi o richiami d'informativa da parte della società di revisione.

5. Nel corso dell'assemblea di bilancio del 12 aprile 2003, un socio ritenutosi insoddisfatto delle risposte fornite alle sue domande, ha chiesto di verificare la circostanza come fatto censurabile ai sensi dell'art. 2408 c. c.

Il Collegio, considerato che il Direttore Generale nel corso dell'assemblea ha dato evasione alle domande, ha ritenuto che l'insoddisfazione del socio rappresenti un'opinione soggettiva piuttosto che fatti, ed ha perciò ritenuto la denuncia improponibile e comunque infondata.

6. Per quanto attiene ai reclami dei clienti nel corso dell'esercizio riguardanti l'attività bancaria e l'area finanza sono stati 261 tutti riscontrati dalla banca, dei quali 17

riguardanti i bond Cirio, 2 Parmalat, e 9 Argentina (va segnalato che alla data del 15 marzo 2004, i reclami ulteriori erano 37 per Cirio, 31 per Parmalat, e 24 per Argentina).

Per quanto riguarda i ricorsi all'Ombudsman, sono stati 12, dei quali 3 risolti a favore della Banca, 4 dichiarati inammissibili, per 4 è cessata la materia del contendere, mentre per 1 sono state chieste controdeduzioni alla Banca.

7. Sono stati attribuiti alla società di revisione incarichi ulteriori rispetto a quelli di legge (revisione del bilancio, verifica della contabilità, revisione limitata della semestrale, rispetto ai quali non sono stati modificati i compensi), e precisamente: servizi professionali in relazione alle procedure di verifica concordate relative all'adempiimento degli obblighi derivanti dall'accordo di "Qualified Intermediary" (costo 47.000 Euro, oltre il rimborso delle spese e IVA); servizi professionali per il rilascio del parere sui documenti previsti dall'art. 2433 bis del codice civile per la distribuzione di acconti sui dividendi (costo 25.000 Euro, oltre il rimborso delle spese ed IVA).
8. Non sono stati attribuiti incarichi a soggetti legati alla società di revisione stessa da rapporti continuativi.
9. Nel corso dell'esercizio non vi sono state circostanze per il rilascio da parte del Collegio di pareri richiesti dalla legge.
10. Il Collegio ha partecipato a 12 sedute del Consiglio di Amministrazione (con frequenza mediamente mensile), 17 sedute del Comitato Esecutivo e ha tenuto 16 riunioni in sede, nell'ambito delle quali sono state tenute specifiche sedute per l'esame del bilancio d'esercizio, della semestrale (sulla quale non vi sono stati rilievi), delle proposte per l'assemblea straordinaria e delle relative relazioni.
Infine il Collegio (attraverso suoi membri) ha effettuato 35 verifiche presso filiali e agenzie, nel corso dell'esercizio, sempre in collegamento con l'Audit.
Inoltre il Collegio riferisce mensilmente al Collegio Sindacale della Capogruppo (d'intesa con quest'ultimo) sull'attività svolta.
11. Non vi sono osservazioni in merito al rispetto dei principi di corretta amministrazione.
12. Non vi sono osservazioni sull'adeguatezza della struttura organizzativa (su cui abbiamo sopra riferito).
13. Abbiamo valutato l'adeguatezza del sistema di controllo interno attraverso incontri con i responsabili dell'Audit, che ci hanno relazionato sull'attività svolta, e del Settore Controlli di Gruppo nell'ambito dell'Internal Audit della Capogruppo.
14. Abbiamo valutato adeguato il sistema amministrativo contabile a rappresentare correttamente i fatti di gestione (anche ottenendo specifiche informazioni dai responsabili delle pertinenti funzioni).
Abbiamo controllato, inoltre, la tenuta del libro soci e del libro obbligazioni.

15. Abbiamo verificato e ritenuto adeguate le disposizioni impartite alle società controllate. Sulla base di verifiche a campione, le operazioni infragruppo e con le parti correlate appaiono corrette, e non sono emersi profili di conflitto di interesse.
16. Nel corso dell'esercizio abbiamo avuto quattro incontri con i responsabili della società di revisione con i quali abbiamo avuto scambi di informazioni riguardo al bilancio, alla semestrale, alle trimestrali, ed alle verifiche da loro effettuate.
17. Lo statuto della società è allineato alle disposizioni del " Codice di autodisciplina delle società quotate", ed è stato istituito il Comitato per la remunerazione. Va segnalato che l'1.1.2003 è entrato in vigore il Codice di Comportamento " Internal Dealing" previamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.
18. In conclusione, nel corso dell'attività di vigilanza non sono emersi fatti che esigessero la segnalazione agli organi di vigilanza, o menzione nella presente relazione.
19. Conseguentemente il Collegio non ha proposte da fare all'assemblea ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. n. 58/1998.

Pertanto, tutto ciò premesso, esprimiamo parere favorevole all'approvazione del bilancio.

Bergamo, 26 marzo 2004

IL COLLEGIO SINDACALE



PARERE DEL COLLEGIO SINDACALE SULLA PROPOSTA DI CONFERIMENTO DELL'INCARICO DI REVISIONE CONTABILE PER IL TRIENNIO 2004-2006 (AI SENSI DELL'ART. 159 DEL D. LGS. 24 FEBBRAIO 1998, N. 58)

Signori Azionisti,

quest'anno l'assemblea è chiamata a deliberare sull'incarico alla Società di Revisione, per il triennio 2004-2006, della verifica della regolare tenuta della contabilità, della revisione del bilancio d'esercizio, della revisione limitata della semestrale.

La proposta del Consiglio di Amministrazione è di attribuire l'incarico alla Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A. alle seguenti condizioni:

- a. verifica della regolare tenuta della contabilità per Euro 29.000 annui;
- b. revisione del bilancio d'esercizio per Euro 77.000 annui;
- c. revisione limitata della relazione semestrale per Euro 21.000 annui.

Considerato

- che il piano di revisione formulato nell'offerta di Deloitte & Touche S.p.A. è adeguato e completo;
- che la Società ha dichiarato di rispondere ai richiesti requisiti di indipendenza e che allo stato non risultano situazioni di incompatibilità;
- che la Società di Revisione dispone di organizzazione e competenza adeguate all'incarico da svolgere;

esprimiamo (ai sensi dell'art. 159 del D. Lgs. n. 58/1998) parere favorevole all'incarico ed alla proposta formulata dal Consiglio per il compenso alla Società di Revisione, che è sostanzialmente allineato a quello degli anni scorsi, e che appare adeguato in ragione dei compiti alla stessa affidati (in seguito al citato D. Lgs. n. 58/1998).

Bergamo, 8 marzo 2004

IL COLLEGIO SINDACALE



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Palazzo Carducci
Via Olona, 2
20123 Milano
Italia

Tel: + 39 02 88011
Fax: + 39 02 433440
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DELL'ART. 156 DEL D.LGS. 24.2.1998, N. 58

**Agli Azionisti del
Credito Bergamasco S.p.A.**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio del Credito Bergamasco S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2003. La responsabilità della redazione del bilancio compete agli amministratori del Credito Bergamasco S.p.A. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale. La responsabilità dei lavori di revisione contabile dei bilanci di alcune società partecipate, sottoposte ad influenza notevole, che rappresentano l'11,86% delle voci partecipazioni e lo 0,13% del totale attivo, è di altri revisori.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione emessa da Deloitte & Touche Italia S.p.A., in data 24 marzo 2003.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio del Credito Bergamasco S.p.A. al 31 dicembre 2003 è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Michele Masini
Socio

Milano, 8 aprile 2004

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma
Torino Treviso Verona Vicenza

A member firm of
Deloitte Touche Tohmatsu

Sede Legale: Palazzo Carducci - Via Olona, 2 - 20123 Milano
Capitale Sociale: versato Euro 6.720.266,00 - sottoscritto Euro 10.327.450,00 - deliberato Euro 10.850.000,00
Partita IVA/Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239





SCHEMI DELLO STATO PATRIMONIALE E DEL CONTO ECONOMICO

Struttura del bilancio

Il bilancio è stato redatto in osservanza delle norme civilistiche e di quelle specifiche riguardanti il settore creditizio vigenti al 31.12.2003.

Esso risulta integrato da prospetti predisposti al fine di ottenere una migliore chiarezza espositiva e da note di commento esplicative del bilancio stesso.

La struttura del bilancio dell'esercizio 2003 è la medesima dell'anno precedente con riferimento sia ai principi contabili sia, di regola, ai dettagli riportati nelle varie sezioni di nota integrativa, i cui dati sono espressi in migliaia di euro.

Come previsto dall'art. 29, comma 1, lett. a) del D. Lgs. n. 87 del 27 gennaio 1992 ed analogamente alle scelte operate dal bilancio d'esercizio 1995, non si predispone il bilancio consolidato di Gruppo in quanto le imprese controllate dalla nostra banca rappresentano quantitativamente una realtà modesta rispetto alla banca.

La loro considerazione, anche a livello complessivo, non migliorerebbe la chiarezza, veridicità e correttezza di rappresentazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Credito Bergamasco.

Ad ogni buon conto si precisa che, ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs. 87/92, il Controllante Banco Popolare di Verona e Novara predispone il bilancio consolidato di Gruppo.

Stato patrimoniale

VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2003	31.12.2002
10 Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali	69.905.452	61.589.306
20 Titoli del Tesoro e valori assimilati ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali	216.113.283	86.041.151
30 Crediti verso banche:	1.942.363.970	2.187.053.143
a) a vista	837.380.120	912.202.901
b) altri crediti	1.104.983.850	1.274.850.242
40 Crediti verso clientela	7.780.799.247	7.096.614.074
di cui:		
- crediti con fondi di terzi in amministrazione	3.790.652	3.776.466
50 Obbligazioni e altri titoli di debito:	355.660.955	506.460.412
a) di emittenti pubblici	65.812.729	232.000.373
b) di banche	141.381.003	137.132.768
di cui:		
- titoli propri	1.382.389	647.970
c) di enti finanziari	118.070.734	98.115.735
d) di altri emittenti	30.396.489	39.211.536
60 Azioni, quote e altri titoli di capitale	27.951.433	19.117.177
70 Partecipazioni	12.981.007	13.059.369
80 Partecipazioni in imprese del Gruppo	110.235.180	106.701.039
90 Immobilizzazioni immateriali	78.814.450	3.929.807
di cui:		
- costi di impianto	2.840.052	3.161.278
- avviamento	73.503.000	-
100 Immobilizzazioni materiali	52.264.639	56.645.400
130 Altre attività	323.000.421	234.378.865
140 Ratei e risconti attivi:	86.802.540	73.393.645
a) ratei attivi	82.390.436	69.653.532
b) risconti attivi	4.412.104	3.740.113
TOTALE DELL'ATTIVO	11.056.892.577	10.444.983.388

(valori in euro)

VOCI DEL PASSIVO	31.12.2003	31.12.2002
10 Debiti verso banche:	1.748.212.286	2.165.201.099
a) a vista	386.294.864	509.537.294
b) a termine o con preavviso	1.361.917.422	1.655.663.805
20 Debiti verso clientela:	4.728.190.472	4.688.060.318
a) a vista	3.606.575.367	3.655.703.524
b) a termine o con preavviso	1.121.615.105	1.032.356.794
30 Debiti rappresentati da titoli:	3.141.891.315	2.353.833.850
a) obbligazioni	2.775.141.139	2.138.736.649
b) certificati di deposito	340.542.461	185.663.858
c) altri titoli	26.207.715	29.433.343
40 Fondi di terzi in amministrazione	3.589.079	3.566.014
50 Altre passività	391.073.672	250.884.096
60 Ratei e risconti passivi:	41.060.033	44.988.721
a) ratei passivi	32.536.598	39.406.602
b) risconti passivi	8.523.435	5.582.119
70 Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	51.676.982	49.670.022
80 Fondi per rischi ed oneri:	109.942.916	98.113.032
b) fondi imposte e tasse	85.465.322	78.966.105
c) altri fondi	24.477.594	19.146.927
90 Fondi rischi su crediti	50.056.453	37.217.958
100 Fondo per rischi bancari generali	39.746.853	7.746.853
120 Capitale	185.180.541	185.180.541
130 Sovrapprezzi di emissione	10.648.702	10.648.702
140 Riserve:	503.405.422	464.805.616
a) riserva legale	116.053.219	107.543.219
d) altre riserve	387.352.203	357.262.397
160 Utili portati a nuovo	5.319	352
170 Utile d'esercizio	95.421.325	85.066.214
180 Acconto dividendi	-43.208.793	-
TOTALE DEL PASSIVO	11.056.892.577	10.444.983.388

GARANZIE E IMPEGNI	31.12.2003	31.12.2002
10 Garanzie rilasciate	859.858.477	849.560.050
di cui:		
- accettazioni	18.099.123	21.187.869
- altre garanzie	841.759.354	828.372.181
20 Impegni	133.886.096	89.243.724

Conto economico
(valori in euro)

VOCI	31.12.2003	31.12.2002
10 Interessi attivi e proventi assimilati di cui: - su crediti verso clientela - su titoli di debito	422.437.218 362.674.171 20.992.950	475.269.672 389.373.522 30.699.923
20 Interessi passivi e oneri assimilati di cui: - su debiti verso clientela - su debiti rappresentati da titoli	-163.695.664 -52.961.256 -69.828.089	-210.845.133 -74.922.684 -72.880.092
30 Dividendi e altri proventi: a) su azioni, quote e altri titoli di capitale b) su partecipazioni c) su partecipazioni in imprese del Gruppo d) su associazione in partecipazione	13.796.878 1.534.148 714.003 11.548.727 -	8.629.648 574.012 613.725 7.272.744 169.167
40 Commissioni attive	127.996.551	117.331.110
50 Commissioni passive	-18.782.967	-15.668.620
60 Profitti da operazioni finanziarie	12.533.815	9.841.435
70 Altri proventi di gestione	48.537.599	48.115.063
80 Spese amministrative: a) spese per il personale di cui: - salari e stipendi - oneri sociali - trattamento di fine rapporto - trattamento di quiescenza e simili b) altre spese amministrative	-237.603.449 -138.565.101 -90.096.652 -25.424.646 -7.965.034 -4.582.064 -99.038.348	-239.298.499 -136.680.003 -89.088.274 -25.188.565 -7.702.935 -4.495.485 -102.618.496
90 Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	-16.223.304	-9.140.269
100 Accantonamenti per rischi ed oneri	-6.865.537	-3.386.744
110 Altri oneri di gestione	-734.896	-1.891.806
120 Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni	-29.085.631	-33.238.361
130 Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	11.143.499	18.071.286
140 Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	-29.490.140	-23.400.470
150 Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	-8.124.288	-792
160 Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	19	-
170 Utile delle attività ordinarie	125.839.703	140.387.520
180 Proventi straordinari	76.997.577	15.236.918
190 Oneri straordinari	-7.665.657	-2.592.857
200 Utile straordinario	69.331.920	12.644.061
210 Variazione del fondo per rischi bancari generali	-32.000.000	-
220 Imposte sul reddito dell'esercizio	-67.750.298	-67.965.367
230 Utile d'esercizio	95.421.325	85.066.214



NOTA INTEGRATIVA

Nota metodologica

La "nota integrativa" è redatta in migliaia di euro.

A tal fine si sono effettuati arrotondamenti delle voci, delle sottovoci e dei "di cui", trascurando le frazioni di importo fino a € 500 compresi ed elevando al migliaio superiore le frazioni da € 501 in su.

L'importo arrotondato delle voci è ottenuto per somma degli importi arrotondati delle sottovoci e pertanto porta in taluni casi a lievi scostamenti rispetto al dato non arrotondato della corrispondente voce di stato patrimoniale e di conto economico.





PARTE A - CRITERI DI VALUTAZIONE

Sezione 1: Illustrazione dei criteri di valutazione

I principi contabili ed i criteri di valutazione adottati sono in linea con quanto prescritto dal D. Lgs. 87/92 e dalle istruzioni diramate dalla Banca d'Italia per la redazione del bilancio delle banche (cfr. da ultimo il provvedimento 30.7.2002, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 179 del 5.9.2002).

1. CREDITI, GARANZIE E IMPEGNI

1.1 *Crediti e debiti verso clientela*

Sono contabilizzati secondo la data di regolamento quelli attinenti ai servizi di natura specifica (v. portafoglio effetti, operazioni in valuta, titoli, depositi e finanziamenti interbancari). Sono rilevate per data di effettuazione le operazioni rimanenti.

I debiti sono di regola valutati a valore nominale; i prestiti obbligazionari ed i certificati di deposito sono, peraltro, iscritti a valore di emissione.

Nei debiti verso clientela si comprendono pure gli interessi e gli eventuali scarti di emissione (relativamente ai prestiti obbligazionari e certificati di deposito), maturati alla data di riferimento. Tutto ciò per miglior espressività dei dati stessi.

I crediti sono valutati al presumibile loro valore di realizzo. A tale riguardo la previsione di perdita è determinata in via analitica per i crediti in sofferenza (sia in linea capitale che in linea interessi), per i crediti incagliati e per i crediti ristrutturati. La "previsione" è determinata in via forfettaria sui rimanenti crediti, per i quali ci si avvale di analisi storico-statistiche, al fine di considerare le perdite che potrebbero fisiologicamente manifestarsi in futuro, tenendo in debito conto pure il rischio paese.

La svalutazione dei crediti per cassa (in via analitica e forfettaria) si attua con una rettifica in diminuzione del valore attivo di tali elementi.

Qualora negli esercizi successivi dovessero venir meno i motivi che hanno giustificato la svalutazione di crediti, si rileveranno corrispondenti riprese di valore fino a concorrenza degli originari valori.

Gli interessi di mora di competenza dell'esercizio figurano a conto economico per la sola quota giudicata recuperabile; tale quota, peraltro, viene accantonata ai "Fondi rischi su crediti", come consentito dalla normativa tributaria.

I Fondi rischi su crediti – sia in linea "capitale", sia in linea "interessi" – iscritti nel passivo patrimoniale (voce 90), sono destinati a fronteggiare rischi su crediti "solo eventuali".

1.2 *Altri crediti e debiti*

Si rilevano al valore nominale, salvo rettifica – limitatamente ai crediti – per tener conto del presumibile valore di realizzo, in considerazione anche del rischio paese (v. crediti verso banche).

1.3 Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate sono iscritte al valore complessivo dell'impegno assunto. I finanziamenti impegnati sono esposti all'effettivo importo che la banca dovrà erogare.

Gli impegni per contratti di locazione finanziaria sottoscritti vengono evidenziati per l'importo complessivo residuo, da versare alle singole scadenze.

I medesimi criteri di valutazione (analitica o forfettaria, secondo il comparto di appartenenza del nominativo per conto del quale si è assunto l'impegno, con riferimento ad eventuali crediti per cassa in essere con lo stesso) si applicano pure alle garanzie rilasciate e agli impegni assunti che comportano un rischio di credito. La copertura delle potenziali perdite connesse a queste operazioni viene assicurata da un'adeguata appostazione nei "Fondi per rischi ed oneri – altri fondi" del passivo.

2. TITOLI E OPERAZIONI "FUORI BILANCIO" (diverse da quelle su valute)

Titoli del Tesoro, obbligazioni, azioni, altri titoli assimilati

Le operazioni in titoli risultano contabilizzate secondo la loro data di regolamento.

I titoli in valuta sono valutati al tasso di cambio a pronti, corrente alla data di chiusura dell'esercizio.

A prescindere dal portafoglio di appartenenza (non immobilizzato o immobilizzato) i titoli sono contabilizzati al corso secco. Peraltro, la quota parte di differenza tra il prezzo di emissione ed il valore di rimborso dei titoli zero coupon bond (ivi inclusi i Bot), maturata "pro-rata temporis" alla data di riferimento del bilancio, viene inclusa nel valore di libro dei titoli stessi, onde consentire con immediatezza la confrontabilità tra valore di libro e valore di mercato dei titoli stessi.

Analogamente lo scarto di emissione maturato viene compreso nel valore di libro dei relativi titoli.

Le eventuali commissioni di collocamento riconosciuteci vengono portate in riduzione del costo di acquisto; gli eventuali oneri accessori vanno ad incrementarlo.

Le operazioni "pronti contro termine" su titoli sono rilevate così come specificato al successivo punto 2.3.

2.1 Titoli immobilizzati

Si considera "immobilizzato" il portafoglio titoli destinato a permanere durevolmente nel patrimonio aziendale a scopo di stabile investimento.

Si valuta al costo di acquisto o al valore di trasferimento dal comparto non immobilizzato.

Il valore di trasferimento si identifica con le regole valutative – a fini bilancistici – (come specificato al punto successivo, con riferimento ai titoli non immobilizzati) del portafoglio di provenienza alla data di trasferimento.

La configurazione di costo adottata è quella del costo medio ponderato giornaliero.

La valutazione tiene conto dello scarto di negoziazione in senso stretto, maturato nell'esercizio di possesso.

I titoli immobilizzati sono assoggettati a svalutazione in caso di deterioramento duraturo della situazione di solvibilità dell'emittente, nonché della sopravvenienza di rischio paese. La svalutazione sarà cancellata in caso e nei limiti di eventuali successive riprese di valore.

2.2 Titoli non immobilizzati

Il portafoglio titoli si considera "non immobilizzato" se destinato a sostenere le esigenze di tesoreria e/o a consentire l'attività di negoziazione.

In caso di trasferimento dal comparto immobilizzato a quello non immobilizzato i titoli trasferiti sono assunti in carico al valore risultante dall'applicazione delle regole di valutazione del comparto di provenienza al momento dell'operazione.

I titoli non immobilizzati sono valutati:

- al valore di mercato, se quotati in mercati regolamentati;
- al minore tra il costo di acquisto ed il valore di mercato, se non quotati in mercati regolamentati.

I titoli non quotati economicamente correlati a contratti derivati quotati o assimilati – in quanto legati a parametri quotati – sono, tuttavia, valutati al mercato, coerentemente con la valutazione di tali contratti.

Si precisa inoltre che:

- le quote emesse da organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) sono considerate quotate in presenza di quotazioni espresse da mercati organizzati, oppure desunte da comunicazioni al mercato delle società di gestione, riportate da fonti informative specializzate;
- i "titoli sottili" mantengono la classificazione (quotati o non quotati) data al momento del loro censimento, ma a fini valutativi si provvede alla determinazione di prezzi ritenuti più significativi, facendo riferimento ad elementi determinabili in modo oggettivo e procedendo alla loro valutazione secondo i criteri utilizzati per i titoli non quotati.

In particolare la configurazione di costo adottata è quella del costo medio ponderato giornaliero.

Il valore di mercato è determinato come segue:

- per i titoli quotati in mercati regolamentati si considera la quotazione ufficiale dell'ultimo giorno lavorativo dell'esercizio;
- per i titoli non quotati si considera la quotazione dell'ultimo giorno lavorativo dell'esercizio di titoli analoghi quotati.

In mancanza di titoli analoghi, si fa riferimento ad altri elementi oggettivi (come, ad esempio, le quotazioni sul mercato "over the counter", rilevate da associazioni o enti qualificati, oppure il risultato ottenuto dalla attualizzazione, ad un adeguato tasso di mercato, dei flussi finanziari prospettici) ed alla situazione di solvibilità dell'emittente;

- per le quote emesse da organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) si considera il valore di fine periodo, in presenza di quotazioni espresse da mercati regolamentati, oppure desunte da comunicazioni al mercato delle società di gestione, riportate da fonti informative specializzate; si considera il minore tra il costo di acquisto ed il valore di mercato, determinato secondo le modalità sopra indicate per i titoli diversi dalle quote, in mancanza dei suddetti parametri di riferimento.

Le eventuali minusvalenze da valutazione titoli sono rilevate mediante rettifica in diminuzione del valore dei titoli stessi.

Tali svalutazioni saranno cancellate in caso e nei limiti di successive riprese di valore.

2.3 Operazioni fuori bilancio (diverse da quelle su valute)

Di regola le operazioni "fuori bilancio" che non costituiscono immobilizzazioni finanziarie si valutano come il portafoglio titoli non immobilizzato, fatto salvo il principio della coerente valutazione con attività e passività in bilancio o fuori bilancio collegate.

Le operazioni "fuori bilancio" costituenti immobilizzazioni finanziarie si valutano come il corrispondente portafoglio titoli (v. precedente punto 2.1).

In particolare si precisa quanto segue.

Le operazioni in titoli da regolare sono valutate al valore di contrattazione, qualora identifichino un impegno di esecuzione di operazioni "a pronti". Tale impegno è connotato all'esistenza dei giorni di borsa d'uso per il regolamento delle operazioni ancora da perfezionare.

Qualora l'operazione in titoli da regolare sottintenda un impegno "a termine", è valutata come il corrispondente portafoglio titoli.

L'eventuale differenza da valutazione, rilevata a conto economico in applicazione dei citati criteri, trova contropartita contabile tra le "Altre passività" o "Altre attività".

I titoli da ricevere o consegnare da intermediazione con la clientela sono valutati al prezzo a termine, contrattualmente convenuto con la controparte.

I conti d'ordine (titoli e valori nostri presso terzi e titoli e valori di terzi presso di noi) sono esposti al valore nominale (convertito al cambio a pronti corrente alla data di chiusura dell'esercizio per i titoli in valuta).

Le operazioni "pronti contro termine" che prevedono per il cessionario l'obbligo di rivendita a termine sono evidenziate come operazioni finanziarie di raccolta o di impiego. Gli ammontari ricevuti o erogati figurano come debiti o crediti verso le controparti; i costi o i proventi relativi sono contabilizzati "pro-rata temporis" a voce "Interessi".

Ai contratti derivati è dedicato il punto successivo.

2.4 Contratti derivati

I valori mobiliari derivati che rappresentano operazioni "fuori bilancio" in essere alla data di fine esercizio sono valutati come segue:

a) valori mobiliari destinati alla copertura di attività o di passività o comunque collegati ad altre attività o passività in bilancio o fuori bilancio:

a.1 i differenziali sono contabilizzati per competenza come interessi passivi o attivi in modo coerente con i ricavi o costi generati dalle attività/passività coperte, ovvero in base alla durata dei contratti, se trattasi di derivati tra loro collegati o di coperture generiche.

Il saldo di tutti i differenziali e margini delle operazioni di copertura ricondotti a "Interessi" è iscritto ad interessi attivi o ad interessi passivi, in funzione del relativo segno algebrico;

- a.2 i contratti derivati di copertura in essere alla data di chiusura dell'esercizio sono valutati coerentemente con le attività/passività coperte o comunque ad essi collegate, come di seguito indicato:
- . al valore di mercato, se posti in essere a copertura di titoli appartenenti al portafoglio non immobilizzato;
 - . al "costo" se posti in essere a copertura di altre attività/passività – fruttifere di interessi – non soggette a valutazione al riguardo degli andamenti di mercato – per coerenza con le poste oggetto della copertura;
- b) valori mobiliari connessi a contratti di negoziazione:
- b.1 i differenziali sono contabilizzati nella voce "Profitti/perdite da operazioni finanziarie";
- b.2 i valori mobiliari derivati quotati in mercati regolamentati sono valutati al valore di mercato. Gli eventuali utili o le eventuali perdite prevedibili a fronte del complesso delle operazioni in essere alla data di chiusura dell'esercizio sono pertanto accreditati/addebitate a conto economico come utili/perdite da operazioni finanziarie con contropartita "Altre attività"/"Altre passività";
- b.3 i valori mobiliari derivati non quotati in mercati regolamentati, che assumono come parametri di riferimento prezzi, quotazioni o indici rilevabili su circuiti informativi normalmente utilizzati a livello internazionale e comunque obiettivamente determinabili, sono valutati al valore di mercato, sulla base delle quotazioni dei suddetti parametri rilevati il giorno lavorativo di chiusura dell'esercizio;
- b.4 i residui valori mobiliari derivati non quotati in mercati regolamentati sono valutati al minore tra il costo ed il valore di mercato. Solo le eventuali perdite prevedibili a fronte del complesso delle operazioni in essere alla data di chiusura dell'esercizio sono pertanto addebitate a conto economico come perdite da operazioni finanziarie con contropartita "Altre passività".

In mancanza dei parametri di riferimento di cui al punto precedente, il valore di mercato viene determinato assumendo il valore attualizzato dei flussi di cassa prospettici sulla base della curva dei tassi del giorno di chiusura dell'esercizio.

Le relative elaborazioni sono effettuate con supporti informatici, a tal uopo predisposti.

Le contropartite patrimoniali della valutazione dei contratti derivati iscritte nella voce "Altre attività" sono valutate al presumibile loro valore di realizzo. A tale riguardo la loro previsione di perdita è determinata in via analitica nell'ipotesi in cui si riferiscano a contratti stipulati con clientela classificata come "sofferenza", "incaglio" o "posizione ristrutturata o in ristrutturazione" al momento della loro valutazione.

La "previsione" è determinata in via forfettaria, tenendo conto dei passaggi a sofferenza e delle perdite rilevate nei precedenti esercizi, nell'ipotesi in cui tali "attività" si riferiscano a contratti stipulati con clientela classificata "in bonis". I premi pagati o riscossi a fronte della negoziazione di opzioni vengono sospesi, registrandoli rispettivamente tra le "Altre attività" o le "Altre passività".

Gli stessi premi vengono addebitati o accreditati a conto economico nel caso in cui l'opzione non venga esercitata. Il valore del premio relativo ad opzioni esercitate su titoli viene portato ad incremento o decremento del costo o del ricavo relativo al titolo acquistato o venduto.

3. PARTECIPAZIONI

Le partecipazioni detenute sono considerate "immobilizzazioni finanziarie".

Sono valutate al costo di acquisto.

Tale valore viene corrispondentemente ridotto qualora si verifichino perdite di valore ritenute durevoli.

Qualora nei periodi successivi dovessero venir meno i motivi che hanno generato le predette riduzioni, si rileveranno riprese di valore fino a concorrenza degli originari valori.

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui ne è stata deliberata la distribuzione e sono esposti in conto economico al lordo del relativo credito d'imposta.

4. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ IN VALUTA (incluse le operazioni "fuori bilancio")

Le poste in divisa estera in essere a fine esercizio, contabilizzate per data di regolamento, sono valutate al tasso di cambio a pronti, corrente a tale data.

Le operazioni in valuta "fuori bilancio" correlate a poste in valuta già regolate (operazioni di copertura) sono valutate in modo coerente, ossia al tasso di cambio a pronti corrente alla data di chiusura dell'esercizio. In caso contrario (operazioni non di copertura) sono valutate ancora al tasso di cambio a pronti, se si tratta di operazioni a pronti non ancora regolate; sono valutate al tasso di cambio a termine corrente alla data di chiusura dell'esercizio per scadenze corrispondenti a quelle delle operazioni valutate, se si tratta di operazioni a termine.

In contropartita la differenza di valore rispetto al valore contabile di poste già regolate è iscritta a "Profitti/perdite da operazioni finanziarie", qualora si tratti di operazioni non coperte (o nei limiti della "non copertura") dal rischio oscillazione cambi e quindi configuri un componente economico; è iscritta ad "Altre attività" o "Altre passività" di stato patrimoniale in caso contrario (operazioni coperte da "fuori bilancio"). Gli stessi principi sono applicati alle operazioni "fuori bilancio".

I differenziali tra cambi (pronti e termine) nei contratti swap sono iscritti nel conto economico "pro-rata temporis", coerentemente con gli interessi prodotti dalle attività o passività coperte.

I premi pagati o riscossi a fronte della negoziazione di "currency options" la cui data di esercizio è successiva alla data di fine esercizio vengono sospesi, registrandoli rispettivamente tra le "Altre attività" o le "Altre passività".

5. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

Sono iscritte al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori sostenuti, maggiorato per taluni beni in applicazione di specifiche leggi di rivalutazione monetaria; l'ammontare di bilancio è ottenuto deducendo dal valore contabile, così definito, gli ammortamenti effettuati.

I costi di ristrutturazione, aventi natura incrementativa sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono.

Le spese di manutenzione e riparazione che non comportano un incremento di valore patrimoniale dei cespiti vengono addebitate al conto economico dell'esercizio.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base di un piano d'ammortamento costante, determinato da valutazioni economico-tecniche, in relazione alle residue possibilità di utilizzo dei beni.

Le aliquote di ammortamento annuale, così adottate, di regola coincidono con il livello fiscale ordinario massimo consentito; nell'esercizio in cui i beni sono entrati in funzione per la prima volta e nei due esercizi successivi le aliquote di ammortamento vengono raddoppiate a titolo di ammortamento anticipato, di regola esclusivamente in applicazione della norma tributaria.

Il costo dei beni di valore unitario contenuto, in ogni caso non superiore a 516,46 euro, come previsto dalla medesima norma tributaria, viene imputato al conto economico mediante ammortamento integrale nell'esercizio di acquisizione, in applicazione di quanto consentito dall'art. 15, comma 3, del D. Lgs. 87/92.

Sui quadri d'autore e sulle opere d'arte di proprietà dell'azienda non vengono calcolati ammortamenti, purché non presentino deperimento di valore.

Si riportano, di seguito, le aliquote d'ammortamento in uso ed il numero di esercizi necessari per l'integrale ammortamento dei valori di carico contabile delle varie tipologie di immobilizzazioni materiali.

Tipologia di immobilizzazioni materiali	Aliquota di ammortamento ordinario	Periodo di ammortamento integrale
Immobili uso azienda	3%	32 esercizi
Immobili strumentali per natura	3%	32 esercizi
Mobilio	12%	7 esercizi
Attrezzatura varia	15%	5 esercizi
Arredo	15%	5 esercizi
Mezzi di sollevamento	7,5%	12 esercizi
Macchinari vari	15%	5 esercizi
Banconi blindati - cristalli corazzati	20%	3 esercizi
Impianti allarme	30%	3 esercizi
Impianti corazzati	12%	7 esercizi
Macchine d'ufficio elettroniche	20%	3 esercizi
Macchine riproduzione fotografica	20%	3 esercizi
Automezzi diversi	25%	3 esercizi
Impianti speciali comunicazione	25%	3 esercizi
Macchine elettroniche EAD	20%	3 esercizi

6. IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

Sono iscritte al costo di acquisto, maggiorato dei costi accessori e da eventuali spese incrementative, al netto degli ammortamenti calcolati per quote costanti, tenendo conto della residua possibilità di utilizzazione economica del bene.

I costi di impianto e di ampliamento, i costi di ricerca e sviluppo, nonché gli altri costi pluriennali sono ammortizzati secondo il loro periodo di utilità economica e comunque in un periodo non superiore ai cinque anni.

I tempi di ammortamento integrale delle varie immobilizzazioni immateriali sono riepilogati nella seguente tabella.

Tipologia di immobilizzazioni immateriali	Aliquota di ammortamento	Periodo di ammortamento integrale
Spese per prestiti obbligazionari EMTN	20%	5 esercizi
Spese per approntamento filiali in locali in affitto	20%	5 esercizi
Spese per quotazione obbligazioni in Borsa Lussemburgo	20%	5 esercizi
Spese per avviamento	10%	10 esercizi
Spese altre	20%	5 esercizi

7. ALTRI ASPETTI

7.1 Ratei e risconti – Attivi e passivi

Sono valutati in stretta aderenza al principio della competenza, in proporzione al tempo di maturazione e con riferimento al saggio di interesse delle singole operazioni.

Di regola non si opera la rettifica diretta in aumento od in diminuzione di conti dell'attivo e del passivo ai quali gli stessi afferiscono.

Deroghe al principio si operano per i "ratei" dei debiti verso clientela, ivi compresi prestiti obbligazionari e certificati di deposito di nostra emissione, ricondotti alla voce cui si riferiscono.

Analoga riconduzione viene effettuata per i ratei degli scarti di emissione (per i titoli immobilizzati e non immobilizzati) e per gli scarti di negoziazione (per i titoli immobilizzati), così come per la quota parte di competenza della differenza tra il prezzo di emissione ed il valore di rimborso dei titoli zero coupon bond in portafoglio (ivi inclusi i Bot).

Tutto ciò al fine di ottenere, per tutti, una migliore espressività del dato, nonché un graduale adeguamento al valore di rimborso e, per i titoli in portafoglio, consentire un confronto immediato e omogeneo coi valori espressi dal "mercato".

7.2 Altre passività

Comprendono, tra l'altro:

- il "Fondo per rinnovo contratto per il personale dipendente" a cui affluiscono gli stanziamenti di competenza dell'esercizio per oneri previsionali connessi ai contratti collettivi di lavoro scaduti, qualora siano in fase di rinnovo;
- gli "Emolumenti e relativi contributi sociali", già maturati per competenza economica in base all'applicazione dei contratti di lavoro, ma non ancora corrisposti al personale dipendente, in quanto non maturi i tempi di erogazione;
- il "Fondo indennità ferie non godute del personale dipendente".

7.3 Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Riflette l'indennità maturata a fine esercizio dai dipendenti, in conformità alle disposizioni di legge ed ai contratti di lavoro vigenti.

7.4 Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

Con l'accollo al "Fondo pensione per il personale del Credito Bergamasco" (fondo esterno) dell'impegno ad erogare prestazioni pensionistiche definite a favore del personale che ne vanta i requisiti sulla base degli accordi aziendali in essere, il Credito Bergamasco rimane impegnato per eventuali oneri ad integrazione del patrimonio costituito per l'erogazione di tali prestazioni.

Tale integrazione, in attesa della relativa liquidazione, viene appostata a "Fondi per rischi ed oneri – c) Altri Fondi".

Fondi imposte e tasse

I Fondi imposte e tasse comprendono il complessivo onere a fronte di imposte correnti, di imposte differite passive e del rischio connesso al contenzioso tributario in essere, sia per imposte dirette, sia per imposte indirette a carico dell'esercizio (v. imposta di bollo, sostitutiva su finanziamenti a medio-lungo termine, ecc.).

In particolare, gli accantonamenti per imposte correnti sono determinati sulla base di una realistica previsione dell'onere tributario gravante sul reddito imponibile.

Gli acconti già versati, ante liquidazione da specifica dichiarazione all'Amministrazione Finanziaria, sono ricondotti a voce "Altre attività" di stato patrimoniale.

Al riguardo della fiscalità differita si precisa che essa risulta rilevata applicando il "balance sheet liability method", così come previsto dai principi contabili internazionali IAS 12 ed in conformità alle specifiche disposizioni impartite dalla Banca d'Italia.

A Fondi imposte e tasse risultano rilevate le passività per imposte differite, determinate da eventuali differenze temporanee imponibili, solo se sussistono fondati presupposti affinché l'onere latente si traduca in onere effettivo.

Coerentemente, nessun accantonamento si rileva per imposte differite relative a riserve patrimoniali in sospensione d'imposta. Esse sono sotto controllo della banca e, allo stato, nessuna delibera integrante il presupposto impositivo è stata, né si ritiene probabile possa essere assunta in futuro.

Analogamente, nessun accantonamento per imposte differite risulta effettuato, in conformità alle previsioni della Banca d'Italia, per rettifiche di valore o accantonamenti rilevati a conto economico esclusivamente in applicazione di norme tributarie.

Le attività per eventuali imposte anticipate, originate da differenze temporanee deducibili, sono rilevate a voce 130 "Altre attività" di stato patrimoniale. La loro rilevazione è subordinata all'esistenza di una ragionevole certezza di futuro loro recupero.

Le imposte indirette di competenza sono determinate sulla base delle puntuali rilevazioni a fine esercizio.

Come sopra accennato, la consistenza dei "Fondi" copre pure il rischio connesso ad eventuali accertamenti ricevuti o potenziali, tenendo conto, per i primi, dello stato dell'eventuale contenzioso tributario.

Altri fondi

Comprendono:

- il "Fondo rischi per Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi", che assicura la copertura patrimoniale dei rischi connessi all'impegno assunto nei confronti del Fondo stesso. Le erogazioni effettuate nel tempo sono rilevate ad "Altre attività". Le perdite già accertate sono portate a degrado del "Fondo" suddetto; sono imputate a conto economico per l'eventuale parte eccedente il "Fondo";
- il "Fondo rischi su garanzie rilasciate", che assicura la copertura delle perdite latenti sulle garanzie rilasciate e sugli impegni che comportano l'assunzione di rischi di credito;
- il "Fondo per rischi ed oneri – altri", destinato a coprire le altre perdite, oneri o debiti di natura determinata (connessi a vertenze giudiziali ed altro), di esistenza probabile o certa, dei quali tuttavia alla data di riferimento sono indeterminati o l'ammontare o la data della eventuale sopravvenienza.

Risulta compresa, pertanto, pure la copertura dell'onere connesso all'impegno assunto verso il "Fondo pensione per il personale del Credito Bergamasco" ad integrazione del fabbisogno da riserva tecnica (matematica), sino a relativa liquidazione.

7.5 Fondo per rischi bancari generali

È destinato alla copertura del rischio generale d'impresa e, pertanto, è assimilabile ad una riserva patrimoniale.

**Variazione dei
criteri di valutazione
rispetto al
decorso esercizio**

Non se ne rilevano.

**Effetti prodotti
dal processo di
riarticolazione
della rete territoriale
della banca**

Con riferimento agli effetti prodotti sulla situazione patrimoniale e finanziaria, nonché sui risultati di conto economico, dalla cessione di ramo d'azienda al Banco Popolare di Verona e Novara e dalla contestuale acquisizione di altro ramo dalla Banca Popolare di Novara S.p.A., operazione ampiamente illustrata, in termini di finalità e di contenuti, nella "Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione dell'impresa", si precisa quanto segue. Le situazioni definitive di cessione esprimono i seguenti aggregati patrimoniali:

(migliaia di euro)

	Ramo ceduto	Ramo acquisito	Sbilancio
ATTIVITÀ			
Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali	4.910	4.451	-459
Crediti verso banche	5.682	-	-5.682
Crediti verso clientela	345.166	440.871	95.705
Immobilizzazioni materiali e immateriali (avviamento compreso)	70.530	81.670	11.140
Altre attività	12.093	14.372	2.279
TOTALE ATTIVITÀ	438.381	541.364	102.983
PASSIVITÀ			
Debiti verso banche	2.278	77.084	74.806
Debiti verso clientela	339.482	340.774	1.292
Altre passività	21.011	35.034	14.023
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	5.874	6.802	928
TOTALE PASSIVITÀ	368.645	459.694	91.049
GARANZIE E IMPEGNI	2.363	3.521	1.158

In estrema sintesi, depurando i valori dell'avviamento (65.917 migliaia di euro relativi al ramo ceduto, 81.670 migliaia di euro corrisposti per il ramo acquisito) risulta che la banca, a sbilancio, ha incrementato – con decorrenza 1° dicembre 2003 – i propri attivi gestionali per 87.230 migliaia di euro, il passivo per 91.049 migliaia di euro e le garanzie e impegni per 1.158 migliaia di euro.

Nella residua frazione d'esercizio gli aggregati patrimoniali acquisiti non hanno subito variazioni di rilievo, sia per il breve periodo di tempo a disposizione, sia per la delicata ed impegnativa fase di inserimento e riorganizzazione delle nuove realtà.

L'effetto indicativamente prodotto sulla situazione patrimoniale e finanziaria di fine esercizio del Credito Bergamasco dalle suddette operazioni straordinarie è risultato oltremodo modesto e non impone la predisposizione di situazioni pro-forma.

La valutazione risulta ancor più fondata relativamente ai risultati di conto economico: a tale riguardo rileva, infatti, oltre alla scarsa significatività dello sbilancio degli elementi patrimoniali fruttiferi rispetto al totale dei volumi della banca, anche la brevità del periodo di contribuzione ai risultati economici d'esercizio.

Pertanto, anche con riferimento al conto economico non si predispone informativa pro-forma, ritenendo estremamente limitato il contributo delle operazioni in questione ai risultati gestionali d'esercizio e considerando sufficientemente espressiva la analitica informativa fornita nelle apposite sezioni di Nota Integrativa – parte C - Informazioni sul conto economico e tabella 4.2 di parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, concernente gli effetti straordinari rivenienti dalle operazioni di cessione di ramo d'azienda ed il processo di ammortamento dell'avviamento e degli oneri accessori sostenuti.

Sezione 2:
Le rettifiche e gli
accantonamenti
fiscali

2.1 Rettifiche di valore effettuate esclusivamente in applicazione di norme tributarie

Sono state operate le seguenti rettifiche di valore in applicazione di norme tributarie:

- ammortamenti anticipati su immobilizzazioni materiali (art. 67, comma 3, D. P. R. 917/86), con esclusione delle macchine elettroniche per elaborazione automatica dei dati per le quali anche gli ammortamenti anticipati del 2003 debbono intendersi rappresentativi, unitamente agli ordinari, del consumo economico-tecnico di tali beni;
- ammortamenti integrali su beni strumentali di costo non superiore a 516,46 euro (art. 67, comma 6, D. P. R. 917/86).

Gli effetti sull'utile dell'esercizio e sul patrimonio iscritti nel bilancio al 31.12.2003, derivanti dalle rettifiche sopra citate, al netto dell'effetto fiscale calcolato sulla base delle aliquote medie a tale data (38,36% per i rientri dell'esercizio; 38,14% stimato sulle rimanenze di imponibile al 31.12.2003), sono sintetizzati nella seguente tabella:

	Effetto lordo sull'utile d'esercizio	Onere fiscale connesso	Effetto netto sull'utile d'esercizio	Effetto cumulato lordo sul patrimonio	Onere fiscale connesso	Effetto cumulato netto sul patrimonio
AMMORTAMENTI ANTICIPATI:						
- rientri dell'esercizio	-1.615	620	-995			
- ammortamenti dell'esercizio	844	-324	520			
- modifica dell'onere fiscale per cambio aliquota di imposizione		9	9			
	-771	305	-466	3.293	-1.256	2.037
AMMORTAMENTI INTEGRALI SU BENI STRUMENTALI NON SUPERIORI A 516,46 EURO:						
- rientri dell'esercizio	-143	55	-88			
- ammortamenti dell'esercizio	121	-46	75			
- modifica dell'onere fiscale per cambio aliquota di imposizione		1	1			
	-22	10	-12	297	-113	184
TOTALE	-793	315	-478	3.590	-1.369	2.221

2.2 Accantonamenti effettuati esclusivamente in applicazione di norme tributarie

Nell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti della specie a voce "Fondo rischi su crediti - linea capitale" per 22.433 migliaia di euro e a voce "Fondo rischi su crediti - linea interessi" per 7.057 migliaia di euro.

Si sintetizzano nella seguente tabella gli effetti sull'utile d'esercizio e sul patrimonio nel bilancio al 31.12.2003, connessi alle variazioni intervenute nella voce "Fondi rischi su crediti", al netto dell'effetto fiscale calcolato sulla base dell'aliquota media vigente a tale data (38,36% per i rientri dell'esercizio; 38,14% sulle rimanenze a fine esercizio, aliquota media stimata per gli esercizi futuri in cui si verificheranno le "inversioni" delle citate differenze temporanee).

	Effetto lordo sull'utile d'esercizio	Onere fiscale connesso	Effetto netto sull'utile d'esercizio	Effetto cumulato lordo sul patrimonio	Onere fiscale connesso	Effetto cumulato netto sul patrimonio
ACCANTONAMENTI A FONDO RISCHI SU CREDITI - LINEA CAPITALE:						
- utilizzi dell'esercizio	-10.283	3.945	-6.338			
- accantonamento dell'esercizio	22.433	-8.605	13.828			
- modifica dell'onere fiscale per cambio aliquota di imposizione		72	72			
	12.150	-4.588	7.562	28.419	-10.839	17.580
ACCANTONAMENTI A FONDO RISCHI SU CREDITI - LINEA INTERESSI:						
- utilizzi dell'esercizio	-2.137	819	-1.318			
- accantonamento dell'esercizio	7.057	-2.707	4.350			
- riduzione per incassi	-4.260	1.634	-2.626			
- modifica dell'onere fiscale per cambio aliquota di imposizione		60	60			
- altra variazione senza impatto su conto economico (conseguente ad acquisto di ramo d'azienda)				28	-10	18
	660	-194	466	21.637	-8.252	13.385
TOTALE	12.810	-4.782	8.028	50.056	-19.091	30.965

Si riporta nella seguente tabella di sintesi la somma degli effetti sull'utile d'esercizio e sul patrimonio di bilancio 2003 riconducibili alla presente sezione.

	Effetto lordo sull'utile d'esercizio	Onere fiscale connesso	Effetto netto sull'utile d'esercizio	Effetto cumulato lordo sul patrimonio	Onere fiscale connesso	Effetto cumulato netto sul patrimonio
RETTIFICHE DI VALORE	-793	315	-478	3.590	-1.369	2.221
ACCANTONAMENTI	12.810	-4.782	8.028	50.056	-19.091	30.965
TOTALE	12.017	-4.467	7.550	53.646	-20.460	33.186

FASE DI TRANSIZIONE AGLI IAS (International Accounting Standards)

In applicazione della raccomandazione emanata dal Committee of European Securities Regulators (CESR), di seguito viene fornita una prima informativa riguardante le modalità secondo le quali il Credito Bergamasco sta affrontando il passaggio ai nuovi principi contabili.

1) I piani intrapresi e lo stato di avanzamento lavori nel processo di conversione ai nuovi principi IAS/IFRS

Nel corso dell'anno 2003 il Credito Bergamasco ha preso parte al progetto avviato dalla Capogruppo volto a garantire l'applicazione per l'intero Gruppo dei nuovi principi internazionali IAS/IFRS che entreranno in vigore il 1° gennaio 2005 per tutte le società quotate dell'Unione Europea e per tutti quei settori che i singoli stati hanno considerato di particolare interesse.

La conversione ai nuovi principi contabili comporta importanti modifiche e l'avviamento di un progetto multidisciplinare che riguarderà in particolare le seguenti aree:

- contabilità e bilancio e reporting direzionale,
- comunicazioni con azionisti e investitori,
- sistemi informativi,
- modalità di gestione dei rischi,
- politiche commerciali in termini di gamma e caratteristiche dei prodotti offerti,
- formazione del personale.

Il progetto sopra descritto potrà quindi comportare significativi impatti non solo sui processi di rilevazione degli eventi aziendali.

Lo sviluppo del progetto è articolato in più fasi.

Nel corso dell'esercizio 2003 è stata conclusa la prima fase di diagnosi. Nell'ambito di tale fase è stata effettuata una mappatura di alto livello dei principali impatti derivanti dall'introduzione dei nuovi principi ed è stata definita una prima ipotesi di master plan di alto livello degli interventi da realizzare.

Nella successiva fase avviata all'inizio del 2004 sono iniziati gli approfondimenti delle problematiche individuate nella fase di diagnosi al fine di predisporre un master plan di dettaglio finalizzato a consentire l'avvio degli interventi realizzativi, ovvero della conversione e l'implementazione di un sistema informativo coerente con le nuove esigenze.

Non si può non rilevare che l'inesistenza alla data attuale di un quadro normativo completo e definitivo rendono molto impegnativo il rispetto delle scadenze previste per l'introduzione dei nuovi principi.

2) Principali differenze attualmente identificate tra i principi contabili in vigore e gli IAS/IFRS.

Al fine di fornire una prima indicazione dell'impatto che deriverà dall'applicazione dei nuovi principi contabili, di seguito vengono illustrate in modo sintetico le principali differenze riscontrate rispetto ai principi contabili attualmente applicati. In considerazione della complessità dell'argomento l'elenco seguente è necessariamente non esaustivo.

Principi generali

Le modifiche più significative rispetto ai principi generali di redazione del bilancio attualmente adottati sono riconducibili alla funzione informativa di più ampia portata assegnata al bilancio dagli IAS/IFRS. Infatti, secondo gli IAS, il bilancio deve fornire informazioni utili sulla situazione patrimoniale, sul risultato economico dell'esercizio e sulle variazioni nella situazione finanziaria di un'impresa a una vasta gamma di lettori che devono poterle utilizzare come base per importanti decisioni di carattere economico (cfr. Framework, § 12 e IAS 1, § 5). Questa funzione di più vasta portata, assegnata al bilancio, viene perseguita dagli IAS/IFRS, affiancando al modello del costo storico, che rimane valido per le valutazioni di componenti significative del bilancio, i modelli del "fair value" e del "present value".

Inoltre:

- viene ulteriormente rafforzato il principio della prevalenza della sostanza sulla forma nella rilevazione degli eventi aziendali;
- viene identificato nell'effettivo trasferimento dei rischi e dei benefici e non nel semplice criterio giuridico del trasferimento della proprietà, il principio base per rilevare o meno gli effetti di operazioni di cessione di elementi dell'attivo o del passivo patrimoniale.

Il principale effetto derivante dall'applicazione di questi nuovi principi sarà l'evidenziazione di risultati più rappresentativi della realtà aziendale, ma nello stesso tempo caratterizzati da una più elevata volatilità.

Immobilizzazioni immateriali

In applicazione dello IAS 38, la maggior parte dei costi di impianto e di ampliamento saranno integralmente addebitati al conto economico dell'esercizio nel quale vengono sostenuti. I costi relativi ad operazioni di aumento del capitale sociale o all'assunzione di debiti di finanziamento saranno rispettivamente portati a riduzione delle relative riserve di patrimonio netto o ad incremento dei finanziamenti ricevuti.

Solo i costi di ricerca e sviluppo che soddisferanno i rigidi requisiti indicati dallo IAS 38 saranno obbligatoriamente capitalizzati.

La modifica in corso di approvazione all'attuale principio IAS 38 introdurrà il concetto di immobilizzazione immateriale a vita utile indefinita, che perciò non sarà più assoggettata ad ammortamento; tale principio si estenderà anche all'avviamento derivante da operazioni di "business combinations".

Tali immobilizzazioni dovranno peraltro essere annualmente assoggettate ad un "test di impairment" a livello del più piccolo aggregato generatore di flussi di cassa autonomi (cash generating unit), confrontando il valore di iscrizione con il relativo valore di mercato o "valore d'uso".

I costi per il software saranno capitalizzabili in bilancio nella misura in cui generino benefici economici futuri, maggiori di quelli stimati originariamente.

Immobilizzazioni materiali

Secondo lo IAS 16 nella versione recentemente modificata, le singole componenti di un'immobilizzazione materiale complessa, caratterizzate da vita utile differente, saranno rilevate separatamente per essere ammortizzate coerentemente alla loro durata ("component approach").

Applicando gli IAS sarà necessario riconsiderare l'ammissibilità delle rivalutazioni di beni materiali effettuate in applicazione di specifiche norme di legge (ad es. Legge 19.03.1983 n. 72, Legge 30.12.1991 n. 413). Risulteranno ammesse ai fini IAS solo quelle rivalutazioni operate in passato che hanno comportato un allineamento del valore di iscrizione dei beni al loro "fair value" all'epoca della rivalutazione stessa. Dovranno invece essere stornate le rivalutazioni che non soddisfano il criterio sopra descritto.

In alternativa allo storno delle rivalutazioni non ammissibili, l'IFRS 1, in sede di prima applicazione, consentirà l'adozione del metodo del "fair value" intendendo lo stesso "fair value" quale "costo stimato" dei beni.

Per gli immobili non strumentali sarà necessario scegliere tra il principio del costo e il "fair value".

In base allo IAS 16, il valore dei terreni dovrà essere distinto da quello dei fabbricati che insistono su di essi e soltanto il fabbricato sarà assoggettato ad ammortamento.

Strumenti finanziari

Secondo le disposizioni della versione dello IAS 39 "Financial Instruments: Recognition and Measurement" approvata dallo IASB nel dicembre 2003, gli strumenti finanziari dovranno essere classificati nelle seguenti categorie in funzione della destinazione data dall'impresa all'investimento:

- (I) attività/passività finanziarie acquisite a scopo di negoziazione;
- (II) investimenti da detenersi sino alla scadenza;
- (III) finanziamenti e crediti;
- (IV) attività finanziarie disponibili per la vendita.

La prima categoria di strumenti verrà valutata al "fair value" con imputazione degli effetti a conto economico.

Gli investimenti da detenersi sino alla scadenza e i finanziamenti e crediti saranno valutati al costo ammortizzabile secondo una metodologia basata sul calcolo del tasso effettivo di rendimento; l'eventuale perdita di valore dei crediti, diversamente da quanto previsto in base agli attuali criteri, sarà determinata calcolando il valore attuale dell'importo recuperabile del credito in base al tasso di rendimento effettivo dello strumento; le attività finanziarie disponibili per la vendita saranno valutate al "fair value" con imputazione degli effetti a patrimonio netto.

I contratti derivati dovranno sempre essere rilevati in bilancio al "fair value". Per poter essere considerati "di copertura" sarà necessario valutare la sussistenza dei rigidi requisiti richiesti dallo IAS 39: coerenza con le attività, passività e impegni coperti, coerenza con le politiche di gestione del rischio adottate, documentazione ed efficacia nell'azione di effettiva neutralizzazione del rischio che si intende coprire. Il rischio oggetto di copertura potrà essere rappresentato dalle variazioni del valore di mercato oppure dai flussi di cassa dell'oggetto coperto.

In presenza di operazioni di copertura del valore di mercato di un'attività o passività iscritta in bilancio, lo strumento derivato e l'oggetto della copertura verranno rilevati al "fair value" con imputazione degli effetti a conto economico; nel caso di operazioni di copertura dei flussi di cassa, le variazioni del valore di mercato del derivato saranno "sospese" a patrimonio netto e imputate a conto economico, coerentemente con la rilevazione degli effetti economici degli strumenti oggetto di copertura.

Fondi per rischi e oneri e fondi rischi su crediti

I fondi per rischi e oneri potranno essere stanziati esclusivamente in presenza di una obbligazione attuale, conseguente a eventi passati, che può essere di tipo legale, contrattuale, oppure derivare da dichiarazioni o comportamenti dell'impresa che determinano valide aspettative nelle persone coinvolte (obbligazioni implicite).

Inoltre, per quanto riguarda gli importi, essi dovranno essere attualizzati (se l'effetto è significativo) ad un tasso al lordo delle imposte che rifletta il rischio insito in quella passività.

Il fondo rischi su crediti, attualmente iscritto nel passivo patrimoniale del bilancio individuale in esclusiva applicazione di norme tributarie e destinato a fronteggiare rischi "solo eventuali" dovrà essere stornato con l'introduzione dei nuovi principi (IAS 37).

Benefici successivi al rapporto di lavoro

In base allo IAS 19, il TFR è classificabile come un "post-employment benefit", del tipo "defined benefit plan", il cui ammontare già maturato deve essere proiettato al futuro per stimare l'ammontare da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e poi attualizzato utilizzando il "Projected unit credit method" per fare una ragionevole stima dell'ammontare dei benefici che ciascun dipendente ha già maturato a fronte delle sue prestazioni di lavoro nel periodo corrente e passato.

Lo IAS 19 relativo al trattamento contabile degli Employee Benefits ha quindi sancito definitivamente la non accettabilità della contabilizzazione della passività secondo la prassi italiana, in base alla quale viene iscritto in bilancio l'importo del TFR maturato ipotizzando che tutti i dipendenti lascino la società alla data di bilancio. Alla data di transizione andrà quindi ricalcolato, per ciascun dipendente, il valore attuale della passività secondo le regole dello IAS 19.

Svalutazione di attività (impairment)

Se non diversamente stabilito dai singoli principi contabili applicabili, gli IAS/IFRS richiedono di valutare l'esistenza di perdite di valore ("impairment") delle immobilizzazioni, in presenza di indizi che facciano ritenere che tale problematica possa sussistere. Tale verifica dovrà essere comunque effettuata annualmente, anche in assenza di indicatori, nei seguenti casi:

- per le attività immateriali con vita utile indefinita o non ancora disponibili per l'uso;
- per il goodwill (avviamento) acquisito in operazioni di business combinations.

La recuperabilità dei valori iscritti sarà verificata confrontando il valore contabile iscritto in bilancio con il maggiore tra il prezzo netto di vendita e il valore d'uso del bene.

Il prezzo netto di vendita è l'importo ottenibile dalla vendita di un'attività in una operazione fra parti indipendenti, consapevoli e disponibili, dedotti i costi di dismissione; in assenza di accordi vincolanti occorre riferirsi alle quotazioni espresse da un mercato attivo, ovvero alle migliori informazioni disponibili tenuto conto, tra l'altro, delle recenti transazioni per attività simili effettuate nel medesimo settore industriale.

Il valore d'uso è definito sulla base dell'attualizzazione al tasso WAAC dell'impresa (o altro tasso definito internamente) dei flussi di cassa attesi dall'utilizzo del bene (o da una aggregazione di beni – le c.d. cash generating units) e dalla sua dismissione al termine della vita utile.

Prima applicazione dei principi contabili internazionali

Il primo bilancio, annuale o infrannuale, redatto secondo gli IAS/IFRS dovrà contenere la dichiarazione, esplicita e senza riserve, di adesione a tutte le disposizioni dei principi in vigore alla data di chiusura del periodo di riferimento e dovrà includere almeno un periodo di confronto redatto con criteri omogenei.

Alla data dell'1 gennaio 2004 dovrà essere redatta una situazione patrimoniale che:

- rilevi tutte e solo le attività e passività considerate tali in base ai nuovi principi;
- classifichi e valuti le attività e le passività per i valori che si sarebbero determinati qualora i nuovi principi IAS/IFRS fossero stati applicati fin dall'origine.

L'effetto dell'adeguamento dei saldi iniziali delle attività e passività ai nuovi principi verrà rilevato a patrimonio netto.

L'adozione retroattiva degli IAS potrà essere soggetta a esenzioni nel caso in cui determini costi superiori ai benefici informativi prodotti. Le possibili esenzioni riguarderanno tra l'altro:

- (I) le operazioni di aggregazione di imprese (business combinations),
- (II) la determinazione del costo storico, per le immobilizzazioni materiali e immateriali,
- (III) le operazioni di copertura,
- (IV) l'applicazione del metodo del corridoio nel calcolo dei benefici successivi ai rapporti di lavoro,
- (V) il calcolo delle differenze di conversione dei bilanci in valuta estera,
- (VI) la separazione delle componenti relative alle passività e all'equity in strumenti finanziari complessi in certe situazioni.



PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 1: I crediti

I crediti sono esposti per importo erogato, ad eccezione del portafoglio sconti, evidenziato a valore nominale, così come prescrive la vigente normativa. L'ammontare riportato esprime il presumibile valore di realizzo; è pertanto al netto della relativa previsione di perdita pari a 101.934 migliaia di euro, pressoché interamente riferibile ai "Crediti verso clientela" di cui a sezione 1.7.

La previsione di perdita è attribuibile per 39.054 migliaia di euro alle sofferenze e per 62.880 migliaia di euro alle partite incagliate, ai crediti ristrutturati e ai rimanenti crediti, sulla base anche di analisi storico-statistiche, al fine di considerare le perdite che potrebbero fisiologicamente manifestarsi in futuro, tenendo in debito conto pure il rischio paese. Al passivo di stato patrimoniale (v. voce 90) risulta accantonato un ulteriore importo di 50.056 migliaia di euro a copertura dei rischi soltanto eventuali su crediti.

	31.12.2003	31.12.2002
1.1 Dettaglio della voce 30 "Crediti verso banche"	1.942.364	2.187.053
A) CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	57.049	68.144
Nostro deposito vincolato a riserva obbligatoria (*)	57.049	68.144
B) EFFETTI AMMISSIBILI AL RIFINANZIAMENTO PRESSO BANCHE CENTRALI	-	-
C) OPERAZIONI PRONTI CONTRO TERMINE	859.067	878.347
Pronti contro termine attivi con enti creditizi	859.067	878.347
D) PRESTITO TITOLI	-	-
E) ALTRI CREDITI VERSO BANCHE	1.026.248	1.240.562
Depositi liberi	766.671	823.579
Depositi vincolati	158.377	317.305
Conti correnti	68.511	84.681
Altri rapporti	32.689	14.997

(*) Il deposito a riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia è stato remunerato mediamente al 2,31% nel 2003 e al 3,25% nel 2002.

Le consistenze in essere rappresentano il saldo contabile puntuale a fine esercizio. La consistenza media di periodo dovuta è rispettivamente pari a 89.087 migliaia di euro a fine 2003 e a 88.390 migliaia di euro a fine 2002.

1.2 Situazione dei crediti per cassa verso banche

31.12.2003

Categorie/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. CREDITI DUBBI	520	12	508
A.1. Sofferenze (inclusi interessi di mora)	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-
A.3. Crediti in corso di ristrutturazione	-	-	-
A.4. Crediti ristrutturati	-	-	-
A.5. Crediti non garantiti verso Paesi a rischio	520	12	508
B. CREDITI IN BONIS	1.941.856	-	1.941.856
TOTALE	1.942.376	12	1.942.364

I suddetti crediti non garantiti verso Paesi a rischio (extra OCSE) sono prevalentemente di natura commerciale. La metodologia di valutazione del rischio adottata è quella analitica prevista dalla normativa di vigilanza.

1.2 Situazione dei crediti per cassa verso banche

31.12.2002

Categorie/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. CREDITI DUBBI	38	1	37
A.1. Sofferenze (inclusi interessi di mora)	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-
A.3. Crediti in corso di ristrutturazione	-	-	-
A.4. Crediti ristrutturati	-	-	-
A.5. Crediti non garantiti verso Paesi a rischio	38	1	37
B. CREDITI IN BONIS	2.187.016	-	2.187.016
TOTALE	2.187.054	1	2.187.053

I suddetti crediti non garantiti verso Paesi a rischio (extra OCSE) sono di natura commerciale. La metodologia di valutazione del rischio adottata è quella analitica prevista dalla normativa di vigilanza.

1.3 Dinamica dei crediti dubbi verso banche

31.12.2003

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Crediti in corso di ristrutturazione	Crediti ristrutturati	Crediti non garantiti verso Paesi a rischio
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	-	-	-	-	38
A.1. di cui: per interessi di mora	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	-	-	-	-	520
B.1. ingressi da crediti in bonis	-	-	-	-	-
B.2. interessi di mora	-	-	-	-	-
B.3. trasferimenti da altre categorie di crediti dubbi	-	-	-	-	-
B.4. altre variazioni in aumento	-	-	-	-	520
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	-	-	-	-	38
C.1. uscite verso crediti in bonis	-	-	-	-	-
C.2. cancellazioni	-	-	-	-	-
C.3. incassi	-	-	-	-	-
C.4. realizzi per cessioni	-	-	-	-	-
C.5. trasferimenti ad altre categorie di crediti dubbi	-	-	-	-	-
C.6. altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	38
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	-	-	-	-	520
D.1. di cui: per interessi di mora	-	-	-	-	-

1.3 Dinamica dei crediti dubbi verso banche

31.12.2002

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Crediti in corso di ristrutturazione	Crediti ristrutturati	Crediti non garantiti verso Paesi a rischio
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	-	-	-	-	7.870
A.1. di cui: per interessi di mora	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	-	-	-	-	38
B.1. ingressi da crediti in bonis	-	-	-	-	-
B.2. interessi di mora	-	-	-	-	-
B.3. trasferimenti da altre categorie di crediti dubbi	-	-	-	-	-
B.4. altre variazioni in aumento	-	-	-	-	38
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	-	-	-	-	7.870
C.1. uscite verso crediti in bonis	-	-	-	-	-
C.2. cancellazioni	-	-	-	-	-
C.3. incassi	-	-	-	-	-
C.4. realizzi per cessioni	-	-	-	-	-
C.5. trasferimenti ad altre categorie di crediti dubbi	-	-	-	-	-
C.6. altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	7.870
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	-	-	-	-	38
D.1. di cui: per interessi di mora	-	-	-	-	-

1.4 Dinamica delle rettifiche di valore complessive dei crediti verso banche

31.12.2003

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Crediti in corso di ristrutturazione	Crediti ristrutturati	Crediti non garantiti verso Paesi a rischio	Crediti in bonis
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	-	-	-	1	-
A.1. di cui: per interessi di mora	-	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	-	-	-	-	11	-
B.1. rettifiche di valore	-	-	-	-	10	-
B.1.1. di cui: per interessi di mora	-	-	-	-	-	-
B.2. utilizzi dei fondi rischi su crediti	-	-	-	-	-	-
B.3. trasferimenti da altre categorie di crediti	-	-	-	-	-	-
B.4. altre variazioni in aumento	-	-	-	-	1	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	-	-	-	-	-	-
C.1. riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.1.1. di cui: per interessi di mora	-	-	-	-	-	-
C.2. riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.2.1. di cui: per interessi di mora	-	-	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.4. trasferimenti ad altre categorie di crediti	-	-	-	-	-	-
C.5. altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	-	-	-	-	12	-
D.1. di cui: per interessi di mora	-	-	-	-	-	-

1.4 Dinamica delle rettifiche di valore complessive dei crediti verso banche

31.12.2002

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Crediti in corso di ristrutturazione	Crediti ristrutturati	Crediti non garantiti verso Paesi a rischio	Crediti in bonis
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	-	-	-	25	-
A.1. di cui: per interessi di mora	-	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	-	-	-	-	-	-
B.1. rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.1.1. di cui: per interessi di mora	-	-	-	-	-	-
B.2. utilizzi dei fondi rischi su crediti	-	-	-	-	-	-
B.3. trasferimenti da altre categorie di crediti	-	-	-	-	-	-
B.4. altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	-	-	-	-	24	-
C.1. riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	24	-
C.1.1. di cui: per interessi di mora	-	-	-	-	-	-
C.2. riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.2.1. di cui: per interessi di mora	-	-	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.4. trasferimenti ad altre categorie di crediti	-	-	-	-	-	-
C.5. altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	-	-	-	-	1	-
D.1. di cui: per interessi di mora	-	-	-	-	-	-

	31.12.2003	31.12.2002
1.5 Dettaglio della voce 40 "Crediti verso clientela"	7.780.799	7.096.614
A) EFFETTI AMMISSIBILI AL RIFINANZIAMENTO PRESSO BANCHE CENTRALI	8.418	8.761
Sconto effetti agrari	8.418	8.761
B) OPERAZIONI PRONTI CONTRO TERMINE	-	236.622
Pronti contro termine attivi con clientela	-	236.622
C) PRESTITO TITOLI	-	-
D) ALTRI CREDITI VERSO CLIENTELA (compresi i crediti in sofferenza e per interessi di mora di cui alle successive sezioni 1.10 e 1.11)	7.772.381	6.851.231
Conti correnti	2.454.698	2.237.537
Portafoglio scontato	14.004	17.645
Anticipi su effetti e documenti s.b.f.	834.329	696.061
Finanziamenti Import-Export	300.339	288.256
Prestiti personali	37.243	40.835
Mutui ipotecari	1.707.793	1.521.956
Altri prestiti a medio e lungo termine	416.884	372.903
Altre sovvenzioni	1.929.972	1.563.774
Finanziamenti in pool	77.119	112.264

	31.12.2003	31.12.2002
1.6 Crediti verso clientela garantiti	3.946.282	3.761.227
A) DA IPOTECHE	1.939.655	1.706.777
B) DA PEGNI SU:	504.462	641.981
1. Depositi di contante	378.895	298.643
2. Titoli	117.065	338.304
3. Altri valori	8.502	5.034
C) DA GARANZIE DI:	1.502.165	1.412.469
1. Stati	-	8
2. Altri enti pubblici	937	566
3. Banche	1.871	369.999
4. Altri operatori	1.499.357	1.041.896

1.7 Situazione dei crediti per cassa verso clientela

31.12.2003

Categorie/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. CREDITI DUBBI	320.933	67.560	253.373
A.1. Sofferenze (inclusi interessi di mora)	111.817	39.054	72.763
A.2. Incagli	193.395	26.855	166.540
A.3. Crediti in corso di ristrutturazione	-	-	-
A.4. Crediti ristrutturati	15.498	1.603	13.895
A.5. Crediti non garantiti verso Paesi a rischio	223	48	175
B. CREDITI IN BONIS	7.561.788	34.362	7.527.426
TOTALE	7.882.721	101.922	7.780.799

I suddetti crediti non garantiti verso Paesi a rischio (extra OCSE) sono di natura finanziaria. La metodologia di valutazione del rischio adottata è quella analitica prevista dalla normativa di vigilanza.

1.7 Situazione dei crediti per cassa verso clientela

31.12.2002

Categorie/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. CREDITI DUBBI	283.917	56.366	227.551
A.1. Sofferenze (inclusi interessi di mora)	105.315	35.054	70.261
A.2. Incagli	164.252	19.504	144.748
A.3. Crediti in corso di ristrutturazione	-	-	-
A.4. Crediti ristrutturati	14.156	1.759	12.397
A.5. Crediti non garantiti verso Paesi a rischio	194	49	145
B. CREDITI IN BONIS	6.902.131	33.068	6.869.063
TOTALE	7.186.048	89.434	7.096.614

I suddetti crediti non garantiti verso Paesi a rischio (extra OCSE) sono di natura finanziaria. La metodologia di valutazione del rischio adottata è quella analitica prevista dalla normativa di vigilanza.

1.8 Dinamica dei crediti dubbi verso clientela

31.12.2003

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Crediti in corso di ristrutturazione	Crediti ristrutturati	Crediti non garantiti verso Paesi a rischio
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	105.315	164.252	-	14.156	194
A.1. di cui: per interessi di mora	20.041	5.456	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	50.939	273.362	-	1.437	223
B.1. ingressi da crediti in bonis	277	217.980	-	-	-
B.2. interessi di mora	5.730	3.630	-	-	-
B.3. trasferimenti da altre categorie di crediti dubbi	41.580	-	-	-	-
B.4. altre variazioni in aumento	3.352	51.752	-	1.437	223
C. VARIAZIONI IN DIMINUIZIONE	44.437	244.219	-	95	194
C.1. uscite verso crediti in bonis	-	101.916	-	-	-
C.2. cancellazioni	25.782	-	-	-	-
C.3. incassi	17.589	-	-	-	-
C.4. realizzi per cessioni	1.064	-	-	-	-
C.5. trasferimenti ad altre categorie di crediti dubbi	-	41.494	-	86	-
C.6. altre variazioni in diminuzione	2	100.809	-	9	194
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	111.817	193.395	-	15.498	223
D.1. di cui: per interessi di mora	20.552	5.961	-	-	-

1.8 Dinamica dei crediti dubbi verso clientela

31.12.2002

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Crediti in corso di ristrutturazione	Crediti ristrutturati	Crediti non garantiti verso Paesi a rischio
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	93.657	162.560	-	19.950	197
A.1. di cui: per interessi di mora	21.379	3.619	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	57.991	293.053	-	20.967	194
B.1. ingressi da crediti in bonis	2.032	234.091	-	-	-
B.2. interessi di mora	5.152	3.850	-	-	-
B.3. trasferimenti da altre categorie di crediti dubbi	46.184	-	-	20.413	-
B.4. altre variazioni in aumento	4.623	55.112	-	554	194
C. VARIAZIONI IN DIMINUIZIONE	46.333	291.361	-	26.761	197
C.1. uscite verso crediti in bonis	-	134.641	-	7.959	-
C.2. cancellazioni	28.857	-	-	234	-
C.3. incassi	16.705	-	-	18.415	-
C.4. realizzi per cessioni	736	-	-	-	-
C.5. trasferimenti ad altre categorie di crediti dubbi	-	66.597	-	-	-
C.6. altre variazioni in diminuzione	35	90.123	-	153	197
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	105.315	164.252	-	14.156	194
D.1. di cui: per interessi di mora	20.041	5.456	-	-	-

1.9 Dinamica delle rettifiche di valore complessive dei crediti verso clientela

31.12.2003

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Crediti in corso di ristrutturazione	Crediti ristrutturati	Crediti non garantiti verso Paesi a rischio	Crediti in bonis
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	35.054	19.504	-	1.759	49	33.068
A.1. di cui: per interessi di mora	4.630	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	33.893	16.960	-	371	-	6.627
B.1. rettifiche di valore	14.408	11.552	-	371	-	4.369
B.1.1. di cui: per interessi di mora	1.634	-	-	-	-	-
B.2. utilizzi dei fondi rischi su crediti	13.452	-	-	-	-	-
B.3. trasferimenti da altre categorie di crediti	6.033	-	-	-	-	-
B.4. altre variazioni in aumento	-	5.408	-	-	-	2.258
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	29.893	9.609	-	527	1	5.333
C.1. riprese di valore da valutazione	2.286	1.982	-	483	1	-
C.1.1. di cui: per interessi di mora	65	-	-	-	-	-
C.2. riprese di valore da incasso	1.825	1.405	-	-	-	-
C.2.1. di cui: per interessi di mora	220	-	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	25.782	232	-	-	-	5.333
C.4. trasferimenti ad altre categorie di crediti	-	5.990	-	44	-	-
C.5. altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	39.054	26.855	-	1.603	48	34.362
D.1. di cui: per interessi di mora	4.907	-	-	-	-	-

1.9 Dinamica delle rettifiche di valore complessive dei crediti verso clientela

31.12.2002

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Crediti in corso di ristrutturazione	Crediti ristrutturati	Crediti non garantiti verso Paesi a rischio	Crediti in bonis
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	31.878	19.648	-	2.348	59	31.352
A.1. di cui: per interessi di mora	4.872	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	37.432	13.343	-	793	-	8.100
B.1. rettifiche di valore	13.066	13.343	-	38	-	8.100
B.1.1. di cui: per interessi di mora	1.309	-	-	-	-	-
B.2. utilizzi dei fondi rischi su crediti	18.645	-	-	-	-	-
B.3. trasferimenti da altre categorie di crediti	5.721	-	-	755	-	-
B.4. altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	34.256	13.487	-	1.382	10	6.384
C.1. riprese di valore da valutazione	3.641	3.948	-	94	10	225
C.1.1. di cui: per interessi di mora	172	-	-	-	-	-
C.2. riprese di valore da incasso	1.758	2.982	-	1.054	-	-
C.2.1. di cui: per interessi di mora	233	-	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	28.857	81	-	234	-	6.159
C.4. trasferimenti ad altre categorie di crediti	-	6.476	-	-	-	-
C.5. altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	35.054	19.504	-	1.759	49	33.068
D.1. di cui: per interessi di mora	4.630	-	-	-	-	-

	31.12.2003	31.12.2002
1.10 Crediti in sofferenza (inclusi interessi di mora)	72.763	70.261

Rappresentano l'intera esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, al netto delle relative previsioni analitiche di perdita (39.054 migliaia di euro al 31.12.2003, di cui 4.907 migliaia di euro su crediti per interessi di mora; 35.054 migliaia di euro al 31.12.2002, di cui 4.630 migliaia di euro su crediti per interessi di mora).

Nel corso del 2003 sono stati ceduti (pro-soluto) crediti in sofferenza per un importo pari a 4.694 migliaia di euro, per la maggior parte dei quali non vi erano favorevoli previsioni di recupero. L'importo realizzato dalla cessione di tali crediti è stato di 1.064 migliaia di euro. Per tali crediti non rimane a carico della banca alcun rischio di regresso.

Analogamente nel corso del 2002 erano stati ceduti (pro-soluto) crediti in sofferenza per un importo pari a 5.191 migliaia di euro, realizzando 1.913 migliaia di euro.

	31.12.2003	31.12.2002
1.11 Crediti per interessi di mora	21.657	20.949
A) CREDITI IN SOFFERENZA	15.645	15.411
B) ALTRI CREDITI	6.012 (*)	5.538

(*) di cui 5.961 relativi a posizioni incagliate.

Importi al netto delle relative previsioni analitiche di perdita.

Si precisa, peraltro, che a "Fondi rischi su crediti" (cfr. voce 90 del passivo di stato patrimoniale) risulta accantonato un equivalente ammontare di interessi di mora, pur se ritenuti recuperabili, come consentito dalla normativa tributaria.

Sezione 2: I titoli

I titoli di proprietà iscritti in bilancio alle voci 20, 50 e 60 dell'attivo dello stato patrimoniale ammontano a 599.726 migliaia di euro (contro 611.619 migliaia di euro al 31.12.2002).

Al 31.12.2003, così come al 31.12.2002, il comparto è costituito esclusivamente da titoli non immobilizzati, detenuti per esigenze di tesoreria o posseduti al fine di negoziazione.

2.3 Titoli non immobilizzati

Voci/Valori	31.12.2003		31.12.2002	
	Valore di bilancio	Valore di mercato	Valore di bilancio	Valore di mercato
1. TITOLI DI DEBITO	571.775	571.952	592.502	592.784
1.1 Titoli di Stato	276.099	276.099	309.642	309.642
- quotati	276.099	276.099	309.642	309.642
- non quotati	-	-	-	-
1.2 Altri titoli	295.676	295.853	282.860	283.142
- quotati	218.417	218.433	198.377	198.377
- non quotati	77.259	77.420	84.483	84.765
2. TITOLI DI CAPITALE	27.951	27.951	19.117	19.131
- quotati	2.156	2.156	1.013	1.013
- non quotati	25.795	25.795	18.104	18.118
TOTALE	599.726	599.903	611.619	611.915

Si evidenzia che, per un importo nominale di complessivi 148.423 migliaia di euro, i suddetti titoli, detenuti al 31.12.2003, costituiscono portafoglio di "asset swap".

Effetti da valutazione di titoli coperti	
Minusvalenze	-1.612
Plusvalenze su quotati	493
Totale	-1.119

Dalla coerente valutazione delle operazioni collegate, alle suddette minusvalenze e plusvalenze dei titoli coperti si contrappongono contabilizzazioni di rivalutazioni/svalutazioni per 1.462 migliaia di euro dei corrispondenti contratti derivati di copertura.

Tali componenti economiche sono rilevate a voce 60 "Profitti/perdite da operazioni finanziarie".

Dopo le suddette rilevazioni contabili, sussistono plusvalenze potenziali, non rilevate a conto economico al 31.12.2003, pari a 177 migliaia di euro, relative a titoli non quotati in mercati regolamentati.

2.4 Variazioni annue dei titoli non immobilizzati

	31.12.2003	31.12.2002
A. ESISTENZE INIZIALI	611.619	675.943
B. AUMENTI	4.058.468	4.811.817
B1. Acquisti	4.051.737	4.789.521
- Titoli di debito	3.700.635	4.602.349
. titoli di Stato	2.515.191	3.503.731
. altri titoli	1.185.444	1.098.618
- Titoli di capitale	351.102	187.172
B2. Riprese di valore e rivalutazioni	2.622	8.446
B3. Trasferimenti dal portafoglio immobilizzato	-	-
B4. Altre variazioni	4.109	13.850
C. DIMINUZIONI	4.070.361	4.876.141
C1. Vendite e rimborsi	4.063.927	4.871.247
- Titoli di debito	3.719.829	4.696.458
. titoli di Stato	2.547.153	3.558.700
. altri titoli	1.172.676	1.137.758
- Titoli di capitale	344.098	174.789
C2. Rettifiche di valore	2.067	1.195
C3. Trasferimenti al portafoglio immobilizzato	-	-
C5. Altre variazioni	4.367	3.699
D. RIMANENZE FINALI	599.726	611.619

Le "Altre variazioni" in aumento (B4) comprendono gli utili di negoziazione (ivi incluso l'effetto cambi per i titoli in valuta), i ratei degli scarti di emissione e la quota di differenza tra prezzo di emissione e valore di rimborso dei titoli zero coupon, maturata nel periodo di possesso.

Le "Altre variazioni" in diminuzione (C5) comprendono le perdite di negoziazione (ivi incluso l'effetto cambi per i titoli in valuta).

Sezione 3:
Le partecipazioni

3.1 Partecipazioni rilevanti

31.12.2003

Denominazione	Sede	(A) Patrimonio netto	(B) Utile/Perdita	Quota %	Valore di bilancio
A. IMPRESE CONTROLLATE					
1. Aletti Invest SIM S.p.A. (già Creberg SIM S.p.A.) Capitale sociale € 9.000.000, diviso in n. 9.000.000 di azioni da € 1 (C)	Bergamo	6.129	-5.407	50,000	3.064
TOTALE					3.064
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE					
1. Aletti Merchant S.p.A. Capitale sociale € 46.000.000, diviso in n. 46.000.000 di azioni da € 1 (D)	Verona	35.718	-2.073	40,000	14.287
2. Leasimpresa S.p.A. Capitale sociale € 15.000.000, diviso in n. 15.000.000 di azioni da € 1	Torino	49.081	8.084	33,340	9.169
3. Aletti Gestielle Alternative SGR S.p.A. Capitale sociale € 4.000.000, diviso in n. 800.000 azioni da € 5 (E)	Milano	3.617	-291	29,200	1.168
4. ALETTI & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A. Capitale sociale € 72.000.003,24, diviso in n. 13.953.489 azioni da € 5,16 (F)	Milano	99.003	12.550	25,775	44.041
5. Società Gestione Servizi-BPVN S.p.A. Capitale sociale € 102.000.000, diviso in n. 10.200.000 azioni da € 10	Verona	104.638	4.011	24,510	25.000
6. Aletti Gestielle SGR S.p.A. Capitale sociale € 21.862.570, diviso in n. 4.372.514 azioni da € 5	Novara	29.950	-104	19,591	4.261
7. BPV Vita S.p.A. Capitale sociale € 57.600.000, diviso in n. 11.520.000 azioni da € 5 (G)	Verona	60.601	5.041	15,000	9.189
8. Assisebino S.r.l. Capitale sociale € 10.400, diviso in n. 20.000 quote da € 0,52 (H)	Bergamo	19	2	9,000	56
TOTALE					107.171

- (A) *Desunto, di regola, dai bilanci al 31.12.2002, dopo la ripartizione dell'utile.*
- (B) *Importo già incluso nel "patrimonio netto" di cui alla colonna precedente.*
- (C) *Dati riferiti al bilancio al 31.12.2003 già approvato. La società durante il 2003 ha realizzato perdite d'esercizio da ritenersi durevoli, unitamente a quelle pregresse e, pertanto, già considerate nella determinazione della svalutazione rilevata.*
- (D) *Dati riferiti al bilancio al 31.12.2003 già approvato. La società durante il 2003 ha realizzato perdite d'esercizio da ritenersi durevoli, unitamente a quelle pregresse e, pertanto, già considerate nella determinazione della svalutazione rilevata.*
- (E) *La società durante il 2003 ha realizzato utili d'esercizio, in corso di determinazione.*
- (F) *Il valore di bilancio, superiore rispetto a quello della corrispondente frazione di patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato, è da attribuirsi all'avviamento pagato in sede di acquisizione della partecipazione stessa; tale valore è in via di graduale rientro grazie agli utili realizzati dalla società.*
- (G) *Il valore di bilancio, superiore rispetto a quello della corrispondente frazione di patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato e dei successivi aumenti di capitale, è da attribuirsi all'avviamento pagato in sede di acquisizione della partecipazione stessa; tale valore è in via di graduale rientro grazie agli utili realizzati dalla società.*
- (H) *Il valore di bilancio, superiore rispetto a quello della corrispondente frazione di patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato, è da attribuirsi all'avviamento pagato in sede di acquisizione della partecipazione stessa; tale valore è in via di graduale rientro grazie agli utili realizzati dalla società.*

Come previsto dall'art. 29, comma 1, lett. a) del D. Lgs. n. 87 del 27 gennaio 1992 ed analogamente alle scelte operate a partire dal bilancio d'esercizio 1995, non si predispone il bilancio consolidato di Gruppo in quanto, a decorrere dal bilancio di esercizio 1995, le rimanenti imprese controllate rappresentano quantitativamente una realtà modesta rispetto al Credito Bergamasco. La loro considerazione, anche a livello complessivo, non migliorerebbe la chiarezza, veridicità e correttezza di rappresentazione patrimoniale, finanziaria ed economica della nostra banca.

Ad ogni buon conto si precisa che, ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs. 87/92, il Controllante Banco Popolare di Verona e Novara predispone il bilancio consolidato di Gruppo.

L'elenco dettagliato delle partecipazioni è riportato tra gli allegati.

3.1 Partecipazioni rilevanti

31.12.2002

Denominazione	Sede	(A) Patrimonio netto	(B) Utile/Perdita	Quota %	Valore di bilancio
A. IMPRESE CONTROLLATE					
1. Creberg SIM S.p.A. Capitale sociale € 9.000.000, diviso in n. 9.000.000 di azioni da € 1 (C)	Bergamo	12.579	-1.424	50,000	7.001
TOTALE					7.001
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE					
1. Aletti Merchant S.p.A. Capitale sociale € 26.000.000, diviso in n. 26.000.000 di azioni da € 1 (D)	Verona	21.765	-4.554	40,000	10.400
2. Leasimpresa S.p.A. Capitale sociale € 15.000.000, diviso in n. 15.000.000 di azioni da € 1	Torino	48.497	7.019	33,340	9.169
3. Aletti Gestielle Alternative SGR S.p.A. Capitale sociale € 2.000.000, diviso in n. 400.000 azioni da € 5 (E)	Milano	1.907	-93	29,200	584
4. ALETTI & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A. Capitale sociale € 72.000.003,24, diviso in n. 13.953.489 azioni da € 5,16 (F)	Milano	94.611	113	25,775	44.041
5. Società Gestione Servizi-BPVN S.p.A. Capitale sociale € 102.000.000, diviso in n. 10.200.000 azioni da € 10	Verona	104.429	5.542	24,510	25.000
6. Aletti Gestielle SGR S.p.A. Capitale sociale € 21.862.570, diviso in n. 4.372.514 azioni da € 5	Novara	30.054	3.763	19,591	4.261
7. BPV Vita S.p.A. Capitale sociale € 37.600.000, diviso in n. 7.520.000 azioni da € 5 (G)	Verona	40.307	955	15,000	6.189
8. Assisebino S.r.l. Capitale sociale € 10.400, diviso in n. 20.000 quote da € 0,52 (H)	Bergamo	17	1	9,000	56
TOTALE					99.700

(A) Desunto, di regola, dai bilanci al 31.12.2001, dopo la ripartizione dell'utile.

(B) Importo già incluso nel "patrimonio netto" di cui alla colonna precedente.

(C) La società durante il 2002 ha realizzato perdite d'esercizio, in corso di determinazione, da ritenersi peraltro non durevoli.

(D) La società durante il 2002 ha realizzato perdite d'esercizio, in corso di determinazione, da ritenersi peraltro non durevoli.

(E) La società durante il 2002 ha realizzato perdite d'esercizio, in corso di determinazione, da ritenersi peraltro non durevoli.

(F) Il valore di bilancio, superiore rispetto alla somma della corrispondente frazione di patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato e del successivo aumento di capitale, è da attribuirsi all'avviamento pagato in sede di acquisizione della partecipazione stessa.

(G) Partecipazione acquisita nel mese di aprile 2002. Il valore di bilancio, superiore rispetto a quello corrispondente alla

frazione di patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato, è da attribuirsi ad avviamento pagato in sede di acquisizione.

(H) Il valore di bilancio, superiore rispetto a quello corrispondente alla frazione di patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato, è da attribuirsi ad avviamento pagato in sede di acquisizione.

3.2 Attività e passività verso imprese del Gruppo (compresi debiti e crediti da operazioni P/T)

	31.12.2003	31.12.2002
A) ATTIVITÀ	2.242.485	2.241.866
1. Crediti verso banche	1.714.850 (*)	1.816.505
di cui:		
- subordinati	-	-
2. Crediti verso enti finanziari	527.576 (**)	425.361
di cui:		
- subordinati	-	-
3. Crediti verso altra clientela	-	-
di cui:		
- subordinati	-	-
4. Obbligazioni e altri titoli di debito	59	-
di cui:		
- subordinati	7	-
B) PASSIVITÀ	2.088.492	2.207.035
1. Debiti verso banche	1.552.381 (\$)	1.650.616
2. Debiti verso enti finanziari	534.130 (x)	555.623
3. Debiti verso altra clientela	1.981 (#)	796
4. Debiti rappresentati da titoli	-	-
5. Passività subordinate	-	-
C) GARANZIE E IMPEGNI	60.013	65.394
1. Garanzie rilasciate	33.853 (°)	36.268
2. Impegni	26.160 (.)	29.126

(*) di cui 434.364 migliaia di euro verso la nostra Controllante, 1.280.228 migliaia di euro verso Aletti & C. Banca e 258 migliaia di euro verso la Banca Popolare di Novara.

(**) di cui 1.465 migliaia di euro verso Aletti Gestielle SGR S.p.A., 493.926 migliaia di euro verso Leasimpresa S.p.A., 31.977 migliaia di euro verso Aletti Merchant S.p.A., 24 migliaia di euro verso Aletti Invest SIM S.p.A. e 184 migliaia di euro verso Assisebino S.r.l.

(\$) di cui 768.794 migliaia di euro verso la nostra Controllante, 582.950 migliaia di euro verso Aletti & C. Banca e 200.637 migliaia di euro verso la Banca Popolare di Novara.

(x) di cui 520.378 migliaia di euro verso Aletti Gestielle SGR S.p.A., 2.927 migliaia di euro verso Aletti Invest SIM S.p.A., 10.571 migliaia di euro verso BPV Vita S.p.A., 252 migliaia di euro verso Aletti Fiduciaria S.p.A. e 2 migliaia di euro verso Assisebino S.r.l.

- (#) di cui 230 migliaia di euro verso Arena Broker S.r.l., 1.573 migliaia di euro verso Aletti Private Equity SGR e 178 migliaia di euro verso Società Gestione Servizi - BPVN S.p.A.
- (°) di cui 136 migliaia di euro verso la nostra Controllante, 32.609 migliaia di euro verso Leasimpresa S.p.A., 75 migliaia di euro verso Aletti Invest SIM S.p.A. e 1.033 migliaia di euro verso Società Gestione Servizi - BPVN S.p.A.
- (.) di cui 3.984 migliaia di euro verso la nostra Controllante e 22.176 migliaia di euro verso Aletti & C. Banca.

3.3 Attività e passività verso imprese partecipate (diverse dalle imprese del Gruppo)

	31.12.2003	31.12.2002
A) ATTIVITÀ	12.849	2.654
1. Crediti verso banche di cui: - subordinati	- -	- -
2. Crediti verso enti finanziari di cui: - subordinati	- -	326 -
3. Crediti verso altra clientela di cui: - subordinati	12.849 -	2.328 -
4. Obbligazioni e altri titoli di debito di cui: - subordinati	- -	- -
B) PASSIVITÀ	4.223	4.778
1. Debiti verso banche	54	118
2. Debiti verso enti finanziari	-	324
3. Debiti verso altra clientela	4.169	4.336
4. Debiti rappresentati da titoli	-	-
5. Passività subordinate	-	-
C) GARANZIE E IMPEGNI	16.264	19.044
1. Garanzie rilasciate	16.264	19.044
2. Impegni	-	-

3.4 Composizione della voce 70 "Partecipazioni"

	31.12.2003	31.12.2002
A) IN BANCHE	124	124
1. Quotate	124	-
2. Non quotate	-	124
B) IN ENTI FINANZIARI	135	147
1. Quotate	-	-
2. Non quotate	135	147
C) ALTRE	12.722	12.788
1. Quotate	-	-
2. Non quotate	12.722	12.788
TOTALE	12.981	13.059

3.5 Composizione della voce 80 "Partecipazioni in imprese del Gruppo"

	31.12.2003	31.12.2002
A) IN BANCHE	44.041	44.041
1. Quotate	-	-
2. Non quotate	44.041	44.041
B) IN ENTI FINANZIARI	41.194	37.660
1. Quotate	-	-
2. Non quotate	41.194	37.660
C) ALTRE	25.000	25.000
1. Quotate	-	-
2. Non quotate	25.000	25.000
TOTALE	110.235	106.701

3.6 Variazioni annue delle partecipazioni

3.6.1 Partecipazioni in imprese del Gruppo

	31.12.2003	31.12.2002
A. ESISTENZE INIZIALI	106.701	80.747
B. AUMENTI	11.584	25.954
B1. Acquisti	11.584	25.954
B2. Riprese di valore	-	-
B3. Rivalutazioni	-	-
B4. Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	8.050	-
C1. Vendite	-	-
C2. Rettifiche di valore	8.050	-
di cui: svalutazioni durature	8.050	-
C3. Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	110.235	106.701
E. RIVALUTAZIONI TOTALI		-
F. RETTIFICHE TOTALI	12.472	4.422

Con riferimento all'esercizio 2003 si precisa:

- gli "Acquisti" riguardano BPV Vita S.p.A. per 3.000 migliaia di euro, Aletti Merchant S.p.A. per 8.000 migliaia di euro ed Aletti Gestielle Alternative SGR S.p.A. per 584 migliaia di euro;
- le "Rettifiche di valore" per svalutazioni durature riguardano Aletti Invest SIM S.p.A. per 3.937 migliaia di euro ed Aletti Merchant S.p.A. per 4.113 migliaia di euro.

3.6.2 Altre partecipazioni

	31.12.2003	31.12.2002
A. ESISTENZE INIZIALI	13.059	12.788
B. AUMENTI	19	275
B1. Acquisti	18	275
B2. Riprese di valore	-	-
B3. Rivalutazioni	-	-
B4. Altre variazioni	1	-
C. DIMINUZIONI	97	4
C1. Vendite	-	3
C2. Rettifiche di valore	74	1
di cui: svalutazioni durature	74	1
C3. Altre variazioni	23	-
D. RIMANENZE FINALI	12.981	13.059
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	1	1
F. RETTIFICHE TOTALI	83	139

Con riferimento all'esercizio 2003 si precisa:

- gli "Acquisti" riguardano Autostrade Lombarde S.p.A. (versamento dei 3/10);
- le "Altre variazioni" di rigo B4 rappresentano utile realizzato dalla liquidazione della partecipazione in Assofin Brescia S.p.A.;
- le "Rettifiche di valore" per svalutazioni durature riguardano Euros Consulting S.p.A.;
- le "Altre variazioni" di rigo C3 rappresentano la somma realizzata (13 migliaia di euro) dalla liquidazione di Assofin Brescia S.p.A. e (10 migliaia di euro) dalla liquidazione – sostanzialmente alla pari – di Mercato Mobiliare di Nord-Est S.p.A.

Si precisa che a successiva sezione 6.6 di parte C - Informazioni sul conto economico è riportata una tabella di analisi della voce 30 "Dividendi e altri proventi".

Sezione 4: Le immobilizzazioni materiali e immateriali

4.1 Variazioni annue delle immobilizzazioni materiali

	31.12.2003	31.12.2002
A. ESISTENZE INIZIALI	56.645 (*)	60.758 (°)
B. AUMENTI	4.917	4.548
B.1 Acquisti	1.921	3.023
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	2.996	1.525
C. DIMINUZIONI	9.297	8.661
C.1 Vendite	4.006	2.231
C.2 Rettifiche di valore	5.291	6.430
A) Ammortamenti	5.291	6.430
B) Svalutazioni durature	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	52.265 (x)	56.645 (*)
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	49.613	49.729
F. RETTIFICHE TOTALI	119.136	116.832
A) Ammortamenti	119.136	116.832
B) Svalutazioni durature	-	-

(°) Comprensive di 107 migliaia di euro per acconti versati per investimenti in immobilizzazioni materiali in corso di effettuazione. Gli immobili utilizzati ad uso aziendale assommano a 43.363 migliaia di euro.

(*) Comprensive di 355 migliaia di euro per acconti versati come sopra. Gli immobili utilizzati ad uso aziendale assommano a 40.238 migliaia di euro.

(x) Comprensive di 174 migliaia di euro per acconti versati come sopra. Gli immobili utilizzati ad uso aziendale assommano a 30.765 migliaia di euro.

Il significativo decremento di valore degli immobili utilizzati ad uso aziendale al 31.12.2003, rispetto a quelli utilizzati al 31.12.2002, consegue al giro contabile ad "immobili strumentali per natura" degli immobili di proprietà che ospitano le dipendenze del ramo aziendale ceduto alla Controllante, immobili esclusi dal perimetro di cessione e concessi in locazione al cessionario del ramo stesso.

Le "Altre variazioni" di lettera B.4 comprendono, per 2.481 migliaia di euro, utili da cessione di cespiti materiali compresi nel ramo ceduto, nonché utili da realizzo di immobili, per 504 migliaia di euro.

4.2 Variazioni annue delle immobilizzazioni immateriali

	31.12.2003	31.12.2002
A. ESISTENZE INIZIALI	3.930 (*)	5.512 (°)
B. AUMENTI	87.280	1.129
B.1 Acquisti	85.941 (.)	1.129
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	1.339	-
C. DIMINUZIONI	12.396	2.711
C.1 Vendite	1.464	-
C.2 Rettifiche di valore	10.932	2.711
A) Ammortamenti	10.932	2.711
B) Svalutazioni durature	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	78.814 (x)	3.930 (*)
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	-	-
F. RETTIFICHE TOTALI	16.176	9.984
A) Ammortamenti	16.176	9.984
B) Svalutazioni durature	-	-

(°) Comprensive di 7 migliaia di euro per acconti versati.

(*) Comprensive di 84 migliaia di euro per acconti versati.

(.) Comprensivi di 81.670 migliaia di euro per avviamento corrisposto relativamente al ramo d'azienda acquisito nel 2003, ammortizzabile in un arco temporale di dieci esercizi, nonché di 2.835 migliaia di euro per oneri accessori a tale acquisto, considerati ammortizzabili in cinque esercizi.

(x) Comprensive di 41 migliaia di euro per acconti versati.

Le "Altre variazioni" di lettera B.4 rappresentano utili da realizzo di immobilizzazioni immateriali comprese nel ramo ceduto.

Sezione 5:
Altre voci dell'attivo

	31.12.2003	31.12.2002
5.1 Composizione della voce 130 "Altre attività"	323.000	234.379
Cassa - assegni tratti sulla banca	2.402	4.731
Cassa - valori bollati e valori diversi	4	51
Cassa - assegni di c/c tratti su altre banche	36.460	40.321
Partite da sistemare - assegni insoluti all'incasso	281	288
Partite viaggianti con filiali da ricondurre ai conti di destinazione finale	18.593	11.373
Premi pagati per opzioni non scadute	3.848	2.183
Crediti da rimborsi di quote di fondi comuni di investimento, regolati con clientela, in lavorazione per il relativo regolamento con la società di gestione	10.317	2.806
Partite in attesa di lavorazione	11.830	7.995
Cessionari titoli e cedole all'incasso	34	17
Depositi cauzionali	420	930
Imposte anticipate	11.963	7.805
Acconti di imposte versati in corso d'anno	73.123	67.059
Crediti per anticipi d'imposta su trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato maturato a fine '96 e fine '97	3.160	3.671
Credito IVA	69	-
Credito verso l'erario per eccedenza acconti di ritenute sugli interessi corrisposti a depositanti e correntisti	3.443	1.141
Altri crediti verso l'erario da istanze di rimborso in essere, ritenute varie subite e voci residuali	3.860	4.183
Credito d'imposta - quota capitale	286	1.197
Credito d'imposta - quota interessi	514	1.438
Ammanchi, rapine e insussistenze in attesa di rimborso assicurativo	52	40
Spese del personale - acconto premio di rendimento	1.067	1.205
Rivalutazione contratti derivati	49.095	30.485
Conto transitorio rivalutazione cambi	-	8.897
Crediti per diritti, commissioni e recupero spese su servizi prestati nel corso dell'esercizio, da addebitare alla controparte	29.891	22.681
Crediti per altri corrispettivi di competenza dell'esercizio, da addebitare	3.153	5.884
Acconto su versamento imposte clientela ai sensi D. L. 10.12.2003 n. 341	45.326	-
Altre partite residuali	13.809	7.998

	31.12.2003	31.12.2002
5.2 Composizione della voce 140 "Ratei e risconti attivi"	86.802	73.394
A) RATEI ATTIVI	82.390	69.654
Interessi su mutui, prestiti agrari ed altre operazioni con la clientela	3.270	4.254
Contribuzioni da enti diversi per operazioni a tasso agevolato	1	2
Interessi su operazioni in pool con altre istituzioni creditizie	443	1.227
Interessi su depositi aperti presso banche	977	2.127
Interessi su titoli di proprietà	5.009	6.698
Interessi su operazioni P/T	1.672	2.671
Margini attivi su operazioni derivate	64.948	48.777
Interessi su nostro credito d'imposta verso l'erario	11	49
Interessi su anticipi in divisa estera a clientela	6.059	3.849
B) RISCONTI ATTIVI	4.412	3.740
Quote di fatture di competenza del futuro esercizio	876	1.114
Operazioni di negoziazione valuta swap	3.384	2.626
Risconto FRA	152	-

Di regola non ci si è avvalsi della facoltà di rettifica diretta, in aumento o in diminuzione, dei pertinenti conti patrimoniali. Costituiscono eccezione a tale regola gli scarichi di emissione su obbligazioni e titoli similari, nonché gli interessi maturati su titoli zero coupon (ivi inclusi i Bot) dell'attivo di stato patrimoniale, per quanto concerne i "ratei attivi" e i disaggi di emissione maturati su obbligazioni di nostra emissione, con riferimento ai "risconti attivi".

	31.12.2003	31.12.2002
5.3 Rettifiche per ratei e risconti attivi	6.760	7.852
A) VOCI DELL'ATTIVO	6.589	7.758
Titoli propri in portafoglio	6.589	7.758
B) VOCI DEL PASSIVO	171	94
Altre obbligazioni emesse	171	94

	31.12.2003	31.12.2002
5.4 Distribuzione delle attività subordinate	38.792	24.567
A) CREDITI VERSO BANCHE	-	-
B) CREDITI VERSO CLIENTELA	-	-
C) OBBLIGAZIONI E ALTRI TITOLI DI DEBITO	38.792	24.567

Sezione 6: I debiti

	31.12.2003	31.12.2002
6.1 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche"	1.748.212	2.165.201
A) OPERAZIONI PRONTI CONTRO TERMINE	92.626	453.598
Pronti contro termine passivi con banche	92.626	453.598
B) PRESTITO DI TITOLI	-	-
C) ALTRI DEBITI VERSO BANCHE	1.655.586	1.711.603
Depositi liberi	243.153	439.988
Depositi vincolati	1.231.829	1.156.016
Conti correnti	138.665	65.413
Mutui passivi Artigiancassa	37.462	46.050
Altri rapporti	4.477	4.136

	31.12.2003	31.12.2002
6.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela"	4.728.190	4.688.060
A) OPERAZIONI PRONTI CONTRO TERMINE	743.535	719.978
Pronti contro termine passivi con clientela	743.535	719.978
B) PRESTITO DI TITOLI	-	-
C) ALTRI DEBITI VERSO CLIENTELA	3.984.655	3.968.082
C/C corrispondenza	3.278.388	3.341.215
Anticipazioni provvisorie in c/c	21.127	17.296
C/C somme per versamento "decimi"	598	612
C/C gestione patrimoni mobiliari	33.588	16.330
Depositi risparmio liberi	174.863	186.249
Conti di deposito vincolati	378.066	312.362
Conti di deposito liberi	93.121	88.085
Contributi percepiti anticipatamente	14	17
Altri rapporti	4.890	5.916

	31.12.2003	31.12.2002
6.3 Dettaglio della voce 30		
“Debiti rappresentati da titoli”	3.141.891	2.353.834
Certificati di deposito da 3 a 6 mesi	62.690	69.418
Certificati di deposito da 7 a 12 mesi	22.897	20.157
Certificati di deposito da 13 a 18 mesi	1.523	22
Certificati di deposito da 19 a 24 mesi	8.245	6.696
Certificati di deposito oltre i 24 mesi	3.216	5.856
Certificati di deposito in valuta fino a 18 mesi	241.971	83.514
Obbligazioni emesse sul mercato italiano	2.258.230	1.565.350
Obbligazioni emesse sul mercato internazionale	516.911	573.387
Assegni circolari propri in circolazione	25.797	27.570
Assegni propri indisponibili in circolazione	411	1.864

	31.12.2003	31.12.2002
6.4 Dettaglio della voce 40		
“Fondi di terzi in amministrazione”	3.589	3.566
Fondi di terzi in amministrazione - da Stato	210	266
Fondi di terzi in amministrazione - da altri enti pubblici	3.379	3.300

	31.12.2003	31.12.2002
7.1 Composizione della voce 90 "Fondi rischi su crediti"	50.056	37.218
Fondo rischi su crediti - linea capitale		
- Quota a copertura del rischio eventuale in linea capitale	28.418	16.269
Fondo rischi su crediti - linea interessi moratori		
- Quota a copertura del rischio eventuale in linea interessi	21.638	20.949

Trattasi di fondi accantonati esclusivamente in applicazione di norme tributarie, a copertura del rischio eventuale. Il Fondo rischi su crediti in linea interessi corrisponde a quanto giudicato recuperabile in ambito interessi di mora, ma ugualmente accantonato, così come evidenziato a sezione 2.2 di parte A.

La nuova consistenza risulta influenzata, in abbattimento, dagli interessi precedentemente accantonati, ma incassati nell'esercizio, nonché dagli interessi effettivamente persi; in incremento rilevano gli interessi maturati nell'esercizio e giudicati recuperabili, ma accantonati.

7.2 Variazioni nell'esercizio dei "Fondi rischi su crediti" (voce 90)

FONDO RISCHI SU CREDITI - LINEA CAPITALE	31.12.2003	31.12.2002
A. ESISTENZE INIZIALI	16.269	11.769
B. AUMENTI	22.433	15.608
B1. Accantonamenti	22.433	15.608
B2. Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	10.283	11.108
C1. Utilizzi	10.283	11.108
C2. Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	28.419	16.269

FONDO RISCHI SU CREDITI - INTERESSI MORATORI	31.12.2003	31.12.2002
A. ESISTENZE INIZIALI	20.949	20.260
B. AUMENTI	7.080	7.792
B1. Accantonamenti (*)	7.057	7.792
B2. Altre variazioni	23	-
C. DIMINUZIONI	6.391	7.103
C1. Utilizzi (*)	2.137	1.854
C2. Altre variazioni (*)	4.254	5.249
D. RIMANENZE FINALI	21.638	20.949

- (*) Il movimento degli interessi moratori viene esposto a saldi aperti. Con riferimento all'esercizio 2003 gli interessi maturati ed accantonati sono pari a 7.057 migliaia di euro (cfr. rigo B1); gli interessi incassati sono pari a 4.254 migliaia di euro (cfr. rigo C2)
- (°) Gli utilizzi (cfr. rigo C1) rappresentano gli interessi effettivamente persi.

	31.12.2003	31.12.2002
7.3 Composizione della sottovoce 80 c		
"Fondi per rischi ed oneri: altri fondi"	24.478	19.147
Fondo rischi per Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi		
Saldo iniziale	1.325	1.067
Utilizzi nel corso dell'esercizio	-	-
Accantonamento	258	258
Saldo finale	1.583	1.325
Fondo rischi su garanzie rilasciate		
Saldo iniziale	1.180	1.321
Riduzioni nel corso dell'esercizio	-181	-141
Accantonamento	10	-
Altre variazioni	32	-
Saldo finale	1.041	1.180
Fondo per rischi ed oneri - altri		
Saldo iniziale	16.642	17.244
Riduzioni nel corso dell'esercizio	-	-2.912
Utilizzi nel corso dell'esercizio	-1.395	-819
Accantonamento	6.607	3.129
Saldo finale	21.854	16.642

L'accantonamento al "Fondo rischi per Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi" copre il rischio potenziale di interventi.

Il "Fondo per rischi ed oneri - altri" copre il rischio eventuale, non coperto da specifici fondi all'uopo costituiti, anche a fronte di liti passive (revocatorie fallimentari/clientela/personale dipendente). L'esito di tali liti è da considerarsi per ora incerto; tuttavia si ritiene che la consistenza del citato fondo copra pienamente il rischio connesso. Copre, inoltre, l'impegno verso il "Fondo pensione per il personale del Credito Bergamasco", ad integrazione del fabbisogno di riserva tecnica (matematica) – rispetto al patrimonio dedicato al comparto da tale "Fondo" – sino a relativa liquidazione.

Con riferimento alle note vicende di "Bond in default" si precisa che:

- il Credito Bergamasco non detiene titoli Cirio o Parmalat nel proprio portafoglio di proprietà;
- il Credito Bergamasco non ha partecipato a consorzi di collocamento di prestiti obbligazionari Cirio o Parmalat;

- nei "dossier" relativi alle gestioni patrimoniali individuali della propria clientela non sono presenti prestiti obbligazionari delle suddette società.

Al riguardo, poi, dell'intermediazione nell'ordinaria negoziazione di tali titoli, per conto della propria clientela, pur nella convinzione di aver sempre operato in osservanza delle norme vigenti e nel rispetto degli interessi della clientela stessa, a fronte delle potenziali passività che potrebbero derivare da reclami pervenuti, è stato appostato, su basi necessariamente forfettarie, un adeguato accantonamento, pure compreso nel "fondo per rischi e oneri - altri", a copertura di eventuali oneri.

Rilevazione della fiscalità differita

In tema di fiscalità differita attiva e passiva il Credito Bergamasco ha adottato, come per i decorsi esercizi, le regole dettate al riguardo dal Governatore della Banca d'Italia con Provvedimento del 3 agosto 1999, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 188 del 12 agosto successivo.

I criteri adottati per la rilevazione di tale fiscalità sono improntati in particolare al "balance sheet liability method" (previsto da IAS 12); sono, in definitiva, orientati alla eliminazione degli effetti distorsivi da differenze temporanee, conseguenti alle diverse regole che presiedono alla determinazione del risultato civilistico d'esercizio, rispetto a quelle che disciplinano la determinazione del reddito imponibile d'esercizio.

I criteri applicati e le relative motivazioni sono i medesimi adottati sin dall'originaria applicazione della normativa sopra richiamata (v. bilancio d'esercizio 1999).

Al riguardo delle aliquote d'imposta utilizzate per il calcolo degli effetti della fiscalità in esame si precisa quanto segue:

- i rientri dell'esercizio da fiscalità differita sono rilevati ad aliquota media pari al 38,36% (IRPEG + IRAP) o ad aliquota pari al 33,21% (IRPEG) se non rientranti nella base di calcolo dell'IRAP;
- i rientri previsti nei futuri esercizi per fiscalità differita sono considerati secondo l'aliquota media prevista al 31.12.2003 per il periodo di "inversione", pari al 38,14% (IRES + IRAP) o al 33% se non rientranti nella base di calcolo dell'IRAP.

Le aliquote IRPEG dell'esercizio tengono conto dei benefici ricavabili dall'ultimo anno di applicazione della DIT (v. art. 3, comma 3, del D. Lgs 12.12.2003 n. 344) e dalla riduzione dell'aliquota d'imposta al 34% come disposto dalla Legge Finanziaria 2003 (Legge 289/02). L'aliquota IRES è quella prevista dall'art. 77 del D. P. R. 22.12.1986 n. 917, così come modificato dal D. Lgs 344/03.

Le aliquote IRAP tengono conto della maggiorazione al 5,25% prevista per la Regione Lombardia dall'art. 1, Legge Regionale 23.12.2002, n. 33, a decorrere dall'1.1.2003, e della maggiorazione al 5,25% prevista per la Regione Lazio dall'art. 5, comma 1, Legge Regionale 13.12.2001 n. 34.

Non si è invece tenuto conto della variazione dell'aliquota IRAP disposta dalla Regione Veneto con Leggi 24.11.2002 n. 34 e 24.11.2003 n. 38, per effetto del disposto dell'art. 2, c. 22, Legge 24.12.2003 (Finanziaria 2004).

Con riferimento al bilancio al 31.12.2003 la fiscalità differita ha comportato l'iscrizione di minori "Imposte sul reddito dell'esercizio" (voce 220 di conto economico) per 2.491 migliaia di euro e di maggiori proventi straordinari per 1.664 migliaia di euro, a saldo delle

variazioni intervenute nell'esercizio nell'entità delle attività per imposte anticipate e delle passività per imposte differite.

Le variazioni conseguono:

- all'annullamento di imposte anticipate (3.096 migliaia di euro) e di imposte differite (780 migliaia di euro), sorte in precedenti esercizi, per "inversione" delle relative differenze temporanee;
- all'emersione di nuove imposte anticipate (7.347 migliaia di euro) di cui 5.683 migliaia a minori imposte dell'esercizio e 1.664 migliaia a proventi straordinari e nuove imposte differite (793 migliaia di euro), conseguenti a differenze temporanee sorte nell'esercizio 2003;
- alla rilevazione di variazioni di aliquota d'imposta, conseguenti principalmente ai motivi suindicati.

Tali variazioni determinano un adeguamento in diminuzione di imposte anticipate per 93 migliaia di euro ed un analogo adeguamento in diminuzione di 10 migliaia di euro delle passività per imposte differite esistenti ad inizio 2003.

Si riportano, di seguito, le tabelle prescritte dalla Banca d'Italia, esplicative delle variazioni intervenute nell'esercizio al riguardo della fiscalità differita.

7.4 Variazioni nell'esercizio delle "Attività per imposte anticipate"

	31.12.2003	31.12.2002
1. IMPORTO INIZIALE	7.805	12.505
2. AUMENTI	7.359	861
2.1 Imposte anticipate sorte nell'esercizio	7.347	861
2.2 Altri aumenti	12	-
3. DIMINUZIONI	3.201	5.561
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.096	5.531
3.2 Altre diminuzioni	105	30
4. IMPORTO FINALE	11.963	7.805

7.5 Variazioni nell'esercizio delle "Passività per imposte differite"

	31.12.2003	31.12.2002
1. IMPORTO INIZIALE	1.238	1.954
2. AUMENTI	794	461
2.1 Imposte differite sorte nell'esercizio	793	461
2.2 Altri aumenti	1	-
3. DIMINUZIONI	791	1.177
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	780	1.176
3.2 Altre diminuzioni	11	1
4. IMPORTO FINALE	1.241	1.238

7.6 Passività per imposte differite non rilevate in quanto relative a fattispecie per le quali il differimento dell'onere tributario è subordinato all'iscrizione di appositi accantonamenti destinati ad alimentare fondi in sospensione di imposta

31.12.2003

31.12.2002

	Imponibile	Imposte	Imponibile	Imposte
FONDI RISCHI SU CREDITI - LINEA CAPITALE E LINEA INTERESSI				
IMPORTO INIZIALE	37.218	14.299	32.029	12.811
AUMENTI	12.838	4.792	5.189	1.488
DIMINUZIONI	-	-	-	-
IMPORTO FINALE	50.056	19.091	37.218	14.299
AMMORTAMENTI ANTICIPATI				
IMPORTO INIZIALE	4.383	1.684	4.147	1.659
AUMENTI	-	-	236	25
DIMINUZIONI	793	315	-	-
IMPORTO FINALE	3.590	1.369	4.383	1.684

7.7 Passività per imposte differite non rilevate in quanto caratterizzate da scarsa probabilità di liquidazione

31.12.2003

31.12.2002

	Imponibile	Imposte	Imponibile	Imposte
RISERVA EX ART. 7, C. 3, LEGGE 218/90 (Legge Amato)				
IMPORTO INIZIALE	7.970	2.656	7.970	2.869
AUMENTI	-	-	-	-
DIMINUZIONI	-	26	-	213
IMPORTO FINALE	7.970	2.630	7.970	2.656
RISERVA LEGGE 124/93				
IMPORTO INIZIALE	159	53	105	38
AUMENTI	60	20	54	18
DIMINUZIONI	-	1	-	3
IMPORTO FINALE	219	72	159	53
RISERVE DI RIVALUTAZIONE MONETARIA				
IMPORTO INIZIALE	57.092	19.029	57.092	20.553
AUMENTI	-	-	-	-
DIMINUZIONI	-	189	-	1.524
IMPORTO FINALE LORDO	57.092	18.840	57.092	19.029
SCOMPUTO IMPOSTA SOSTITUTIVA EX L. 413/91	-	-4.304	-	-4.304
IMPORTO FINALE NETTO	57.092	14.536	57.092	14.725

7.8 Attività per imposte anticipate non rilevate in quanto caratterizzate da incertezza di realizzazione

31.12.2003

31.12.2002

	Imponibile	Imposte	Imponibile	Imposte
FONDO PER RISCHI BANCARI GENERALI				
IMPORTO INIZIALE	7.747	2.976	7.747	2.838
AUMENTI	32.000	12.294	-	138
DIMINUZIONI	-	111	-	-
IMPORTO FINALE	39.747	15.159	7.747	2.976

Note esplicative

- Nella sezione 7.4 si riportano l'entità iniziale, le variazioni intervenute nell'esercizio e l'entità finale delle attività per imposte anticipate, comprese nella voce 130 "Altre attività" di stato patrimoniale, la cui contropartita è stata registrata nel conto economico. Si precisa che nessuna quota parte di tali attività deriva da perdite fiscali riportabili. Inoltre si precisa che non rilevano attività per imposte anticipate, imputate direttamente al patrimonio netto; non si redige, pertanto, alcuna specifica tabella a tale riguardo.
- Identiche componenti riporta la sezione 7.5, relativamente alle passività per imposte differite incluse nella sottovoce 80 b "Fondi imposte e tasse" di stato patrimoniale. Anche con riferimento alla sezione 7.5 non rilevano passività per imposte differite imputate direttamente al patrimonio netto; pur sussistendo "riserve in sospensione di imposta", esse sono sotto controllo della banca e, allo stato, nessuna delibera integrante il presupposto per il pagamento delle relative imposte differite è stata assunta, né si ritiene probabile possa essere assunta in futuro. Anche in questo caso non si redige, pertanto, alcuna specifica tabella esplicativa.
- La sezione 7.6 riporta le passività per imposte differite non incluse, però, nella sottovoce 80 b "Fondi imposte e tasse" in quanto il loro differimento risulta subordinato all'iscrizione di appositi accantonamenti destinati ad alimentare fondi in sospensione d'imposta. Trattasi dei "Fondi rischi su crediti" – linea capitale e linea interessi di mora – pari a 50.056 migliaia di euro (37.218 migliaia di euro a fine esercizio precedente), appostati nel passivo di stato patrimoniale e degli ammortamenti anticipati, pari a 3.590 migliaia di euro (4.383 migliaia di euro a fine esercizio precedente), effettuati esclusivamente per ragioni fiscali e rilevati a conto economico. Per essi non si registrano effetti da fiscalità differita per non esaltare artificiosamente i costi aziendali e, conseguentemente, sottostimare il risultato economico dell'esercizio.
- La sezione 7.7 evidenzia le altre differenze temporanee tassabili, per le quali non ricorrono i presupposti per l'iscrizione di passività per imposte differite in quanto caratterizzate da scarsa probabilità di liquidazione, anche perché il sostenimento di effettivo, futuro onere tributario è sotto controllo della banca e non se ne prevede la manifestazione. Sono rappresentate rispettivamente da:

- . Riserva ex art. 7, comma 3, Legge 218/90 (Legge Amato), pari a 7.970 migliaia di euro al 31.12.2003;
- . Riserva Legge 124/93, pari a 219 migliaia di euro, non considerando l'accantonamento da proposta riparto utile d'esercizio 2004;
- . Riserve di rivalutazione monetaria (in totale 57.092 migliaia di euro) comprese a varie voci del passivo patrimoniale (v. voce 120 "Capitale" - parte; sottovoce 140 d "Altre riserve" - parte).

Per completezza si evidenzia, peraltro, che eventuali distribuzioni delle suddette riserve in sospensione d'imposta non dovrebbero assumere alcun rilievo ai fini IRAP e quindi rilevare ai soli fini IRPEG.

In particolare la distribuzione delle riserve di rivalutazione monetaria comporterebbe un onere pari a 18.840 migliaia di euro di IRPEG (ad aliquota 33%). In ogni caso, dovrebbe scomputarsi la relativa imposta sostitutiva ex L. 413/91, sostenuta a suo tempo (4.304 migliaia di euro).

- La sezione 7.8 evidenzia le attività per imposte anticipate caratterizzate da scarsa probabilità di rientro. Si ricollegano al "Fondo per rischi bancari generali" (voce 100 di passivo di stato patrimoniale) pari a 39.747 migliaia di euro.

	31.12.2003	31.12.2002
7.9 Composizione della sottovoce 80 b "Fondi imposte e tasse"	85.465	78.966
IRPEG		
Saldo iniziale	51.832	47.704
Utilizzi nel corso dell'esercizio	-50.445	-45.498
Giro a fondo IRAP	-235	475
Accantonamento a carico esercizio	43.936	49.847
Variazione per fiscalità differita relativa all'esercizio	-15	-696
Saldo finale	45.073	51.832
IRAP		
Saldo iniziale	14.226	12.723
Utilizzi nel corso dell'esercizio	-14.369	-12.357
Giro da fondo IRPEG	235	-254
Accantonamento a carico esercizio	13.117	14.134
Variazione per fiscalità differita relativa all'esercizio	18	-20
Saldo finale	13.227	14.226
IMPOSTA SOSTITUTIVA D. LGS. 358/97		
Saldo iniziale	939	1.445
Utilizzi nel corso dell'esercizio	-506	-506
Accantonamento a carico esercizio	13.188	-
Saldo finale	13.621	939
ALTRE (cfr. imposte indirette da liquidare)		
Saldo iniziale	11.969	11.902
Utilizzi nel corso dell'esercizio	-11.969	-11.902
Accantonamento per imposte indirette dell'esercizio	13.544	11.969
Saldo finale	13.544	11.969
RIEPILOGO		
Saldo iniziale	78.966	73.774
Utilizzi nel corso dell'esercizio	-77.289	-70.263
Altre variazioni	-	221
Accantonamenti a carico esercizio	83.785	75.950
Variazione per fiscalità differita relativa all'esercizio	3	-716
Saldo finale	85.465	78.966

Gli "Utilizzi nel corso dell'esercizio" (77.289 migliaia di euro) rappresentano le somme effettivamente pagate nell'esercizio a valere sugli accantonamenti di fine 2002 (75.950 migliaia di euro) e sugli accantonamenti residui di precedenti esercizi. Al riguardo di questi ultimi si rilevano i seguenti versamenti:

- 506 migliaia di euro per imposta sostitutiva D. Lgs. 358/97 su plusvalenze realizzate sino all'esercizio 1999 e versata in quote annuali ai sensi di legge;
- 752 migliaia di euro per IRPEG su maggior ILOR accertata e dedotta in precedenti esercizi, chiusi definitivamente – a favore della banca – nel corso del 2002; l'IRPEG risparmiata a suo tempo è stata versata nel corso del 2003 con la dichiarazione dei redditi imponibili del 2002;
- 81 migliaia di euro per maggior IRPEG versata relativamente all'esercizio 2002 a seguito di riduzione della remunerazione ordinaria della variazione in aumento del capitale investito ai fini DIT (cfr. D. M. 28.03.2003).

Il totale degli accantonamenti per fiscalità corrente (83.785 migliaia di euro), depurato dall'importo (13.544 migliaia di euro) relativo alle imposte indirette ivi comprese, aumentato dalle variazioni da fiscalità differita (3 migliaia di euro) a carico dell'esercizio e diminuito dalla variazione ordinaria di imposte anticipate gravante sull'esercizio (2.494 migliaia di euro – cfr. tabella 6.5 di Parte C) che rileva ad incremento delle "attività per imposte anticipate", comprese tra le "Altre attività" di stato patrimoniale, determina imposte sul reddito dell'esercizio pari a 67.750 migliaia di euro (v. voce 220 di conto economico).

L'onere corrente tiene conto dell'effetto DIT (D. Lgs. 466/97), all'ultimo anno di applicazione.

La rappresentazione del "saldo finale" della voce "Fondi imposte e tasse", distinguendo tra imposte correnti e imposte differite, è la seguente:

	31.12.2003	31.12.2002
Composizione del saldo di fine esercizio della sottovoce 80 b "Fondi imposte e tasse"	85.465	78.966
IMPOSTE CORRENTI	84.224	77.728
Irpeg	43.942	50.686
Irap	13.117	14.134
Imposta sostitutiva D. Lgs. 358/97	13.621	939
Altre	13.544	11.969
IMPOSTE DIFFERITE	1.241	1.238
Irpeg	1.131	1.146
Irap	110	92

Per completezza si segnala che il contenzioso in essere presso le competenti Commissioni Tributarie sta volgendo a definitiva soluzione favorevole alla banca. Il solo esercizio che rimane aperto è il 1987. Le riprese fiscali operate dall'Ufficio riguardano questioni interpretative di diritto tributario, di generale interesse per il sistema bancario, per le quali si è avuto, sinora, integrale accoglimento nei gradi esperiti.

Nel corso dell'esercizio 2002 l'Agenzia delle Entrate di Bergamo ha abbandonato le controversie relative agli esercizi dal 1979 al 1983 a seguito annullamento delle "ripresе" dell'Ufficio in Commissione Tributaria Centrale.

Il 31.12.2003 sono inoltre giunti a scadenza i termini di accertamento dei redditi 1997 e 1998 in quanto la Banca si è avvalsa della sanatoria "integrativa semplice" di cui all'art. 8 della L. 289/02 (Finanziaria 2003); ne è conseguito il blocco della proroga di due anni nei termini di accertamento disposto dall'art. 10 della medesima Legge.

DETTAGLIO DEGLI ACCONTI VERSATI IN CORSO D'ANNO	31.12.2003	31.12.2002
per imposta IRPEG	47.115	43.269
per imposta IRAP	14.226	12.171
per imposta di BOLLO in modo virtuale	10.956	10.912
per imposta SOSTITUTIVA su finanziamenti a M/L termine	826	707
TOTALE	73.123	67.059

	31.12.2003	31.12.2002
7.10 Composizione della voce 70		
"Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato"	51.677	49.670
Saldo iniziale	49.670	47.327
Utilizzi nel corso dell'esercizio	-6.486	-5.032
Accantonamento di competenza dell'esercizio	7.515	7.340
Altre variazioni in aumento	978	35
SALDO FINALE	51.677	49.670

L'"Accantonamento di competenza dell'esercizio" risulta compreso nell'importo appostato a voce 80 a "Spese per il personale - trattamento di fine rapporto" di conto economico, che peraltro comprende pure l'onere sostenuto dalla banca per incentivazione a dimissioni anticipate di personale in servizio.

Le "Altre variazioni in aumento" del 2003 rappresentano lo sbilancio del trattamento di fine rapporto del personale interessato dalle cessioni di rami d'azienda realizzate nel corso dell'esercizio.

Con riferimento ai particolari eventi di portata generale per il settore bancario, che hanno interessato l'esercizio 2000, la Consob, con propria comunicazione n. 1011405 del 15 febbraio 2001, aveva richiesto un'adeguata informativa in nota integrativa relativa a tale bilancio.

Al riguardo delle questioni ancora aperte alla chiusura dell'esercizio 2003, si fornisce, di seguito, un aggiornamento della situazione, tenuto conto degli sviluppi registratisi nel frattempo.

Mutui agevolati a tasso fisso ed usura

Nella materia in oggetto è intervenuta – nel corso del 2002 – un'importante sentenza della Corte Costituzionale (n. 29 del 14-25 febbraio 2002), che si è pronunciata sulla questione di legittimità dell'art. 1 della Legge 28 febbraio 2001 n. 24 (conversione in legge, con modificazioni, del D. L. n. 394/2000 concernente l'interpretazione autentica della Legge n. 108/1996, recante disposizioni in materia di usura).

In sintesi, con la decisione sopra richiamata è stata dichiarata:

- l'inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, comma 1, della Legge n. 24/2001, con ciò statuendosi che le sanzioni penali e civili in materia di usura trovano applicazione avendo riguardo al momento in cui la misura degli interessi è stata pattuita e non al momento della loro corresponsione da parte del soggetto mutuatario;
- l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 2 della medesima legge, in base al quale la sostituzione del tasso prevista dalla stessa norma si applica alle rate che scadono successivamente al 2 gennaio 2001, in quanto lesiva del generale canone di ragionevolezza di cui all'art. 3 della Costituzione. La Corte ha pertanto statuito che il tasso di sostituzione si applica alle rate scadenti a decorrere dal giorno stesso dell'entrata in vigore del Decreto Legge n. 394/2000, vale a dire dal 31 dicembre 2000.

Gli effetti prodotti da tale pronuncia si sono rivelati insignificanti sotto il profilo economico-finanziario per la nostra banca.

Interessi sugli interessi maturati (anatocismo)

Il quadro della questione, come determinatosi per effetto dell'intervento della Corte Costituzionale nell'ottobre 2000 che ha dichiarato illegittimo l'art. 25, comma 3, del D. Lgs. n. 344/99, non ha subito mutamenti di rilievo anche per l'assenza di auspicati interventi normativi in proposito.

Sino al febbraio 2004 sono complessivamente pervenute alla nostra banca n. 786 richieste (n. 776 a febbraio 2003), avanzate in via stragiudiziale dalla clientela, volte ad ottenere il ricalcolo della posizione contabile riferita a rapporti di conto corrente, nonché la restituzione delle somme addebitate in forza dell'applicazione di criteri anatocistici nel computo degli interessi corrispettivi.

Peraltro non si è verificato il temuto incremento del contenzioso giudiziale in materia, atteso che alla medesima data risultano promosse contro la banca solo dodici azioni ordinarie di cognizione (per importi da determinarsi in corso di causa, ma che si preannunciano di valore marginale), tendenti ad ottenere la nostra condanna alla restituzione di somme percepite a titolo di interessi anatocistici.

L'invalidità delle clausole contrattuali in tema di capitalizzazione trimestrale degli interessi è stata eccepita in alcune cause di opposizione a decreti ingiuntivi emessi a favore della banca, nonché, in casi più frequenti, in sede di esame delle domande di ammissione al passivo riguardanti crediti insinuati nell'ambito di procedure concorsuali, soprattutto di natura fallimentare, che ci hanno indotto a proporre specifiche opposizioni o ad addivenire ad accordi conciliativi.

Nel corso del 2003 si sono registrate varie ulteriori decisioni di giudici di merito che si sono espresse in senso favorevole rispetto alla prassi della capitalizzazione trimestrale degli interessi, pur permanendo l'indirizzo contrario inaugurato dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 2374/99 che ha operato il noto "revirement" rispetto all'anteriore orientamento mantenuto per circa un ventennio.

Ad ogni buon conto ed in attesa che la questione trovi una definitiva soluzione, il Credito Bergamasco sin dal 1° aprile 2000 ha provveduto ad uniformare la periodicità (trimestrale) nel conteggio e capitalizzazione degli interessi, sia creditori che debitori.

Poiché però ritiene legittimo il comportamento sinora seguito, valuta infondato il rischio latente di subire danni economici con riferimento al passato.

Non si operano pertanto specifici accantonamenti a copertura di tale rischio remoto, permanendo comunque il Fondo per rischi bancari generali, ammontante a 39.747 migliaia di euro, che, qualora la questione, contrariamente a ragionevoli attese, dovesse registrare una soluzione sfavorevole al sistema bancario, potrà essere utilizzato per fronteggiare l'eventuale onere.

L'altra questione, richiamata a suo tempo da Consob (agevolazioni tributarie previste dagli articoli 22 e 23 del Decreto Legislativo 17.5.1999, n. 153), non è risultata di alcun interesse per la nostra banca, che non aveva fruito delle richiamate agevolazioni.

Sezione 8:
Il capitale, le riserve,
il fondo per rischi
bancari generali e le
passività subordinate

8.1 Patrimonio e requisiti prudenziali di vigilanza

Categorie/Valori	31.12.2003	31.12.2002	Variazioni
A. PATRIMONIO DI VIGILANZA			
A.1 Patrimonio di base (tier 1)	705.815	703.057	0,39%
A.2 Patrimonio supplementare (tier 2)	30.951	22.759	35,99%
A.3 Elementi da dedurre	-	-	-
A.4 Patrimonio di vigilanza	736.766	725.816	1,51%
B. REQUISITI PRUDENZIALI DI VIGILANZA			
B.1 Rischi di credito	559.171	486.381	14,97%
B.2 Rischi di mercato	26.113	22.662	15,23%
- di cui:			
. rischi del portafoglio non immobilizzato	26.113	22.662	15,23%
. rischi di cambio	-	-	-
B.3 Prestiti subordinati di 3° livello	-	-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali	-	-	-
B.5 Totale requisiti prudenziali	585.284	509.043	14,98%
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate (*)	8.361.200	7.272.043	14,98%
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate	8,44%	9,67%	-
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate	8,81%	9,98%	-

(*) *Ammontare determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (B.5) e il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio (7%) per i rischi di credito.*

	31.12.2003	31.12.2002
8.2 Composizione della voce 100		
“Fondo per rischi bancari generali”	39.747	7.747
Fondo per rischi bancari generali	39.747	7.747

Tale fondo è a copertura dei rischi generali propri delle operazioni bancarie non coperti da fondi rischi specifici e, pertanto, è assimilabile ad una riserva patrimoniale.

Il significativo incremento registrato a fine 2003 consegue all'accantonamento effettuato a conto economico 2003 (cfr. voce 210 di conto economico, come prescritto dalle vigenti istruzioni per la redazione del bilancio delle banche).

	31.12.2003	31.12.2002
8.3 Composizione della voce 120 "Capitale"	185.181	185.181
Capitale sociale	185.181	185.181
Valore nominale azioni ordinarie: € 3		
Numero azioni ordinarie: 61.726.847		
Nessuna azione è stata emessa o sottoscritta durante l'esercizio 2003		

	31.12.2003	31.12.2002
8.4 Composizione della voce 130 "Sovrapprezzi di emissione"	10.649	10.649
Riserva sovrapprezzo azioni	10.649	10.649

	31.12.2003	31.12.2002
8.5 Composizione della voce 140 "Riserve"	503.405	464.805
A) RISERVA LEGALE	116.053	107.543
D) ALTRE RISERVE	387.352	357.262
riserva straordinaria	26.318	26.318
riserva speciale	327.591	297.561
riserva ex art. 7, c. 3, L. 218/90 (L. Amato)	7.970	7.970
riserva di rivalutazione monetaria ex L. 72/83 e precedenti leggi - realizzata (*)	16.126	16.126
riserva di rivalutazione monetaria ex L. 413/91 - realizzata (*)	9.128	9.128
riserva ex art. 13, c. 6, D. Lgs. 21.4.93 n. 124	219	159

(*) Riserve di rivalutazione da considerarsi realizzate e pertanto incluse nella presente voce a seguito di alienazione o ammortamento dei cespiti rivalutati a suo tempo.

	31.12.2003	31.12.2002
8.6 Composizione della voce 160 "Utili portati a nuovo"	5	-
Residuo utili esercizi precedenti	5	-

	31.12.2003	31.12.2002
8.7 Composizione della voce 170 "Utile d'esercizio"	95.421	85.066
Utile d'esercizio	95.421	85.066

Si precisa che per nessuna riserva patrimoniale in sospensione d'imposta è stata rilevata la relativa fiscalità passiva differita, in quanto caratterizzata da scarsa probabilità di liquidazione, come ampiamente illustrato alla precedente sezione 7.

Ne consegue che tali "riserve" risultano iscritte a pieno valore, non essendo ricondotto a sottovoce 80 b "Fondi imposte e tasse" il relativo, latente onere fiscale differito.

	31.12.2003	31.12.2002
8.8 Composizione della voce 180 "Acconto dividendi"	-43.209	-
Acconto (€ 0,70) già distribuito, a valere sul dividendo (€ 0,75) proposto per l'esercizio 2003 su ciascuna delle n. 61.726.847 azioni costituenti il capitale sociale	-43.209	-

Variazioni intervenute nei conti del patrimonio netto

Di seguito si riporta il prospetto illustrativo delle variazioni intervenute nei conti del patrimonio netto durante gli esercizi 2002-2003.

Variazioni intervenute nei conti del patrimonio netto durante gli esercizi 2002-2003

	Capitale sociale	Riserva legale	Riserva sovrapprezzo azioni	Riserva straordinaria
Saldi al 31 dicembre 2001	185.181	99.583	10.649	26.318
Riparto utile d'esercizio:				
- accantonamento a riserva legale		7.960		
- accantonamento a riserva speciale				
- utilizzo residuo utile anno 2000				
- dividendo ai soci, attribuzione al fondo beneficenza e al consiglio d'amministrazione				
- accantonamento a residuo utile anno 2001				
Accantonamento ex art. 70, comma 2 bis, D. P. R. 22.12.1986 n. 917, a riserva di cui a D. Lgs. n. 124/93				
Utile esercizio 2002				
Saldi al 31 dicembre 2002	185.181	107.543	10.649	26.318
Riparto utile d'esercizio:				
- accantonamento a riserva legale		8.510		
- accantonamento a riserva speciale				
- utilizzo residuo utile anno 2001				
- dividendo ai soci, attribuzione al fondo beneficenza e al consiglio d'amministrazione				
- accantonamento a residuo utile anno 2002				
Accantonamento ex art. 70, comma 2 bis, D. P. R. 22.12.1986 n. 917, a riserva di cui a D. Lgs. n. 124/93				
Accantonamento a Fondo per rischi bancari generali a valere sul conto economico dell'esercizio 2003				
Utile esercizio 2003				
Acconto dividendo esercizio 2003				
Saldi al 31 dicembre 2003	185.181	116.053	10.649	26.318

Riserva speciale	Riserva L. 218/90	Riserva D. Lgs. 124/93	Rivalutazioni L. 72/83 e L. prec. realizzate	Rivalutazioni L. 413/91 realizzate	Fondo per rischi bancari generali	Residuo utili	Utile d'esercizio	TOTALI
269.171	7.970	105	16.126	9.128	7.747	8	79.537	711.523
28.390							-7.960	-
							-28.390	-
							-8	8
							-43.141	-43.141
							-	-
							-54	-
		54					85.066	85.066
297.561	7.970	159	16.126	9.128	7.747	-	85.066	753.448
30.030							-8.510	-
							-30.030	-
							-	-
							-46.461	-46.461
							5	-5
							-60	-
		60			32.000			32.000
							95.421	95.421
							-43.209	-43.209
327.591	7.970	219	16.126	9.128	39.747	5	52.212	791.199

Sezione 9:
Altre voci del passivo

	31.12.2003	31.12.2002
9.1 Composizione della voce 50 "Altre passività"	391.074	250.884
Commissioni, diritti e rimborso spese su servizi ricevuti nell'esercizio da riconoscere alla controparte	5.231	6.088
Spese varie di competenza dell'esercizio da liquidare a nuovo	1.255	93
Competenze ed oneri sociali al personale dipendente già maturati nell'esercizio da riconoscere a nuovo	11.244	11.280
Fondo oneri diversi per il personale dipendente	1.934	1.220
Fondo indennità ferie e banca ore non godute dal personale dipendente	4.608	4.492
Fornitori - fatture da liquidare	3.687	2.703
Fornitori - stanziamento per fatture da ricevere	31.291	25.961
Azionisti conto dividendi	36	34
Premi ricevuti per opzioni	3.328	5.064
Acconti ricevuti per acquisto titoli da parte clientela	8	-
Acconti su crediti a scadere	86	111
Somme da versare al fisco per conto di terzi	8.633	12.653
Somme di terzi per depositi cauzionali a favore di terzi	38	54
Somme a disposizione della clientela	45.779	26.992
Bonifici base monetaria da regolare in stanza di compensazione	67.204	38.702
Quote di fondi comuni di investimento, sottoscritte da clientela e regolate con la stessa, in lavorazione per il relativo accredito alla società di gestione	2.200	-
Partite in attesa di lavorazione e varie	71.946	36.843
Acconti ricevuti per vendite di immobili	97	4
Fondo beneficenza	1.323	1.157
Partite viaggianti con filiali da ricondurre ai conti di destinazione finale	1.166	1.939
Sbilancio da riconduzione a data di regolamento del portafoglio effetti	17.440	34.186
Somme di terzi per depositi cauzionali a favore nostro	5.594	8.444
Svalutazione contratti derivati	51.638	32.147
Conto transitorio rivalutazione cambi	54.010	-
Somme da versare per servizio utenze	97	-
Operazioni su titoli in lavorazione	1.201	717

	31.12.2003	31.12.2002
9.2 Composizione della voce 60 "Ratei e risconti passivi"	41.060	44.989
A) RATEI PASSIVI	32.537	39.407
Interessi passivi su conti con banche e clientela Italia/Estero	3.874	5.310
Interessi su fondi da rifinanziamento	42	66
Margini passivi su operazioni derivate	27.109	29.813
Interessi su operazioni P/T	1.512	4.218
B) RISCONTI PASSIVI	8.523	5.582
Sconti attivi	320	355
Commissioni e proventi diversi	1.784	1.830
Operazioni di negoziazione valuta swap	2.820	2.438
Risconto FRA	3.599	959

Non ci si è avvalsi della facoltà di rettifica diretta, in aumento o in diminuzione, dei rispettivi conti patrimoniali, ad eccezione degli interessi maturati su prestiti obbligazionari e certificati di deposito di nostra emissione, come evidenziato a tabella seguente.

	31.12.2003	31.12.2002
9.3 Rettifiche per ratei e risconti passivi	25.153	23.323
A) VOCI DEL PASSIVO	25.153	23.323
Certificati di deposito	539	1.059
Prestiti obbligazionari	24.614	22.264
B) VOCI DELL'ATTIVO	-	-

Sezione 10:
Le garanzie e
gli impegni

	31.12.2003	31.12.2002
10.1 Composizione della voce 10 "Garanzie rilasciate"	859.858	849.560
A) CREDITI DI FIRMA DI NATURA COMMERCIALE	671.504	606.029
Avalli e fideiussioni per operazioni commerciali a favore di residenti	499.848	480.232
Avalli e fideiussioni per operazioni commerciali a favore di non residenti	99.017	64.575
Accettazioni di natura commerciale a favore di residenti	1.151	1.938
Accettazioni di natura commerciale a favore di non residenti	10.487	11.335
Aperture di credito documentario a favore di residenti	1.952	3.775
Aperture di credito documentario a favore di non residenti	59.049	44.174
B) CREDITI DI FIRMA DI NATURA FINANZIARIA	188.354	243.531
Accettazioni bancarie di natura finanziaria	6.460	7.916
Avalli e fideiussioni di natura finanziaria a favore di residenti	159.502	185.747
Avalli e fideiussioni di natura finanziaria a favore di non residenti	22.392	49.868
C) ATTIVITÀ COSTITUITE IN GARANZIA	-	-

Prosegue il graduale spostamento dal comparto finanziario a quello commerciale; risponde ad una precisa scelta gestionale, volta al miglioramento della qualità degli attivi e a favorire lo sviluppo delle attività indotte.

	31.12.2003	31.12.2002
10.2 Composizione della voce 20 "Impegni"	133.886	89.244
A) IMPEGNI AD EROGARE FONDI AD UTILIZZO CERTO	31.595	35.057
Finanziamenti da erogare a pronti	787	878
Depositi da effettuare a pronti	3.659	13.792
Impegni per contratti di locazione	889	1.425
Titoli da ricevere - acquisti a pronti	26.221	18.923
Partecipazioni sottoscritte da versare	39	39
B) IMPEGNI AD EROGARE FONDI AD UTILIZZO INCERTO	102.291	54.187
Put options su titoli - vendite	94.249	47.029
Impegno per partecipazione al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	8.042	7.158

	31.12.2003	31.12.2002
10.3 Attività costituite in garanzia di propri debiti	42.160	208.058
Titoli presso Banca d'Italia a cauzione assegni circolari di nostra emissione	25.170	25.275
Titoli di proprietà a garanzia di operazioni pronti contro termine passive	13.382	169.013
Titoli presso Cassa di Compensazione e Garanzia per operatività in prodotti derivati	3.522	13.645
Cauzioni per altri servizi	86	125

	31.12.2003	31.12.2002
10.4 Margini attivi utilizzabili su linee di credito	627.055	882.774
A) BANCHE CENTRALI	57.049	68.144
B) ALTRE BANCHE	570.006	814.630

L'importo di lettera A) Banche Centrali considera la riserva obbligatoria costituita presso Banca d'Italia alle date di riferimento, in quanto "mobilizabile".

Categorie di operazioni	Di copertura	Di negoiazione	Altre operazioni
1. COMPRAVENDITE			
1.1 Titoli			
- acquisti		26.221	
- vendite		16.791	
1.2 Valute			
- valute contro valute	62.568	3.235	
- acquisti contro euro	361.573	884.770	
- vendite contro euro	354.297	350.350	
2. DEPOSITI E FINANZIAMENTI			
- da erogare		4.446	
- da ricevere		56.854	
3. CONTRATTI DERIVATI			
3.1 Con scambio di capitali			
a) titoli			
- acquisti		94.653	
- vendite		94.653	
b) valute			
- valute contro valute		59.939	
- acquisti contro euro	299.889	337.939	
- vendite contro euro		337.939	
c) altri valori			
- acquisti			
- vendite			
3.2 Senza scambio di capitali			
a) valute			
- valute contro valute			
- acquisti contro euro			
- vendite contro euro			
b) altri valori			
- acquisti	1.731.546	2.236.749	137.892
- vendite	515.369	2.352.091	179.760

Le operazioni "fuori bilancio" di copertura sono valutate in modo coerente con le attività o passività coperte, in aderenza ai criteri enunciati nella sezione 1 - punto 2 - di Parte A.

Con particolare riferimento ai contratti IRS a copertura specifica di portafoglio titoli non immobilizzato, si precisa che detti contratti sono tutti valutati al valore di mercato, in aderenza al criterio adottato nella valutazione del comparto.

Essi sono inclusi nella sezione vendite di negoziazione, in aderenza alla vigente normativa, per un importo pari a 148.423 migliaia di euro.

Non risultano iscritti i plus/minusvalori relativi a contratti IRS a copertura del rischio tasso di interesse sui certificati di deposito e sui prestiti obbligazionari, rilevati a valore di emissione, che – con particolare riferimento alle poste a medio e lungo termine – trasformano, di regola, il tasso da fisso a variabile consentendo, in tal modo, un costante adeguamento dei nostri tassi passivi al mercato.

Analogamente avviene per i contratti "currency interest rate swaps" che consentono lo scambio del nominale raccolto in divisa e del relativo tasso contro nominali e tassi riferibili all'euro.

Tutto ciò in aderenza al principio della coerenza valutativa delle poste patrimoniali coperte, iscritte al costo.

Si riportano, di seguito, i valori nozionali dei contratti derivati, incorporati in strumenti finanziari, che hanno formato oggetto di enucleazione dal contratto "ospite".

	31.12.2003	31.12.2002
1. Options incorporate in nostre emissioni di prestiti obbligazionari (*)	317.652	284.082
2. Options incorporate in altri strumenti finanziari (**)	491.736	513.951

(*) Trattasi di options incorporate in nostre emissioni di prestiti obbligazionari, evidenziate nella colonna "Altre operazioni", che si contrappongono a options di copertura, sostanzialmente analoghe ma di segno contrario, a loro volta evidenziate nella colonna "Di copertura" della tabella.

(**) Trattasi di options incorporate in contratti derivati di negoziazione pareggiata. Esse rappresentano a loro volta options di negoziazione pareggiata, evidenziate nella colonna "Di negoziazione" della tabella, sia tra gli "acquisti", sia tra le "vendite".

10.5 Operazioni a termine

31.12.2002

Categorie di operazioni	Di copertura	Di negoiazione	Altre operazioni
1. COMPRAVENDITE			
1.1 Titoli			
- acquisti		18.923	
- vendite		16.847	
1.2 Valute			
- valute contro valute	2.766	2.060	
- acquisti contro euro	256.704	496.240	
- vendite contro euro	257.774	101.083	
2. DEPOSITI E FINANZIAMENTI			
- da erogare		14.670	
- da ricevere		30.297	
3. CONTRATTI DERIVATI			
3.1 Con scambio di capitali			
a) titoli			
- acquisti		47.515	
- vendite		47.515	
b) valute			
- valute contro valute			
- acquisti contro euro	356.026	274.960	
- vendite contro euro		274.960	
c) altri valori			
- acquisti			
- vendite			
3.2 Senza scambio di capitali			
a) valute			
- valute contro valute			
- acquisti contro euro			
- vendite contro euro			
b) altri valori			
- acquisti	1.295.015	2.051.628	110.663
- vendite	405.235	2.192.532	173.419

Sezione 11:
Concentrazione
e distribuzione
delle attività e
delle passività

11.1 Grandi rischi

	31.12.2003	31.12.2002
A) AMMONTARE	983.152	709.052
B) NUMERO	5	5

Per maggior informativa si riportano, di seguito, gli utilizzi dei primi 50 clienti ordinari.

	31.12.2003	31.12.2002
Utilizzi dei primi 50 clienti ordinari	2.731.743	2.457.403

Gli importi sopra riportati comprendono i crediti per cassa e firma.

11.2 Distribuzione dei crediti verso clientela per principali categorie di debitori

	31.12.2003		31.12.2002	
A) STATI	3.011	0,04%	3.859	0,05%
B) ALTRI ENTI PUBBLICI	3.252	0,04%	1.332	0,02%
C) SOCIETÀ NON FINANZIARIE	5.004.893	64,32%	4.301.186	60,61%
D) SOCIETÀ FINANZIARIE	1.261.735	16,22%	1.357.973	19,14%
E) FAMIGLIE PRODUTTRICI	411.721	5,29%	423.217	5,96%
F) ALTRI OPERATORI	1.096.187	14,09%	1.009.047	14,22%
TOTALE	7.780.799	100,00%	7.096.614	100,00%

Anche con riferimento ai crediti per cassa prosegue il graduale spostamento dal comparto finanziario a quello commerciale; risponde ad una precisa scelta gestionale volta al miglioramento della qualità degli attivi e a favorire lo sviluppo delle attività indotte.

11.3 Distribuzione dei crediti verso società non finanziarie e famiglie produttrici residenti

	31.12.2003	31.12.2002
A) ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	1.050.648	721.571
B) SERVIZI DEL COMMERCIO, RECUPERI E RIPARAZIONI	875.856	818.992
C) MINERALI E METALLI FERROSI E NON FERROSI	617.288	518.358
D) EDILIZIA E OPERE PUBBLICHE	516.198	426.176
E) PRODOTTI IN METALLO ESCLUSI LE MACCHINE ED I MEZZI DI TRASPORTO	360.779	337.428
F) ALTRE BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1.953.226	1.871.257
TOTALE	5.373.995	4.693.782

All'interno della voce residuale (cfr. lettera F) si annoverano comparti economici di appartenenza dei debitori, pure importanti.

Tra i principali:

	31.12.2003	31.12.2002
PRODOTTI TESSILI, CUIO E CALZATURE, ABBIGLIAMENTO	291.418	291.058
MINERALI E PRODOTTI A BASE DI MINERALI NON METALLICI	228.461	147.809
MACCHINE AGRICOLE ED INDUSTRIALI	224.684	198.182
MATERIALE E FORNITURE ELETTRICHE	140.325	118.239
ALTRI PRODOTTI INDUSTRIALI	128.540	121.207
PRODOTTI IN GOMME ED IN PLASTICA	125.416	116.862
PRODOTTI CHIMICI	122.600	107.989
CARTA, ARTICOLI DI CARTA, PRODOTTI PER STAMPA ED EDITORIA	115.174	120.508
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E PRODOTTI A BASE DI TABACCO	108.024	127.546

11.4 Distribuzione delle garanzie rilasciate per principali categorie di controparti

	31.12.2003	31.12.2002
A) STATI	-	-
B) ALTRI ENTI PUBBLICI	2.157	1.084
C) BANCHE	5.432	9.153
D) SOCIETÀ NON FINANZIARIE	713.495	702.487
E) SOCIETÀ FINANZIARIE	97.259	96.389
F) FAMIGLIE PRODUTTRICI	14.027	13.270
G) ALTRI OPERATORI	27.488	27.177
TOTALE	859.858	849.560

11.5 Distribuzione territoriale delle attività e delle passività

31.12.2003

Voci/Paesi	Italia	Altri Paesi dell'U.E.	Altri Paesi	TOTALE
1. ATTIVO	9.810.700	470.475	41.714	10.322.889
1.1 Crediti verso banche	1.818.884	119.926	3.554	1.942.364
1.2 Crediti verso clientela	7.546.051	233.261	1.487	7.780.799
1.3 Titoli	445.765	117.288	36.673	599.726
2. PASSIVO	8.679.197	900.696	41.989	9.621.882
2.1 Debiti verso banche	1.719.309	157	28.746	1.748.212
2.2 Debiti verso clientela	4.331.848	383.610	12.732	4.728.190
2.3 Debiti rappresentati da titoli	2.624.451	516.929	511	3.141.891
2.4 Altri conti	3.589	-	-	3.589
3. GARANZIE E IMPEGNI	987.411	3.484	2.850	993.745

11.5 Distribuzione territoriale delle attività e delle passività

31.12.2002

Voci/Paesi	Italia	Altri Paesi dell'U.E.	Altri Paesi	TOTALE
1. ATTIVO	9.498.517	331.871	64.898	9.895.286
1.1 Crediti verso banche	1.945.696	222.728	18.629	2.187.053
1.2 Crediti verso clientela	7.065.965	28.513	2.136	7.096.614
1.3 Titoli	486.856	80.630	44.133	611.619
2. PASSIVO	8.165.561	950.029	95.071	9.210.661
2.1 Debiti verso banche	2.052.166	29.626	83.409	2.165.201
2.2 Debiti verso clientela	4.329.382	347.016	11.662	4.688.060
2.3 Debiti rappresentati da titoli	1.780.447	573.387	-	2.353.834
2.4 Altri conti	3.566	-	-	3.566
3. GARANZIE E IMPEGNI	928.365	6.494	3.945	938.804

11.6 Distribuzione temporale delle attività e delle passività

Voci/Durate residue	Durata determinata		
	a vista	fino a 3 mesi	oltre 3 mesi fino a 12 mesi
1. ATTIVO	4.479.305	4.930.703	1.752.487
1.1 Titoli del Tesoro rifinanziabili	1	25.341	62.993
1.2 Crediti verso banche	862.690	849.959	172.168
1.3 Crediti verso clientela	3.432.954	1.649.073	545.764
1.4 Obbligazioni e altri titoli di debito	4.005	8.785	49.040
1.5 Operazioni "fuori bilancio"	179.655	2.397.545	922.522
2. PASSIVO	4.130.099	5.953.992	1.895.957
2.1 Debiti verso banche	386.295	1.118.134	212.548
2.2 Debiti verso clientela	3.606.590	1.022.182	99.418
2.3 Debiti rappresentati da titoli:	30.388	656.767	408.458
- obbligazioni	1.389	411.350	322.494
- certificati di deposito	2.791	245.417	85.964
- altri titoli	26.208	-	-
2.4 Passività subordinate	-	-	-
2.5 Operazioni "fuori bilancio"	106.826	3.156.909	1.175.533

Durata determinata				Durata indeterminata	TOTALE
oltre 1 anno fino a 5 anni		oltre 5 anni			
tasso fisso	tasso indicizzato	tasso fisso	tasso indicizzato		
2.571.142	1.531.934	642.299	905.658	172.223	16.985.751
10.829	43.941	18.978	54.030	-	216.113
498	-	-	-	57.049	1.942.364
187.779	1.045.218	72.279	732.558	115.174	7.780.799
39.316	118.657	27.895	107.963	-	355.661
2.332.720	324.118	523.147	11.107	-	6.690.814
2.451.139	1.156.228	581.623	140.069	-	16.309.107
5.958	19.843	552	4.882	-	1.748.212
-	-	-	-	-	4.728.190
926.166	901.718	84.320	134.074	-	3.141.891
919.856	901.658	84.320	134.074	-	2.775.141
6.310	60	-	-	-	340.542
-	-	-	-	-	26.208
-	-	-	-	-	-
1.519.015	234.667	496.751	1.113	-	6.690.814

11.6 Distribuzione temporale delle attività e delle passività

Voci/Durate residue	Durata determinata		
	a vista	fino a 3 mesi	oltre 3 mesi fino a 12 mesi
1. ATTIVO	4.060.196	4.994.444	1.817.376
1.1 Titoli del Tesoro rifinanziabili	-	17.983	10.528
1.2 Crediti verso banche	912.493	1.147.503	58.564
1.3 Crediti verso clientela	3.141.401	1.436.019	598.211
1.4 Obbligazioni e altri titoli di debito	1.302	100.664	60.455
1.5 Operazioni "fuori bilancio"	5.000	2.292.275	1.089.618
2. PASSIVO	4.197.843	5.389.033	1.765.672
2.1 Debiti verso banche	509.537	1.414.740	204.352
2.2 Debiti verso clientela	3.655.754	1.028.508	3.798
2.3 Debiti rappresentati da titoli:	32.552	230.397	342.820
- obbligazioni	110	100.066	295.576
- certificati di deposito	3.009	130.331	47.244
- altri titoli	29.433	-	-
2.4 Passività subordinate	-	-	-
2.5 Operazioni "fuori bilancio"	-	2.715.388	1.214.702

Durata determinata				Durata indeterminata	TOTALE
oltre 1 anno fino a 5 anni		oltre 5 anni			
tasso fisso	tasso indicizzato	tasso fisso	tasso indicizzato		
1.894.559	1.485.128	476.350	824.448	166.790	15.719.291
7.767	18.853	5	30.905	-	86.041
349	-	-	-	68.144	2.187.053
168.926	902.943	74.756	675.712	98.646	7.096.614
83.330	116.991	43.815	99.903	-	506.460
1.634.187	446.341	357.774	17.928	-	5.843.123
2.105.227	1.089.138	415.351	87.954	-	15.050.218
5.383	23.396	725	7.068	-	2.165.201
-	-	-	-	-	4.688.060
936.340	687.157	44.815	79.753	-	2.353.834
931.454	686.963	44.815	79.753	-	2.138.737
4.886	194	-	-	-	185.664
-	-	-	-	-	29.433
-	-	-	-	-	-
1.163.504	378.585	369.811	1.133	-	5.843.123

11.7 Attività e passività in valuta

	31.12.2003	31.12.2002
A) ATTIVITÀ	149.445	224.179
1. Crediti verso banche	65.065	107.980
2. Crediti verso clientela	80.354	110.636
3. Titoli	248	3.394
4. Partecipazioni	-	-
5. Altri conti	3.778	2.169
B) PASSIVITÀ	633.104	625.026
1. Debiti verso banche	6.889	131.601
2. Debiti verso clientela	83.827	53.179
3. Debiti rappresentati da titoli	542.388	440.246
4. Altri conti	-	-

11.8 Operazioni di cartolarizzazione

Tra gli elementi dell'attivo presenti in bilancio al 31 dicembre 2003, nella sezione 2.3 "Titoli non immobilizzati", figurano titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione; tali titoli sono stati emessi per finanziare prevalentemente l'acquisto di un portafoglio di mutui residenziali. In particolare la banca ha sottoscritto titoli senior per 57.092 migliaia di euro (49.501 migliaia di euro al 31.12.2002) e titoli mezzanine per 14.388 migliaia di euro (12.972 migliaia di euro al 31.12.2002), allocandoli nel portafoglio di trading.

Si riporta, di seguito, la distribuzione dei titoli per tipologia dei crediti sottostanti.

31.12.2003

Titoli senior

57.092

Tipologia e qualità del credito cartolarizzato	Valore di acquisto	Rettifiche di valore	Valore di bilancio
A. MUTUI			
A.1 Sofferenze	2.199	-	2.199
A.2 Incagli	-	-	-
A.3 Altre attività	29.975	1	29.976
B. LEASING			
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-
B.3 Altre attività	3.000	-6	2.994
C. CARTE DI CREDITO			
C.1 Sofferenze	-	-	-
C.2 Incagli	-	-	-
C.3 Altre attività	-	-	-
D. TITOLI			
D.1 Sofferenze	-	-	-
D.2 Incagli	-	-	-
D.3 Altre attività	5.000	-3	4.997
E. ALTRI			
E.1 Sofferenze	4.000	1	4.001
E.2 Incagli	-	-	-
E.3 Altre attività	12.939	-14	12.925

Titoli senior**49.501**

Tipologia e qualità del credito cartolarizzato	Valore di acquisto	Rettifiche di valore	Valore di bilancio
A. MUTUI			
A.1 Sofferenze	698	-	698
A.2 Incagli	-	-	-
A.3 Altre attività	29.760	-4	29.756
B. LEASING			
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-
B.3 Altre attività	3.000	-	3.000
C. CARTE DI CREDITO			
C.1 Sofferenze	-	-	-
C.2 Incagli	-	-	-
C.3 Altre attività	-	-	-
D. TITOLI			
D.1 Sofferenze	-	-	-
D.2 Incagli	-	-	-
D.3 Altre attività	6.567	-	6.567
E. ALTRI			
E.1 Sofferenze	-	-	-
E.2 Incagli	-	-	-
E.3 Altre attività	9.507	-27	9.480

Titoli mezzanine

14.388

Tipologia e qualità del credito cartolarizzato	Valore di acquisto	Rettifiche di valore	Valore di bilancio
A. MUTUI			
A.1 Sofferenze	1.402	-2	1.400
A.2 Incagli	-	-	-
A.3 Altre attività	-	-	-
B. LEASING			
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-
B.3 Altre attività	5.000	-	5.000
C. CARTE DI CREDITO			
C.1 Sofferenze	-	-	-
C.2 Incagli	-	-	-
C.3 Altre attività	-	-	-
D. TITOLI			
D.1 Sofferenze	-	-	-
D.2 Incagli	-	-	-
D.3 Altre attività	-	-	-
E. ALTRI			
E.1 Sofferenze	-	-	-
E.2 Incagli	-	-	-
E.3 Altre attività	7.972	16	7.988

Titoli mezzanine

12.972

Tipologia e qualità del credito cartolarizzato	Valore di acquisto	Rettifiche di valore	Valore di bilancio
A. MUTUI			
A.1 Sofferenze	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-
A.3 Altre attività	-	-	-
B. LEASING			
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-
B.3 Altre attività	5.000	-	5.000
C. CARTE DI CREDITO			
C.1 Sofferenze	-	-	-
C.2 Incagli	-	-	-
C.3 Altre attività	-	-	-
D. TITOLI			
D.1 Sofferenze	-	-	-
D.2 Incagli	-	-	-
D.3 Altre attività	-	-	-
E. ALTRI			
E.1 Sofferenze	-	-	-
E.2 Incagli	-	-	-
E.3 Altre attività	7.984	-12	7.972

La banca non detiene alcuna interessenza in società veicolo di operazioni di cartolarizzazione di terzi.

Si segnala che, relativamente alle operazioni di cui sopra, la banca non svolge alcun ruolo di servicer né di arranger.

Si fa inoltre presente che nell'ambito dei titoli "senior" in portafoglio al 31.12.2003, 3.000 migliaia di euro sono assistiti da garanzia rilasciata dal Fondo Europeo per gli Investimenti, 4.000 migliaia di euro sono assistiti da garanzia rilasciata da apposita agenzia governativa e 2.000 migliaia di euro sono assistiti da garanzia in Titoli di Stato; nell'ambito dei titoli "mezzanine" in portafoglio alla medesima data, 5.000 migliaia di euro sono assistiti da garanzia rilasciata dal Fondo Europeo per gli Investimenti e 1.400 migliaia di euro sono assistiti da garanzia in Titoli di Stato.

12.1 Negoziazione di titoli

	31.12.2003	31.12.2002
A) ACQUISTI	246.321	320.223
1. regolati	238.025	320.163
<i>di cui strumenti finanziari derivati</i>		
<i>(valore nozionale)</i>	90.925	212.349
2. non regolati	8.296	60
B) VENDITE	223.818	285.477
1. regolate	222.368	285.274
<i>di cui strumenti finanziari derivati</i>		
<i>(valore nozionale)</i>	90.018	209.099
2. non regolate	1.450	203

	31.12.2003	31.12.2002
12.2 Gestioni patrimoniali	2.022.965	1.856.762
1. TITOLI EMESSI DALLA BANCA CHE REDIGE IL BILANCIO	13.995	11.579
2. ALTRI TITOLI	2.008.970	1.845.183

Valutate a "valore corrente" dell'ultimo giorno lavorativo del mese di riferimento. Sono esclusi la liquidità per gestione di patrimoni ed i ratei di interesse maturati su titoli ivi compresi e sulla liquidità stessa.

Si precisa che l'importo al 31.12.2003 comprende 90.643 migliaia di euro (44.785 al 31.12.2002) relativi a gestioni patrimoniali garantite.

Tali gestioni garantiscono, a scadenze prefissate (2 o 5 anni), la conservazione del capitale investito, pur in presenza di andamento negativo dei mercati finanziari e, nel contempo, sfruttano le potenzialità insite in una gestione dinamica di portafoglio.

12.3 Custodia e amministrazione di titoli

	31.12.2003	31.12.2002
A) TITOLI DI TERZI IN DEPOSITO (ESCLUSE GESTIONI PATRIMONIALI)	12.451.598	10.333.106
1. TITOLI EMESSI DALLA BANCA CHE REDIGE IL BILANCIO	2.157.935	1.596.225
2. ALTRI TITOLI	10.293.663	8.736.881
B) TITOLI DI TERZI DEPOSITATI PRESSO TERZI	8.763.150	7.496.874
C) TITOLI DI PROPRIETÀ DEPOSITATI PRESSO TERZI	628.279	633.336

Sono evidenziati a valore nominale.

12.4 Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	31.12.2003	31.12.2002
A) RETTIFICHE "DARE"	3.844.138	3.295.573
1. Conti correnti	23.351	19.600
2. Portafoglio centrale	2.878.191	2.487.708
3. Cassa	-	-
4. Altri conti	942.596	788.265
B) RETTIFICHE "AVERE"	3.859.579	3.329.800
1. Conti correnti	20.945	20.361
2. Cedenti effetti e documenti	3.838.634	3.309.439
3. Altri conti	-	-

	31.12.2003	31.12.2002
12.5 Altre operazioni	2.347.921	2.087.017
Raccolta di fondi comuni di investimento e polizze assicurative effettuata per conto di altri soggetti	2.347.921	2.087.017



PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1: Gli interessi

	31.12.2003	31.12.2002
1.1 Composizione della voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati"	422.437	475.270
A) SU CREDITI VERSO BANCHE	32.722	54.346
di cui: su crediti verso banche centrali	1.921	2.490
- Banca d'Italia	1.921	2.490
In dettaglio:		
- Depositi e finanziamenti	11.601	22.893
- C/C di corrispondenza	1.001	963
- Operazioni P/T (scarti d'emissione compresi)	18.107	27.606
- Recuperi finanziari su incassi e su bonifici diversi	2.013	2.884
B) SU CREDITI VERSO CLIENTELA	362.674	389.374
di cui: su crediti con fondi di terzi in amministrazione	59	60
In dettaglio:		
- Portafoglio sconti	1.161	2.506
- Conti correnti	193.018	207.418
- Prestiti e mutui non ipotecari	64.429	69.000
- Mutui ipotecari	25.019	24.747
- Finanziamenti agrari	851	792
- Finanziamenti in pool	3.010	3.962
- Sovvenzioni diverse	6.031	7.457
- Interessi di mora	4.582	4.712
- Interessi su sofferenze	3.710	3.992
- Anticipi e finanziamenti Import/Export	50.519	58.813
- Finanziamenti diversi a breve termine	6.997	4.959
- Operazioni P/T (scarti d'emissione compresi)	3.347	1.016
C) SU TITOLI DI DEBITO	20.993	30.700
In dettaglio:		
- B.O.T.	1.349	3.431
- Altri titoli obbligazionari	19.562	27.026
- Scarti d'emissione su titoli non immobilizzati	82	243
D) ALTRI INTERESSI ATTIVI	948	850
In dettaglio:		
- Credito d'imposta verso l'erario	948	850
E) SALDO POSITIVO DEI DIFFERENZIALI SU OPERAZIONI "DI COPERTURA"	5.100	-
- Differenziali su derivati di tasso	8.269	-
- Differenziali su derivati di cambi	-3.169	-

	31.12.2003	31.12.2002
1.2 Composizione della voce 20		
"Interessi passivi e oneri assimilati"	163.696	210.845
A) SU DEBITI VERSO BANCHE	40.907	62.767
- C/C di corrispondenza	636	1.301
- Depositi e finanziamenti	31.456	50.363
- Operazioni P/T (scarti d'emissione compresi)	5.493	6.762
- Operazioni di rifinanziamento Artigiancassa e BEI	1.175	1.700
- Recuperi finanziari su incassi e su bonifici diversi	2.147	2.641
B) SU DEBITI VERSO CLIENTELA	52.901	74.864
- Depositi a risparmio	1.135	1.898
- Conti correnti	35.376	47.050
- Operazioni P/T (scarti d'emissione compresi)	16.390	25.916
C) SU DEBITI RAPPRESENTATI DA TITOLI	69.828	72.880
di cui: su Certificati di deposito	1.929	2.782
In dettaglio:		
- Certificati di deposito a tasso fisso	1.924	2.777
- Certificati di deposito a tasso variabile	5	5
di cui: su Prestiti obbligazionari	67.899	70.098
In dettaglio:		
- Prestiti obbligazionari a tasso fisso	26.434	28.043
- Prestiti obbligazionari a tasso variabile	23.237	25.923
- Prestiti obbligazionari zero coupon e one coupon	18.228	16.132
D) SU FONDI DI TERZI IN AMMINISTRAZIONE	60	59
E) SU PASSIVITÀ SUBORDINATE	-	-
F) SALDO NEGATIVO DEI DIFFERENZIALI SU OPERAZIONI "DI COPERTURA"	-	275
- Differenziali su derivati di tasso	-	-845
- Differenziali su derivati di cambi	-	1.120

L'ammontare degli interessi corrisposti su prestiti obbligazionari, decisamente superiore a quello degli interessi corrisposti su certificati di deposito, conferma la tendenza in atto nell'ambito della raccolta a tempo.

Lo spostamento a favore del comparto dei prestiti obbligazionari consegue, prevalentemente, alla diversa incidenza fiscale, in capo al percettore, dei relativi proventi.

	31.12.2003	31.12.2002
1.3 Dettaglio della voce 10		
“Interessi attivi e proventi assimilati”	5.352	8.825
A) SU ATTIVITÀ IN VALUTA		
- Depositi e finanziamenti verso banche	635	5.460
- C/C di corrispondenza verso banche	12	23
- Sconto effetti clientela ordinaria	69	42
- C/C con clientela ordinaria	42	80
- Anticipi e finanziamenti Import/Export verso clientela ordinaria	1.847	3.067
- Titoli obbligazionari	81	153
- Differenziali su derivati di tasso	5.835	-
- Differenziali su derivati di cambi	-3.169	-

I dati sopra riportati considerano esclusivamente le valute extra U.M.E.

	31.12.2003	31.12.2002
1.4 Dettaglio della voce 20		
“Interessi passivi e oneri assimilati”	7.097	9.069
A) SU PASSIVITÀ IN VALUTA		
- Depositi e finanziamenti verso banche	719	7.213
- C/C di corrispondenza verso banche	28	50
- C/C con clientela ordinaria	433	651
- Certificati di deposito	92	16
- Prestiti obbligazionari	5.825	9.047
- Differenziali su contratti derivati	-	-9.028
- Differenziali su operazioni swap cambi	-	1.120

I dati sopra riportati considerano esclusivamente le valute extra U.M.E.

Sezione 2:
Le commissioni

	31.12.2003	31.12.2002
2.1 Composizione della voce 40 "Commissioni attive"	127.997	117.331
A) GARANZIE RILASCIATE	5.261	4.643
B) DERIVATI SU CREDITI	-	-
C) SERVIZI DI GESTIONE, INTERMEDIAZIONE E CONSULENZA	56.214	55.881
1. Negoziazione di titoli	2.409	2.681
2. Negoziazione di valute	3.707	3.892
3. Gestioni patrimoniali:	8.738	8.994
3.1. individuali	8.738	8.994
3.2. collettive	-	-
4. Custodia e amministrazione di titoli	1.564	1.970
5. Banca depositaria	3.612	2.069
6. Collocamento di titoli	19.157	20.921
7. Raccolta ordini	3.583	3.419
8. Attività di consulenza	-	-
9. Distribuzione di servizi di terzi:	13.444	11.935
9.1. gestioni patrimoniali:	51	48
9.1.1. individuali	51	48
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	9.119	7.558
9.3. altri prodotti	4.274	4.329
D) SERVIZI DI INCASSO E PAGAMENTO	28.740	23.964
E) SERVIZI DI SERVICING PER OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	-	-
F) ESERCIZIO DI ESATTORIE E RICEVITORIE	-	-
G) ALTRI SERVIZI	37.782	32.843
1. Recupero spese su conti correnti debitori	24.339	21.092
2. Recupero spese su mutui e sovvenzioni varie	6.082	4.450
3. Canoni cassette di sicurezza, colli chiusi, pellicce	567	495
4. Commissioni bancomat	5.213	5.441
5. Altri	1.581	1.365

La comparazione dei dati evidenzia, in genere, un buon andamento dell'operatività commerciale. Soffre, al contrario, l'operatività legata al risparmio gestito e all'intermediazione borsistica, a causa del protrarsi del trend negativo dei relativi mercati.

	31.12.2003	31.12.2002
2.2 Dettaglio della voce 40 "Commissioni attive"		
"Canali distributivi dei prodotti e servizi"	41.339	41.850
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	41.339	41.850
1. Gestioni patrimoniali	8.738	8.994
2. Collocamento di titoli	19.157	20.921
3. Servizi e prodotti di terzi	13.444	11.935
B) OFFERTA FUORI SEDE:	-	-
1. Gestioni patrimoniali	-	-
2. Collocamento di titoli	-	-
3. Servizi e prodotti di terzi	-	-

	31.12.2003	31.12.2002
2.3 Composizione della voce 50 "Commissioni passive"	18.783	15.669
A) GARANZIE RICEVUTE	162	107
B) DERIVATI SU CREDITI	-	-
C) SERVIZI DI GESTIONE E INTERMEDIAZIONE	9.029	7.883
1. Negoziazione di titoli	2.291	1.751
2. Negoziazione di valute	11	41
3. Gestioni patrimoniali:	4.892	5.069
3.1. portafoglio proprio	1.156	1.140
3.2. portafoglio di terzi	3.736	3.929
4. Custodia e amministrazione di titoli	1.206	1.022
5. Collocamento di titoli	629	-
6. Offerta fuori sede di titoli, prodotti e servizi	-	-
D) SERVIZI DI INCASSO E PAGAMENTO	7.427	5.228
E) ALTRI SERVIZI	2.165	2.451
1. Carte di credito elettroniche diverse	1.576	1.556
2. Servizi finanziari ricevuti	189	225
3. Commissioni e spese su c/c banche estere	155	246
4. Servizi vari da banche	138	221
5. Altri servizi ricevuti	107	203

Sezione 3:
I profitti e le perdite
da operazioni
finanziarie

31.12.2003

**3.1 Composizione della voce 60
"Profitti/perdite da operazioni finanziarie"**

12.534

Voci/Operazioni	Operazioni su titoli	Operazioni su valute	Altre operazioni
A.1 RIVALUTAZIONI	1.140	-	9.547
A.2 SVALUTAZIONI	-2.067	-	-8.871
B. ALTRI PROFITTI/PERDITE	754	1.547	10.484
TOTALI	-173	1.547	11.160
1. Titoli di Stato	-286		
2. Altri titoli di debito	-408		
3. Titoli di capitale	493		
4. Contratti derivati su titoli	28		

I profitti da operazioni finanziarie si attestano a 12.534 migliaia di euro.

Nelle "rivalutazioni su titoli" di fine periodo (1.140 migliaia di euro) risultano comprese plusvalenze su titoli con contratti derivati sottostanti per 493 migliaia di euro.

Le "svalutazioni su titoli" (2.067 migliaia di euro) sono da ricondursi per 1.612 migliaia di euro a minusvalenze su titoli con contratti derivati sottostanti.

Alle svalutazioni/rivalutazioni su titoli si contrappongono rivalutazioni/svalutazioni per 1.462 migliaia di euro dei contratti derivati sottostanti, comprese tra quelle riportate con riferimento alle "Altre operazioni".

La restante parte delle rivalutazioni di "Altre operazioni" (8.085 migliaia di euro) è riferibile ad altri contratti derivati di negoziazione pareggiata.

Le svalutazioni di "Altre operazioni" (8.871 migliaia di euro) sono relative ad altri contratti derivati di negoziazione pareggiata.

L'apparente sbilancio negativo dei contratti derivati di negoziazione pareggiata risulta compensato da utili (up-front) compresi tra gli "Altri profitti/perdite" di "Altre operazioni" a chiusura di talune operazioni della specie.

Il risultato dell'attività di negoziazione in titoli si attesta a 754 migliaia di euro.

L'operatività in cambi ha prodotto risultati per 1.547 migliaia di euro.

In ambito commerciale sono stati collocati prodotti derivati, finalizzati alla copertura delle posizioni di tasso d'interesse. Essi hanno generato proventi compresi negli "Altri profitti/perdite" di voce "Altre operazioni" pari a 9.166 migliaia di euro.

31.12.2002

3.1 Composizione della voce 60
"Profitti/perdite da operazioni finanziarie"

9.841

Voci/Operazioni	Operazioni su titoli	Operazioni su valute	Altre operazioni
A.1 RIVALUTAZIONI	4.924	-	20.755
A.2 SVALUTAZIONI	-1.940	-	-23.756
B. ALTRI PROFITTI/PERDITE	7.008	2.408	442
TOTALE	9.992	2.408	-2.559
1. Titoli di Stato	2.110		
2. Altri titoli di debito	8.749		
3. Titoli di capitale	-839		
4. Contratti derivati su titoli	-28		

Sezione 4:
Le spese
amministrative

4.1 Numero medio dei dipendenti per categoria

31.12.2003

31.12.2002

A) DIRIGENTI	23	22
B) QUADRI DIRETTIVI DI 3° E 4° LIVELLO	323	328
C) RESTANTE PERSONALE	1.729	1.743
TOTALE	2.075	2.093

4.2 Composizione della voce 80 "Spese amministrative"**237.603****239.298**

A) SPESE PER IL PERSONALE	138.565	136.680
Somma "di cui" di schema di conto economico	128.068	126.475
Altre spese per il personale:		
- Spese di addestramento	642	847
- Accantonamento per oneri diversi per il personale dipendente	2.597	1.982
- Provvidenze varie e altre spese	7.258	7.376
B) ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	99.038	102.618
- Imposte indirette e tasse relative all'esercizio	13.398	13.345
- Imposte indirette e tasse indeducibili relative all'esercizio	688	653
- Spese professionali varie	1.056	1.116
- Spese professionali per recupero crediti	2.482	1.888
- Spese assicurazioni crediti speciali, mutui e conti correnti	884	838
- Spese assicurazioni altre	1.534	1.391
- Spese di rappresentanza	175	240
- Spese pubblicità indeducibili fiscalmente	57	79
- Spese pubblicità altre	2.362	2.196
- Spese locazione macchine	80	80
- Manutenzione mobilio, impianti e macchine	2.066	2.183
- Manutenzione autovetture	27	25
- Canoni noleggio mobili	9	-
- Affitto immobili di terzi	6.834	6.275
- Manutenzione ordinaria immobili uso ufficio	349	481
- Pulizia locali e ritiro immondizia	1.354	1.487
- Stampati e cancelleria	818	658
- Costo assegni	126	156
- Spese illuminazione, acqua e riscaldamento	2.774	2.641
- Spese vigilanza	1.959	1.776
- Spese viaggi	55	67
- Spese trasporto	197	189
- Spese postali, telefoniche e telex	2.121	2.909
- Spese postali estratti conto clientela	-	358
- Spese postali varie per servizio estero	78	26
- Spese recupero crediti	593	480
- Spese visure e informazioni	1.972	1.989
- Spese immobili uso abitazione	39	57
- Danni e perdite varie	485	573
- Spese immobili strumentali per natura	7	30
- Acquisto beni e servizi non professionali	774	829
- Oneri utilità sociale personale deducibili	55	85
- Oneri utilità sociale indeducibili	20	45
- Oneri utilità sociale persone giuridiche deducibili	10	20
- Quote associative di categoria	157	108
- Appalto servizi di Gruppo (*)	51.121	54.896
- Compensi ad amministratori e sindaci (°)	1.120	1.164
- Spese indeducibili fiscalmente	29	39
- Rimborso spese amministratori e sindaci	1	-
- Carburanti autovetture	68	63
- Rimborso spese personale distaccato	41	284
- Spese impiego cellulari e radiomobili	81	75
- Lavoro interinale	596	386
- Altre	386	438

- (*) Il decremento registrato nelle "Altre spese amministrative" ed in particolare nelle spese da "Appalto servizi di Gruppo" consegue al graduale manifestarsi delle attese "sinergie" di Gruppo ed all'ampliamento del bacino di utenza dei servizi di Gruppo.
- (°) Compresi la relativa imposta sul valore aggiunto e gli oneri accessori; non considerano, naturalmente, il riparto dell'utile d'esercizio.

Sezione 5:
Le rettifiche,
le riprese e gli
accantonamenti

	31.12.2003	31.12.2002
5.1 Composizione della voce 120 "Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni"	29.086	33.238
A) RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI	29.076	33.238
di cui:		
- Rettifiche forfettarie per rischio paese	10	-
- Altre rettifiche forfettarie	4.339	8.109
B) ACCANTONAMENTI PER GARANZIE E IMPEGNI	10	-
di cui:		
- Accantonamenti forfettari per rischio paese	10	-
- Altri accantonamenti forfettari	-	-

Le "Altre rettifiche forfettarie" afferiscono al rischio fisiologico. Non si rilevano ulteriori rettifiche forfettarie su crediti, stante il sistema di valutazione analitica anche con riferimento ai crediti incagliati.

	31.12.2003	31.12.2002
5.2 Composizione della voce 90 "Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali"	16.223	9.140
A) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	10.932	2.711
- Ammortamento costi sostenuti su cespiti in affitto	1.633	1.718
- Altri ammortamenti (*)	9.299	993
B) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	5.291	6.429
- Ammortamento beni stabili	2.913	3.151
- Ammortamento impianti	1.758	2.397
- Ammortamento mobilio	620	881

(*) Comprendono ammortamenti dell'avviamento ed oneri accessori da acquisto di ramo d'azienda nel corso del 2003 per 8.734 migliaia di euro.

	31.12.2003	31.12.2002
5.3 Composizione della voce 100 "Accantonamenti per rischi ed oneri"	6.866	3.387
A) ACCANTONAMENTO AI FONDI PER RISCHI ED ONERI a copertura delle vertenze giudiziali in essere e potenziali (principalmente revocatorie fallimentari) e dell'impegno verso il Fondo pensione per il personale del Credito Bergamasco	6.608	3.129
B) ACCANTONAMENTO AL FONDO RISCHI PER FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI	258	258

	31.12.2003	31.12.2002
5.4 Composizione della voce 130 "Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni"	11.143	18.071
A) RIPRESE DI VALORE RISPETTO A PRECEDENTE VALUTAZIONE DI CREDITI	10.962	17.895
Con riferimento all'esercizio 2003 si precisa che 4.686 migliaia di euro sono riprese di valore da valutazione di crediti in linea capitale; 3.010 migliaia di euro sono analoghe riprese da realizzo; 285 migliaia di euro sono riprese di valore su crediti in linea interessi e 2.981 migliaia di euro sono sopravvenienze su crediti già scaricati contabilmente.		
B) RIPRESE DI VALORE RISPETTO A PRECEDENTE VALUTAZIONE DI CREDITI E GARANZIE RILASCIATE PER RISCHIO PAESE	-	42
C) RIPRESE DI VALORE RISPETTO A PRECEDENTE VALUTAZIONE DELLE GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI ASSUNTI	181	134

	31.12.2003	31.12.2002
5.5 Composizione della voce 140		
“Accantonamenti ai fondi rischi su crediti”	29.490	23.400
Quota stanziata nell'esercizio a copertura del rischio eventuale in linea capitale	22.433	15.608
Quota stanziata nell'esercizio a copertura del rischio eventuale in linea interessi (*)	7.057	7.792

(*) Corrisponde ai nuovi interessi moratori maturati nell'esercizio, giudicati recuperabili.

	31.12.2003	31.12.2002
5.6 Composizione della voce 150		
“Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie”	8.124	1
Minusvalenze ritenute durevoli su partecipazioni	8.124	1

Le partecipazioni interessate sono evidenziate nell'elenco delle partecipazioni, tra gli allegati.

	31.12.2003	31.12.2002
5.7 Composizione della voce 160		
“Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie”	-	-
Riprese di valore su partecipazioni	-	-

Si registra una modesta ripresa di valore nell'esercizio 2003 (19 euro). Tale ripresa non risulta peraltro in tabella per effetto dell'arrotondamento degli importi alle migliaia di euro. Conseguenza a precedenti “svalutazioni”, che non potevano essere mantenute per il venir meno delle cause che le avevano originate.

Sezione 6:
Altre voci del
conto economico

	31.12.2003	31.12.2002
6.1 Composizione della voce 70 "Altri proventi di gestione"	48.538	48.115
Fitti e canoni attivi	1.910	1.470
Recupero di imposte su depositi, conti correnti e finanziamenti	12.528	12.597
Recupero di premi assicurazione clientela	244	260
Recupero spese su depositi e conti correnti creditori	22.136	18.383
Rimborso spese per personale distaccato presso altre imprese del Gruppo	8.204	11.211
Spese legali recuperate	294	464
Spese legali reclamabili, caricate a "sofferenze" lorde	1.796	1.452
Proventi da opzioni implicite	56	1.195
Altri proventi di gestione	1.370	1.083
	31.12.2003	31.12.2002
6.2 Composizione della voce 110 "Altri oneri di gestione"	735	1.892
Canoni passivi su immobilizzazioni in leasing finanziario	679	652
Oneri da opzioni implicite	56	1.240
	31.12.2003	31.12.2002
6.3 Composizione della voce 180 "Proventi straordinari"	76.998	15.237
Proventi da cessione di partecipazioni	1	-
Utili da realizzo di immobili	504	1.521
Utili da realizzo di altri beni	3.831	4
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo	532	3.958
Riduzione "Fondo rischi su crediti - interessi moratori", per interessi incassati	4.252	5.247
Fiscalità anticipata riferibile agli esercizi precedenti	1.664	-
Rimborsi assicurativi per risarcimento danni vari	49	938
Riduzione fondi diversi	-	2.912
Effetti retrospettivi passaggio al mercato nella valutazione valori mobiliari quotati	-	657
Plusvalenze da riarticolazione rete territoriale	66.165	-

Nelle sopravvenienze attive al 31.12.2002 è compreso l'importo di 2.157 migliaia di euro per risarcimento assicurativo di danno subito nei precedenti esercizi.

In tali sopravvenienze sono compresi pure 1.149 migliaia di euro da rimborsi di imposte, in accoglimento di contenzioso tributario, instaurato a suo tempo.

Gli "Utili da realizzo di altri beni" al 31.12.2003 rappresentano per 3.820 migliaia di euro plusvalenze realizzate da cessione, a valore di mercato, di cespiti materiali ed immateriali, compresi nel ramo d'azienda ceduto, come meglio specificato in "Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione".

La fiscalità anticipata, riferibile ad esercizi precedenti, consegue a dichiarazione integrativa semplice per accantonamenti di oneri dedotti per competenza in precedenti esercizi, risultanti, al contrario, deducibili per cassa, nei prossimi esercizi, secondo recenti interpretazioni ufficiali.

Le plusvalenze da riarticolazione rete territoriale sono rappresentate, per 65.917 migliaia di euro, dall'avviamento riconosciutoci sul ramo d'azienda ceduto e per 248 migliaia di euro da riprese di valore da valutazione dei crediti verso clientela, compresi nel ramo d'azienda acquisito, riferibili alla data di acquisizione di tale ramo.

	31.12.2003	31.12.2002
6.4 Composizione della voce 190 "Oneri straordinari"	7.666	2.593
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo	1.564	2.593
Imposte da sanatoria fiscale	1.889	-
Oneri da riarticolazione rete territoriale	4.213	-

Le sopravvenienze passive includono perdite derivanti da malversazioni verificatesi in corso d'esercizio per 631 migliaia di euro al 31.12.2003 e 1.162 migliaia di euro al 31.12.2002.

Le imposte da sanatoria fiscale si ricollegano a dichiarazione integrativa semplice per accantonamenti di oneri dedotti per competenza in precedenti esercizi, risultanti, al contrario, deducibili per cassa nei prossimi esercizi, secondo recenti interpretazioni ufficiali.

Gli "Oneri da riarticolazione rete territoriale" sono rappresentati da rettifiche di valore da valutazione di crediti verso clientela, compresi nel ramo d'azienda acquisito (3.418 migliaia di euro), riferibili alla data di acquisizione del ramo, comprese nella franchigia prevista dal contratto sottostante, nonché da spese professionali (periti e advisor) (320 migliaia di euro) per la valutazione del ramo d'azienda ceduto e da altri oneri straordinari connessi alle suddette riarticolazioni della rete territoriale.

	31.12.2003	31.12.2002
6.5 Composizione della voce 220		
“Imposte sul reddito dell'esercizio”	67.750	67.965
1. IMPOSTE CORRENTI	70.241 (.)	63.981
2. Variazione delle imposte anticipate	-2.494	4.700
3. Variazione delle imposte differite	3	-716
4. IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	67.750	67.965

L'importo della variazione di punto 2 rappresenta il saldo degli aumenti e delle diminuzioni indicati nella sezione 7.4 di parte B al netto dell'importo di 1664 migliaia di euro relativi a imposte anticipate, sorte nel 2003, ma di competenza di esercizi precedenti, compreso a proventi straordinari di conto economico. L'importo di punto 3 rappresenta il saldo degli analoghi aumenti e delle diminuzioni indicati nella sezione 7.5 di parte B.

(.) di cui 13.189 migliaia di euro per imposta sostitutiva ex art. 3 D. Lgs. 358/97 su plusvalenza da cessione ramo d'azienda (globali 69.737 migliaia di euro, come illustrato a precedente sezione 6.3), depurata dai relativi oneri professionali accessori (320 migliaia di euro, come illustrato a precedente sezione 6.4).

	31.12.2003	31.12.2002
6.6 Composizione della voce 30 "Dividendi e altri proventi"	13.797	8.630
A) DIVIDENDI	9.091	5.103
- PARTECIPAZIONI IN IMPRESE DEL GRUPPO	8.597	4.654
. Leasimpresa S.p.A.	2.500	2.200
. Aletti & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A.	2.103	-
. Aletti & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A. Acconto dividendi per il 2003	2.086	-
. Società Gestione Servizi - BPVN S.p.A.	1.196	1.350
. BPV Vita - Ass. Bpv	583	136
. BPV Vita - Ass. Bpv 07/02	129	-
. Aletti Gestielle SGR S.p.A.	-	968
- PARTECIPAZIONI ALTRE	457	392
. Promatech S.p.A.	389	360
. CILME - MULTITEL S.p.A.	33	-
. Efibanca S.p.A. - dal 31.12.2003 Banca Popolare di Lodi S.c.a r.l. a seguito di fusione per incorporazione	9	9
. Società per i Servizi Bancari - SSB S.p.A.	9	9
. Centrale dei Bilanci S.r.l.	9	2
. SITEBA - Sistemi Telematici Bancari S.p.A.	6	4
. Società Interbancaria per l'Automazione - Cedborsa S.p.A.	1	1
. Veneto Sviluppo S.p.A.	1	1
. Sviluppo Territorio S.p.A.	-	6
- AZIONI DI NEGOZIAZIONE	37	57
B) CREDITI D'IMPOSTA SUI DIVIDENDI	3.211	2.859
C) PLUSVALENZA SU FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO	1.495	499
D) UTILI DA ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONE PER TRADING UNIFICATO	-	169

Nel mese di dicembre u.s. Aletti & C. Banca ha deliberato la distribuzione di un acconto sul dividendo a valere sul risultato d'esercizio in corso di formazione. Ciò ha consentito alla nostra banca di introitare complessivamente 2.086 migliaia di euro a voce "Dividendi e altri proventi" di conto economico.

Si precisa, peraltro, che per effetto delle modifiche introdotte dall'art. 40 del D. L. n. 269 del 30 settembre 2003, a tale acconto si applica il regime fiscale previsto dall'art. 89 del Nuovo Testo Unico delle Imposte Dirette e pertanto allo stesso non compete alcun credito d'imposta. Inoltre tale acconto risulta imponibile, ai fini IRPEG, nella misura del 5% del suo ammontare.

Sezione 7:
Altre informazioni
sul conto economico

7.1 Distribuzione territoriale dei proventi

	Italia	Altri Paesi	TOTALE
31.12.2003	605.686	19.616	625.302
31.12.2002	637.741	21.446	659.187



PARTE D - ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 1: Gli amministratori e i sindaci

1.1 Compensi

	31.12.2003	31.12.2002
A) AMMINISTRATORI	1.280	1.296
B) SINDACI	187	190

1.2 Crediti e garanzie rilasciate

	31.12.2003	31.12.2002
A) AMMINISTRATORI	422.926	482.614
B) SINDACI	13.041	12.985

Relativamente all'anno 2003, l'ammontare complessivo di 435.967 migliaia di euro (utilizzato per 263.060 migliaia di euro) delle operazioni creditizie in oggetto – tutte deliberate, ricorrendone gli estremi, con osservanza delle disposizioni del Testo Unico Bancario – è composto da circa 435.730 migliaia di euro di affidamenti (utilizzati per circa 263.060 migliaia di euro) concessi a società facenti capo a n. 10 amministratori e n. 2 sindaci.

**Compensi corrisposti agli amministratori, ai sindaci e al direttore generale
(informativa ai sensi art. 78 della delibera Consob n. 11971/1999 in forma tabellare come
previsto dalla delibera Consob n. 13616 del 12.6.2002)**

Nominativo °	Carica ricoperta	Periodo per cui é stata ricoperta la carica
Cesare Zonca	Presidente del Consiglio di Amministrazione Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza) Componente del Comitato Esecutivo	1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003
Carlo Fratta Pasini	Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza) Componente del Comitato Esecutivo	1.1.2003-12.4.2003 12.4.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003
Fabio Innocenzi	Consigliere Delegato Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza) Componente del Comitato Esecutivo	1.1.2003-12.4.2003 12.4.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003
Franco Menini	Amministratore Delegato Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza) Componente del Comitato Esecutivo Direttore Generale	16.6.2003-31.12.2003 12.4.2003-31.12.2003 12.4.2003-31.12.2003 12.4.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003
Franco Nale	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza) Componente del Comitato Esecutivo	1.1.2003-10.4.2003 1.1.2003-10.4.2003 1.1.2003-10.4.2003 1.1.2003-10.4.2003
Alberto Bombassei	Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza)	1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003
Annamaria Colombelli	Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza)	1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003
Vittorio Corradi	Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza)	1.1.2003-10.4.2003 1.1.2003-10.4.2003
Guido Crippa	Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza) Componente del Comitato Esecutivo	1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003
Domenico De Angelis	Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza)	12.4.2003-31.12.2003 12.4.2003-31.12.2003
Giacomo Gnutti	Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza)	1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003
Adriano Mazzucconi	Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza)	1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003

Scadenza della carica	Emolumenti per la carica nella società che redige il bilancio #	Benefici non monetari	Bonus e altri incentivi	Altri compensi
30.4.2004	250.000,00			
30.4.2005	29.280,69			
	6.500,00			
30.4.2004	28.273,81			
	-			
30.4.2004	35.000,00			
30.4.2005	29.280,69			
	7.800,00			
30.4.2004	28.273,81			
	-			
30.4.2004	170.000,00			
30.4.2005	29.280,69			
	7.800,00			
30.4.2004	28.273,81			
30.4.2004	-			
30.4.2005	21.960,52			
	5.850,00			
30.4.2004	21.428,57			
tempo indeterminato	464.823,36	3.213,12	118.000,00	
dimissioni	11.666,67			
	7.320,17			
	1.950,00			
	6.845,24			
30.4.2005	29.280,69			
	5.200,00			
30.4.2005	29.280,69			
	7.800,00			
dimissioni	7.320,17			
	1.950,00			
30.4.2005	29.280,69			
	7.800,00			
30.4.2004	28.273,81			
30.4.2005	21.960,52			
	5.200,00 *			
30.4.2005	29.280,69			
	7.800,00			
30.4.2005	29.280,69			
	7.800,00			

(segue)

Nominativo °	Carica ricoperta	Periodo per cui é stata ricoperta la carica
Massimo Minolfi	Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza)	12.4.2003-31.12.2003 12.4.2003-31.12.2003
Piero Luigi Montani	Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza) Componente del Comitato Esecutivo	1.1.2003-3.2.2003 1.1.2003-3.2.2003 1.1.2003-3.2.2003
Alberto Motta	Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza)	1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003
Carlo Pavesi	Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza)	1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003
Antonio Percassi	Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza)	1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003
Claudio Rangoni Machiavelli	Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza) Componente del Comitato Esecutivo	1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003
Mario Ratti	Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza) Componente del Comitato Esecutivo	1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003
Ermanno Rho	Consigliere di Amministrazione (quota utili) § Consigliere di Amministrazione (medaglia di presenza)	1.1.2003-31.12.2003 1.1.2003-31.12.2003
Giovanni Tantini	Presidente del Collegio Sindacale	1.1.2003-31.12.2003
Fabio Bombardieri	Sindaco Effettivo	1.1.2003-31.12.2003
Franco Giarolli	Sindaco Effettivo	1.1.2003-31.12.2003
Renato Salerno	Sindaco Effettivo	1.1.2003-31.12.2003
Antonio Zini	Sindaco Effettivo	1.1.2003-31.12.2003
Stefano Berlanda	Sindaco Supplente	1.1.2003-31.12.2003
Eugenio Mercorio	Sindaco Supplente	1.1.2003-31.12.2003

° Sono inclusi tutti i soggetti che nel corso dell'esercizio di riferimento hanno ricoperto le cariche di amministratore, di sindaco o di direttore generale, anche per una frazione di anno.

Gli emolumenti per la carica sono indicati per competenza d'esercizio 2003, ancorché non corrisposti a fine esercizio.

§ Quota utili di competenza del 2003, ripartita fra i componenti il consiglio sulla base del progetto di bilancio approvato dal consiglio di amministrazione in data 22 marzo 2004, che sarà presentato per l'approvazione all'assemblea dei soci del 24 aprile 2004.

* Tali emolumenti, a seguito di comunicazione dell'interessato, sono stati riversati alle società di appartenenza.

Scadenza della carica	Emolumenti per la carica nella società che redige il bilancio #	Benefici non monetari	Bonus e altri incentivi	Altri compensi
30.4.2005	21.960,52 5.200 *			
dimissioni	2.440,06 - 2.083,33 *			
30.4.2005	29.280,69 7.150,00			
30.4.2005	29.280,69 5.200,00			
30.4.2005	29.280,69 6.500,00			
30.4.2005	29.280,69 7.800,00			
30.4.2004	28.273,81			
30.4.2005	29.280,69 7.150,00			
30.4.2004	28.273,81			
30.4.2005	29.280,69 7.800,00			
30.4.2005	51.000,00			
30.4.2005	34.000,00			
30.4.2005	34.000,00			
30.4.2005	34.000,00			
30.4.2005	34.000,00			
30.4.2005	-			
30.4.2005	-			

Sezione 2:
Impresa Capogruppo
o ente creditizio
comunitario
Controllante

2.1 Denominazione

BANCO POPOLARE DI VERONA E NOVARA
Società cooperativa a responsabilità limitata

2.2 Sede

Piazza Nogara, 2 - 37121 VERONA
Codice fiscale, partita IVA ed iscrizione
al Registro Imprese di Verona n. 03231270236
Iscritta all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 5188.8
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

2.3 Prospetto riepilogativo dei dati essenziali del bilancio della Capogruppo al 31.12.2002

SITUAZIONE PATRIMONIALE	
Voci dell'attivo	
Crediti verso banche e somme liquide	4.674.046
Crediti verso clientela	15.053.177
Investimenti finanziari	2.106.485
Immobilizzazioni finanziarie, materiali e immateriali	3.075.474
Altre attività	1.306.510
TOTALE	26.215.692
Voci del passivo	
Raccolta da clientela e fondi di terzi in amministrazione	14.737.601
Debiti verso banche	5.992.130
Altre passività e fondi diversi	1.362.933
Passività subordinate	993.993
Patrimonio netto	3.129.035
TOTALE	26.215.692
Garanzie e Impegni	5.080.104

CONTO ECONOMICO	
Margine di interesse complessivo	668.187
Ricavi netti da servizi	591.859
Dividendi	90.891
Profitti da operazioni finanziarie	14.412
Margine di intermediazione	1.365.349
Spese amministrative	-814.946
Risultato della gestione	550.403
Ammortamenti, accantonamenti e rettifiche di valore al netto delle riprese	-192.735
Utile delle attività ordinarie	357.668
Utile straordinario	28.905
Utile lordo complessivo	386.573
Imposte dell'esercizio	-152.978
Utile netto d'esercizio	233.595

Sezione 3:
Analisi per indici del
bilancio del Credito
Bergamasco

	2003	2002
Intermediazione primaria:		
impieghi/raccolta (*)	98,87%	100,78%
Indici di solvibilità:		
patrimonio/raccolta (*)	10,10%	10,59%
patrimonio/impieghi	10,21%	10,51%
sofferenze in linea capitale/impieghi per cassa	0,73%	0,77%
sofferenze in linea capitale/patrimonio netto più fondi rischi bancari generali e fondo rischi su crediti	6,46%	6,94%
Indici di redditività:		
utile netto d'esercizio/capitale e riserve	13,65%	12,88%
risultato lordo di gestione/capitale e riserve	28,17%	27,60%
risultato lordo di gestione/attivo	1,78%	1,75%
costi operativi/margine di intermediazione	51,26%	52,78%
costi operativi più ammortamenti/margine di intermediazione	53,05%	55,03%
Indici di struttura (migliaia di euro):		
raccolta per dipendente (*)	3.795	3.364
impieghi clientela per dipendente	3.752	3.391
risultato lordo di gestione per dipendente	95	87
Indici di patrimonializzazione:		
patrimonio ai fini di vigilanza/attivo	6,66%	6,95%
coefficiente di solvibilità individuale: patrimonio ai fini di vigilanza/attivo ponderato in funzione del rischio creditizio	9,22%	10,45%

(*) La raccolta è data dalla somma delle voci 20 e 30 del passivo di stato patrimoniale.

Il Credito Bergamasco non predispone il bilancio consolidato. A tale riguardo si rinvia alle considerazioni riportate in calce alla sezione 3.1 di parte B di nota integrativa.





ALLEGATI

Rendiconto finanziario
(migliaia di euro)

	31.12.2003	31.12.2002
FONDI GENERATI E RACCOLTI		
Utile netto dell'esercizio	95.421	85.066
Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti in linea capitale	51.509	48.847
Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	-11.143	-18.071
Accantonamento ai fondi rischi su crediti in linea interessi	7.128	7.792
Accantonamento al fondo di trattamento di fine rapporto	14.367	7.375
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	16.223	9.140
Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	8.124	1
Accantonamento per imposte sul reddito	67.750	67.965
Accantonamento per altre imposte	13.544	11.969
Accantonamento a fondi di quiescenza ed altri fondi	6.875	3.387
Variazione del fondo per rischi bancari generali	32.000	-
Fondi generati dalla gestione reddituale	301.798	223.471
Incremento delle passività		
Aumento della raccolta P/T da banche	-	371.269
Aumento della raccolta ordinaria da clientela	16.573	1.053.664
Aumento della raccolta P/T da clientela	23.557	-
Aumento dei debiti rappresentati da titoli	788.057	56.014
Variazione dei fondi di terzi in amministrazione	23	801
Aumento delle altre passività	140.191	8.518
Decremento delle attività		
Diminuzione di cassa e disponibilità	-	6.402
Diminuzione dei crediti ordinari verso banche	225.409	-
Diminuzione dei crediti P/T verso banche	19.280	58.395
Diminuzione dei crediti P/T verso clientela	236.622	-
Diminuzione dei titoli di proprietà	11.893	64.324
Diminuzione delle altre attività	-	63.472
Variazione dei ratei e risconti attivi	-	7.176
	1.461.605	1.690.035
TOTALE	1.763.403	1.913.506
FONDI UTILIZZATI ED IMPIEGATI		
Utile dell'esercizio precedente - quota distribuita	46.461	43.142
Acconto su dividendi esercizio 2003	43.209	-
Variazione delle voci di patrimonio netto	89.670	43.142
Utilizzo dei fondi rischi su crediti	16.722	18.212
Utilizzo del fondo di trattamento di fine rapporto	12.360	5.032
Utilizzo dei fondi per rischi ed oneri	76.158	78.473
Fondi utilizzati	105.240	101.717
Incremento delle attività		
Aumento di cassa e disponibilità	8.316	-
Aumento dei crediti ordinari verso banche	-	477.986
Aumento dei crediti ordinari verso clientela	938.922	414.153
Aumento dei crediti P/T verso clientela	-	176.257
Aumento delle partecipazioni	11.580	26.226
Aumento delle immobilizzazioni immateriali e materiali	86.727	3.445
Aumento delle altre attività	88.622	-
Variazione dei ratei e risconti attivi	13.409	-
Decremento delle passività		
Diminuzione della raccolta ordinaria da banche	56.017	503.487
Diminuzione della raccolta P/T da banche	360.972	-
Diminuzione della raccolta P/T da clientela	-	157.929
Variazione dei ratei e risconti passivi	3.928	9.164
	1.568.493	1.768.647
TOTALE	1.763.403	1.913.506

Immobili di proprietà al 31 dicembre 2003

(Anche ai sensi dell'art. 10 della Legge 19 marzo 1983, n. 72)

UBICAZIONE DEI BENI		Valori dei beni al 31 dicembre 2002	Variazioni nell'esercizio 2003	
			in aumento	in diminuzione
ALBINO	- Via Marconi / angolo Viale Libertà	547.542		
BERGAMO	- Largo Porta Nuova, 2 / Via Gallicciolli, 3-5 / Via S. Francesco d'Assisi, 8	37.019.476		
BERGAMO	- Viale Papa Giovanni XXIII, 17 / Via S. Francesco d'Assisi, 2/b	2.750.173		
BERGAMO	- Via S. Francesco d'Assisi, 4	935.352		
BERGAMO	- Via S. Francesco d'Assisi, 6	1.472.119		
BERGAMO	- Piazza Pontida, 2-6-8-9 / Via Zambonate, 54	7.817.212		
BERGAMO	- Piazza S. Anna, 2	1.303.866	4.835	29.161
BERGAMO	- Via Borgo S. Caterina, 2 / Piazza Oberdan	993.419		
BERGAMO	- Via Zanica, 2/A	1.067.310		
BERGAMO	- Via Baioni, 55	1.445.924		
BERGAMO	- Piazza Emanuele Filiberto, 1	836.173		
BOTTANUCO	- Via E. Toti, 5/7	650.431		
BRANZI	- Via Umberto I, 15/A	289.690		
BREMBATE	- Piazza Don Todeschini, 7	914.874		
BREMBATE DI SOPRA	- Via C. Battisti, 2	564.370		
BRESCIA	- Via A. Gramsci, 12/14	3.708.102	23.436	
BRESCIA	- Via Triumplina, 25/F / angolo Via Casazza	4.190.097		
CALCINATE	- Via delle Betulle, 5	389.146		
CALOLZIOCORTE	- Piazza Vittorio Veneto, 13/A	928.541		
CAMBIAGO	- Via Garibaldi, 38	279.908		
CASSANO D'ADDA	- Piazza Garibaldi, 29	776.111		
CASTEGNATO	- Via Marconi / Via Trebeschi, 12	828.072	4.500	
CASTELLI CALEPIO	- Via dei Mille, 34	312.847		
CASTREZZATO	- Via Torri, 9	274.563		
CHIOGGIA SOTTOMARINA	- Via Veneto	387.642		22.700
CISANO BERGAMASCO	- Via Trieste / Via Mazzini	877.483	7.812	

(valori in euro)

Valori lordi al 31 dicembre 2003	Di cui rivalutazioni L. 30.12.1991, n. 413 L. 19.3.1983, n. 72 e precedenti Leggi	Fondi ammortamento	Valori di bilancio al 31 dicembre 2003	Superfici mq.
547.542	-	181.450	366.092	742
37.019.476	26.763.398	23.014.386	14.005.090	25.986
2.750.173	39.484	1.604.379	1.145.794	3.815
935.352	2.329	462.068	473.284	1.067
1.472.119	-	458.485	1.013.634	1.717
7.817.212	1.160.479	3.564.752	4.252.460	5.402
1.279.540	862.549	569.135	710.405	1.516
993.419	787.683	494.362	499.057	1.099
1.067.310	522.454	784.958	282.352	601
1.445.924	410.479	1.178.905	267.019	1.166
836.173	40.424	396.512	439.661	894
650.431	72.199	339.625	310.806	1.100
289.690	51.155	123.420	166.270	601
914.874	283.610	696.482	218.392	1.134
564.370	334.333	269.130	295.240	556
3.731.538	2.898.716	2.174.918	1.556.620	4.568
4.190.097	1.167.886	3.213.110	976.987	1.892
389.146	223.572	177.550	211.596	365
928.541	625.752	501.424	427.117	868
279.908	243.207	168.815	111.093	475
776.111	489.044	347.663	428.448	455
832.572	146.304	524.904	307.668	879
312.847	212.049	188.063	124.784	452
274.563	136.657	113.762	160.801	255
364.942	33.265	222.640	142.302	468
885.295	203.285	532.228	353.067	1.144

(segue)

UBICAZIONE DEI BENI		Valori dei beni al 31 dicembre 2002	Variazioni nell'esercizio 2003	
			in aumento	in diminuzione
CLUSONE	- Piazza Baradello, 21	437.314	4.233	
COLOGNE BRESCIANO	- Via Piantoni / angolo Via F.lli Facchetti	747.885		
COLOGNO AL SERIO	- Piazza Cavour, 2 / Via Don Conti	580.157		
CORTE FRANCA	- Via Roma, 77	356.933	3.624	
DELLO	- Via Roma, 55	272.183		
ERBUSCO	- Via Provinciale, 17-24 / Via Don Sturzo, 1	183.440		
FARA GERA D'ADDA	- Via Longobardica	601.827		
FOPPOLO	- Via Conciliazione, 5	120.542	4.620	
GANDINO	- Via Locatelli, 11	500.636		
GAZZANIGA	- Via Vittorio Veneto, 24	41.285		
GAZZANIGA	- Via Vittorio Veneto, 17	659.346		
GORGONZOLA	- Via Serbelloni, 7/9	1.115.472		
GORNO	- Via Prealpina Inferiore, 2/B	360.043		
GRUMELLO DEL MONTE	- Piazza Camozzi, 10/11 / angolo Via Roma, 2	942.902		
INZAGO	- Via Piola / angolo Via Fumagalli, 3/7	922.770	1.968	
JESOLO LIDO	- Piazza Aurora, 29	239.542		28.750
LEFFE	- Via Capponi / Via Dante	1.038.220	21.977	
LOVERE	- Piazza 13 Martiri	1.130.524		
LOVERE	- Via Tadini, 2	3.189		
MALGRATE	- Via Parini, 33	864.959		
MIRA	- Via Nazionale, 150/155	668.450		
MONTECCHIO MAGGIORE	- Via Nogara	964.207		40.280
NEMBRO	- Via Don G. Vavassori, 7	1.282.981		
NOVENTA PADOVANA	- Via Roma, 133	1.489.751		110.000
OLTRE IL COLLE	- Via Roma, 30	99.475		
OSIO SOPRA	- Corso Italia, 1/2	504.385	18.166	
OSPITALETTO	- Piazza Roma, 38	790.107	1.980	
PALAZZOLO SULL'OGLIO	- Via XX Settembre, 2 / angolo Piazza Zamara	841.577	2.376	
PASSIRANO	- Via Zanardelli / angolo Via Europa, 47/49	318.627	1.560	

Valori lordi al 31 dicembre 2003	Di cui rivalutazioni L. 30.12.1991, n. 413 L. 19.3.1983, n. 72 e precedenti Leggi	Fondi ammortamento	Valori di bilancio al 31 dicembre 2003	Superfici mq.
441.547	207.541	324.757	116.790	349
747.885	173.356	613.956	133.929	1.108
580.157	69.211	352.973	227.184	863
360.557	107.124	243.548	117.009	917
272.183	913	89.203	182.980	220
183.440	168.599	109.996	73.444	304
601.827	333.777	291.238	310.589	846
125.162	83.058	79.523	45.639	124
500.636	189.087	91.863	408.773	756
41.285	36.250	-	41.285	153
659.346	201.383	473.416	185.930	1.072
1.115.472	924.254	582.311	533.161	1.214
360.043	-	222.434	137.609	341
942.902	34.416	600.428	342.474	1.006
924.738	213.894	757.582	167.156	841
210.792	56.447	116.678	94.114	169
1.060.197	699.150	572.446	487.751	1.212
1.130.524	391.313	503.174	627.350	2.465
3.189	3.061	-	3.189	30
864.959	90.265	464.937	400.022	683
668.450	182.368	537.939	130.511	313
923.927	-	318.430	605.497	582
1.282.981	513.407	524.080	758.901	1.363
1.379.751	-	476.014	903.737	750
99.475	55.617	57.129	42.346	202
522.551	33.250	240.153	282.398	920
792.087	351.508	553.939	238.148	1.035
843.953	503.422	496.235	347.718	1.284
320.187	98.647	231.414	88.773	538

(segue)

UBICAZIONE DEI BENI	Valori dei beni al 31 dicembre 2002	Variazioni nell'esercizio 2003	
		in aumento	in diminuzione
PIAZZA BREMBANA - Via Belotti, 5/7	207.509		
PONTE SAN PIETRO - Via Vittorio Emanuele, 17/19 / Largo IV Novembre, 1	2.081.846		172.454
PROVAGLIO D'ISEO - Via Sebina, 42	229.337		
RODENGO SAIANO - Via Castello, 57	309.819		
ROMANO LOMBARDO - Via Rubini, 38	573.971		
ROVATO - Corso Bonomelli, 34	570.495		
RUDIANO - Piazza Martiri della Libertà, 15	348.479		
S. DONÀ DI PIAVE - Via XIII Martiri	1.625.880		
S. OMOBONO IMAGNA - Via Vittorio Veneto, 146	299.059		
S. PAOLO D'ARGON - Via Marconi, 1	687.831		
S. PELLEGRINO TERME - Via S. Carlo, 64	325.152		
SERiate - Via Dante, 3	1.185.110	95.945	28.974
SERINA - Via Palma il Vecchio, 13	279.337		
SPINEA - Piazza Marconi Verga Alfieri	1.559.020		321.348
TRAVAGLIATO - Piazza Libertà, 36	794.268	3.096	
TRENZANO - Via Vittorio Emanuele, 1	207.394		
TREVIGLIO - Via G. Matteotti, 3	1.015.411		
TREVILOLO - Via Roma / angolo Piazza Mons. Benedetti	1.087.912		
URGNANO - Viale delle Rimembranze, 7	1.100.376		
VAPRIO D'ADDA - Via Perego, 23	640.401		
VENEZIA PELLESTRINA - Sestiere Zennari	162.109		
VENEZIA GIUDECCA - Fondamenta Ponte Piccolo	187.862		11.980
VENEZIA MESTRE - Via Garibaldi, 136/138	701.480		
VENEZIA MESTRE - Via Olivi / Via Mestrina	3.164.767		150.000
VENEZIA LIDO - Via S. Gallo, 173	508.730		39.260
VENEZIA - San Marco, 382/395	1.999.874	433.454	129.200
VENEZIA S. LUCA - Calle Magazen	427.983		21.100
VEROLAVECCHIA - Piazza Verdi, 1	239.968		
VILLA D'ALMÉ - Via Roma, 23	626.609		
VILLA DI SERIO - Via Locatelli, 55/a	584.793		
TOTALI	113.371.954	633.582	1.105.207

Valori lordi al 31 dicembre 2003	Di cui rivalutazioni L. 30.12.1991, n. 413 L. 19.3.1983, n. 72 e precedenti Leggi	Fondi ammortamento	Valori di bilancio al 31 dicembre 2003	Superfici mq.
207.509	61.971	146.743	60.766	279
1.909.392	339.829	884.009	1.025.383	1.911
229.337	127.416	109.532	119.805	238
309.819	231.745	195.916	113.903	502
573.971	340.807	321.689	252.282	761
570.495	315.709	262.217	308.278	497
348.479	177.083	202.190	146.289	672
1.625.880	75.987	691.654	934.226	1.648
299.059	188.307	104.798	194.261	527
687.831	213.083	551.458	136.373	762
325.152	82.522	203.110	122.042	595
1.252.081	698.518	631.117	620.964	1.982
279.337	166.226	160.584	118.753	587
1.237.672	427.675	695.186	542.486	1.491
797.364	180.944	642.151	155.213	769
207.394	194.895	122.593	84.801	365
1.015.411	-	425.761	589.650	962
1.087.912	260.866	830.172	257.740	1.294
1.100.376	280.438	695.701	404.675	1.200
640.401	-	172.908	467.493	425
162.109	45.592	119.506	42.603	115
175.882	48.528	62.122	113.760	83
701.480	169.540	259.407	442.073	483
3.014.767	54.055	1.260.478	1.754.289	1.627
469.470	94.223	275.941	193.529	246
2.304.128	937.765	848.897	1.455.231	2.120
406.883	-	185.841	221.042	295
239.968	132.373	113.563	126.405	264
626.609	159.480	230.531	396.078	440
584.793	175.644	407.543	177.250	939
112.900.329	49.612.852	64.042.240	48.858.089	104.956

Elenco delle partecipazioni

(valori in euro)

	Situazione al 31.12.2002		Variazioni in aumento		
	N. azioni o quote	Valore di bilancio	N. azioni o quote		Valore di bilancio
			a pagamento	gratuite	
A) IN ENTI CREDITIZI					
ALETTI & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A.	3.596.464	44.040.887			
EFIBANCA S.p.A. – dal 31.12.2003 Banca Popolare di Lodi S.c. a r.l. a seguito di fusione per incorporazione	25.000	123.804		50.500	
TOTALI		44.164.691			-
B) IN ENTI FINANZIARI					
Aletti Invest SIM S.p.A.	4.500.000	7.001.327			
Aletti Merchant S.p.A.	10.400.000	10.400.000	8.000.000		8.000.000
Leasimpresa S.p.A.	5.001.000	9.169.313			
Aletti Gestielle Alternative SGR S.p.A.	116.800	584.000	116.800		584.000
Aletti Gestielle SGR S.p.A.	856.604	4.261.286			
BPV Vita S.p.A.	1.128.000	6.188.563	600.000		3.000.000
Assisebino S.r.l.	1.800	55.664			
Veneto Sviluppo S.p.A.	38.500	99.418			
FINLOMBARDA – Finanziaria per lo sviluppo della Lombardia S.p.A.	162	28.922			
Società Interbancaria per l'Automazione - Cedborsa S.p.A.	11.428	6.994			
Assofin Brescia S.p.A. in liquidazione	1.000	11.501			
TOTALI		37.806.988			11.584.000
C) ALTRE PARTECIPAZIONI					
Società Gestione Servizi - BPVN S.p.A.	2.500.000	25.000.000			
Bergamo Stadio S.p.A.	41.000	41.358			
CILME-MULTITEL S.p.A.	180.853	106.658			
GAL-VALLE BREMBANA S.r.l.	98	506			
Promatech S.p.A.	2.881.000	11.620.500			
Società per l'Aeroporto Civile di Bergamo - Orio al Serio S.p.A.	122.749	507.157			
Euros Consulting S.p.A.	144.224	74.241			
Centrale dei Bilanci S.r.l.	214.284	314.103			
Società per i Servizi Bancari - SSB S.p.A.	534.399	33.119			
SITEBA – Sistemi Telematici Bancari S.p.A.	20.538	10.607			
Interporto di Padova S.p.A.	4.821	53.970			
Istituto per l'Enciclopedia della Banca e della Borsa S.p.A.	698	1.319			
Autostrade Lombarde S.p.A.	-	-	6.000		18.000
NOMISMA – Società di Studi Economici S.p.A.	5.000	1.691			19
Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication - S.W.I.F.T. S.c.	21	13.049			
Mercato Mobiliare di Nord-Est S.p.A. in liquidazione	21.616	10.451			
TOTALI		37.788.729			18.019
TOTALI GENERALI		119.760.408			11.602.019

(^) Partecipazione azzerata per perdite d'esercizio.

Variazioni in diminuzione		Situazione al 31.12.2003		Percentuale partecipazione
N. azioni o quote	Valore di bilancio	N. azioni o quote	Valore di bilancio	
		3.596.464	44.040.887	25,775
25.000		50.500	123.804	0,018
	-		44.164.691	
	3.936.883	4.500.000	3.064.444	50,000
	4.112.976	18.400.000	14.287.024	40,000
		5.001.000	9.169.313	33,340
		233.600	1.168.000	29,200
		856.604	4.261.286	19,591
		1.728.000	9.188.563	15,000
		1.800	55.664	9,000
		38.500	99.418	0,550
		162	28.922	0,405
		11.428	6.994	0,033
1.000	11.501	-	-	-
	8.061.360		41.329.628	
		2.500.000	25.000.000	24,510
		41.000	41.358	10,000
		180.853	106.658	8,221
		98	506	4,900
		2.881.000	11.620.500	4,128
		122.749	507.157	3,464
	74.241	144.224	- (^)	0,733
		214.284	314.103	0,714
		534.399	33.119	0,645
		20.538	10.607	0,411
		4.821	53.970	0,230
	188	698	1.131	0,215
		6.000	18.000	0,063
		5.000	1.710	0,035
		21	13.049	0,024
21.616	10.451	-	-	-
	84.880		37.721.868	
	8.146.240		123.216.187	



APPENDICI



RELAZIONE INFORMATIVA SUL RECEPIMENTO DEL "CODICE DI AUTODISCIPLINA DELLE SOCIETÀ QUOTATE" PRESSO IL CREDITO BERGAMASCO

Signori azionisti,

come a Voi noto, il "Codice di autodisciplina delle società quotate" – elaborato e periodicamente rivisitato dall'apposito Comitato (composto da esponenti del mondo imprenditoriale, bancario e finanziario, istituzionale) e diffuso a tutte le società interessate per iniziativa della Borsa Italiana S.p.A. – ha inteso, tra l'altro:

- offrire alle società quotate italiane uno standard di riferimento, accrescendo l'affidabilità delle società medesime presso gli investitori ed agevolando quindi l'accesso al mercato;
- rappresentare un modello di organizzazione societaria adeguato a gestire il corretto controllo dei rischi d'impresa ed i potenziali conflitti di interesse.

Il "Comitato per la Corporate Governance delle società quotate" ha provveduto, nel luglio del 2002, ad apportare rilevanti modifiche al Codice di autodisciplina, tenendo conto della "best practice" nazionale ed internazionale, soprattutto in tema di indipendenza degli amministratori, controllo interno, operazioni con parti correlate, trattamento delle informazioni riservate e comitato per la remunerazione.

Facendo seguito alla dettagliata informativa fornita al mercato con note datate 27 marzo 2000, 26 febbraio 2001, 25 febbraio 2002 e 24 febbraio 2003, il consiglio di amministrazione del Credito Bergamasco comunica di aver proceduto – alla luce delle predette modifiche e nel rispetto delle raccomandazioni (linee guida) emanate da Borsa Italiana per la redazione della relazione in materia di "Corporate Governance" – ad una ulteriore ed approfondita disamina, nel dettaglio, delle disposizioni del Codice e ad una accurata analisi della situazione del Credito Bergamasco, dalle quali si è riscontrato – confermando le valutazioni a suo tempo espresse – che, sia sul piano normativo (statuto e disposizioni regolamentari interne) sia sul versante operativo, le norme prescritte dal documento risultano in gran parte già da tempo applicate presso la nostra banca.

Solo per limitate prescrizioni del Codice, il consiglio ha rilevato che esse non sono applicabili alla nostra realtà in quanto:

- a) riguardanti soprattutto le società ad azionariato estremamente diffuso (artt. 7.1 e 7.2);
- b) relative a fattispecie non esistenti al Credito Bergamasco (art. 4.3);
- c) superflue alla luce:

- delle specifiche normative vigenti per gli istituti di credito, che assicurano l'attuazione delle meritorie finalità insite nel Codice (artt. 10.1 e 10.2), pur con modalità tecniche diverse (e, per certi versi, ancora più pregnanti);
- dell'ordinamento interno e delle prassi già attuate presso la nostra banca (artt. 10.1, 10.2 e 13.4).

Con particolare riferimento alle operazioni con parti correlate, il consiglio ha identificato tali fattispecie, distinguendo fra tre diverse tipologie ed i connessi "iter deliberativi", sinteticamente riassumibili nei termini seguenti:

- 1) le operazioni di ordinaria amministrazione (in genere rientranti nell'ambito degli affidamenti), comportanti l'assunzione di obbligazioni con esponenti aziendali, richiedono l'osservanza della speciale e rigorosa procedura autorizzativa di cui all'art. 136 del D. Lgs. n. 385/1993 (delibera specifica del consiglio di amministrazione in assenza dell'interessato e con l'assenso del collegio sindacale);
- 2) le operazioni di ordinaria amministrazione diverse dalle precedenti (sub 1), seguono gli "iter" deliberativi consueti – in esecuzione delle deleghe ordinarie – fermo restando l'obbligo di rendicontazione al consiglio di amministrazione, nella prima seduta utile successiva (come avviene, ad esempio, per la stipulazione e/o il rinnovo della polizza assicurativa BBB/CCC, ovvero per gli affidamenti ordinari diversi da quelli indicati sub 1);
- 3) le operazioni di carattere straordinario (per contenuto, importo, significatività) o comunque aventi particolare rilievo (economico, patrimoniale e finanziario) formano oggetto di valutazione ed approvazione – in via esclusiva – da parte del consiglio di amministrazione (come si è verificato, ad esempio, per gli importanti progetti di Gruppo, volti alla centralizzazione di attività informatiche, di back office, di finanza, ecc.), di norma supportate nel giudizio da pareri e da consulenze di qualificati "advisor" esterni, come avvenuto recentemente in occasione della complessa operazione di riassetto della rete distributiva delle banche del Gruppo, per la quale (con riferimento alle note cessioni di rami aziendali) sono stati nominati, da parte delle tre banche partecipanti alle operazioni, i professori Vittorio Coda e Giovanni Frattini di Milano, quali periti comuni ai fini della predisposizione di relazioni di stima dei rami oggetto di trasferimento e, da parte del Credito Bergamasco, la società "KPMG Business Advisory Services S.p.A.", quale esperto indipendente per una verifica della congruità delle valutazioni, in considerazione della presenza al suo interno di azionisti di minoranza ed in conformità allo stesso "Codice di autodisciplina delle società quotate";

con precisazione che la procedura indicata sub 3) trova applicazione anche per le operazioni di rilievo poste in essere con terzi non riconducibili a parti correlate.

Il consiglio di amministrazione reputa pertanto recepito presso il Credito Bergamasco il "Codice di autodisciplina delle società quotate",

- con esclusione delle norme inapplicabili di cui ai precedenti punti a), b) e c);
- con riserva di futuro approfondimento delle residue e marginali raccomandazioni contenute nel Codice (limitate agli artt. 8.2, in materia di emolumenti agli amministratori delegati, e 13.5, in relazione a modifiche prospettabili all'atto costitutivo connesse al verificarsi di eventi particolari ivi dettagliati).

Per una migliore comprensione delle valutazioni e delle scelte operate dal consiglio di amministrazione si rimanda all'allegato quadro sinottico ed alle tabelle a questo accluse, che ne formano parte integrante.

Nello specifico, con riferimento alla governance della società – che fa parte del Gruppo Bancario Popolare di Verona e Novara, in quanto il Banco Popolare di Verona e Novara S.c.a r.l. ne detiene, ad oggi, l'81,25% del capitale sociale – si precisa che il consiglio di amministrazione "è investito dei più ampi poteri per la ordinaria e straordinaria amministrazione della società, salvo quanto sia per legge o per statuto riservato all'assemblea", come esplicitato all'art. 15 dello statuto sociale posto in allegato A) al quadro sinottico sopra indicato; l'attribuzione delle deleghe a comitato esecutivo, vice presidente vicario ed amministratore delegato è esaurientemente dettagliata nell'allegato B) al predetto documento riassuntivo.

Bergamo, 16 febbraio 2004

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



CODICE DI AUTODISCIPLINA DELLE SOCIETÀ QUOTATE

RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Comitato ritiene che, nelle società quotate, il consiglio di amministrazione abbia, quale sua primaria responsabilità, quella di determinare gli obiettivi strategici della società e di assicurarne il raggiungimento.

In tal senso il consiglio svolge una funzione di guida che trova concreta attuazione non solo attraverso riunioni del consiglio medesimo, da tenersi a cadenze regolari, ma anche attraverso l'effettivo impegno di ciascun amministratore in tali riunioni ed in quelle dei comitati costituiti in seno al consiglio.

Il Comitato, nel riconoscere che i sindacati azionari possono svolgere un'utile funzione nel governo delle società quotate, auspica che sia in ogni caso garantito il ruolo centrale del consiglio di amministrazione. Inoltre, raccomanda ai consigli delle società quotate che facciano parte di gruppi di mantenere salda la guida delle medesime, operando in una prospettiva di massimizzazione del valore per i propri azionisti, pur nell'ambito del coordinamento strategico e gestionale attuato dalla capogruppo.

Il consiglio di amministrazione ha, come sopra detto, compiti di indirizzo strategico e, per quanto riguarda il gruppo, organizzativo.

Il consiglio è anche l'organo collegiale cui compete la verifica dell'esistenza dei controlli necessari per monitorare l'andamento della società.

Il consiglio ha, inoltre, il potere di nominare uno o più amministratori delegati ed un comitato esecutivo, richiedendo però agli stessi di fornire un'adeguata informa-

1. RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

1.1. - Le società quotate sono guidate da un consiglio di amministrazione che si riunisce con regolare cadenza e che si organizza ed opera in modo da garantire un effettivo ed efficace svolgimento delle proprie funzioni.

1.2. - Il consiglio di amministrazione:

- a) esamina ed approva i piani strategici, industriali e finanziari della società e la struttura societaria del gruppo di cui essa sia a capo;

1.1. - Prescrizione pienamente rispettata sia a livello statutario (si veda in proposito l'art. 18, 1° comma, dello statuto sociale, nella parte in cui enuncia che il consiglio di amministrazione si raduna normalmente ogni mese e tutte le volte che il presidente lo creda necessario o gliene sia fatta richiesta da almeno quattro amministratori ovvero negli altri casi previsti dallo statuto o dalla legge) sia sul piano operativo.

Si specifica che:

- nel corso dell'anno solare 2003 si sono tenute n. 12 sedute del consiglio di amministrazione e n. 17 riunioni del comitato esecutivo;
- per l'anno solare 2004 sono state programmate n. 12 sedute del consiglio di amministrazione e n. 20 riunioni del comitato esecutivo.

1.2. - Con riferimento alle prescrizioni del Codice di cui al punto 1.2 si osserva che:

- a) prescrizione rispettata sia a livello statutario (art. 15 dello statuto sociale, riportato nell'allegato A) sia sul piano operativo;

tiva sull'esercizio dei poteri delegati. Il Comitato ritiene che sia diritto ed interesse del consiglio monitorare che non vi sia una rilevante concentrazione di poteri gestionali in capo agli organi delegati senza un adeguato sistema di controlli.

Infatti, se è certamente necessario che le società abbiano una guida esecutiva autorevole, dotata di adeguati poteri ed in grado di esercitarli in modo compiuto, è altrettanto necessario che il consiglio di amministrazione, nella sua collegialità, vigili, secondo modalità preordinate e condivise, sulla gestione.

In ogni caso, il Comitato raccomanda che la delega agli amministratori delegati non copra, oltre alle materie riservate al consiglio dalla legge o dallo statuto, le operazioni più significative (e tra queste, in particolare, quelle con parti correlate), il cui esame e la cui approvazione rimangono nella competenza esclusiva del consiglio. Il Comitato raccomanda che il consiglio di amministrazione determini le linee guida e i criteri per l'identificazione di tali operazioni. L'informativa all'assemblea sarà sufficientemente analitica, in modo da permettere la comprensione dei vantaggi, per la società, delle operazioni medesime.

La nomina di un comitato esecutivo non comporta la sottrazione al consiglio di compiti ad esso spettanti ai sensi del presente articolo.

b) attribuisce e revoca le deleghe agli amministratori delegati ed al comitato esecutivo definendo i limiti, le modalità di esercizio e la periodicità, di norma non inferiore al trimestre, con la quale gli organi delegati devono riferire al consiglio circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe loro conferite;

c) determina, esaminate le proposte dell'apposito comitato e sentito il collegio sindacale, la remunerazione degli amministratori delegati e di quelli che ricoprono particolari cariche, nonché, qualora non vi abbia già provveduto l'assemblea, la suddivisione del compenso globale spettante ai singoli membri del consiglio e del comitato esecutivo;

d) vigila sul generale andamento della gestione, con particolare attenzione alle situazioni di conflitto di interessi, tenendo in considerazione, in particolare, le informazioni ricevute dal comitato esecutivo (ove costituito), dagli amministratori delegati e dal comitato per il controllo interno, nonché confrontando, periodicamente, i risultati conseguiti con quelli programmati;

e) esamina ed approva le operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, con particolare riferimento alle operazioni con parti correlate;

b) prescrizione rispettata sia a livello statutario (art. 16 dello statuto sociale) e di normativa interna sia sul piano operativo (la sintetica informazione sulle principali deleghe conferite è operata nell'allegato B al presente quadro sinottico);

c) prescrizione pienamente rispettata nell'operatività corrente; si consideri infatti che – in sede di rinnovo delle cariche operato al termine dell'assemblea dei soci, tenutasi il 20 aprile 2002 – il consiglio ha disposto, con delibera del 20 aprile 2002, la nuova composizione del comitato permanente per la remunerazione, composto prevalentemente da amministratori non esecutivi, che – una volta all'anno, prima della delibera "de qua" – è chiamato a sottoporre al consiglio un'articolata proposta;

d) prescrizione rispettata sia a livello statutario (art. 15 dello statuto sociale, riportato nell'allegato A) sia sul piano operativo;

e) prescrizione rispettata sia a livello statutario (art. 15 dello statuto sociale, riportato nell'allegato A) sia sul piano operativo;

- f) verifica l'adeguatezza dell'assetto organizzativo ed amministrativo generale della società e del gruppo predisposto dagli amministratori delegati;
- g) riferisce agli azionisti in assemblea.

- f) **prescrizione rispettata sia a livello statutario sia sul piano operativo;**
- g) **prescrizione rispettata sul piano operativo.**

Il Comitato raccomanda che ciascun amministratore svolga le proprie funzioni con consapevolezza e che le decisioni del consiglio, pertanto, siano prese da amministratori effettivamente a conoscenza dei fatti su cui sono chiamati a discutere e deliberare.

Le decisioni di ciascun amministratore sono autonome nella misura in cui l'amministratore assuma le proprie scelte con libero apprezzamento, nell'interesse della generalità degli azionisti. Pertanto, anche quando le scelte gestionali siano state preventivamente vagliate, nei limiti e nel rispetto delle norme di legge applicabili, dagli azionisti di controllo (individualmente o nell'ambito di patti), ciascun amministratore è tenuto a deliberare in autonomia, assumendo scelte che, ragionevolmente, possono portare alla massimizzazione dello shareholder value. La creazione di valore per la generalità degli azionisti rappresenta l'obiettivo principale che gli amministratori di società quotate perseguono: l'enfasi posta sullo shareholder value, oltre a riflettere un indirizzo prevalente in campo internazionale, si concilia con l'indirizzo normativo italiano, che vede nell'interesse sociale il parametro di riferimento dell'operato di coloro che sono alla guida delle società. Nelle società quotate, inoltre, la promozione del valore delle azioni costituisce anche il presupposto indispensabile per un proficuo rapporto con il mercato finanziario.

L'indipendenza del giudizio è un requisito delle decisioni di tutti gli amministratori, siano essi esecutivi o non esecutivi, e siano, o meno, questi ultimi "indipendenti" ai sensi del successivo art. 3.

Il richiamo all'impegno di tempo da dedicare per lo svolgimento diligente dei compiti dell'amministratore sancisce il principio che tutti gli amministratori sono tenuti, individualmente, a prestare una sufficiente attenzione all'incarico, permettendo così alle società di trarre beneficio dalle loro competenze. Ciascun amministratore, pertanto, ha la responsabilità di valutare, preventivamente, la capacità di poter svolgere, diligentemente ed

1.3. - Gli amministratori agiscono e deliberano con cognizione di causa ed in autonomia, perseguendo l'obiettivo della creazione di valore per gli azionisti. Gli amministratori accettano la carica quando ritengono di poter dedicare allo svolgimento diligente dei loro compiti il tempo necessario, anche tenendo conto del numero di cariche di amministratore o sindaco da essi ricoperte in altre società quotate in mercati regolamentati anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

1.3. - Prescrizione rispettata; con riferimento alle cariche di amministratore o sindaco ricoperte dagli amministratori del Credito Bergamasco in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, si rimanda allo specifico prospetto – allegato alla relazione sulla gestione al bilancio dell'esercizio 2003 – all'uopo predisposto.

efficacemente, il proprio compito.

Il consiglio rileva annualmente e rende note nella relazione sulla gestione le cariche di amministratore o sindaco ricoperte dai consiglieri in società quotate e nelle altre società indicate nel testo.

Il Comitato ritiene che l'onere della conoscenza dei doveri e delle responsabilità connessi alla posizione di amministratore ricada sul singolo componente il consiglio. Gli amministratori delegati si adoperano affinché tutti gli amministratori siano aggiornati sulle principali novità del quadro normativo in cui la società si muove e, specialmente, di quello concernente l'esercizio della funzione di amministratore.

1.4. - Gli amministratori sono tenuti a conoscere i compiti e le responsabilità inerenti alla loro carica. Gli amministratori delegati si adoperano affinché il consiglio venga informato sulle principali novità legislative e regolamentari che riguardano la società e gli organi sociali.

1.4. - Prescrizione rispettata; presso il Credito Bergamasco il presidente tiene costantemente informati gli amministratori sulle novità (innovative e/o modificative) legislative e regolamentari che interessano la società in generale e gli organi sociali in particolare.

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

In relazione ad una fattispecie non infrequente, si precisa che l'attribuzione di poteri per i soli casi di urgenza ad amministratori non muniti di deleghe gestionali non vale a configurarli come amministratori esecutivi.

Nella realtà italiana, il numero degli amministratori non esecutivi è normalmente preponderante rispetto a quelli esecutivi. Il Comitato raccomanda che gli azionisti, in sede di nomina degli amministratori, in concreto, per ciascuna società in relazione alle dimensioni, alla complessità e specificità del settore di attività ed alle dimensioni del consiglio stesso, valutino il numero, le esperienze e le caratteristiche personali degli amministratori non esecutivi.

Il fatto che le deleghe di gestione della società siano affi-

2. COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

2.1. - Il consiglio di amministrazione è composto di amministratori esecutivi (per tali intendendosi gli amministratori delegati, ivi compreso il presidente quando allo stesso vengano attribuite deleghe, nonché gli amministratori che ricoprono funzioni direttive nella società) e non esecutivi. Gli amministratori non esecutivi sono per numero e autorevolezza tali da garantire che il loro giudizio possa avere un peso significativo nell'assunzione delle decisioni consiliari.

2.2. - Gli amministratori non esecutivi apportano le loro specifiche competenze nelle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni conformi all'interesse sociale.

2.1. - Prescrizione rispettata (nell'allegato C si riassume la composizione del consiglio di amministrazione con specifica indicazione delle cariche ricoperte e degli amministratori esecutivi, nonché degli amministratori indipendenti secondo quanto contemplato al successivo punto 3).

2.2. - Prescrizione rispettata.

date solo ad una parte degli amministratori non elimina l'importanza che il consiglio, nello svolgimento dei suoi compiti di indirizzo strategico e di vigilanza, sia effettivamente in grado di esprimere giudizi autorevoli, frutto di autentiche discussioni fra persone professionalmente qualificate.

La componente non esecutiva ha il ruolo primario di fornire un contributo positivo all'esercizio di tali compiti. Gli amministratori non esecutivi arricchiscono la discussione consiliare con competenze formate all'esterno dell'impresa, di carattere strategico generale o tecnico particolare. Tali competenze permettono di analizzare i diversi argomenti in discussione da prospettive diverse e, perciò, contribuiscono ad alimentare la dialettica che è il presupposto distintivo di una decisione collegiale, meditata e consapevole.

Il contributo degli amministratori non esecutivi risulta anche utile sulle tematiche in cui l'interesse degli amministratori esecutivi e quello più generale degli azionisti potrebbero non coincidere. Infatti, la componente non esecutiva del consiglio, per la sua estraneità alla gestione della società, può valutare con maggiore distacco le proposte e l'operato dei delegati.

AMMINISTRATORI INDIPENDENTI

L'indipendenza di giudizio è un atteggiamento richiesto a tutti gli amministratori, esecutivi e non esecutivi: l'amministratore consapevole dei doveri e dei diritti connessi alla propria carica opera sempre con indipendenza di giudizio.

In particolare, gli amministratori non esecutivi, non essendo coinvolti in prima persona nella gestione della società, risultano titolati a fornire un giudizio autonomo e non condizionato sulle delibere proposte dagli amministratori delegati.

Il Comitato auspica che, in conformità alla prassi internazionale, nei consigli di amministrazione delle società quotate sia eletto un numero di amministratori "indipendenti" che sia adeguato in relazione al numero degli amministratori non esecutivi componenti il consiglio e significativo per la sua rappresentatività. Il ruolo degli amministratori indipendenti assume rilevanza, oltretutto nelle discussioni consiliari, nella partecipazione ai comi-

3. AMMINISTRATORI INDIPENDENTI

3.1. - Un numero adeguato di amministratori non esecutivi sono indipendenti, nel senso che:

- a) non intrattengono, direttamente, indirettamente o per conto di terzi, né hanno di recente intrattenuto, relazioni economiche con la società, con le sue controllate, con gli amministratori esecutivi, con l'azionista o gruppo di azionisti che controllano la società, di rilevanza tale da condizionarne l'autonomia di giudizio;
- b) non sono titolari, direttamente, indirettamente, o per conto di terzi, di partecipazioni azionarie di entità tale da permettere loro

3.1. - Prescrizione rispettata nell'attuale composizione del consiglio (si veda il successivo punto 3.2).

tati, di cui si tratta nel seguito del Codice, costituiti dal consiglio di amministrazione per trattare tematiche delicate e fonti potenziali di conflitti di interesse.

Il Comitato rileva che, nelle società ad azionariato diffuso, l'aspetto più delicato consiste nell'allineamento degli interessi degli amministratori delegati con quelli degli azionisti. In tali società, quindi, prevale la caratteristica della loro indipendenza dagli amministratori delegati.

Invece, nelle società con proprietà concentrata, o dove sia comunque identificabile un gruppo di controllo, pur continuando a sussistere la problematica dell'allineamento degli interessi degli amministratori delegati con quelli degli azionisti, emerge la necessità che alcuni amministratori siano indipendenti anche dagli azionisti di controllo, per permettere al consiglio di verificare che siano valutati con sufficiente indipendenza di giudizio i casi di potenziale conflitto tra gli interessi della società e quelli degli azionisti di controllo.

Il Comitato, peraltro, riconosce che tale necessità può attenuarsi laddove il controllo della società sia esercitato da una pluralità di soggetti indipendenti tra loro, nessuno dei quali sia in posizione dominante.

L'adeguatezza del numero degli amministratori indipendenti è anche funzione dell'eventuale appartenenza della società interessata ad un gruppo, alla luce del principio di autonomia gestionale accolto dalle regole di borsa in conformità con la prassi internazionale. Il Comitato raccomanda che, nel caso di una società controllata da altra società quotata, il numero di tali amministratori sia tale da consentire la costituzione di un comitato per il controllo interno composto esclusivamente da amministratori indipendenti. Il Comitato raccomanda altresì che, qualora l'emittente sia controllata da una società, anche non quotata, operante, direttamente o attraverso altre società controllate, nello stesso settore di attività o in settori contigui, la composizione del consiglio di amministrazione dell'emittente sia idonea a garantire adeguate condizioni di autonomia gestionale e quindi la massimizzazione degli obiettivi economico-finanziari propri dell'emittente. La qualificazione dell'amministratore non esecutivo come indipendente non assume alcuna valenza né positiva, né negativa, ma è semplicemente il risultato di una situazione di fatto: l'assenza, come recita la regola, di relazioni economiche con gli amministratori delegati della

di esercitare il controllo o un'influenza notevole sulla società, né partecipano a patti parasociali per il controllo della società stessa;

c) non sono stretti familiari di amministratori esecutivi della società o di soggetti che si trovino nelle situazioni indicate nelle precedenti lettere a) e b).

3.2. - L'indipendenza degli amministratori è periodicamente valutata dal consiglio di amministrazione tenendo conto delle informazioni fornite dai singoli interessati. L'esito delle valutazioni del consiglio è comunicato al mercato.

3.2. - Con apposita disamina il consiglio di amministrazione – nelle sedute del 12 maggio 2003 e del 16 febbraio 2004 – ha proceduto a verificare formalmente il requisito di indipendenza di ciascun amministratore, con la conseguente informativa al mercato (si rimanda all'allegato C).

Avuto riguardo alle predette verifiche, tenuto altresì conto delle caratteristiche degli accordi esistenti, delle relazioni economiche in corso e dei rapporti partecipativi (diretti ed indiretti) tra la società e taluni amministratori, il consiglio di amministrazione ritiene che l'attuale struttura societaria sia tale da garantire adeguate condizioni di autonomia gestionale e la massimizzazione degli obiettivi economico-finanziari propri.

società (specialmente per le società ad azionariato diffuso) e con i soci di controllo (specialmente per le società con proprietà concentrata) tali da condizionare, per la loro importanza da valutarsi caso per caso, l'autonomia di giudizio ed il libero apprezzamento dell'operato del management.

Al contrario, il compenso di amministratore ed una partecipazione azionaria, di entità tale da non permettere il controllo o un'influenza notevole sulla società interessata, non inficiano il requisito dell'indipendenza.

La valutazione dell'indipendenza di ciascun amministratore spetta al consiglio di amministrazione nella sua collegialità. Il Comitato non ritiene utile indicare, a tal fine, precisi criteri anche quantitativi. In ogni caso, quanto alle relazioni economiche facenti capo all'amministratore, ciò che rileva è la loro significatività piuttosto che il fatto di essere regolate a condizioni di mercato. Circa le relazioni economiche pregresse, dovrebbe farsi riferimento all'esercizio precedente e, per i rapporti di lavoro e gli incarichi di amministratore esecutivo, agli ultimi tre esercizi.

Ai fini della valutazione dell'indipendenza rilevano anche i rapporti economici o partecipativi "indiretti". Pertanto, occorrerà tenere in considerazione i rapporti intercorrenti, tra: l'amministratore, i suoi familiari, gli studi professionali associati di cui l'amministratore sia socio, le società controllate anche indirettamente dall'amministratore o da suoi familiari, le società di cui tali soggetti siano amministratori o dirigenti, da un lato, e la società interessata, gli azionisti che, anche indirettamente, la controllano, gli amministratori esecutivi o le società controllate anche indirettamente da tali soggetti, dall'altro lato.

La struttura giuridica degli organi amministrativi italiani comporta la possibilità che siano qualificati come non esecutivi ed indipendenti anche amministratori membri del comitato esecutivo della società, in quanto organo collegiale che non attribuisce poteri individuali ai propri membri.

Infine, il Comitato ritiene che la presenza di amministratori qualificabili come "indipendenti" nei consigli di amministrazione sia la soluzione più idonea per garantire la composizione degli interessi di tutti gli azionisti, sia di maggioranza, sia di minoranza. In tal senso, nel corretto esercizio dei diritti di nomina degli amministratori, è possibile che gli amministratori "indipen-

denti" vengano proposti dagli stessi azionisti di controllo o di maggioranza: l'indipendenza è un elemento oggettivo, non condizionabile dalla tipologia degli azionisti proponenti la nomina.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Comitato ritiene che il ruolo del presidente sia fondamentale nell'assicurare un'efficace gestione del consiglio e una efficiente Corporate Governance. Spetta al presidente convocare le riunioni, definire l'ordine del giorno, curare (secondo modalità concordate con gli amministratori delegati) la circolazione di adeguati e tempestivi flussi informativi in favore degli amministratori (specie di quelli non esecutivi) e assicurarsi che tutti gli amministratori possano effettivamente apportare il loro consapevole ed informato contributo alle discussioni del consiglio.

Vengono fatti salvi i casi di necessità e di urgenza. Il Comitato ritiene che, in talune circostanze, la natura delle deliberazioni da assumere, le esigenze di riservatezza (in particolare per le società la cui attività coinvolge interessi di terzi) e la tempestività con cui il consiglio deve assumere decisioni possono comportare limiti all'informazione preventiva.

Il Comitato, pur ritenendo in linea di principio che la figura del presidente e quella dell'amministratore delegato abbiano ciascuna compiti propri, rileva che nella realtà italiana non è infrequente che le due cariche si assumano nella medesima persona, oppure che al presidente siano conferite anche deleghe operative, pur in presenza di altri amministratori delegati. Limitatamente alle deleghe conferitegli, il presidente si qualifica anche come amministratore delegato.

Il Comitato, quindi, ritiene che sia nella facoltà del consiglio di amministrazione, laddove questa situazione venga ritenuta dal consiglio stesso opportuna ai fini di una migliore efficienza nella gestione della società, attribuire deleghe esecutive e gestionali anche, o solo, al presidente. In tal caso, è opportuno che il consiglio inserisca nella relazione sulla gestione una congrua informativa sui compiti e responsabilità spettanti al presidente e agli amministratori delegati.

4. PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1. - Il presidente convoca le riunioni del consiglio e si adopera affinché ai membri del consiglio siano fornite, con ragionevole anticipo rispetto alla data della riunione (fatti salvi i casi di necessità ed urgenza), la documentazione e le informazioni necessarie per permettere al consiglio stesso di esprimersi con consapevolezza sulle materie sottoposte al suo esame ed approvazione.

4.2. - Il presidente coordina le attività del consiglio di amministrazione e guida lo svolgimento delle relative riunioni.

4.3. - Allorché il consiglio, ai fini di una gestione efficace ed efficiente della società, abbia conferito deleghe al presidente, il consiglio stesso, nella relazione sulla gestione, fornisce adeguata informativa sulle competenze attribuite in conseguenza a tale scelta organizzativa.

4.1. - Prescrizione rispettata sia a livello di normativa interna sia sul piano operativo; al riguardo si specifica che, di norma:

- l'avviso di convocazione delle adunanze consiliari viene inoltrato agli interessati sette giorni prima della data fissata per la seduta;
- il materiale illustrativo completo perviene ad amministratori e sindaci almeno cinque giorni prima della seduta (salvi eccezionali casi di necessità ed urgenza).

4.2. - Prescrizione rispettata sia a livello statutario sia sul piano operativo.

4.3. - Prescrizione inapplicabile non essendo, allo stato, conferite al presidente deleghe gestionali/operative.

INFORMAZIONI AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Comitato raccomanda che all'esercizio della delega da parte degli organi delegati (amministratori delegati e comitato esecutivo) corrisponda una adeguata e periodica informativa al consiglio, su basi organizzate.

La periodicità dell'informativa dipende dall'importanza delle deleghe e dalla frequenza del loro esercizio e può variare anche in relazione al settore di attività ed alle dimensioni delle società.

Il Comitato raccomanda che gli organi delegati prestino particolare attenzione (fornendo una informativa mirata) alle tematiche più delicate e cioè alle operazioni atipiche, inusuali e con parti correlate.

Tali operazioni, certamente legittime quando eseguite nell'interesse sociale, devono però trovare o il conforto del consiglio di amministrazione nella sua collegialità, come nel caso di quelle più rilevanti di cui all'articolo 1.2, lettera e), oppure, quando effettuate in virtù di deleghe – o, comunque, di dimensione non rilevante – devono formare oggetto di adeguata informativa a tutto il consiglio.

Il Comitato ritiene infine che, essendo tenuto il consiglio di amministrazione, a norma di legge, ad informare il collegio sindacale, tutti gli amministratori debbano disporre di informazioni quantomeno pari a quelle fornite al collegio sindacale.

5. INFORMAZIONI AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il comitato esecutivo - tramite il suo presidente - e gli amministratori delegati rendono periodicamente conto al consiglio delle attività svolte nell'esercizio delle deleghe loro attribuite.

Gli organi delegati, inoltre, forniscono adeguata informativa sulle operazioni atipiche, inusuali o con parti correlate, il cui esame e la cui approvazione non siano riservati al consiglio di amministrazione. Essi forniscono al consiglio di amministrazione e ai sindaci le medesime informazioni.

5. - Prescrizione rispettata sia a livello di normativa interna sia sul piano operativo con ampia frequenza di informativa (mensile al consiglio/quindicinale al comitato esecutivo e collegio sindacale).

TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI RISERVATE

Le società quotate, in considerazione della rilevanza dell'informativa tanto per gli investitori quanto per la regolare formazione dei prezzi sui mercati finanziari ove esse sono quotate, devono dedicare particolare attenzione alla diffusione delle informazioni all'esterno della società, soprattutto quando si tratti di informazioni price sensitive.

Il Comitato raccomanda che, anche in considerazione della valenza positiva di una corretta informazione al mercato, le società quotate si dotino di procedure interne per la gestione di queste informazioni al fine di evitare che la loro comunicazione possa avvenire in forma selettiva.

6. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI RISERVATE

6.1. - Gli amministratori delegati assicurano la corretta gestione delle informazioni riservate; a tal fine essi propongono al consiglio di amministrazione la adozione di procedure per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti e di informazioni riguardanti la società, con particolare riferimento alle informazioni "price sensitive" e a quelle relative ad operazioni su strumenti finanziari com-

6.1. - Prescrizione rispettata. Al riguardo si evidenzia che, con delibera in data 11 novembre 2002, il consiglio di amministrazione ha disposto l'adozione presso il Credito Bergamasco di criteri omogenei e, conseguentemente, di procedure interne uniformi per il trattamento delle informazioni rilevanti (le cosiddette informazioni "price sensitive") e per la comunicazione e

tiva (cioè possa essere rilasciata prima a certi soggetti, per esempio azionisti, giornalisti o analisti), intempestivamente, in forma incompleta o inadeguata. Gli amministratori delegati propongono al consiglio di adottare tali procedure e si prendono cura della gestione delle informazioni riservate e della comunicazione al mercato delle informazioni price sensitive.

Il sistema di gestione delle informazioni comprende il codice di comportamento di cui ogni emittente deve dotarsi, ai sensi delle disposizioni regolamentari applicabili, per disciplinare gli obblighi informativi inerenti alle operazioni su strumenti finanziari compiute dagli amministratori, dai direttori, dai sindaci e dalle altre persone che per la loro carica hanno accesso a informazioni rilevanti (c.d. persone rilevanti). Nell'identificare tali persone gli emittenti potranno tenere in considerazione anche i responsabili delle aree operative e delle funzioni legale-societaria, finanziaria e comunicazione. Gli emittenti informano le persone rilevanti dei loro obblighi e delle loro responsabilità con riferimento alle operazioni oggetto del codice di comportamento e forniscono loro l'assistenza necessaria affinché tali operazioni possano essere comunicate alla società nel più breve tempo possibile e con le modalità, anche telematiche, da essa stabilite. Ogni emittente valuta l'opportunità di prevedere intervalli temporali più brevi di quelli stabiliti dalle disposizioni regolamentari per la diffusione al pubblico delle informazioni sulle operazioni compiute dalle persone rilevanti.

Il Comitato ritiene di evidenziare l'assoluta riservatezza delle informazioni acquisite dagli amministratori nell'ambito delle proprie funzioni e richiamare tutti loro al rispetto delle procedure di comunicazione approvate dal consiglio di amministrazione.

piute dalle persone che a causa dell'incarico ricoperto hanno accesso a informazioni rilevanti.

la trasmissione all'esterno di informazioni e documenti di carattere aziendale concernenti la banca.

La gestione di tale informativa è demandata al direttore generale, che agisce d'intesa con il presidente – per i fatti di particolare rilevanza – e con il consigliere delegato. Il direttore generale vigila sulla corretta applicazione della normativa aziendale tramite le funzioni “segreteria generale” e “comunicazione”.

Le competenze in materia sono stabilite rigorosamente dalle citate “procedure per il trattamento delle informazioni rilevanti”, nonché dal regolamento interno della banca, e vengono espletate nel pieno rispetto del D. Lgs. n. 58/1998 e degli appositi regolamenti Consob.

Si segnala inoltre che, nella predetta seduta, il consiglio di amministrazione ha adottato altresì il codice di comportamento in materia di “internal dealing” (l'attività di compravendita effettuata dagli amministratori e da altre “persone rilevanti” sui titoli della società quotata a cui appartengono e/o su quelli delle controllate), diretto a disciplinare, con efficacia cogente, i flussi informativi dalle “persone rilevanti” alla società (e da questa al mercato), nonché le eventuali limitazioni inerenti alle attività di “internal dealing”. Tale codice ha subito una revisione con delibera del consiglio di amministrazione in data 3 febbraio 2003, debitamente comunicata al mercato.

6.2. - Tutti gli amministratori sono tenuti a mantenere riservati i documenti e le informazioni acquisiti nello svolgimento dei loro compiti ed a rispettare le procedure adottate per la comunicazione all'esterno di tali documenti ed informazioni.

6.2. - Prescrizione rispettata.

NOMINA DEGLI AMMINISTRATORI

Il Comitato raccomanda che la nomina del consiglio di amministrazione abbia luogo in conformità ad una procedura trasparente.

In generale, le proposte di nomina degli amministratori sono presentate dagli azionisti di maggioranza o di controllo, i quali, ovviamente, procedono ad una selezione preventiva dei candidati.

Nei casi di società ad azionariato diffuso, viceversa, i candidati sono presentati, a volte attraverso liste previste statutariamente, anche da azionisti non di maggioranza o di controllo.

In entrambi i casi, è interesse della generalità degli azionisti conoscere le caratteristiche personali e professionali dei candidati (nonché gli incarichi dagli stessi ricoperti) con l'anticipo necessario per poter esercitare consapevolmente il diritto di voto, soprattutto da parte degli investitori istituzionali spesso rappresentati in assemblea per delega.

Il Comitato ritiene che tali caratteristiche possano essere valutate anche in relazione agli incarichi che ciascun candidato potrebbe essere chiamato a ricoprire (presidente, amministratore delegato, membro del comitato esecutivo, ecc.) nella società.

Il Comitato ha previsto la possibilità che le società quotate costituiscano un comitato per le proposte di nomina, soprattutto nei casi in cui il consiglio rilevi la difficoltà, da parte degli azionisti, di predisporre le proposte di nomina, come può accadere nelle società quotate a base azionaria diffusa.

Il Comitato, pur raccomandando, in tali casi, l'istituzione del comitato per le proposte di nomina, riconosce che tale funzione possa essere svolta dal consiglio di amministrazione, quando abbia dimensioni contenute.

Tale comitato, che può, ovviamente, ricevere proposte

7. NOMINA DEGLI AMMINISTRATORI

7.1. - Le proposte di nomina alla carica di amministratore, accompagnate da un'esauriente informativa riguardante le caratteristiche personali e professionali dei candidati, con indicazione dell'eventuale idoneità dei medesimi a qualificarsi come indipendenti ai sensi dell'art. 3, sono depositate presso la sede sociale almeno dieci giorni prima della data prevista per l'assemblea, ovvero al momento del deposito delle liste, ove previste.

7.2. - Laddove il consiglio di amministrazione costituisca al proprio interno un comitato per le proposte di nomina alla carica di amministratore, esso è composto, in maggioranza, di amministratori non esecutivi.

7.1. - Fino ad oggi le proposte di nomina alla carica di amministratore sono state presentate da soci direttamente in assemblea con illustrazione (e deposito agli atti) dei "curricula vitae" dei candidati. Il recepimento del suggerimento inserito nel Codice (presentazione delle candidature dieci giorni prima dell'assemblea) richiederebbe una apposita modifica statutaria (da apportare in sede di assemblea straordinaria). Per la connotazione del nostro azionariato non si ravvede, allo stato, la necessità di introdurre il voto di lista anche per l'elezione degli amministratori (in aggiunta a quella già adottata per l'elezione dei sindaci in ottemperanza ai dettami del D. Lgs. n. 58/1998).

7.2. - Analogamente a quanto sopra detto (7.1) non si ravvisa la necessità di adottare tale suggerimento, in quanto conforme presumibilmente soprattutto per le società ad azionariato estremamente diffuso.

dagli azionisti, oltre che formularle autonomamente, ha lo scopo precipuo di rendere trasparente la procedura di selezione. Esso dovrebbe essere costituito in maggioranza di amministratori non esecutivi.

REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

La tematica sulla remunerazione degli amministratori delegati e di quelli investiti di particolari cariche è, nella realtà di quasi tutte le società quotate, largamente riconducibile ad una pratica simile a quella che qui si intende istituzionalizzare. Infatti, la determinazione di una proposta di tali compensi è usualmente delegata ad alcuni consiglieri non esecutivi o che comunque possono formulare proposte in assenza di conflitti di interesse.

Il Comitato, pertanto, raccomanda la costituzione di un comitato per la remunerazione, composto prevalentemente da amministratori non esecutivi. La costituzione di tale comitato non solleva particolari problemi ai sensi del diritto italiano, posto che lo stesso ha, in conformità all'art. 2389, 2° comma, c. c., solo funzioni propositive e che il potere di stabilire la "remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche in conformità dell'atto costitutivo" rimane in capo al consiglio di amministrazione.

Al comitato per la remunerazione si attribuisce anche il compito di proporre al consiglio, sulla base delle indicazioni fornite dagli amministratori delegati, l'adozione di criteri generali di remunerazione dell'alta direzione delle società capaci di attrarre e motivare persone di livello ed esperienza adeguati.

Il comitato può avvalersi di consulenti, i quali possono essere utili nel fornire le informazioni necessarie sugli standard di mercato dei sistemi di remunerazione.

Rimane ovviamente compito degli amministratori delegati definire le politiche ed i livelli di remunerazione dell'alta direzione.

8. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

8.1. - Il consiglio di amministrazione costituisce al proprio interno un comitato per la remunerazione e per gli eventuali piani di stock option o di assegnazione di azioni. Tale comitato, composto prevalentemente di amministratori non esecutivi, formula proposte al consiglio, in assenza dei diretti interessati, per la remunerazione degli amministratori delegati e di quelli che ricoprono particolari cariche, nonché, su indicazione degli amministratori delegati, per la determinazione dei criteri per la remunerazione dell'alta direzione della società. A tal fine, esso può avvalersi di consulenti esterni, a spese delle società.

8.1. - In sede di prima attuazione del Codice di autodisciplina, con delibera del 27 marzo 2000, e poi in sede di rinnovo delle cariche operato al termine della già citata assemblea dei soci, con delibera del 20 aprile 2002, è stato istituito un comitato permanente composto da amministratori non esecutivi – attualmente ne fanno parte l'avv. Pavesi, coordinatore, e la sig.ra Colombelli ed il dott. Motta, membri – che, una volta all'anno, prima della delibera "de qua", è chiamato a sottoporre al consiglio un'articolata proposta. Il comitato per la remunerazione si è radunato il 12 maggio 2003 per formulare al consiglio una dettagliata proposta circa la determinazione quantitativa – su base annua – del compenso da attribuire per il periodo 1.5.2003/30.4.2004 agli amministratori che rivestono particolari cariche ex art. 2389, 2° comma, codice civile (presidente, vice presidente vicario, vice presidente).

L'informativa sugli emolumenti corrisposti ad amministratori, sindaci e direttore generale è inserita in nota integrativa, parte D, sezione 1, ai sensi della normativa specifica (art. 78 della delibera Consob n. 11971 del 14.5.1999).

Il Comitato ritiene che l'adeguata strutturazione della remunerazione complessiva degli amministratori delegati costituisca uno dei principali strumenti per consentire l'allineamento degli interessi degli amministratori delegati stessi con quelli degli azionisti e che l'affermarsi di sistemi di remunerazione variabile, in relazione ai risultati, fra cui anche le stock-option, facilita l'incentivazione e la fidelizzazione di tutta l'alta dirigenza. Peraltro, è compito del consiglio di amministrazione, su proposta del comitato per la remunerazione, stabilire se utilizzare in modo estensivo tali sistemi di remunerazione e definire gli obiettivi degli amministratori delegati.

8.2. - Di norma, il consiglio di amministrazione, nel determinare i compensi complessivi degli amministratori delegati, prevede che una parte di questi sia legata ai risultati economici conseguiti dalla società ed, eventualmente, al raggiungimento di obiettivi specifici preventivamente indicati dal consiglio stesso.

8.2. - Con riferimento ad amministratore/i delegato/i, il consiglio si riserva di disporre in futuro l'applicazione del metodo indicato al punto 8.2, qualora se ne ravvisasse l'opportunità.

Più in generale, in relazione all'intero consiglio, pare opportuno segnalare al riguardo che l'art. 31 dello statuto sociale del Credito Bergamasco prevede che, nell'ambito della ripartizione dell'utile netto risultante dal bilancio – dedotto il 10% per la riserva legale e quegli eventuali ulteriori prelevamenti a favore di riserve straordinarie o per altra destinazione che su proposta del consiglio di amministrazione vengano deliberati dall'assemblea ordinaria – l'1% di questo sia assegnato a favore del consiglio di amministrazione.

CONTROLLO INTERNO

Pur essendo consapevole che nessun sistema di controllo può essere in grado di prevenire con certezza il verificarsi di eventi che producono perdite inattese o rappresentazioni errate non intenzionali di fatti di gestione, il Comitato ritiene che la costituzione di un efficace sistema di controllo interno sia elemento qualificante di una buona gestione.

Il sistema di controllo interno può articolarsi organizzativamente in diversi assetti, modulati sulla realtà di ciascuna società.

Conformemente alla prassi internazionale, desunta dai lavori del Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (COSO Report), la definizione accolta sottolinea il carattere di "processo", che coinvolge tutte le funzioni aziendali e che tende alla realizzazione dei quattro obiettivi principali indicati nel testo. La responsabilità del sistema di controllo interno appartiene al consiglio di amministrazione. Il Comitato raccomanda pertanto che a tale organo spetti il compito di sta-

9. CONTROLLO INTERNO

9.1. - Il sistema di controllo interno è l'insieme dei processi diretti a monitorare l'efficienza delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti, la salvaguardia dei beni aziendali.

9.2. - Il consiglio di amministrazione ha la responsabilità del sistema di controllo interno, del quale fissa le linee di indirizzo e verifica periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, assicurandosi che i principali rischi aziendali siano identificati e gestiti in modo adeguato.

9.3. - Gli amministratori delegati provvedono ad identificare i princi-

9.1. - Prescrizione rispettata sia a livello di normativa interna sia sul piano operativo.

9.2. - Prescrizione rispettata sia a livello di normativa interna sia sul piano operativo.

9.3. - Prescrizione rispettata sia a livello di normativa interna

bilire le linee di indirizzo per il controllo interno e la gestione dei rischi aziendali, nonché di verificare periodicamente il funzionamento del sistema di controllo interno, con l'assistenza del comitato per il controllo interno e del preposto al controllo interno.

Sulla scorta della migliore prassi delle società quotate e delle disposizioni di vigilanza applicabili a talune categorie di intermediari finanziari, il Comitato raccomanda che i preposti al controllo interno siano liberi da vincoli gerarchici nei confronti dei soggetti sottoposti al loro controllo, al fine di evitare interferenze con la loro autonomia di giudizio.

Nelle società dotate di una funzione di internal audit, il preposto al controllo interno può identificarsi con il responsabile della medesima. Nelle società che non abbiano una tale funzione, il consiglio valuta periodicamente l'opportunità di istituirla.

Il sistema di controllo interno si estende sia ai rischi finanziari, sia ai rischi operativi, inclusi, quindi, quelli sull'efficacia e sull'efficienza delle operazioni e sul rispetto delle leggi e dei regolamenti.

I preposti al controllo interno riferiscono agli amministratori delegati per permettere loro di intervenire tempestivamente in caso di necessità, nonché al comitato per il controllo interno ed ai sindaci per aggiornarli sui risultati del loro operato.

pali rischi aziendali, sottoponendoli all'esame del consiglio di amministrazione, ed attuano gli indirizzi del consiglio attraverso la progettazione, la gestione ed il monitoraggio del sistema di controllo interno, del quale nominano uno o più preposti, dotandoli di mezzi idonei.

9.4. - I preposti al controllo interno non dipendono gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e riferiscono del loro operato agli amministratori delegati, nonché al comitato per il controllo interno, di cui al successivo art.10, ed ai sindaci.

sia sul piano operativo, fermo restando che le attività preventive ed esecutive in ordine al controllo interno sono riferibili all'amministratore delegato/direttore generale.

9.4. - Prescrizione rispettata sia a livello di normativa interna sia sul piano operativo, fermo restando che – in considerazione dell'attuale assetto di vertice – le attività preventive ed esecutive in ordine al controllo interno sono riferibili all'amministratore delegato/direttore generale.

Con riferimento alle attività di controllo interno (ed in particolare quelle relative al controllo dei rischi) si specifica che, in conformità alle disposizioni di Banca d'Italia:

- alla funzione "audit di Gruppo" sono affidate le attività ispettive del Credito Bergamasco rivolte alle unità centrali ed all'EDP, nonché i controlli sulle società controllate; il responsabile della predetta funzione è il dott. Eugenio Manzato, che ha assunto altresì la responsabilità della funzione di controllo interno ai sensi dell'art. 57 del regolamento Consob n. 11522/1998;
- presso il Credito Bergamasco si sono mantenute una struttura ispettiva di rete (costituita dall'ufficio controllo crediti e dall'ufficio controlli di rete) ed una segreteria reclami, affidate alla responsabilità del rag. Paolo Quartaroli.

COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO

Il Comitato raccomanda che il consiglio di amministrazione, nello svolgimento del proprio compito di vigilanza, costituisca un comitato per il controllo interno che abbia il compito di analizzare le problematiche ed istruire le pratiche rilevanti per il controllo delle attività aziendali.

Tale comitato rappresenta l'organismo, formalmente costituito, capace di valutare autonomamente e indipendentemente, sia nei riguardi degli amministratori delegati per le tematiche di salvaguardia dell'integrità aziendale, sia delle società di revisione per la valutazione dei risultati da esse esposti nella relazione e nella lettera di suggerimenti.

Ciò spiega la composizione del comitato, che è formato in maggioranza da amministratori indipendenti e, nel caso di società controllata da altra società quotata, esclusivamente da amministratori indipendenti (si veda in tal senso il commento al precedente art. 3). Coerente con le funzioni del comitato è anche la previsione della partecipazione alle sue riunioni del presidente del collegio sindacale o di un sindaco da lui designato, in rappresentanza dell'organo statutario di controllo. Alle riunioni del comitato possono partecipare anche gli amministratori delegati, in quanto titolati ad intervenire sulle questioni in esame e ad individuare gli interventi adeguati per affrontare situazioni, anche potenzialmente, critiche.

L'elencazione dei compiti del comitato non è esaustiva, in quanto rimane al consiglio la facoltà di determinare, in funzione delle caratteristiche aziendali e delle specifiche tipologie di rischio dell'attività di impresa (si pensi alle banche o alle società assicuratrici), gli ulteriori compiti da affidare al comitato.

10. COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO

10.1. - Il consiglio di amministrazione costituisce un comitato per il controllo interno, con funzioni consultive e propositive, composto da amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti. Ai lavori del comitato partecipa il presidente del collegio sindacale o altro sindaco designato dal presidente del collegio.

10.2. - In particolare il comitato per il controllo interno:

- a) assiste il consiglio nell'espletamento dei compiti di cui all'art. 9.2;
- b) valuta il piano di lavoro preparato dai preposti al controllo interno e riceve le relazioni periodiche degli stessi;
- c) valuta, unitamente ai responsabili amministrativi della società ed ai revisori, l'adeguatezza dei principi contabili utilizzati e, nel caso di gruppi, la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- d) valuta le proposte formulate dalle società di revisione per ottenere l'affidamento del relativo incarico, nonché il piano di lavoro predisposto per la revisione e i risultati esposti nella relazione e nella lettera di suggerimenti;
- e) riferisce al consiglio, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta e sulla adeguatezza del sistema di controllo interno;
- f) svolge gli ulteriori compiti che gli vengono attribuiti dal consiglio di amministrazione, particolarmente in relazione ai rapporti con la società di revisione.

10.1./10.2. - La normativa specifica riguardante il sistema dei controlli interni presso le banche (Testo Unico Bancario – Istruzioni di vigilanza – Disposizioni specifiche della Banca d'Italia) impone l'attuazione di un apparato di controlli, un'attività di costante monitoraggio da parte delle funzioni preposte ed una frequente e periodica reportistica al consiglio, che fanno sì che – presso la nostra società – le indicazioni del Codice siano pienamente vigenti ed operative, come rilevato dal consiglio nella autodiagnosi operata su indicazione della Banca d'Italia all'atto dell'entrata in vigore della nuova normativa secondaria, nonché nelle successive ricognizioni periodiche sul sistema dei controlli e sull'attività di "audit".

Sulla raccomandata istituzione di un comitato consiliare per il controllo interno – che operi secondo le modalità di cui al punto 10.2 – si reputa preferibile che, alla luce delle predette normative specifiche, tali funzioni vengano svolte direttamente dal consiglio, al quale i responsabili delle funzioni di "audit di Gruppo" e di "audit" relazionano con stretta periodicità.

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La definizione di operazioni con parti correlate può essere ricavata, tra l'altro, dai principi contabili internazionali (IAS 24). Il riferimento alla fairness riflette le migliori pratiche internazionali, oltre a trovare corrispondenza con la nostra disciplina legislativa dei conflitti di interesse. Per fairness sostanziale si intende la correttezza dell'operazione dal punto di vista economico, quando ad esempio il prezzo di trasferimento di un bene sia allineato con i prezzi di mercato. Per fairness procedurale si intende il rispetto di procedure che mirano ad assicurare la correttezza sostanziale dell'operazione.

11. OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

11.1. - Le operazioni con parti correlate rispettano criteri di correttezza sostanziale e procedurale.

11.1. - Con riferimento alle operazioni con parti correlate, si possono identificare – in sintesi – le seguenti tipologie ed i seguenti “iter deliberativi”:

- a) le operazioni di ordinaria amministrazione (in genere rientranti nell’ambito degli affidamenti), comportanti l’assunzione di obbligazioni con esponenti aziendali, richiedono l’osservanza della speciale procedura autorizzativa di cui all’art. 136 del D. Lgs. n. 385/1993 (delibera specifica del consiglio di amministrazione in assenza dell’interessato e con l’assenso del collegio sindacale);
- b) le operazioni di ordinaria amministrazione diverse dalle precedenti (sub a) seguono gli “iter” deliberativi consueti – in esecuzione delle deleghe ordinarie – fermo restando l’obbligo di rendicontazione al consiglio di amministrazione nella prima seduta utile successiva (come avviene, ad esempio, per la stipulazione e/o il rinnovo della polizza assicurativa BBB/CCC, ovvero per gli affidamenti ordinari diversi da quelli indicati sub a);
- c) le operazioni di carattere straordinario (per contenuto, importo, significatività) formano oggetto di valutazione ed approvazione – in via esclusiva – da parte del consiglio di amministrazione (come si è verificato, ad

Il Comitato ritiene opportuno che il consiglio sia preventivamente e adeguatamente informato degli eventuali interessi che taluni amministratori possono avere nell'operazione, in modo che gli altri amministratori possano avere piena contezza dell'estensione e rilevanza di tali interessi, indipendentemente dall'esistenza di una situazione di conflitto.

Il Comitato rimette alla valutazione del consiglio le decisioni più opportune per l'ipotesi in cui l'allontanamento di consiglieri al momento della deliberazione possa essere considerato pregiudizievole al permanere del necessario quorum costitutivo.

La fairness sostanziale può essere perseguita attraverso alcuni criteri di comportamento desumibili dalle migliori pratiche internazionali, già ampiamente seguite in Italia, almeno per le operazioni non ripetitive e, comunque, rilevanti, quali il ricorso ad advisors (banche, società di revisione, altri esperti) per il rilascio di fairness opinions e ad avvocati per il rilascio di legal opinions. Il Comitato raccomanda ai consigli un'attenta valutazione dell'indipendenza degli esperti e, per rafforzare tale indipendenza, suggerisce l'utilizzo, nei casi più significativi, di esperti diversi per ciascuna parte correlata.

11.2. - Nelle operazioni con parti correlate gli amministratori che hanno un interesse, anche potenziale o indiretto, nell'operazione:

- a) informano tempestivamente ed in modo esauriente il consiglio sull'esistenza dell'interesse e sulle circostanze del medesimo;
- b) si allontanano dalla riunione consiliare al momento della deliberazione.

11.3. - Ove la natura, il valore o le altre caratteristiche dell'operazione lo richiedano, il consiglio di amministrazione, al fine di evitare che per l'operazione siano patuite condizioni diverse da quelle che sarebbero state verosimilmente negoziate tra parti non correlate, cura che l'operazione venga conclusa con l'assistenza di esperti indipendenti ai fini della valutazione dei beni e della consulenza finanziaria, legale o tecnica.

esempio, per gli importanti progetti di Gruppo, volti alla centralizzazione di attività informatiche, di back office, di finanza, ecc.), di norma supportate nel giudizio da pareri e da consulenze di "advisor" esterni, come avvenuto recentemente in occasione del complesso progetto di riarticolazione della rete distributiva delle banche commerciali del Gruppo BPVN.

11.2. - Prescrizione concretamente e rigorosamente rispettata nella prassi.

11.3. - Prescrizione concretamente rispettata nella prassi – che il consiglio si impegna a seguire anche per future operazioni – come è avvenuto in relazione alla complessa operazione di riassetto della rete distributiva delle banche del Gruppo, per la quale (con riferimento alle note cessioni di rami aziendali) sono stati nominati, da parte delle tre banche partecipanti alle operazioni, i professori Vittorio Coda e Giovanni Frattini di Milano, quali periti comuni ai fini della predisposizione di relazioni di stima dei rami oggetto di trasferimento e, da parte del Cre-

dito Bergamasco, la società "KPMG Business Advisory Services S.p.A.", quale esperto indipendente per una verifica della congruità delle valutazioni, in considerazione della presenza al suo interno di azionisti di minoranza ed in conformità al presente Codice di autodisciplina delle società quotate.

RAPPORTI CON GLI INVESTITORI ISTITUZIONALI E CON GLI ALTRI SOCI

Il Comitato ritiene che sia nell'interesse delle società quotate instaurare un dialogo continuativo con la generalità degli azionisti e, in particolare, con gli investitori istituzionali.

Infatti, una corretta, completa e continua comunicazione con i soci costituisce elemento apprezzato da parte degli investitori attuali e prospettici.

Tenuto conto del particolare ruolo e della specializzazione funzionale degli investitori istituzionali, il Comitato raccomanda che le società identifichino il responsabile delle relazioni con gli investitori e che le società con maggiore capitalizzazione ed aventi una diffusa base azionaria si dotino di una struttura aziendale dedicata a tale funzione, dotata di adeguati mezzi e professionalità.

Il Comitato riconosce altresì che, nelle società di minori dimensioni e di più semplice articolazione organizzativa, la funzione di responsabile delle relazioni con gli investitori potrebbe essere svolta direttamente dai vertici aziendali, opportunamente identificati.

La precisazione che l'instaurazione di un dialogo con gli investitori istituzionali deve comunque avvenire nel rispetto delle procedure sulla comunicazione mira a ricordare che il dialogo con gli investitori istituzionali non deve dar luogo a comunicazioni su fatti rilevanti anticipate rispetto alle comunicazioni al mercato.

Il Comitato ha ritenuto che non rientrasse nella sua competenza prendere in considerazione i comportamenti degli investitori istituzionali. Il Comitato, peraltro, auspica che il riconoscimento da parte loro della importan-

12. RAPPORTI CON GLI INVESTITORI ISTITUZIONALI E CON GLI ALTRI SOCI

Il presidente e gli amministratori delegati, nel rispetto della procedura sulla comunicazione di documenti ed informazioni riguardanti la società, si adoperano attivamente per instaurare un dialogo con gli azionisti, nonché con gli investitori istituzionali, fondato sulla comprensione dei reciproci ruoli. Essi provvedono alla identificazione di un responsabile e, se del caso, alla costituzione di una struttura aziendale incaricata di questa funzione.

12. - Prescrizione rispettata sia a livello di normativa interna sia sul piano operativo.

Il compito istituzionale della comunicazione rivolta all'esterno compete alla presidenza ed alla direzione generale.

Nell'ambito dell'organizzazione interna, è stata individuata nella funzione "segreteria generale" la struttura incaricata di intrattenere e gestire i rapporti con gli azionisti e con gli investitori istituzionali; nello specifico:

- la funzione "segreteria societaria" cura, tra l'altro, gli adempimenti informativi discendenti da obblighi normativi, nonché le comunicazioni ufficiali con i soci;
- la funzione "studi e relazioni istituzionali" intrattiene le relazioni con gli analisti e gli investitori istituzionali, coordinandosi con la funzione "investor relations" di Gruppo;
- la funzione "comunicazione" provvede a gestire i rapporti

za delle regole di Corporate Governance contenute in questo Codice possa costituire elemento significativo ai fini di una più convinta e diffusa applicazione dei principi del Codice stesso da parte delle società quotate.

con i "media", curando altresì gli obblighi informativi verso il mercato su "input" della segreteria societaria (in conformità alla normativa di Borsa Italiana ed utilizzando la procedura informatica NIS). Si precisa inoltre che i rapporti con analisti ed investitori istituzionali vengono assicurati anche dalla funzione "investor relations" di Gruppo, che svolge la propria attività a beneficio dell'intero Gruppo bancario.

ASSEMBLEE

Il Comitato ritiene che, pur in presenza di un'ampia diversificazione (anche telematica) delle modalità di comunicazione con i soci, gli investitori istituzionali ed il mercato, l'assemblea dei soci rimanga un'opportunità per instaurare un proficuo dialogo tra amministratori ed azionisti. Anche con riguardo a tale dialogo dovrà tenersi a mente il dovere della società di non comunicare informazioni price sensitive agli azionisti, senza una contestuale diffusione al mercato.

Coerentemente, il Comitato raccomanda che nella scelta del luogo, della data e dell'ora di convocazione delle assemblee, gli amministratori tengano presente l'obiettivo di rendere, per quanto possibile, agevole la partecipazione degli azionisti alle assemblee e che, essendo l'assemblea momento di dialogo tra soci ed amministratori, sia raccomandabile che questi ultimi siano presenti alle assemblee e che lo siano in particolare quelli che, per gli incarichi ricoperti nel consiglio e/o nei comitati costituiti, possano apportare un utile contributo alla discussione assembleare.

Il Comitato raccomanda che le società si dotino di un regolamento assembleare che indichi le procedure da seguire al fine di consentire l'ordinato e funzionale svolgimento delle assemblee, senza, peraltro, pregiudicare il diritto di ciascun socio di esprimere la propria opinione sugli argomenti in discussione.
Nel regolamento potranno essere precisati, tra gli altri

13. ASSEMBLEE

13.1. - Gli amministratori incoraggiano e facilitano la partecipazione più ampia possibile degli azionisti alle assemblee.

13.2. - Alle assemblee, di norma, partecipano tutti gli amministratori.

13.3. - Le assemblee sono occasione anche per la comunicazione agli azionisti di informazioni sulla società, nel rispetto della disciplina sulle informazioni "price sensitive".

13.4. - Il consiglio di amministrazione propone alla approvazione dell'assemblea un regolamento che disciplina l'ordinato e funzionale svolgimento della assemblea ordinaria e straordinaria della società, garantendo il diritto di ciascun socio

13.1. - Prescrizione rispettata sia a livello di normativa interna sia sul piano operativo.

13.2. - Prescrizione rispettata sia a livello di normativa sia sul piano operativo.

13.3. - Prescrizione rispettata sul piano operativo.

13.4. - Lo statuto della banca regola lo svolgimento dell'assemblea sociale (artt. da 7 a 12) in modo piuttosto dettagliato, con disciplina che, ad oggi, ha consentito un regolare, tranquillo e consapevole svolgi-

argomenti, la durata massima dei singoli interventi, il loro ordine, le modalità di votazione, gli interventi degli amministratori e dei sindaci, nonché i poteri del presidente anche per comporre o impedire il verificarsi di situazioni di conflitto all'interno dell'assemblea.

di prendere la parola sugli argomenti posti in discussione.

mento dell'assemblea dei soci. Tale situazione è stata favorita dalla "clausola di chiusura", prevista dall'art. 11, 3° comma, secondo cui spetta al presidente accertare la regolarità della convocazione e della costituzione dell'assemblea, verificare il diritto di intervento, dirigere e regolare la discussione, stabilire l'ordine e le modalità della votazione. Pertanto, sul piano fattuale, la raccomandazione del Comitato per la Corporate Governance appare irrilevante per la nostra realtà.

A seguito di ulteriori approfondimenti, in considerazione dell'ampio dibattito sorto in dottrina e tenuto conto delle precedenti esperienze assembleari – che hanno largamente dimostrato la validità e l'efficacia delle norme statutarie sia nell'assicurare il corretto svolgimento delle assemblee dei soci sia nel garantire l'ordinata e legittima partecipazione del singolo socio alla discussione – l'assemblea straordinaria del 26 novembre 2001, condividendo l'orientamento del consiglio, ha ritenuto non opportuna l'adozione di tale specifico regolamento, valutando ininfluyente l'introduzione di simile strumento ai fini di un sostanziale miglioramento nella conduzione e nello svolgimento dei futuri lavori assembleari.

Con riferimento alle norme poste a presidio dei diritti delle minoranze, che prevedono che vengano fissate percentuali minime per l'esercizio delle azioni e delle prerogative delle minoranze stesse, il Comitato raccomanda agli amministratori una valutazione continuativa

13.5. - Gli amministratori, in caso di variazioni significative del valore complessivo della capitalizzazione, della composizione della compagine sociale e del numero degli azio-

13.5. - Trattasi di questione che il consiglio potrà valutare quando dovessero presentarsi i presupposti richiesti.

dell'opportunità di adattare tali percentuali in relazione all'evolversi della dimensione e della struttura azionaria delle società.

nisti della società, valutano l'opportunità di proporre all'assemblea modifiche all'atto costitutivo, relativamente alle percentuali stabilite per dar corso alle azioni e per l'esercizio delle prerogative poste a tutela delle minoranze.

SINDACI

Così come previsto all'art. 7.1 per la nomina degli amministratori, il Comitato raccomanda che anche i sindaci vengano eletti con una procedura trasparente, mettendo a disposizione dei soci le informazioni necessarie per esercitare consapevolmente il diritto di voto.

Il Comitato ritiene che, in un corretto sistema di governo societario, gli interessi della generalità degli azionisti debbano essere posti tutti sullo stesso piano e ugualmente protetti e salvaguardati.

È convinzione del Comitato che gli interessi della maggioranza e quelli delle minoranze debbano confrontarsi all'atto della nomina degli organi sociali; successivamente, gli organi sociali, e quindi anche i sindaci, dovranno operare esclusivamente nell'interesse sociale e per la creazione di valore per la generalità degli azionisti.

Pertanto, i sindaci indicati o eletti da maggioranza o minoranza non sono "rappresentanti" delle stesse nell'ambito del collegio, né tantomeno sono legittimati a trasmettere informazioni all'esterno, ed in particolare ai soci che li hanno eletti. Essi inoltre devono conformarsi alla procedura stabilita per la comunicazione all'esterno di notizie riguardanti le società.

14. SINDACI

14.1. - Le proposte all'assemblea dei soci per la nomina alla carica di sindaco, accompagnate da un'esauriente informativa riguardante le caratteristiche personali e professionali dei candidati, sono depositate presso la sede sociale della società almeno dieci giorni prima della data prevista per l'assemblea, ovvero al momento del deposito delle liste.

14.2. - I sindaci agiscono con autonomia ed indipendenza anche nei confronti degli azionisti che li hanno eletti.

14.3. - I sindaci sono tenuti a mantenere riservati i documenti e le informazioni acquisiti nello svolgimento dei loro compiti e a rispettare la procedura adottata per la comunicazione all'esterno della società di tali documenti ed informazioni.

14.1. - L'indicazione del Codice è già adeguatamente disciplinata dal nostro statuto sociale (deposito previsto sette giorni prima della data stabilita per l'assemblea).

14.2. - Prescrizione rispettata sia a livello di normativa interna sia sul piano operativo.

14.3. - Prescrizione rispettata sia a livello di normativa interna sia sul piano operativo.

Art. 15 Statuto Sociale	Poteri
Consiglio di Amministrazione	<p>Il consiglio è investito dei più ampi poteri per la ordinaria e straordinaria amministrazione della società, salvo quanto sia per legge o per statuto riservato all'assemblea.</p> <p>In modo particolare fra l'altro spetta al consiglio di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - determinare l'indirizzo generale della società e le norme di organizzazione e di funzionamento della direzione, dei servizi e degli uffici, con facoltà di emanare in proposito regolamenti; - provvedere alla formazione del bilancio e proporre la ripartizione degli utili; - deliberare la distribuzione di acconti sui dividendi in conformità alla normativa vigente; - nominare, sospendere e revocare i dirigenti e gli altri dipendenti, stabilendone le attribuzioni, gli emolumenti e le cauzioni; - deliberare l'impianto e la soppressione di sedi secondarie, succursali, agenzie, recapiti, rappresentanze e altre dipendenze; - deliberare su tutte le operazioni mobiliari e finanziarie rientranti nell'oggetto sociale nonché sugli investimenti immobiliari; - accordare pegni ed ipoteche, consentire iscrizioni, riduzioni ipotecarie di somme o di beni, proroghe, surroghe, postergazioni, rinnovazioni, cancellazioni (anche nel caso che il credito non sia soddisfatto in espressa deroga all'art. 2883 c. c., ultimo capoverso) ed annotazioni di vincoli e svincoli di qualsiasi natura; rinunciare ad ipoteche ed a surroghe legali, rilasciare altre dichiarazioni nei pubblici registri immobiliari, censuari, del Gran Libro del Debito Pubblico e nel Pubblico Registro Automobilistico, con esonero dei competenti conservatori e delle amministrazioni interessate da ogni obbligo e responsabilità in ordine alle formalità sopraindicate, autorizzare a compiere qualsiasi operazione presso gli uffici del Debito Pubblico, della Cassa dei Depositi e Prestiti, delle Tesorerie e Ricevitorie provinciali, presso gli uffici doganali, postali e delle telecomunicazioni, e presso ogni altro ufficio pubblico o privato senza limitazione o condizione alcuna; - deliberare di stare in giudizio in ogni grado e sede con tutti i mezzi ordinari e straordinari e di recedere, transigere e compromettere in arbitri; eleggere domicili a tutti gli effetti legali, anche speciali, per determinati atti od affari;

Art. 15 Statuto Sociale	Poteri
	<ul style="list-style-type: none"> - dispensare, caso per caso, i denuncianti lo smarrimento, la sottrazione o la distruzione di libretti di deposito a risparmio d'importo non superiore al limite di legge da alcune o da tutte le formalità richieste dalla legge 30 luglio 1951, n. 948 – in conformità all'art. 18 della legge stessa – determinando i limiti della documentazione della legittimità del possesso e della cognizione dell'evento, provvedendo poi ad autorizzare l'emissione dei duplicati. <p>Avvalendosi della collaborazione della direzione generale, il consiglio di amministrazione – anche attraverso amministratori a ciò specificamente incaricati – riferisce al collegio sindacale sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, effettuate dalla società e dalle società controllate; in particolare riferisce sulle operazioni in potenziale conflitto di interessi. La comunicazione viene effettuata in occasione delle riunioni consiliari e comunque con periodicità almeno trimestrale; quando particolari circostanze lo facciano ritenere opportuno, essa può essere effettuata per iscritto al presidente del collegio sindacale.</p>

Allegato B

Carica	Deleghe conferite
Comitato Esecutivo	<ul style="list-style-type: none"> • Dispone l'assunzione, la promozione, il miglioramento retributivo – in conformità ai programmi generali approvati dal consiglio di amministrazione – nonché la revoca ed i provvedimenti disciplinari relativi al personale appartenente alle aree professionali ed alla categoria dei quadri direttivi, esclusi i dirigenti. • Prende in locazione o in sub locazione case, appartamenti, uffici, magazzini alle condizioni che riterrà adeguate per un periodo massimo di nove anni; consente la locazione o la sub locazione, per un periodo massimo di nove anni, e determina il canone, le spese, le clausole e le condizioni che riterrà opportune, per tutti gli immobili di cui la banca è proprietaria o locataria. • Esercita i poteri assegnati e determinati da vigenti deliberazioni specifiche e/o da regolamenti settoriali approvati dal consiglio stesso (in materia di affidamenti, spese, passaggi alle sofferenze, transazioni).
Vice Presidente Vicario	<ul style="list-style-type: none"> • Procede – d'intesa con l'amministratore delegato e con la direzione generale – all'elaborazione ed alla stesura dei piani strategici della banca. • D'intesa con l'amministratore delegato, cura lo studio e la predisposizione degli atti prodromici ad eventuali operazioni straordinarie della banca (attuative dei piani strategici di Gruppo) – con l'incarico di relazionare il consiglio per le conseguenti decisioni – nonché dà corso agli adempimenti inerenti e conseguenti alle operazioni deliberate dal consiglio stesso. • Assume le determinazioni necessarie con riferimento alla conclusione ed alla stipulazione di accordi di ordine commerciale o relazionale, che assumano rilievo, diretto o indiretto, nell'ambito del Gruppo bancario.
Amministratore Delegato	<ul style="list-style-type: none"> • Esercita tutti i poteri per l'amministrazione ordinaria della società, nel rispetto degli indirizzi formulati dal consiglio di amministrazione e con l'obbligo di darne ampia informazione agli organi amministrativi collegiali; in particolare, nel rispetto dello statuto e dei regolamenti, l'amministratore delegato: <ul style="list-style-type: none"> - intrattiene i rapporti con la Controllante al fine di adeguare, d'intesa con la direzione generale, le attività e l'operatività della banca alle linee strategiche delineate dalla Capogruppo e di dar corso alle maggiori sinergie operative ed organizzative;

Carica	Deleghe conferite
	<ul style="list-style-type: none"> - coadiuva il vice presidente vicario – a ciò espressamente delegato dal consiglio – nello studio e nella predisposizione degli atti prodromici ad eventuali operazioni straordinarie della banca (attuative dei piani strategici di Gruppo) nonché nel dar corso agli adempimenti inerenti e conseguenti alle operazioni deliberate dal consiglio stesso; - procede all'elaborazione ed alla stesura dei documenti previsionali della banca, nonché ai loro aggiornamenti ed alla verifica periodica dei risultati ottenuti, provvedendo in particolare: <ul style="list-style-type: none"> . alla elaborazione delle proposte di budget, d'intesa con la direzione generale; . alla predisposizione dei piani strategici, d'intesa con il vice presidente vicario; - d'intesa con la direzione generale, sottopone al consiglio di amministrazione il progetto di bilancio, della relazione semestrale e delle relazioni trimestrali nonché le situazioni economico/patrimoniali mensili; - in armonia con gli indirizzi stabiliti dal consiglio di amministrazione, nel rispetto delle attribuzioni assegnate al comitato esecutivo ed al vice presidente vicario, <ul style="list-style-type: none"> . fissa le linee di azione aziendale per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo in termini di reddito, volumi, quote di mercato, risorse e strutture, immagine; . esamina le direttive per la gestione della banca, controllandone la corretta e completa attuazione; operando d'intesa con la direzione generale; - assume le determinazioni necessarie con riferimento alla conclusione ed alla stipulazione di accordi di ordine commerciale o relazionale; - rappresenta l'istituto in qualsiasi rapporto con terzi e con le pubbliche amministrazioni, firmando atti, contratti e corrispondenza in rappresentanza dell'istituto; - sottoscrive, in rappresentanza della banca, qualsiasi istanza, domanda, dichiarazione o impegno verso qualsivoglia autorità od ente, pubblico o privato, intesi ad ottenere le debite autorizzazioni ed iscrizioni prescritte dalla legge e da qualsiasi altra norma (eccettuati gli atti che richiedono per legge o per statuto una specifica preventiva deliberazione dell'assemblea degli azionisti e/o del consiglio di amministrazione); - esercita l'attività bancaria compiendo tutte le operazioni relative, nei modi e nelle forme consentiti dalle leggi e/o dai regolamenti approvati dal consiglio di amministrazione;

Carica	Deleghe conferite
	<ul style="list-style-type: none"> - attua, nell'ambito delle facoltà attribuitegli, quanto necessario al governo del personale, sia proponendo agli organi competenti sia disponendo direttamente – per quanto di sua competenza – in materia di assunzioni, promozioni, trasferimenti ed altri provvedimenti relativi al personale; in particolare: <ul style="list-style-type: none"> . dispone la sospensione provvisoria di qualunque dipendente, riferendo poi al comitato esecutivo o al consiglio di amministrazione per i provvedimenti definitivi; . dispone i distacchi infragruppo (e le conseguenti revoche) di personale appartenente alle categorie degli ausiliari, dei commessi, degli impiegati, dei quadri direttivi, esclusi i dirigenti; . propone al consiglio di amministrazione – in conformità ai programmi generali approvati dallo stesso – l'assunzione, la promozione, il miglioramento retributivo, nonché la revoca ed i provvedimenti disciplinari relativi al personale appartenente alla categoria dei dirigenti; - sottopone al presidente gli argomenti da inserire nell'ordine del giorno delle adunanze del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo; - provvede ad istruire gli atti deliberativi ed a sottoporre al consiglio di amministrazione ed al comitato esecutivo le proposte di delibera mediante apposita relazione; - demanda – qualora ne ravvisasse la necessità – particolari mansioni, anche in via ordinaria, a dirigenti e quadri direttivi; - dispone ispezioni, accertamenti e verifiche sulle unità operative centrali e periferiche; - esercita: <ul style="list-style-type: none"> . le funzioni deliberative riconosciutegli da disposizioni di ordine regolamentare; . le attribuzioni conferitegli con appositi provvedimenti deliberativi.

Allegato C

Nominativo	Carica ricoperta	Scadenza carica	Amministratore esecutivo	Amministratore indipendente
Cesare Zonca	Presidente del Consiglio di Amministrazione Consigliere di Amministrazione Componente del Comitato Esecutivo	30.4.2004 30.4.2005 30.4.2004	NO	SI
Fabio Innocenzi	Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione Consigliere di Amministrazione Componente del Comitato Esecutivo	30.4.2004 30.4.2005 30.4.2004	SI	NO
Carlo Fratta Pasini	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione Consigliere di Amministrazione Componente del Comitato Esecutivo	30.4.2004 30.4.2005 30.4.2004	NO	NO
Franco Menini	Amministratore Delegato Consigliere di Amministrazione Componente del Comitato Esecutivo	30.4.2004 30.4.2005 30.4.2004	SI	NO
Alberto Bombassei	Consigliere di Amministrazione	30.4.2005	NO	SI
Annamaria Colombelli	Consigliere di Amministrazione	30.4.2005	NO	SI
Guido Crippa	Consigliere di Amministrazione Componente del Comitato Esecutivo	30.4.2005 30.4.2004	NO	SI
Domenico De Angelis	Consigliere di Amministrazione	30.4.2005	NO	NO
Giacomo Gnutti	Consigliere di Amministrazione	30.4.2005	NO	SI
Adriano Mazzucconi	Consigliere di Amministrazione	30.4.2005	NO	SI
Massimo Minolfi	Consigliere di Amministrazione	30.4.2005	NO	NO
Alberto Motta	Consigliere di Amministrazione	30.4.2005	NO	NO
Carlo Pavesi	Consigliere di Amministrazione	30.4.2005	NO	SI
Antonio Percassi	Consigliere di Amministrazione	30.4.2005	NO	SI
Claudio Rangoni Machiavelli	Consigliere di Amministrazione Componente del Comitato Esecutivo	30.4.2005 30.4.2004	NO	NO
Mario Ratti	Consigliere di Amministrazione Componente del Comitato Esecutivo	30.4.2005 30.4.2004	NO	SI
Ermanno Rho	Consigliere di Amministrazione	30.4.2005	NO	NO

Allegato D

Tabella 1: Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati

Consiglio di Amministrazione							Comitato Remunerazione		Comitato Esecutivo	
Carica	Componenti	Esecutivi	Non Esecutivi	Indipendenti	****	Numero di altri incarichi **	***	****	***	****
Presidente	Cesare Zonca		X	X	83,33	4			X	88,24
Vice Presidente Vicario	Fabio Innocenzi	X			100	7			X	88,24
Vice Presidente	Carlo Fratta Pasini		X		100	3			X	88,24
Amministratore Delegato	Franco Menini	X			100	10			X	100
Amministratore	Alberto Bombassei		X	X	66,67	1				
Amministratore	Annamaria Colombelli		X	X	100	2	X	100		
Amministratore	Guido Crippa		X	X	100	1			X	94,12
Amministratore	Domenico De Angelis		X		88,89	5				
Amministratore	Giacomo Gnutti		X	X	100	4				
Amministratore	Adriano Mazzucconi		X	X	100	3				
Amministratore	Massimo Minolfi		X		88,89	5				
Amministratore	Alberto Motta		X		91,67	5	X	100		
Amministratore	Carlo Pavesi		X	X	66,67	0	X	100		
Amministratore	Antonio Percassi		X	X	83,33	11				
Amministratore	Claudio Rangoni Machiavelli		X		100	1			X	100
Amministratore	Mario Ratti		X	X	91,67	3			X	94,12
Amministratore	Ermanno Rho		X		100	8				

Sintesi delle motivazioni dell'assenza del Comitato per il controllo interno:

La normativa specifica riguardante il sistema dei controlli interni presso le banche (Testo Unico Bancario – Istruzioni di vigilanza – Disposizioni specifiche della Banca d'Italia) impone l'attuazione di un apparato di controlli, un'attività di costante monitoraggio da parte delle funzioni preposte ed una frequente e periodica reportistica al consiglio, che fanno sì che – presso la nostra società – le indicazioni del Codice siano pienamente vigenti ed operative. Sulla raccomandata istituzione di un comitato consiliare per il controllo interno, si reputa preferibile che, alla luce delle predette normative specifiche, tali funzioni vengano svolte direttamente dal consiglio, al quale i responsabili delle funzioni di "audit di Gruppo" e di "audit" relazionano con stretta periodicità.

Sintesi delle motivazioni dell'assenza del Comitato per le proposte di nomina alla carica di amministratore:

Fino ad oggi le proposte di nomina alla carica di amministratore sono state presentate da soci direttamente in assemblea con illustrazione (e deposito agli atti) dei "curricula vitae" dei candidati. Per la connotazione del nostro azionariato non si ravvisa, allo stato, la necessità di costituire il Comitato in discorso, in quanto tale suggerimento sembrerebbe conformato presumibilmente per società ad azionariato estremamente diffuso.

Numero riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento (2003)

Consiglio di Amministrazione: 12

Comitato Remunerazione: 1

Comitato Esecutivo: 17

NOTE

- * La presenza dell'asterisco indica se l'amministratore è stato designato attraverso liste presentate dalla minoranza.
- ** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.
- *** In questa colonna è indicata con una "X" l'appartenenza del membro del CdA al Comitato.
- **** In questa colonna è indicata la percentuale di partecipazione degli amministratori rispettivamente alle riunioni del CdA e dei Comitati.

Allegato D

Tabella 2: Collegio Sindacale

Carica	Componenti	Percentuale di partecipazione alle riunioni del Collegio	Numero verifiche presso le filiali effettuate dal singolo componente	Numero altri incarichi **
Presidente	Giovanni Tantini	100	0	1
Sindaco effettivo	Fabio Bombardieri	100	5	0
Sindaco effettivo	Franco Giarolli	93,75	8	1
Sindaco effettivo	Renato Salerno	100	19	0
Sindaco effettivo	Antonio Zini	93,75	6	1
Sindaco supplente	Stefano Berlanda	-	-	0
Sindaco supplente	Eugenio Mercorio	-	-	0
Numero riunioni collegiali svolte nell'anno solare: 16			Numero verifiche presso le filiali svolte nell'anno solare: 35	
Indicare il quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri effettivi (ex art. 148 TUF): Art. 25, 3° comma, statuto sociale: “ Hanno diritto a presentare una lista gli azionisti iscritti nel libro soci almeno trenta giorni prima di quello fissato per l'assemblea in prima convocazione e che, da soli o insieme ad altri azionisti, rappresentino almeno il 3% del capitale sociale” .				

NOTE

* L'asterisco indica se il sindaco è stato designato attraverso liste presentate dalla minoranza.

** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati italiani.

Allegato D

Tabella 3: Altre previsioni del codice di autodisciplina

	SI	NO	Sintesi delle motivazioni dell'eventuale scostamento dalle raccomandazioni del Codice
Sistema delle deleghe e operazioni con parti correlate			
Il CdA ha attribuito deleghe definendone:			
a) limiti	X		
b) modalità d'esercizio	X		
c) e periodicità dell'informativa?	X		
Il CdA si è riservato l'esame e approvazione delle operazioni aventi un particolare rilievo economico, patrimoniale e finanziario (incluse le operazioni con parti correlate)?	X		
Il CdA ha definito linee-guida e criteri per l'identificazione delle operazioni "significative"?	X		
Le linee-guida e i criteri di cui sopra sono descritti nella relazione?	X		
Il CdA ha definito apposite procedure per l'esame e approvazione delle operazioni con parti correlate?	X		
Le procedure per l'approvazione delle operazioni con parti correlate sono descritte nella relazione?	X		
Procedure della più recente nomina di amministratori e sindaci			
Il deposito delle candidature alla carica di amministratore è avvenuto con almeno dieci giorni di anticipo?		X	La prassi seguita fino ad oggi – presentazione delle proposte di nomina alla carica di amministratore direttamente in assemblea con illustrazione (e deposito agli atti) dei "curricula vitae" dei candidati – non ha dato luogo ad inconvenienti (consentendo un consapevole esercizio del diritto di voto da parte dei soci) e, per la connotazione del nostro azionariato, il consiglio non ravvede, allo stato, la necessità di introdurre modifiche.
Le candidature alla carica di amministratore erano accompagnate da esauriente informativa?	X		
Le candidature alla carica di amministratore erano accompagnate dall'indicazione dell'indipendenza a qualificarsi come indipendenti?	X		
Il deposito delle candidature alla carica di sindaco è avvenuto con almeno dieci giorni di anticipo?	X		Nel termine previsto dallo statuto sociale all'art. 25 (almeno sette giorni dalla data dell'assemblea).
Le candidature alla carica di sindaco erano accompagnate da esauriente informativa?	X		

	SI	NO	Sintesi delle motivazioni dell'eventuale scostamento dalle raccomandazioni del Codice
Assemblee			
La società ha approvato un Regolamento di Assemblea?		X	Lo statuto della banca regola lo svolgimento dell'assemblea sociale (artt. da 7 a 12) in modo dettagliato, con disciplina che ha consentito un regolare, tranquillo e consapevole svolgimento dell'assemblea dei soci. Tale situazione è stata favorita dalla "clausola di chiusura", prevista dall'art. 11, 3° comma, secondo cui spetta al presidente accertare la regolarità della convocazione e della costituzione dell'assemblea, verificare il diritto di intervento, dirigere e regolare la discussione, stabilire l'ordine e le modalità della votazione. Pertanto, sul piano fattuale, la raccomandazione del Comitato per la Corporate Governance appare irrilevante per la nostra realtà. A seguito di ulteriori approfondimenti, in considerazione dell'ampio dibattito sorto in dottrina e tenuto conto delle precedenti esperienze assembleari – che hanno largamente dimostrato la validità e l'efficacia delle norme statutarie sia nell'assicurare il corretto svolgimento delle assemblee dei soci sia nel garantire l'ordinata e legittima partecipazione del singolo socio alla discussione – l'assemblea straordinaria del 26 novembre 2001, condividendo l'orientamento del consiglio, ha ritenuto non opportuna l'adozione di tale specifico regolamento, valutando ininfluente l'introduzione di simile strumento ai fini di un sostanziale miglioramento nella conduzione e nello svolgimento dei futuri lavori assembleari.
Il Regolamento è allegato alla relazione (o è indicato dove esso è ottenibile/scaricabile)?		X	
Controllo interno			
La società ha nominato i preposti al controllo interno?	X		
I preposti sono gerarchicamente non dipendenti da responsabili di aree operative?	X		
Unità organizzativa preposta del controllo interno (ex art. 9.3 del Codice)	Funzione "audit di Gruppo" (presso il Banco Popolare di Verona e Novara) e funzione "audit" del Credito Bergamasco.		
Investor relations			
La società ha nominato un responsabile investor relations?	X		
Unità organizzativa e riferimenti (indirizzo - telefono - fax - e-mail) del responsabile investor relations	I rapporti con analisti ed investitori istituzionali vengono assicurati dalla funzione "investor relations" di Gruppo (presso Banco Popolare di Verona e Novara S.c.a r.l. - Piazza Nogara 2 - 37121 VERONA - tel. +39-0458675537 - fax +39-0458675131 - investor.relations@bpv.it), che svolge la propria attività a beneficio dell'intero Gruppo bancario.		





DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

L'assemblea ordinaria dei soci, presieduta dall'avv. Cesare Zonca, si è svolta il 24 aprile 2004 in prima convocazione presso la sede della banca in Bergamo – Largo Porta Nuova n. 2 – ed ha deliberato:

1)

- A) di approvare lo stato patrimoniale, il conto economico e la nota integrativa del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2003, come pure l'inerente relazione degli amministratori;
- B) di approvare la ripartizione dell'utile d'esercizio, secondo quanto proposto dal consiglio di amministrazione, e specificamente, dopo la destinazione di euro 54.150,80 quale accantonamento ex art. 70, comma 2 bis, del D. P. R. 22.12.86 n. 917, a riserva di cui al D. Lgs. n. 124/93:
- l'accantonamento di complessivi euro 9.550.000,00 alla riserva legale;
 - lo stanziamento di euro 36.040.000,00 alla riserva speciale, ai fini di rafforzamento e di stabilizzazione della struttura patrimoniale;
 - la destinazione di euro 2.986.630,44 per erogazioni a titolo di beneficenza, assistenza e liberalità;
 - l'assegnazione di euro 497.771,74 a favore del consiglio di amministrazione;
 - l'attribuzione ad ogni azione (delle complessive n. 61.726.847 azioni costituenti il capitale sociale) di un dividendo pari a euro 0,75, con distribuzione della quota a saldo pari a euro 0,05 per azione (dedotto l'importo già versato in acconto), pagabile dal 13 maggio 2004, con data di stacco 10 maggio 2004;
 - il riporto a nuovo di un avanzo utili pari a euro 2.955,25;

2)

di conferire alla "Deloitte & Touche S.p.A." i seguenti incarichi, con riferimento agli esercizi 2004/2005/2006:

- a) revisione contabile del bilancio d'esercizio ex art. 155 del D. Lgs. 24.2.1998 n. 58, nonché verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili sempre ai sensi dell'art. 155 del D. Lgs. 24.2.1998 n. 58, sulla base di un corrispettivo annuo stabilito, rispettivamente, in euro 77.000 (per un impegno stimato in 900 ore per ciascun esercizio) ed in euro 29.000 (per un impegno stimato in 260 ore per ciascun esercizio);
- b) revisione contabile limitata ("limited review") della "Relazione semestrale sulla gestione" in conformità alla delibera Consob n. 10867 del 31.7.1997, comprese le verifiche sull'utile da includere nel patrimonio di vigilanza, sulla base di un compenso annuo determinato in euro 21.000 (per un impegno stimato in 195 ore per ciascun esercizio);



con specificazione che:

- le ore e gli onorari, riferiti a ciascuno dei tre esercizi, sono calcolati in base alle tariffe orarie attualmente in vigore; essi escludono le ore e gli onorari delle società partecipate (controllate e collegate), i cui incarichi sono stati conferiti autonomamente;
- la stima delle ore e gli onorari non considerano le attività di revisione che dovessero eventualmente rendersi necessarie a seguito dell'introduzione dei Principi Contabili Internazionali ("International Financial Reporting Standards"), a far data dall'esercizio 2005;
- il numero di ore e gli onorari indicati sono riferiti alla situazione attuale e, pertanto, sono suscettibili di variazioni in funzione dei mutamenti nella struttura aziendale della società e del Gruppo, nell'organizzazione interna e nelle dimensioni dell'attività svolta, oltreché a seguito della adozione dei Principi Contabili Internazionali, che comportino un maggiore o minore impegno rispetto alla situazione attuale; qualora, nel corso dell'incarico, si rendesse necessario modificare i corrispettivi inizialmente previsti per il suo svolgimento a seguito del verificarsi di circostanze eccezionali o imprevedibili, si formulerà un'integrazione della proposta;
- gli onorari dovranno essere adeguati per tener conto delle variazioni delle tariffe nel tempo e l'adeguamento annuale sarà pari alla percentuale di variazione dell'indice ISTAT relativo al costo della vita (base mese di giugno 2003) e decorrerà dalla revisione dei bilanci e della relazione semestrale dell'esercizio 2004 e dall'attività di verifica della tenuta della contabilità prevista per la seconda metà dell'esercizio 2004;
- ai corrispettivi sopra indicati verranno aggiunti i rimborsi per le spese sostenute, le spese accessorie nella misura forfetaria del 10%, l'IVA ed il contributo di vigilanza a favore della Consob in attuazione dell'art. 40 della Legge 23.12.1994 n. 724 e successive modificazioni ed integrazioni;
- la proposta formulata dalla "Deloitte & Touche S.p.A." – datata 18 novembre 2003 – è stata allegata al verbale dell'assemblea.



CARICHE SOCIALI DOPO L'ASSEMBLEA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente:

avv. Cesare Zonca *

Vice Presidente Vicario:

dott. Fabio Innocenzi * #

Vice Presidente:

avv. Carlo Fratta Pasini *

Amministratore Delegato:

rag. Franco Menini * ^

Consiglieri:

dott. ing. Alberto Bombassei

sig.a Annamaria Colombelli

rag. Guido Crippa *

dott. Domenico De Angelis *

dott. Giacomo Gnutti

sig. Adriano Mazzucconi

sig. Massimo Minolfi *

dott. Alberto Motta

avv. Carlo Pavesi

sig. Antonio Percassi

marchese Claudio Rangoni Machiavelli

comm. Mario Ratti *

avv. Ermanno Rho

COLLEGIO SINDACALE

Presidente:

prof. avv. Giovanni Tantini

Sindaci effettivi:

rag. Fabio Bombardieri

dott. Franco Giarolli

rag. Renato Salerno

rag. Antonio Zini

Sindaci supplenti:

dott. Stefano Berlanda

dott. Eugenio Mercorio

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale:

dott. Giovanni Capitanio (°) ~

Segretario Generale:

dott. Angelo Piazzoli §

Capo Contabile:

dott. Giacomo Terzi

* Membro del comitato esecutivo.

Al comitato esecutivo sono attribuiti poteri deliberativi in materia di affidamenti, gestione del personale, spese, passaggi alle sofferenze, transazioni, locazioni immobiliari.

Al Vice Presidente Vicario compete procedere – d'intesa con l'Amministratore Delegato e con il Direttore Generale – all'elaborazione ed alla stesura dei piani strategici, curare la predisposizione degli atti prodromici ad eventuali operazioni straordinarie (attuative dei piani strategici di Gruppo), assumere le determinazioni necessarie con riferimento alla conclusione ed alla stipulazione di accordi di ordine commerciale o relazionale.

^ All'Amministratore Delegato sono conferiti i poteri per l'amministrazione ordinaria della società, nel rispetto degli indirizzi formulati dal consiglio. In particolare gli compete: intrattenere i rapporti con la Controllante a fini strategici; procedere all'elaborazione ed alla stesura dei documenti previsionali nonché ai loro aggiornamenti; fissare le linee di azione aziendale per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo in termini di reddito, volumi, quote di mercato, risorse e strutture, immagine; emanare le direttive per la gestione della banca, controllandone la corretta e completa attuazione, d'intesa con il Direttore Generale.

(°) In aggiunta alle attribuzioni spettanti ai sensi degli articoli 27 e 29 dello statuto sociale, al Direttore Generale sono conferiti poteri deliberativi in materia di affidamenti, tassi e condizioni, gestione del personale, spese, passaggi alle sofferenze, transazioni.

§ Segretario del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo.

~ Dal 1° maggio 2004.



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

**Sede e
Direzione Generale**

Bergamo:
Largo Porta Nuova, 2

Filiali (*)

Alessandria:
Via Dante, 3

Bergamo:
Borgo Palazzo - Borgo S. Caterina -
Città Alta - Colognola - Galliccioli -
Grumellina - Largo Porta Nuova -
Longuelo - Malpensata - Piazza Pontida -
Valtesse

Provincia di Bergamo:
Albino - Algua - Bagnatica - Barbata -
Bonate Sopra - Borgo di Terzo -
Bottanuco - Branzi - Brembate -
Brembate di Sopra - Brembilla - Calcinato -
Calusco d'Adda - Caravaggio - Carobbio
degli Angeli - Carona - Castelli Calepio -
Cisano Bergamasco - Ciserano - Cividino -
Clusone - Cologno al Serio - Costa di
Mezzate - Costa Serina - Dalmine -
Endine Gaiano - Fara Gera d'Adda -
Foppolo - Gandino - Gazzaniga - Gorno -
Grumello del Monte - Leffe - Lovere -
Madone - Martinengo - Nembro - Oltre il
Colle - Oneta - Orio al Serio (c/o Centro
Commerciale Orio Center) - Osio Sopra -
Paladina - Palazzago - Pedrengo - Pianico -
Piazza Brembana - Ponte S. Pietro -
Predore - Ranica - Romano di Lombardia -
Roncobello - S. Giovanni Bianco - S. Omobono
Imagna - S. Paolo d'Argon - S. Pellegrino
Terme - Schilpario - Selvino - Seriate -
Serina - Sorisole - Stezzano - Trescore
Balneario - Treviglio - Treviolo - Urganio -
Valleve - Verdellino - Vertova - Villa
d'Almè - Villa di Serio - Villongo - Zogno

Bologna:
Via Corticella, 205 - Via Dozza, 3

Brescia:
Corsetto S. Agata, 2 - Via Corsica, 82 - Via
Cremona, 35 - Via della Chiesa, 6 - Via
Gramsci, 12 - Via Milano, 90/e - Via Milano,
94 - Via Triumplina, 121 - Via Ugo La Malfa,
4 - Via Veneto, 69 - Viale Piave, 26/c

Provincia di Brescia:
Borgosatollo - Brandico - Calvisano -
Castegnato - Castel Mella - Castrezzato -
Chiari - Cologno - Corte Franca -
Cossirano - Darfo Boario Terme - Dello -
Erbusco - Gardone Val Trompia - Gussago -
Leno - Longhena - Lumezzane - Macclodio -
Mazzano - Montichiari - Montirone -
Ospitaletto - Palazzolo sull'Oglio -
Passirano - Provaglio d'Iseo - Rodengo
Saiano - Rovato - Rudiano - Sarezzo -
Travagliato - Trenzano - Urago d'Oglio -
Verolavecchia - Villanuova sul Clisi

Como:
Lungo Lario Trento, 11 - Via Belvedere,
41 - Via Rubini, 3

Provincia di Como:
Alzate Brianza - Campione d'Italia -
Cantù - Erba - Guanzate - Mariano
Comense - Senna Comasco

Provincia di Cremona:
Crema

Genova:
Via Ayroli, 35 (c/o Istituto Don Orione) -
Via Brigata Liguria, 92 r

Lecco:
Piazza Manzoni, 11

Provincia di Lecco:
Calolziocorte - Malgrate - Olginate

(*) al 22 marzo 2004

Mantova:

Viale Risorgimento, 13

Milano:

Piazza Missori, 3 - Via Aselli, 26 -
Via Cenisio, 36 - Via Faruffini, 2 -
Viale Monza, 343

Provincia di Milano:

Bollate - Brugherio - Cambiagio - Cassano
d'Adda - Cassina Nuova - Cavenago -
Ceriano Laghetto - Cernusco sul Naviglio -
Cesano Boscone - Cesano Maderno -
Cinisello Balsamo - Concorezzo -
Cornate d'Adda - Desio - Giussano -
Gorgonzola - Inzago - Lainate - Lazzate -
Lentate sul Seveso - Lissone - Magenta -
Melzo - Monza/Piazza Duomo, 7 -
Monza/Via Sempione, 16 - Muggiò -
Pessano con Bornago - Rho - Rozzano
(c/o Centro Commerciale Fiordaliso) -
S. Donato Milanese (int. Saipem) -
S. Giuliano Milanese - Seregno - Sesto
San Giovanni - Trezzo sull'Adda -
Vaprio d'Adda

Novara:

Via XX Settembre, 19

Padova:

Corso Milano, 26

Parma:

Via Abbeveratoia, 65/b - Via della
Repubblica, 56

Roma:

Piazza dei Navigatori, 28 - Piazza Tarquinia,
5 - Piazzale Medaglie d'Oro, 69/70 -
Via Bona, 110 (int. DaimlerChrysler) -
Via Boncompagni, 14 - Via Castello della
Magliana, 68 (int. TPL) - Via della
Farnesina, 21 - Via Montebuono, 17/21 -
Viale Civiltà del Lavoro, 62 - Viale dei Parioli,
37/b - Viale della Grande Muraglia, 88

Torino:

Corso Vittorio Emanuele II, 95

Provincia di Torino:

Chivasso

Treviso:

Viale Felissent, 41

Provincia di Treviso:

Villorba/Fontane

Varese:

Via Volta, 4 - fraz. Bizzozero Viale Borri,
301 - fraz. Bobbiate Via Daverio, 164

Provincia di Varese:

Busto Arsizio - Gavirate - Induno Olona -
Laveno Mombello - Malnate

Verona:

Via della Valverde, 85/87

Provincia di Verona:

Valeggio sul Mincio - Zevio

Vicenza:

Corso Ss. Felice e Fortunato, 88

**Sportelli ad
operatività ridotta**

Provincia di Bergamo: Luzzana

**Uffici di
rappresentanza**

Hong Kong - Mumbai (India)



INFORMAZIONI PER L'INVESTITORE

Eventuali informazioni possono essere richieste a:

CREDITO BERGAMASCO S.p.A.
Largo Porta Nuova, 2
24122 BERGAMO

Telefono: +39 - 035.393.431

Telefax: +39 - 035.393.211

E-mail: segreteria.generale@creberg.it

Internet: <http://www.creberg.it>

INVESTOR RELATIONS

Telefono: +39 - 045.8675537

E-mail: investor.relations@bpv.it

Fax : +39 - 045.8675131

Internet: <http://www.bpv.it> (sezione Investor Relations)